

OGGI L'IRACHENO AZIZ DA GORBACIOV, MA SUL FRONTE SI VA AL GIORNO PIU' LUNGO

La pace gioca a Mosca l'ultima carta

Il fallimento dei colloqui darebbe il via alla grande offensiva per liberare il Kuwait - Si intensificano gli scontri terrestri
Dal Papa parte un forte richiamo: «Non siamo pacifisti ad ogni costo»



La guerra del Golfo è vicina alla svolta. Il grande attacco è giudicato imminente. Solo un miracolo nei colloqui di Mosca potrebbe fermarlo. Qui una fase dello schieramento delle truppe meccanizzate britanniche.

Le speranze che Saddam fermi la guerra accettando il ritiro incondizionato dal Kuwait sono oltremodo tenui. La risposta verrà oggi dall'incontro che il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz avrà a Mosca con Gorbaciov. E' l'ultima carta diplomatica delle tante che il lusinghiero sono già state rovesciate sul tavolo delle reciproche sfiducie. Non ci sarà altro tempo: è cominciato il conto alla rovescia per la grande battaglia e Bush avverte: la vittoria alleata è vicina, molto vicina, l'occupazione irachena del Kuwait finirà molto presto.

Il ministro Aziz è giunto ieri sera a Mosca dopo un viaggio avventuroso che l'aveva costretto a lasciare Baghdad, di notte, per via di terra fino a raggiungere il territorio iraniano. Da qui in aereo ha raggiunto Teheran e quindi è ripartito alla volta di Mosca. Gli alleati non avevano garantito sicurezza alla partenza di Aziz in Iraq dal momento che le forze aeree hanno l'ordine di colpire tutti i movimenti.

Gli Stati Uniti hanno già messo le mani avanti di fronte a tentativi diplomatici che mirino a bloccare le operazioni militari. I bombardamenti continuano e continueranno: no a qualsiasi cessate il fuoco che consenta a Saddam Hussein di salvare la faccia. Gorbaciov assicura che resta vincolato alle decisioni dell'Onu. I suoi contatti con l'Iraq mirano unicamente ad ottenere il ritiro di Saddam dal Kuwait pur offrendogli garanzie nel caso accettasse la svolta senza condizioni. Per l'Urss è un impegno politico che, se riuscisse, proietterebbe Mosca in primo piano nell'opera di rifacimento

dei problemi mediorientali. Ma ormai le forze alleate hanno assunto lo schieramento definitivo per l'attacco generale. Il ministro degli Esteri francese Dumas ha ritenuto di affermare che la data è già stata fissata. Sono subito sopraggiunte le smentite del Pentagono e dello stesso collega di governo di Dumas, il ministro della Difesa Joxe secondo il quale la data «sarà fissata al momento opportuno». Tutte le indicazioni lasciano però intendere che entro questa settimana sarà dato il via al «G-Day», il giorno dell'attacco di terra. Lo confermerebbe anche l'intensità delle operazioni di assaggio che si fanno più intense lungo la zona di frontiera. Non meno di sette scontri diversi nelle ultime ore con distruzione di mezzi iracheni, postazioni, stazioni radar e cat-

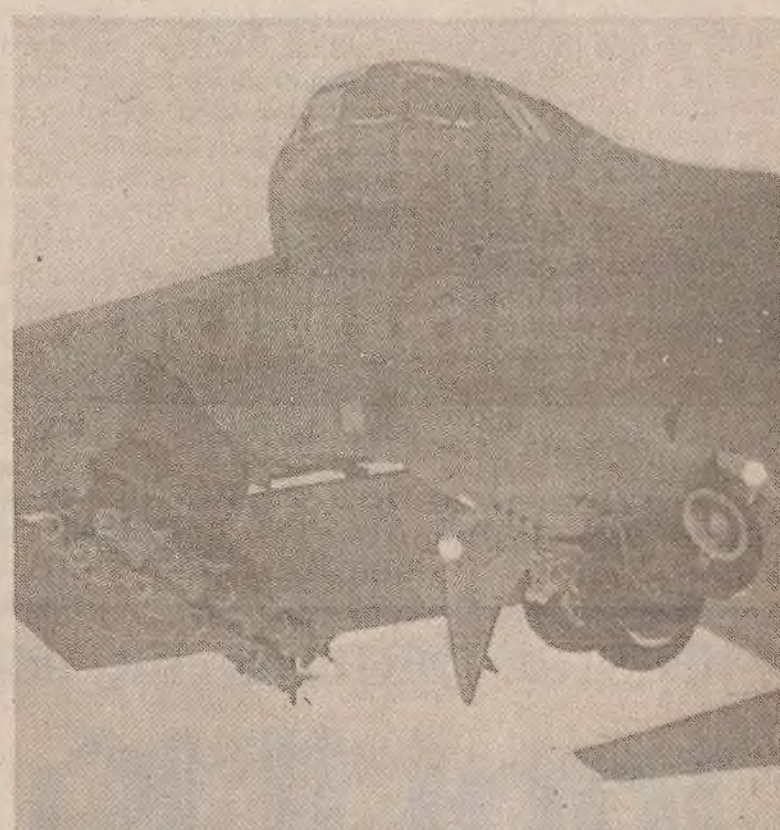
tura di prigionieri. I duelli d'artiglieria si sono fatti violenti. Gli elicotteri «Apache» volano già in profondità. In queste operazioni due soldati americani sono morti e altre sei feriti sotto il fuoco di un proprio elicottero d'attacco durante un'azione notturna.

Dal cuore dell'Iraq giungono intanto drammatiche notizie circa una reazione sempre più aperta contro il regime. A Diwaniyah, una città a 180 chilometri a Sud di Baghdad, ci sono state violente manifestazioni con l'uccisione di dieci esponenti del partito socialista Baath al potere in Iraq. La rivolta non ha trovato conferme ufficiali, ma si è saputo che la città è abitata in maggioranza da musulmani sciiti mentre sono i sunniti al potere in Iraq, quindi una situazione di scontro più facile da innescarsi.

Di fronte alle lacerazioni che il conflitto ha aperto nelle opinioni pubbliche di vari Paesi, il Papa è ieri intervenuto per chiarire il suo pensiero. «Non vogliamo la pace ad ogni costo», ha esclamato Giovanni Paolo II rivolgendosi ai giovani di una parrocchia romana. «Noi non siamo pacifisti», ha soggiunto per dare ulteriore chiarezza al suo intervento. «La pace deve essere giusta perché è sempre opera della giustizia, come è anche frutto della carità e dell'amore. Non si arriva alla pace se non attraverso l'amore». Frasi forti e chiare che hanno spazzato via un mese di speculazioni e di manipolazioni della sua parola e del richiamo a una pace che è ricca di valori e non di livori piazzatoli.

[1.]

EMERGENZA PER AVARIA «B-52» atterra a Palermo e butta le bombe in mare



PALERMO — Un bombardiere «B-52» degli Stati Uniti, proveniente dalla Gran Bretagna, è atterrato ieri sera all'aeroporto palermitano di Punta Raisi per un'avaria all'impianto elettrico. Un portavoce del quartier generale americano di Stoccarda, in Germania, ha successivamente detto che il «B-52» costretto all'atterraggio di emergenza «ha scaricato nel Mediterraneo, prima della discesa sulla pista, il suo armamento» (ovvero le bombe che portava). Il portavoce ha detto di non poter aggiungere altro, non essendo ancora in possesso di tutti i dettagli dell'episodio. Il comandante dell'aereo non dare l'allarme aveva chiesto di atterrare alla base Nato di Sigonella, ma è stato invece dirottato — per la limitata lunghezza della pista — sullo scalo catanese di Fontanarossa. Infine il «B-52», per motivi che non sono stati precisati, ha fatto rotta su Palermo. A Punta Raisi sono stati fatti subito affluire mezzi dei vigili del fuoco, mentre la zona era presidiata da forze dell'ordine.

PAGINA 2

Il popolo
sfida
Saddam.
Uccisi
dieci
funzionari?

SERIE A: SAMP SOLA IN TESTA

Finalmente vittoria per la Triestina



Grande De Zolt

TESERO — Maurizio De Zolt (nella foto), a quarant'anni suonati, conquista la sua sesta medaglia — tra Mondiali e Olimpiadi — con un'impresa senza precedenti. Nella 50 km di chiusura dei Mondiali acchiappa il bronzo dietro gli svedesi Mogren e Svan in una gara dura ed emozionante. Quarant'anni a settembre, il «grillo» De Zolt vive a Presenno, nel Cadore, e nel suo «palmarès» figurano 17 titoli italiani.

Servizio in Sport

TRIESTE — Sembrava quasi che una maledizione gravasse sul Grezar. Da cinque mesi la Triestina non riusciva infatti a vincere fra le mura amiche. Ieri finalmente ce l'ha fatta, superando per due reti a zero il Bari. Successo che non si discute, al di là dello stesso risultato, fissato dalle reti di Scarafoni e Marino, rispettivamente nel primo e nel secondo tempo. La lotta per la salvezza, per gli alabardati, è comunque ancora dura: ieri ha vinto anche il Modena, con cui la Triestina (attesa ora da due trasferte) continua dunque a dividere il fanalino di coda. Sempre in serie B, da segnalare anche il bel successo in trasferta dell'Udinese, che ha superato per due a zero l'Ancona.

In serie A, la Sampdoria ha piegato grazie a un rigore di Viali la Juventus, rimanendo ora da sola in testa alla classifica con 30 punti. A una lunghezza seguono le due milanesi: il Milan ha battuto con un netto tre a uno la Lazio (per i rossoneri hanno segnato Van Basten, Gullit e Massaro, cioè tutti gli uomini di un attacco che sembra ritornato quello dei tempi belli), mentre l'Inter non è andata oltre il pareggio nell'impegnativa trasferta in casa della Roma. Dopo la sconfitta con la Samp, i bianconeri di Maifredi sono ora staccati di tre punti dalla vetta della classifica. Nella massima serie, da segnalare ancora il netto successo del Genoa a Lecce (tre a zero). I liguri formano ormai la coppia rivelazione del campionato con il Parma, che ieri ha superato in casa il Bari.

Per quanto riguarda il campionato di serie A1 di basket, la Stefanel Trieste è incapace in una brutta sconfitta casalinga contro la Panasonic di Reggio Calabria. Ora, per gli uomini di Tanjevic, l'obiettivo play-off diventa più difficile.

Servizi in Sport

TRAGICO POMERIGGIO SUL VERSANTE ITALIANO DEL MONTE BIANCO

Aosta: sepolti da una slavina

Recuperati sette corpi - Tra i dispersi un uomo e la sua figlioletta di due anni

AOSTA — Tragico pomeriggio sul versante italiano del Monte Bianco. Una slavina, staccatasi dal Colle del Gigante, ha sepolto sette persone, mentre altre due — un uomo e la figlioletta di due anni — sono state per disperse. Altre tre risultano non rientrate in albergo. Una quindicina di sciatori sono stati investiti quando dovevano percorrere ancora poche centinaia di metri per portarsi fuori dal canyon, che ha fatto da guida obbligata all'enorme blocco di neve e ghiaccio staccatosi dalla cresta, a 3.500 metri di quota. La sciagura avrebbe potuto avere dimensioni più gravi se la valanga non si fosse fermata a poche decine di metri da alcune baite, dove numerosi turisti si stavano ristorando. Tra le vittime indetificate una guida alpina del posto, due coniugi torinesi e un avvocato milanese.

Nonostante l'oscurità e la minaccia di altre cadute di blocchi di neve, le squadre di soccorritori hanno proseguito le ricerche alla luce delle fototelecamere, con l'aiuto di una ventina di unità cinofile. «Non vogliamo lasciare nulla di intentato ma le speranze di ritrovare in vita chi è rimasto sotto la neve sono ridotte al minimo», ha detto il presidente del soccorso alpino ridottano. Ma i soccorsi sono stati sospesi poco dopo le 22. Il gruppo di sciatori che stava scendendo lungo la pista del Pavillon è stato trascinato a valle per alcune centinaia di metri. «Si è svolto tutto all'improvviso: non abbiamo avuto il tempo di porci al riparo», ha raccontato uno dei superstiti, tratto in salvo dai finanzieri.

Servizio in Interni

CONTINUA L'OCCUPAZIONE DELLA MINIERA DI RAIBL

Nel freddo, senza turni d'aria



TARVISIO — I minatori di Raibl, che occupano ormai da dodici giorni la miniera, rifiutano da ieri perfino di salire ogni tanto a respirare. Vivono in condizioni d'emergenza, con temperatura prossima allo 0 e con un'umidità del 98%, nel pozzo Clara, a 500 metri nelle viscere della montagna ricca di minerale, dove i giubbotti diventano fradici dopo un paio d'ore. Anche quelli che sono stati costretti dai medici a farsi ricoverare, una volta recuperate le forze, tornano assieme ai compagni a continuare la protesta.

La Regione — l'ha fatto capire Biasutti — ha deciso di disfarsi della miniera di Raibl perché economicamente non competitiva. I minatori ribattono di non credere a queste cifre e ne portano delle loro. Preoccupa i minatori, e le loro famiglie il destino del paese, Cave del Predil, destinato a estinguersi con la chiusura di Raibl.

Missio in Interni

IL GENERALE TRIESTINO ASSASSINATO IL 20 MARZO 1987

Omicidio Giorgieri: dure condanne Arresto in aula di tutti gli imputati

DUE ANZIANI CONIUGI Muoiono l'uno dopo l'altro, come chiesto a Lourdes

VERONA — Due anziani coniugi veronesi, Lucilio Tommasi di 86 anni e Maria Laura Ledri di 79, sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro all'ospedale di Marzana dove erano ricoverati nel reparto lungodegenti. Il fatto ha destato ampia commozione nella zona anche perché un'amica del due, Lia Tosi, ha rivelato che i coniugi, in un pellegrinaggio compiuto alcuni anni fa a Lourdes, avevano chiesto alla Madonna di poter morire assieme e, per ottenere questa grazia, avevano piantato un rosario nella Grotta delle apparizioni. In quella circostanza era presente la madre della signora Lia Tosi, Almerina Maso, morta tre anni fa, che al ritorno dal viaggio raccontò il fatto alla figlia. Tommasi era stato ricoverato per il protrarsi di una lunga malattia, la moglie per una frattura al femore. Avevano avuto dieci figli, che sono stati loro vicini per tutto il periodo della degenza.

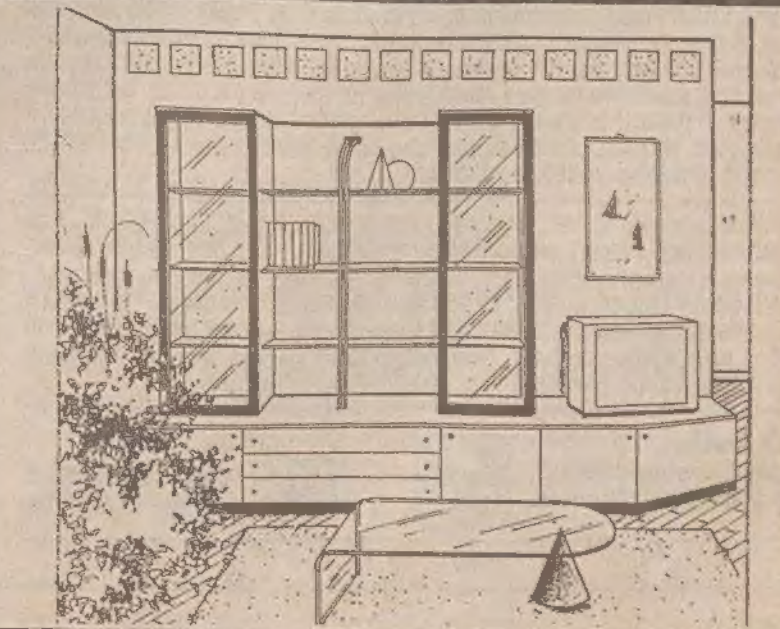
ROMA — Condannati e rimandati in galera. I brigatisti rossi dell'Unione comunista combattenti (Br-Ucc) Francesco Maletta, Maurizio Locusta, Francesco Melorio e Gerardo Colotti sono tornati dietro le sbarre dopo che l'anno scorso, pur avendo avuto pesanti pene per l'omicidio del generale triestino dell'Aeronautica Licio Giorgieri (20 marzo '87) e il ferimento dell'economista Antonio Daempoli (21 febbraio '86), erano stati rimessi in libertà per vari motivi.

Nella notte tra sabato e ieri i giudici della Corte d'assise d'appello della capitale non solo hanno aggravato le condanne di primo grado, ma hanno disposto l'immediato arresto degli imputati che si trovavano in aula. Tutto sommato, comunque, a Francesco Maletta, Francesco Melorio e Maurizio Locusta è

andata bene: non hanno avuto l'ergastolo richiesto per loro dal procuratore generale Luigi Gennaro. Maletta è stato condannato a 28 anni, Locusta a 26, Melorio a 27, Colotti a 27. Prima della sentenza la Corte aveva sospeso tutti i benefici concessi ai quattro dopo la scarcerazione, disponendo che fossero vigilati per l'intera giornata di sabato e che fossero portati in aula al momento della sentenza. La decisione era stata presa dopo che la Corte aveva ricevuto un rapporto in cui i carabinieri segnalavano la possibilità di fuga di Cassella, Colotti, Maletta e Melorio. Com'era prevedibile, l'arresto in aula degli imputati ha suscitato le proteste degli avvocati difensori e dei parenti.

Basilici in Interni

Selva ARREDAMENTI
MONFALCONE
UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA



GOLFO



Dal corrispondente

Cesare De Carlo

L'ambasciatore d'Iraq all'Onu manda segnali di pace

WASHINGTON — All'inizio del secondo mese di guerra si riparla di pace. Ma le speranze di un rinvio di Saddam Hussein e di un suo ritiro dal Kuwait, prima dell'offensiva alleata di terra, sono minime. La coalizione internazionale rimane fedele al mandato Onu: liberazione del Kuwait senza condizioni. L'aggressore non va ricompensato. Ieri a Kennebunkport (Maine), dove il presidente George Bush, sta trascorrendo un lungo week-end, sono giunte «fresche assicurazioni». Le ha inviate Mikhail Gorbaciov, presidente sovietico, non si sa se tramite i canali diplomatici o a telefonata. L'Urss non si defila. Se Saddam Hussein vuole davvero un cessate il fuoco, non gli rimane che ritirare le truppe dal Kuwait: senza «linkage», né con la Palestina, né con il Libano, né con gli altri problemi che tormentano il Medio Oriente e sono estranei alla sua decisione. Il 2 agosto scorso, di invadere il piccolo e ricco vicino. Di Palestina, Libano e del resto si parlerà successivamente, una volta ripartita l'aggressione.

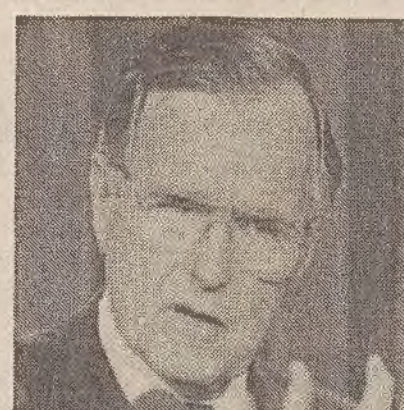
ASSICURAZIONI DEL LEADER SOVIETICO ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO CON TAREK AZIZ

Bush rasserrenato da Gorbaciov

Le intese di Shevardnadze vengono onorate - Il capo della Casa Bianca: «La guerra finirà presto»



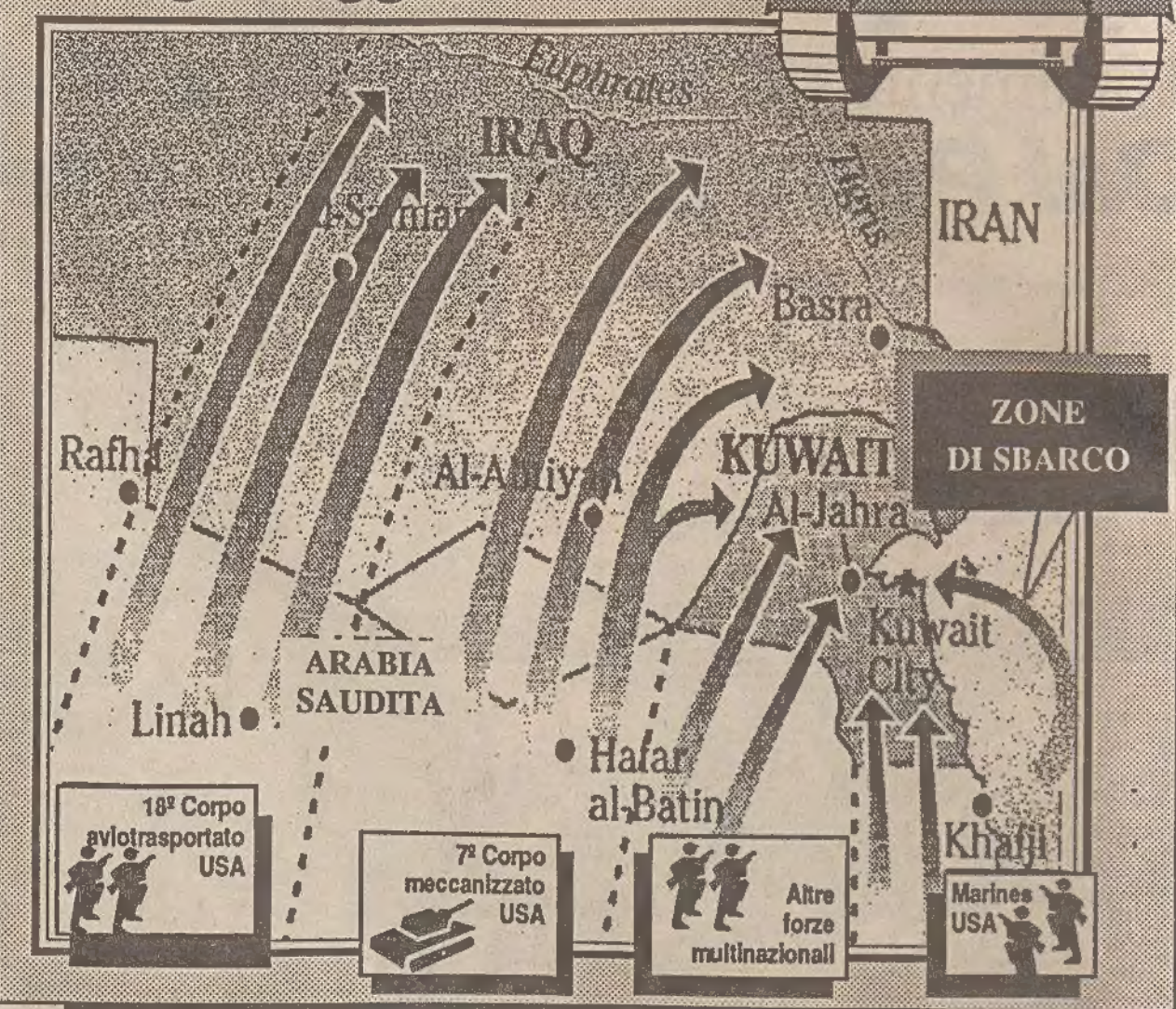
Il presidente (a destra) e la moglie (sin.) contestati



Barbara sono andati a messa nella piccola chiesa presbiteriana di Kennebunkport. Il termometro segnava 20 sottozero. La funzione è stata interrotta, dopo dieci minuti. Fra i presenti si era introdotto un pacifista. Quando il pastore ha chiesto se qualcuno volesse intervenire sul tema guerra, il pacifista, vestito in maniera inappuntabile, ha urlato: fermiamo il massacro, questa guerra è immorale. Il presidente e i fedeli hanno reagito intonando in coro «God Bless America». Il disturbatore è stato accompagnato fuori dalla chiesa.

L'incidente non riflette gli umori dell'opinione pubblica. Un plebiscito 90 per cento - affermano i sondaggi - approva la politica del presidente. L'85 per cento chiede non più e non solo la liberazione del Kuwait, ma anche l'eliminazione di Saddam. «Saddam è il male», ha ripetuto ieri Bush, il quale ha anche detto di nutrire fiducia che l'occupazione del Kuwait «finirà presto, molto presto». Ma, ovviamente, si è rifiutato di parlare del momento in cui potrà essere lanciata l'offensiva di terra. «La decisione spetta a me», ha ribadito.

Scenario di un'offensiva a largo raggio



IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO VIENE RICEVUTO AL CREMLINO

Oggi il Kuwait si gioca alla «roulette russa»

BERSAGLIO NUCLEARE?

Israele, manca all'appello uno Scud lanciato sabato

DIMONA (Deserto del Negev) — Scendendo da Gerusalemme verso Elat la si incontra dopo gli ultimi acquedotti del Mar Morto. Dimona, nel deserto del Negev, ha poche migliaia di abitanti, centinaia di beduini, migliaia di fucili d'india, molte raffinerie di fosfati. Il Mar Morto vale veramente tanto oro quanto è largo, col suo nome si vendono prodotti di bellezza, i famosi «allungavita», i concimi, persino le caramelle per il mal di gola. Ma va famosa soprattutto per una cosa che tutti hanno paura di dire, la bomba atomica. Da anni, se ne parla ma tutti smentiscono. Israele c'ha o non c'ha? Mai segreto è stato mantenuto con tanta ossessione. Ultimamente c'è stato un clamoroso processo, per sfondo l'Inghilterra e l'Italia, con uno scienziato della centrale, Mordechai Vanunu, 31 anni, che cercò di vendere al «Sunday Times» di Londra, per 350 mila dollari, documenti importanti, attestanti l'esistenza della bomba. Ma su tutta la storia, di cui anche la stampa israeliana pubblicò ampi stralci, si è steso, come si dice, un velo. Vanunu è stato condannato a 18 anni.

Oggi Dimona vive il suo momento di notorietà perché Baghdad dice di averle lanciato contro l'altra sera tre Scud. Israele invece sostiene che sul suo territorio di Scud ne sono caduti due. Manca all'appello uno Scud, Israele sostiene che uno Scud è caduto «da qualche parte nel Deserto del Negev». Del secondo Scud non dice addirittura niente. Ve lo faremo sapere, risponde. E il terzo Scud che fine ha fatto? Baghdad ha detto di averlo scaraventato verso la centrale di Dimona. Ha forma di una moschea, con una grande cupola, accanto ha una specie di campanile, la centrale dei missili è protetta da mille muri e da cento posti di blocco. Chiaramente nessuno sa niente. Circolano voci che lo Scud sia caduto a svariati chilometri da qui. Ma si parla anche di zone chiuse al traffico da parte dell'esercito israeliano. Grande mistero, insomma. Le ambizioni di Baghdad erano grandi. A dieci anni di distanza Saddam voleva rendere pan per focaccia a Israele. Nell'81, infatti, i caccia di Gerusalemme, dopo un volo non stop di due ore e mezzo, raggiunsero il reattore nucleare iracheno di Tamuz, sopra a Baghdad, costruito dai francesi, lo distrussero e ritornarono senza un graffio.

A Gerusalemme si dice che se anche lo Scud fosse caduto sopra la cupola del reattore, lo avrebbe solo spolverato, dato che a migliaia sarebbero le tonnellate di cemento e di ferro che la formerebbero. Ma lo strano non sta qui, la cosa che suscita apprensione è che l'Iraq, dopo settantamila incursioni dei caccia alleati, continua tranquillamente a spedire Scud su Scud in Arabia Saudita e in Israele. Non solo, questa volta ha allungato il tiro.

[Florido Borzicchi]

IL PICCOLO

fondato nel 1991

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

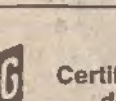
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere 4, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/233921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-758520 - fax 001-212-3711093. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 044-1-835728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307381.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366556. Fax 040/366046. Prezzi modulari: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 17 febbraio 1991 è stata di 77.300 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

MOSCA — E' arrivato il giorno della verità. Il previsto incontro che si svolgerà al Cremlino tra il presidente Gorbaciov e il ministro degli esteri iracheno Aziz ci dirà se Saddam Hussein è uno sconfitto che ha scelto il realismo o un dittatore che ha scelto il suicidio, sacrificando al suo fanatismo la vita di migliaia di uomini, gli iracheni e gli alleati che in queste ore nel Golfo sono già schierati gli uni di fronte agli altri pronti per lo scontro finale.

Le speranze sono poche. Aziz prima di raggiungere Mosca ha detto: «Se gli Usa respingeranno la nostra offerta (ritiro condizionato, ndr) continueremo la lotta». Sulla possibilità di uno scontro terrestre ha osservato: «Gli americani lo temono. E' finora colpito obiettivi civili sparando da decine di chilometri di distanza. Se vogliono affrontarci in modo coraggioso diciamo loro che

siamo pronti e che sono i benvenuti». Sul possibile ricorso alle armi chimiche, ha affermato: «I diplomatici non devono parlare di queste cose». Tutto lascia prevedere un fallimento della missione a Mosca ma non bisogna escludere che esista almeno una possibilità. Per Gorbaciov, autodefinitosi «intermediario tra guerra e pace», quella odierna è l'occasione per un ritorno alla grande sulla scena internazionale e un rilancio del ruolo dell'Urss soprattutto (ma non solo) nel mondo arabo. Se oggi il presidente sovietico riuscirà a strappare ad Aziz effettive assicurazioni per un ritiro iracheno dal Kuwait senza condizioni (e seguiranno atti concreti e corrispondenti) per la crisi sarà l'inizio della fine e per l'Urss si prospetterà un dopoguerra pieno di risultati e di vantaggi.

Secondo indiscrezioni, confermate in ambienti Cee, il responsabile della diplomazia irachena avrebbe un messaggio del «rais», che potrebbe costituire una nuova base per avviare la discussione

taggi. Partita perfetta per il Cremlino, defilato per quasi tutta la partita, protagonista e vincente nella sua fase conclusiva; è questo l'obiettivo sognato da certi settori nostalgici che sempre più condizionano la politica sovietica e che guardano con ostilità a nuovi assetti nella regione del Golfo, non volendo che l'Urss perda quel ruolo che ha avuto in passato con il regime iracheno e con altri stati arabi. Ma questo

obiettivo, la resa di Saddam a poche ore dall'atteso, decisivo incontro Iraq-Urss appare più un miraggio che una concreta possibilità.

Il ministro degli esteri iracheno è giunto ieri sera a Mosca da Teheran, accompagnato dal vice premier Saadoun Hammadi e dal viceministro degli esteri Saad Faisal. Per effetto dell'embargo aereo ieri mattina aveva raggiunto la frontiera iraniana via strada e poi in aereo fino alla capitale, dove

all'aeroporto aveva avuto un incontro (90 minuti) con il ministro degli esteri iraniano Velayati, da poche ore tornato da Mosca, dove nei giorni scorsi aveva definito con Gorbaciov una proposta per una soluzione politica: prima ritiro iracheno dal Kuwait, poi ritiro degli alleati dal Golfo, infine invio nella regione di una forza multinazionale islamica.

Secondo indiscrezioni, confermate dal presidente di tur-

no della Cee Jacques Poos (che sabato era a Mosca), «non è escluso che il capo della diplomazia irachena porti a Gorbaciov un messaggio di Saddam Hussein che potrebbe costituire una nuova base di discussione». In sostanza oggi Gorbaciov dovrà verificare se la lunga lista di condizioni poste da Saddam Hussein per adeguarsi alle risoluzioni Onu siano effettive o negoziabili, o, ultima ipotesi, non siano piuttosto un paravento per cercare di nascondere la sconfitta. Alcune dichiarazioni rilasciate dall'ambasciatore dell'Iraq all'Onu, Abu Amir Al Anbari («non poniamo condizioni al ritiro») farebbero supporre che il dittatore di Baghdad si renda ormai conto di essere condannato alla sconfitta ma nulla di certo si può anticipare e anche a Mosca in queste ore si preferisce la cautela

all'ottimismo. Gli occhi di tutti puntati sul Cremlino in una situazione in cui le relazioni Usa-Urss sul Golfo sembrano essere ancora di totale e reciproca fiducia. Ma sia pure in maniera impercettibile qualcosa sta cambiando nei rapporti, e qualcosa continuerà a cambiare sempre di più tra Mosca e Washington se le crisi fosse destinata ai tempi lunghi. Lo stesso Poos (che con il ministro De Michelis e l'olandese Hans Van Den Broek ha consegnato a Gorbaciov un documento Cee da far pervenire a Saddam Hussein) ha osservato che «Mosca potrebbe rivedere il suo sostegno alla politica dell'Onu se danni civili irreparabili fossero inflitti all'Iraq, poiché ciò sarebbe considerato come un superamento dei limiti fissati dalle Nazioni Unite».

[G. M.]

FERVONO I PREPARATIVI AL CONFINE TRA ARABIA SAUDITA E KUWAIT PER LA GRANDE OFFENSIVA

L'esodo verso il Nord non conosce respiro

Carri armati, blindati, camion carichi di munizioni e di soldati, elicotteri si muovono senza un attimo di tregua

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

UADI BATIN — Le sagome minuscole di un Rislak gigante scuro si inseguono senza sosta nel deserto. Sul letto del fiume che vive solo dopo le rare piogge sta per calare il buio. Hafr Al Batin è alle spalle, 40 chilometri a sud. Il confine con l'Iraq è a 60 chilometri. La migrazione verso nord è febbrile, instancabile, impetuosa. Le motrici sollevate dal peso del rimorchio a trenta ruote tornano leggere lungo la strada che collega il posto di frontiera di Al Ruq' alla città. A bordo del fuoristrada la radio trasmette sempre più flebili la musica e i notiziari di Wizard 106, la stazione delle forze armate statunitensi schierate nell'estremo nord del regno. Cariche che assumiamo a spari scano sono mozziconi di frasi e brandelli di notizie che sembrano venire da mondi lontanissimi: il balletto di dichiarazioni e di smentite americane

sul fatto che l'offensiva delle forze di terra è già decisa e in fase di attuazione, le speranze accese dal viaggio del ministro degli Esteri iracheno Tarik Aziz a Mosca e ancora dibattiti sullo sbarco di marines a bordo di mezzi anfibi. L'esodo verso nord non conosce attimi di respiro, come se una grande mano misteriosa e fatale spingesse senza requie carri armati e camion carichi di munizioni, Desert, Rats in moto e marines al volante di larghe jeep Humvee. Grandi elicotteri Chinook sfiorano i fili della luce di Hafr Al Batin, molti hanno grandi casse appese sotto la pancia. Seguono la strada che porta a Rafha, a ovest della città. Lungo un canale aereo si spostano eliambulanze e elicotteri Cobra con il cannone pronto a sparare. Il rumore delle pale evoca per un attimo atmosfere vietnamite. Sulla strada scoppiata come una pelle di coccodrillo per il continuo passaggio di mezzi una colonna di cisterne

e di camion carichi di proiettili per obici che non ha inizio né fine corre verso occidente, in direzione della fascia di deserto affidata alla Legione straniera. Forse la «Tempesta nel deserto» si dividerà in due fronti se e quando si lancerà all'attacco della Guardia presidenziale irachena. Il braccio occidentale sembra più bisognoso di ricevere linfa e nerbo. Ma i carri armati più potenti, gli «M1A1» da 66 tonnellate, sono quasi tutti al loro posto. Ormai se ne vedono pochi in giro. Fra Dhahran e Hafr Al Batin ne abbiamo superati solo una dozzina. Anche l'attacco della offensiva di terra, i grandi mezzi che debbono lanciare ponti sulle trincee scavate dai soldati di Baghdad, sono schierati. Per strada ne abbiamo incrociati solo una sparuta retroguardia.

Le pedine sono ormai al loro posto. Il «G Day», il giorno dell'attacco, potrebbe anche essere domani. I generali statu-

nensi si sentono pronti. Rialziamo il deserto lungo una pista arata dai cingoli. E' piovuto a catinelle durante la notte ma l'Uadi è ancora solido. I suoi argini sono ottimi paraventi. Ci proteggono dai binocchi della polizia militare americana che ci caccerebbe subito se ci trovasse qui. Per chi non è nei pool di guerra, ossia per i giornalisti che non hanno la fortuna di essere americani o inglesi, tutta la zona è rigorosamente vietata. A sinistra sagome lontane si spostano lungo una fila di pali della luce. A destra convogli sporadici avanzano con una lentezza esasperante sulla strada asfaltata. Lo stadio di Hafr Al Batin è diventato un accampamento. I grandi stadi dei riflettori per le partite in notturna illuminano una distesa di tende chiare.

Fra le pietre scure la pioggia ha fatto crescere un'erbetta macchie verdi solo attorno ai pozzi. Il deserto è pieno di dune spigolose e sgraziate. Sono

le protezioni di carri armati e di tende saliti diversi chilometri più a nord. Argini di sabbia regolari disegnano il perimetro di vecchi accampamenti. La pista taglia in due un gruppetto di reti di camuffamento. Sbucano dalle montagne solo gli alti sostegni di ripetitori per trasmissioni. Le tracce della pista si perdono contro i muri bassi di un villaggio. Le case si confondono con la sabbia. La guerra ha svuotato Al Safeyhry. Solo trecento dei 2.500 abitanti resistono ostinatamente al tormento dei cingoli, dei camion, dei tank che incrociano le distese un tempo silenziose. Gli altri sono scappati a Riad, o a Gedda. Se ne sono andati tutti quelli che avevano parenti o amici nelle due neopoli. Chi è rimasto ha avuto l'incarico di sorvegliare le bestie, di alimentare e governarle. Qualcuno infatti non ha voluto rassegnarsi. «Questo è il nostro posto, non posso lasciarlo» scuote il capo Chano, un uomo sulla quarantina

che il deserto ha fatto invecchiare prematuramente. Ci offre il tè in patriottici bicchieri decorati con verdi palme saudite. L'emblema del regno trefigli maschi gli fanno corona. Le donne stanno lontane, rinchiusi in una parte della casa che è delimitata da un muro. Un piccoletto scalza fa la spola fra i due settori.

La strada arata da cingoli che scuotono il fuoristrada ci riporta ad Hafr Al Batin. Attorno a un recinto vuoto un gruppo di cammelli brucia indisturbato. Due piccoli candidi ruzzano e si spingono vicino alla madre. La città è percorsa solo da uomini in divisa, kuwaitiani, inglesi, americani, sauditi. Un gruppo di cecoslovacchi specializzati in tecniche di decontaminazione chimica curano catenine e ciomoli d'oro. Sono gli unici avventori di un suk desolato. Un mercante cerca di vendere a un paio di giornalisti americani burnus ossia grandi mantelli e selle

da cammello a prezzi inavvicinabili. Gli ingressi di un paio di banche e il grande capannone dal quale partono i camion carichi di ogni ben di Dio per le truppe statunitensi sono gli unici luoghi percorsi da fremiti di vita. File di camion aspettano in code ordinate. Un commerciante siriano è il cervello delle operazioni di rifornimento. L'hotel Fao brulica di giornalisti che si sono travestiti da militari per non essere cacciati dalla polizia militare statunitense. I parchi giochi sono deserti. Lo Scud iracheno atterrato in periferia ha dato il colpo di grazia ad Hafr Al Batin. Un soldato saudita vigila il cratere, le carcasse delle auto schiacciate, la parete sbrecciata della casa colpita e le sacrescine dei negozi devastati dal raggio di 200 metri. C'è da ringraziare che sia caduto solo un frammento, come sostengono ufficialmente le autorità. Sul confine la guerra continua.

DIMOSTRAZIONE IN UNA CITTA' DEL SUD: SAREBBERO STATI UCCISI DIECI FUNZIONARI DEL PARTITO AL POTERE

Per la prima volta il popolo sfida Saddam Hussein

NICOSIA — Una decina di funzionari del partito Baath al potere in Iraq sarebbero stati uccisi da una folla di cinquemila persone che avevano inscenato una manifestazione per protestare contro la perdurante occupazione del Kuwait. Lo hanno riferito ieri a Nicosia (Cipro) fonti che chiedono di mantenere l'anonimato. L'episodio sarebbe avvenuto il 10 febbraio scorso nella città di Diwaniyah, 180 chilometri a sud di Baghdad. La notizia non ha trovato finora conferma da fonti indipendenti. Secondo testimonianze di «viaggiatori che negli ultimi sei mesi hanno visitato varie località dell'Iraq», i notabili del partito socialista Baath sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco. La folla inferocita avrebbe poi «ordinatamente mutilato» i cadaveri. Le fonti hanno dichiarato che avere raccolto queste informazioni a Baghdad da altri esponenti di rilievo del partito Baath. Dopo la manifestazione, durante la quale sono stati scanditi slogan contro il presidente iracheno Saddam Hussein, sembra siano stati compiuti parecchi arresti, anche se al riguardo non sono state fornite cifre. Quella di Diwaniyah sembra sia stata la prima manifestazione popolare anti-

regime avvenuta in Iraq da quando, il 17 gennaio scorso, le truppe alleate hanno dato il via all'operazione «tempesta del deserto» per liberare il Kuwait occupato.

Secondo le fonti, l'episodio è sintomatico del crescente malcontento che andrebbe diffondendosi tra la popolazione in Iraq. Nella stessa Baghdad, funzionari governativi e del partito Baath cominciano a manifestare aperto dissenso nei confronti dell'occupazione del Kuwait. «Saddam Hussein a questo punto dovrebbe ammorbidire la sua posizione — ha detto una delle fonti — per-

ché l'alternativa per lui è la catastrofe». I «viaggiatori» usciti dall'Iraq comunque hanno dichiarato che per il momento non vi sono indicazioni di tentativi di colpo di stato per rovesciare il dittatore. L'atmosfera generale nel Paese, in ogni caso, nelle ultime settimane è «profondamente cambiata» anche a causa delle pesanti conseguenze patite dalla popolazione per i bombardamenti alleati. Secondo le fonti, da quando la guerra è iniziata Saddam Hussein ha considerato di sicurezza attorno alla sua persona. Il capo dello stato

iracheno è costantemente protetto da decine di guardie del corpo e si sposta in una auto blindata «mimetizzata» da taxi. Le stesse fonti hanno riferito inoltre che Evgheni Primakov, l'emissario del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, durante la sua visita a Baghdad martedì scorso ha aspettato per più di sei ore prima di essere ricevuto da Saddam Hussein. Sembra che il ritardo sia stato dovuto al fatto che, quel giorno, il leader iracheno non era nella capitale e che vi ha fatto ritorno solo nella tarda serata per incontrarsi con Primakov.

Per un pelo il dittatore è scampato a un attacco aereo alleato

LONDRA — Per un pelo Saddam Hussein non è rimasto ucciso in un attacco aereo alleato contro un convoglio militare iracheno nove giorni fa. Lo riferisce il «Sunday Times», citando fonti del Pentagono, il quale scrive che gli americani vennero a sapere solo in un secondo tempo che in uno dei convogli bombardati si trovava anche il presidente iracheno e aggiunge che i servizi segreti Usa stanno sondando molti canali per venire a conoscenza degli spostamenti del dittatore di Baghdad. I servizi segreti americani tengono sotto costante analisi tutte le trasmissioni e comunicazioni irachene per mettere in funzione un'azione che porti all'eliminazione del «rais».

GOLFO

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «Noi non siamo pacifisti. Non vogliamo una pace ad ogni costo...». La «pace giusta» è una «pace nella giustizia». Dopo, all'Angelus, Giovanni Paolo II ha chiamato l'intero mondo cattolico a una mobilitazione spirituale per la pace durante la Quaresima. Ma intanto, da S. Dorotea, una piccola chiesa nel cuore di Trastevere, il Papa ha fatto piazza pulita di quel certo pacifismo che, sotto i colori e i travestimenti più diversi, aveva cercato di accreditare una «falsa» o quanto meno strumentale concezione di pace. Intanto a tentare di «impadronirsi» — e non solo sul fronte comunista ma anche su quello cattolico — dello stesso magistero pontificio.

«STERZATA» DEL PONTEFICE DOPO TROPPE STRUMENTALIZZAZIONI

Il Papa: «Pace giusta, non pacifismo»

Per le sue precisazioni, Giovanni Paolo II ha scelto un uditorio infantile in una chiesetta di Trastevere

«Va ripristinata la giustizia,

non vale una pace a ogni costo».

Invito alle comunità religiose

per una «incessante preghiera»

a una finalità, a uno scopo, che è maggiore di noi, e che serve agli altri, questo fa la nostra dignità. Come adesso, possiamo dire, questo bene della pace che può servire al bene dell'umanità». Quindi, sempre improvvisando, il punto centrale. «Giusta pace, certamente. Noi non siamo pacifisti. Non vogliamo una pace ad ogni costo. Pace giusta. Pace nella giustizia. Pace sempre opera della giustizia: «opus iustitiae pax» (come diceva anche il Concilio riprendendo Isaia — ndr). Ma, dall'altra parte, è anche frutto della carità, dell'amore. Non si arriva alla pace se non attraverso l'amore». Dunque, da un lato, un giudizio molto duro su quel fenomeno di provincialismo, soprattutto italiano, che ha fatto del pacifismo a senso unico la bandie-

ra per operazioni politiche a proprio uso e consumo. Dall'altro, una chiara risposta a quegli ambienti cattolici che, per sostenere le ragioni della pace, hanno messo da parte le ragioni che avevano creato le premesse della guerra. Qualcuno adesso dirà che il Papa, con quel richiamo alla «pace giusta», ha voluto rimediare al presunto disaccordo con il vertice dell'episcopato italiano. Invece lui, una volta di più, ha spiegato il senso dei suoi interventi, e cioè come debba intendersi la vera natura della pace, di una autentica pace. Che non è la pace imposta dal vincitore di un conflitto, non è la pace dettata da spirito di vendetta. E tanto meno la cosiddetta «pace dei cimiteri». Ma una pace che si caratterizza come portatrice di quel bene

superiore che è la giustizia. La pace — e questo, semmai, è il vero pacifismo etico-religioso — che si attua attraverso la carità, l'amore. Ed ecco, strettamente legati, i principi del diritto internazionale e i valori evangelici. Da una parte, la giusta esigenza di ristabilire l'ordine violato con l'aggressione al Kuwait. Ma, dall'altra, l'analogia esigenza di non ripristinare quest'ordine attraverso lo strumento, la guerra, che le stesse Nazioni Unite considerano un crimine contro l'umanità. Dopo la visita a S. Dorotea — dove s'è incontrato con il sindaco Carraro e il presidente dell'Accademia dei Lincei, G. Spini, e ha inviato un messaggio radiofonico ai carcerati di Regina Coeli, cinque dei quali erano andati a salutarlo in parrocchia — Gio-

vanni Paolo II è tornato in Vaticano, giusto in tempo per l'Angelus. Ha chiesto a tutti i cattolici di consacrare il periodo quaresimale «alla preghiera per la pace e a gesti concreti di fraterna solidarietà verso coloro che soffrono a motivo della guerra e delle ingiustizie esistenti nella vasta e provata regione del Medio Oriente». Uno «speciale e accorato invito», poi, ha rivolto alle comunità religiose di vita contemplativa: che da ogni monastero e convento «si elevi una incessante preghiera», chiedendo a Dio «illuminazione per i governanti e pace per il mondo». Quasi una catena di spiritualità e di solidarietà che dovrà abbracciare tutto il mondo. E far sentire l'anelito di pace che sale dall'umanità. Facendolo sentire specialmente là dove — a Mosca, nei colloqui tra Gorbaciov e Aziz — potrebbero spuntare i primi spiragli di una soluzione pacifica. E' stato l'ultimo appello di Papa Wojtyla prima dell'inizio, ieri pomeriggio, degli esercizi spirituali. Per una settimana non si ascolterà la voce del Papa. Ma forse si avverterà il lavoro della sua paziente e tenace diplomazia.

BAGHDAD RIFIUTA LE VISITE AI PRIGIONIERI

Croce Rossa, appello all'Iraq

AMMAN — Se le autorità irachene lo consentiranno, sarà lo stesso presidente della Croce rossa internazionale, Cornelio Sommaruga, a recarsi a Baghdad per discutere con le autorità irachene delle iniziative umanitarie che l'organizzazione è pronta a intraprendere in favore delle vittime della guerra del Golfo. Lo ha detto lo stesso Sommaruga in una conferenza stampa tenuta ad Amman, durante la quale ha precisato però di essere ancora in attesa di una risposta dell'Iraq alla sua richiesta. «Ci sono problemi di comunicazione — ha detto — tra il governo iracheno e la Croce rossa, ed è questa una delle ragioni per le quali vorrei recarmi personalmente a Baghdad». Per ora comunque, la risposta di Baghdad non è arrivata e non è avvenuto neppure l'incontro previsto ieri ad Amman tra Sommaruga

e il responsabile della Mezzaluna rossa irachena, Amed Khalid. Secondo fonti giordane, Khalid è stato costretto a rinviare il viaggio in Giordania perché si è recato al confine tra Iran e Iraq per prendere in consegna una partita di medicinali. Sommaruga — alla sua seconda visita in Giordania dall'inizio della crisi del Golfo — ha avuto colloqui con il principe ereditario Hassan e con la Regina Noor, con i quali ha discusso i modi per portare aiuto ai prigionieri di guerra in Iraq e alle popolazioni civili. Durante la conferenza stampa tenuta prima di ripartire per Ginevra, Sommaruga ha spiegato che la Croce rossa internazionale e la Mezzaluna rossa sono in grado di aiutare la popolazione civile in Kuwait e in Iraq fornendo attrezzature ospedaliere, viveri, medicinali e assistenza medica. «Secondo quanto prevede la Convenzione di Ginevra, firmata da tutti i Paesi in guerra — ha detto — si potrebbero creare zone di sicurezza per i civili e si potrebbe dare protezione ai luoghi sacri, agli ospedali e ai centri di raccolta dei feriti». A proposito dei prigionieri di guerra in Iraq, Sommaruga ha dichiarato di non essere in grado di stabilire il numero, perché Baghdad rifiuta di farli visitare dalla Croce rossa. «Non mi è stata fornita alcuna giustificazione — ha detto — e per le famiglie dei prigionieri è una tragedia rimanere senza notizie dei loro cari». Il presidente della Croce rossa ha poi dichiarato che la sua organizzazione ha già visitato molti prigionieri di guerra iracheni in Arabia Saudita, e — in Francia e Gran Bretagna — civili iracheni la cui libertà di movi-

DELITTO / DUE MARINAI RESTANO A DUBAI, DUBBI SULLE TESTIMONIANZE

Perché Carlino non fu soccorso?

DELITTO / IL MARO ITALIANO UCCISO
Siderno, in ventimila ai funerali
Lo strazio della madre, l'ultima lettera dal Golfo

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SIDERNO (Reggio Calabria) — Adesso il marinaio della nave appoggio Stromboli, Cosimo Carlino, classe 1971, riposa nel piccolo cimitero, sulla collina che si protende come una prua verso il mare di casa, lo Ionio. E ieri sera mamma Rosa, papà Salvatore, i tre fratelli e le quattro sorelle, dopo i funerali di Stato, assediati da oltre 20.000 persone, sono ritornati da soli nella masseria che una volta era la dimora felice di una famiglia numerosa e unita. Con il più piccolo degli otto figli, Cosimo appunto, che era il «pulsino» più amato e vezzeggiato. E che è ritornato dal Golfo Persico chiuso in una bara di noce chiaro, avvolta nel tricolore della marina militare. Ieri, quando la sua nave è partita da Dubai, Cosimo era già nella bara sul catafalco, al centro della chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari, a Siderno Superiore. Con il suo berretto da marinaio appoggiato sopra un cuscino rosso. Tutt'intorno, il picchetto d'onore di marinai, carabinieri e polizia, i mazzi di fiori della gente di qui, le grandi corone del presidente della Repubblica, del ministro della Difesa, del capo di stato maggiore della marina militare e di altre autorità. Mamma Rosa continuava a parlare al suo Cosimo, avrebbe voluto far aprire la bara per dare un ultimo sguardo al figlio: «Voglio rivestirlo io con gli abiti che ho qui in casa. Voglio mandarlo via come si deve. Voglio fargli ancora una carezza». Ma non è stato possibile e, allora, la famiglia ha vegliato e coccolato quel guscio di legno, lo ha baciato, ha invocato il nome di Cosimo, ha ricordato il suo sorriso, le sue lettere. L'ultima delle quali, il 22 di gennaio, parlava



Cosimo Carlino

della sua vita a Dubai: «Quando sono libero esco con gli amici e andiamo in città. Di giorno, giriamo un po' per negozi, la sera andiamo sempre in discoteca, però non sempre la stessa. Qui c'è solo un problema: si parla solo arabo, inglese e filippino». E confessava candidamente: «Qui ho trovato una bella filippina. E' simpatica, soltanto che parla inglese, ma mi arrango anch'io a parlare. Forse me la porto in Italia. Vi mando un paio di fotografie, così potete vederla». Sogni, soltanto sogni di un ragazzo di 19 anni. «E io non credevo che quella filippina fosse una vera fidanzata. Invece...», ammette a fatica il marinaio Nicola Scgambelluri, suo coetaneo di Siderno, che era imbarcato insieme a Cosimo sulla Stromboli. Ed è tornato sulla Stromboli. Ed è tornato sulla Stromboli per accompagnare l'amico d'infanzia nell'ultimo viaggio. Nicola, poi, mandato a vista da un ufficiale di marina che terrà alla larga i giornalisti, chiacchiera ancora un po'. «Di quello che è successo a Cosimo so solo quello che ci hanno detto sulla nave. Infatti,

quella tragica sera non ero in franchigia con lui: ero di guardia sulla Stromboli. Però sono stato io che ho telefonato al nostro parroco. Senza riuscire a spiacicare parole per il pianto. Così ho passato l'apparecchio al comandante il quale gli ha comunicato la brutta notizia». Finisce qui. Nicola va a sedersi nel banco dei familiari che sono arrivati in chiesa a mezzogiorno, con il corteo che ha portato a spalla la bara da casa fino in S. Nicola. E da lì non si muovono più. Alle 14 e 30 comincia il rosario e alle 15 arrivano le autorità. Clemente Mastella, a proposito delle notizie da Dubai che adombrano un giallo nella morte di Cosimo Carlino, precisa: «Non c'è giallo. Non mi risultano che ci siano elementi di variazione della versione fin qui appurata. Polemico: «La verità è che c'è sempre chi ha voglia di creare un giallo nel giallo». Intanto la messa è cominciata e, all'omelia, l'arcivescovo Marra tuona: «Vogliamo oggi rendere onore a questo giovane calabrese, marinaio italiano, che consideriamo caduto in guerra mentre prestava servizio alla Patria e alla comunità internazionale. Servizio scelto liberamente per partecipare alla missione nel Golfo Persico». Alle 16 la messa è finita e, all'uscita di chiesa, la famiglia Carlino fa pervenire ai giornalisti un foglietto ciclostilato: «Preso coscienza che, negli ultimi giorni, alcuni organi d'informazione nazionale hanno divulgato notizie contraddittorie sulla dolorosa vicenda di Cosimo, invitiamo tutti i signori giornalisti, oggi presenti, a rispettare il dolore della nostra famiglia e a riportare con senso del dovere di cronaca e dignità le ulteriori future informazioni».

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — La Stromboli è partita ieri dal porto di Dubai ed ha fatto rotta verso l'Italia. Ma ha lasciato negli Emirati due marinai che l'autorità giudiziaria considera testimoni importanti dell'omicidio del marò Cosimo Carlino, pugnalato mercoledì sera mentre telefonava alla madre da una cabina del centro cittadino. I due, però, saranno subito imbarcati su un'altra unità del XX gruppo navale: un modo per garantirne la presenza dei testimoni e di offrire ai marinai, nello stesso tempo, la protezione del «suolo italiano».

Il comandante della polizia è quasi sicuro che Carlino sia stato assassinato da un terrorista, ma non è convinto dalla «scarsa collaborazione» di un commilitone del giovane, che avrebbe assistito all'omicidio. Perché, si chiedono gli inquirenti, il marinaio non ha soccorso Carlino dopo che l'aveva visto estrarsi il coltello dal fianco? E perché, se è vero che aveva giudicato il fatto una rissa tra arabi, non era corso a denunciare l'accoltellamento alla polizia? In un primo momento si era sparsa la voce che i testimoni fossero imbarcati sulla nave appoggio Vesuvio, da poco giunta nel Golfo. Qualcuno sembra marinar in franchigia aveva sussurrato anche due nomi: Maurizio Alpi, un sottufficiale ventunenne e un marò del quale era stato fatto solo il cognome, Minutolo. Lo stato maggiore della Marina, però, ha fugato ogni dubbio: i due testimoni sono marinai di una nave partita da Dubai e ieri hanno lasciato il porto degli Emirati

solo la fregata Zeffireo e, appunto, la rifornitrice Stromboli, entrambe dirette in Italia. Continuano, intanto, le operazioni di guerra. Il XX gruppo navale ha in zona d'operazioni solo il cacciatorpediniere Audace, che sta sorvegliando la portaerei Roosevelt di fronte alle coste del Kuwait. La Lupo è ferma per manutenzione e la rifornitrice Vesuvio è al largo degli Emirati. I piloti dei Tornado ieri non hanno compiuto l'ormai consueta missione sull'Irak: un giorno di riposo dopo ben 440 ore di volo operativo. Non sta riposando, al contrario, la 46ª aerobrigata di Pisa che garantisce, con voli quotidiani, il rifornimento alla forza italiana nel Golfo. La stessa aerobrigata effettuerà, nei prossimi giorni, una missione a Tel Aviv per tra-

sportare materiale sanitario fornito dal Coordinamento delle organizzazioni non governative per la cooperazione allo sviluppo (Cocis). Attività frenetica anche nel Mediterraneo. La Nato ha spostato in Sardegna tre velivoli tedeschi per il pattugliamento marittimo e altri due (olandesi) faranno base in Sicilia. Questi aerei affiancheranno velivoli italiani, americani, greci e turchi che in questi giorni stanno pattugliando le rotte commerciali. Sta dirigendosi, infine, verso il porto di Augusta, in Sicilia, la flotta Nato del canale della Manica (Stanavorcham), sette unità cacciamine guidate dal «commander» tedesco Dietmar Sherk. Riceveranno domani la visita dell'ammiraglio Geraci, comandante della flotta Nato del Sud Europa e faranno subito rotta per il mare di Cipro.

FORMATA DAL FUMO DEGLI INCENDI DEI POZZI

Nube 'maledetta' verso l'Iran

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Una nube nera di fuliggine, acre per la presenza di anidride solforosa e ossidi d'azoto e soffocante per la miscela di anidride carbonica e di monossido di carbonio che ne costituisce il nerbo, si alza sul cielo del Kuwait, sale alta sull'isola di Bubiyan ed entra, sorvolando l'enorme area umida di Shadegan, in territorio iraniano. Oscurando il cielo e viaggiando, da alcune centinaia a 2.000 metri d'altezza, la nube ha ormai ricoperto buona parte della provincia dell'Illam, ai confini dell'Iraq, ha raggiunto e superato i contrafforti dei monti Zagros e si è spinta anche più a sud, verso il Fars. Lo scenario è surreale. La temperatura, già bassa in questa stagione, è scesa di alcuni gradi e le particelle più pesanti sono precipitate con i primi sorvoli di pioggia. E' acqua nera, densa, acida e velenosa quella che cade sull'Iran occidentale, una pioggia che ruscando si scarica nei corsi d'acqua rendendoli senza vita, e penetrando nel terreno va a contaminare la preziosa falda. Secondo copione, le piogge acide determineranno, a causa della perdita di calcio, sodio, magnesio e potassio e dell'altraazione dei processi di fissazione dell'azoto, una notevole riduzione della fertilità del suolo, con conseguente riduzione o perdita di raccolti per molti anni. Effetti molto gravi si temono anche per i 13,8 milioni di ettari di aree umide che sorgono fra i canali dello Shatt El Arab e le colline che anticipano i monti Zagros. Qui, dove attualmente si trovano, secondo un recente studio del World Conservation Monitoring Center, almeno 250 mila uccelli di 125 specie, il risultato rischia di essere altrettanto disastroso per un ecosistema delicato e prezioso.

I disagi sono notevoli anche per la popolazione. La gente ha paura. Ieri quasi tutti si sono chiusi in casa. Molti villaggi hanno assunto la caratteristica di paesi fantasma. Le attività agricole sono estremamente danneggiate, chi soffre di malattie respiratorie ha seri problemi ed è tutta da verificare l'azione che composti organici volatili e cancerogeni (benzene, toluene, idrocarburi policiclici e così via) che cadono in questi giorni assieme alle piogge, avranno negli anni a venire. In base agli studi più seri circolati in questi giorni, pare invece sconsigliare l'eventualità di un cambiamento climatico globale. Secondo il «Met Office» l'ufficio meteorologico britannico, il migliore al mondo assieme a quello statunitense, nel caso peggiore, cioè l'incendio di tutti i pozzi, si avrebbero gravi effetti regionali e una probabile riduzione del monson asiatico, con conseguenti drammatiche siccità che potrebbero determinare carestia per almeno mezzo miliardo di persone. E' possibile anche una leggera riduzione della fascia di ozono nell'emisfero settentrionale. Per il momento la situazione è però fortunatamente molto meno grave e la scala è quella delle centinaia anziché delle migliaia di chilometri: una scala regionale. Com'è ovvio, non è detto che sia solo l'Iran a fare le spese dell'incendio dei pozzi. Dato che nella regione i venti prevalenti a basse quote spirano verso occidente, è probabile che prima o poi le nubi nere cambino di direzione e si dirigano verso l'Arabia Saudita. Se gli incendi dovessero moltiplicarsi, un deciso movimento convettivo potrebbe far salire il fumo fin oltre gli 8-9 mila metri dove spirano invece delle forti correnti verso oriente, che lo porterebbero velocemente in direzione del Pakistan e dell'India. Tutti i paesi della regione devono quindi inoculare le dita: solo il vento può dire a chi toccherà domani.

DAL MONDO

Autobomba a Medellin (traffico di cocaina?): 22 i morti, 150 i feriti

MEDELLIN — L'attentato compiuto l'altra sera a Medellin (Nord-Ovest della Colombia) con un'automobile carica di 150 chilogrammi di tritolo, ha causato la morte di 22 persone (tra le quali nove poliziotti) e il ferimento di circa 150, tra i quali 19 agenti di polizia. L'attentato non è ancora stato rivendicato, ma si fa sempre più strada l'ipotesi che sia opera dei trafficanti di cocaina, che il 27 luglio avevano annunciato una tregua unilaterale nella «guerra» contro il governo colombiano. L'esplosione è avvenuta di fronte a uno dei cancelli di un'arena dove era appena terminata una corrida nella quale si erano esibiti i toreri spagnoli Roberto Dominguez e Juan Mora. L'attentato ha causato anche gravi danni a numerosi edifici circostanti e la distruzione di una cinquantina di automobili. Il Presidente Cesar Gaviria, che ieri era a Manizales (200 chilometri da Bogotá) per i funerali di suo cugino, Fortunato Gaviria, rapito nei giorni scorsi e ritrovato morto l'altro ieri, ha definito i responsabili dell'attentato «nemici della Colombia, della democrazia, della libertà e del popolo».

«Entro il 2000 non si fumerà

su nessun aereo in tutto il mondo»

OTTAWA — Autorevoli organizzazioni sanitarie del Nord America e dell'Europa hanno lanciato un'intensa campagna per la messa al bando delle sigarette sugli aerei di linea in tutto il mondo entro l'anno 2000 o ancor prima. «La liberazione del pubblico viaggiante è cominciata», ha detto il dottor Ken Kyle, della Canadian Cancer Society, dandone ufficialmente l'annuncio a Ottawa. Il punto-chiave, ha detto Kyle illustrando la posizione del gruppo, è di cominciare con i voli interni prima di estendere la campagna ai voli internazionali. Ma che i voli siano interni o internazionali, ha aggiunto, è certamente incoraggiante che una maggioranza del pubblico viaggiante preferisca oggi gli aerei con il «vietato fumare». Il convegno ha avuto luogo a Ottawa in segno di rispetto per il governo canadese, il primo ad approvare nel 1988 la messa al bando delle sigarette sui voli di meno di due ore, per estenderla due anni dopo a tutti i voli interni.

Francia: ottanta tradizionalisti

«occupano» una chiesa

PARIGI — Ottanta militanti tradizionalisti vicini a monsignor Lefebvre hanno «occupato» a Argenteuil (regione parigina) una chiesa per ottenere dal vescovo un luogo di culto nel quale celebrare la messa in latino secondo il rito di San Pio V. I tradizionalisti — a quanto hanno riferito testimoni oculari — sono penetrati senza incidenti nella chiesa di San Ferdinando d'Argenteuil al termine della funzione domenicale. Un sacerdote di Saint-Nicolas du Chardonnet ha celebrato una messa in latino, a conclusione della quale i tradizionalisti hanno lasciato ordinatamente la chiesa.

Secca smentita da Bucarest

sulla vendita di armi alla Croazia

BUCAREST — Il ministero della Difesa della Romania ha seccamente smentito la notizia diramata da un'agenzia internazionale, secondo la quale uno dei viceministri del dicastero sarebbe implicato in una vendita di armi alla repubblica jugoslava di Croazia. Nel giorno della smentita la Jugoslavia aveva ingoiato un'Ungheria una nota di protesta, rivolgendole analoghe accuse a Budapest. Il ministero della Difesa romeno ha dichiarato che la Romania non ha mai venduto armi leggere e munizioni per la fanteria della Croazia. Lo stesso ministero ha qualificato la notizia come «una manovra pericolosa e sleale di alcuni ambienti politici interessati a denigrare la Romania e le sue forze armate».

Mezza Germania nel caos

per nevicate e maltempo

BERLINO — Lo scorso fine settimana si è registrato in Germania il peggiore caos su strade, ferrovie e aeroporti da quattro anni a questa parte a causa delle grandi nevicate e del maltempo. Il numero delle vittime è limitato, ma i danni ammontano a decine di milioni di marchi (miliardi di lire). Le zone più colpite sono nel centro del Paese, nella Bassa Sassonia e nell'Assia, dove è paralizzato anche il traffico sulle autostrade perché durante la notte moltissimi automobilisti — viste le condizioni proibitive — avevano abbandonato le loro auto per cercare ricovero e ospitalità in case vicine.

A STOCCOLMA NASCEVA UNA «CELLULA» TERRORISTICA

«Scusa, cara. Posso chiamare Saddam con il tuo telefono?»

STOCCOLMA — Politica, terrorismo e sesso: sono le attività che l'ambasciatrice irachena di Stoccolma ha particolarmente svolto negli ultimi tempi e che la polizia svedese ha scoperto grazie a una bolletta del telefono reclamata perché troppo cara. Risultato, per il momento: 4 diplomatici espulsi, 20 studenti fermati, eliminazione di una cellula terroristica in formazione con tentacoli nell'intera Europa del Nord.

Secondo quanto è dato sapere, l'ambasciatrice irachena di Stoccolma (12 diplomatici e accreditati) stava lavorando da tempo sia per infiltrare

spie fra gente esiliata in modo da accertarne la fedeltà o meno al dittatore di Baghdad (ci sono già state uccisioni in Svezia e si sa di arresti in Iraq di parenti e amici), nonché per creare un'organizzazione terroristica che con ogni probabilità era in avanzato stadio nei vari Paesi della Scandinavia. E' in questa cornice di politica e terrorismo che si inserisce l'elemento sesso, perché uno degli iracheni — non si sa se diplomatico o meno — si era fatto un'amichetta svedese, disponendone dell'alloggio e col suo consenso anche del telefono. «Se ce ne fosse

bisogno». Solo che quando è arrivata la bolletta, dopo qualche mese, la ragazza ha reagito a un addebito a suo parere sproporzionato e ha pregato l'ente telefonico di appurare se non c'era uno sbaglio: grazie ai rilevamenti elettronici, l'ente telefonico ha prestato a presentare l'elenco completo delle comunicazioni in partenza da quel determinato numero: telefonate in Iraq, in particolare al numero 18862393 di Baghdad nonché telegrammi indirizzati sempre a Baghdad al Presidente Saddam in persona. Non si sa bene perché

a questo punto la polizia svedese abbia avuto l'incarico d'indagare sul traffico telefonico rilevando che il numero di cui sopra corrisponde alla sede della polizia irachena per la sicurezza dello Stato. Immediato allarme dunque, e di allontanamento di gente irachena, compresi i diplomatici, altre attività nello stile dei migliori film di spionaggio e infine — da parte della polizia svedese — presentazione delle conclusioni al ministero degli Esteri di Stoccolma, che non ha avuto esitazioni: 4 diplomatici espulsi, fermo per una ventina di studenti che frequen-

Tuonano gli ulema iracheni: «Morte a Bush, Fahd, Mubarak e Assad»

NICOSIA — Per gli «Ulema» (i dottori della legge) iracheni l'uccisione del Presidente americano George Bush e di alcuni dirigenti arabi è un «dovere religioso» per tutti i musulmani. Lo afferma una dichiarazione degli «Ulema» dell'Iraq trasmessa da Radio Baghdad, in cui si dice che «è dovere dei musulmani uccidere tutti i malvagi e infedeli aggressori o gli apostati collaborazionisti, è la legge di Dio che egli stesso ci ha comandato di eseguire». Vengono indicati specificamente, oltre a Bush, Re Fahd d'Arabia e la sua famiglia, il Presidente egiziano Hosni Mubarak e il Presidente siriano Hafez al Assad. Secondo la dichiarazione degli «Ulema» «l'uccisione di ciascuno di questi criminali porta l'autore più vicino a Dio».

[Walter Rosbach]

AL CONVEGNO DI FOLIGNO DEI GIOVANI DC

Andreotti isola De Mita

Anche Forlani ha preso le distanze dal presidente del partito

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

FOLIGNO — «Non è vero che tiriamo solo a campare, ma, comunque è sempre meglio tirare a campare che tirare la cuoia». Andreotti replica con una battuta al presidente del suo partito, Ciriaco De Mita, che proprio a Foligno, al convegno dei giovani democristiani, aveva sostenuto: meglio le elezioni anticipate che l'immobilismo. Andreotti nel suo discorso si è dilungato, però, su altri argomenti, e principalmente sulla guerra nel Golfo. Ma è stato Forlani, che ha preso la parola prima di Andreotti a rivolgere un duro attacco a De Mita tessendo contemporaneamente l'elogio per l'opera del presidente del Consiglio in favore della pace, Andreotti e Forlani nel prendere le distanze da De Mita nello stesso tempo hanno rassicurato gli alleati di governo circa le intenzioni della Dc nella prossima verifica. Anche il tema delle riforme non sarà un elemento di sfida.

Forlani è giunto a Foligno preceduto dalle dichiarazioni di De Mita sulle elezioni anticipate. E non ha perso tempo per entrare nel tema. «In Italia la sola cosa che non manca, sono le elezioni. E'

una continua campagna elettorale. Non vedo la ragione per moltiplicare le elezioni, semmai devono essere disciplinate». La critica a De Mita è contemporanea a tutte le tendenze disgregatrici all'interno della Dc è stata sempre presente nel discorso del segretario democristiano. E' stato così anche parlando del Pds che Forlani non ha mai citato con il suo nuovo nome preferendo chiamare ancora il partito di Occhetto, Pci. «Bisogna avere comprensione per chi si trova a raccogliere i frammenti e la polvere di una grande illusione», ha detto. Poi ha citato Montale: «Costo solo possiamo dire, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». E il Pds nella sua ansia di rinnovamento con la costituzione di correnti è riuscito a cambiare anche in peggio perché «dalla nostra esperienza rischiano di prendere gli aspetti più negativi». Mentre un po' di disciplina ci vorrebbe, senza naturalmente arrivare al democratico. Senza disciplina, ha affermato Forlani, «ci sono perfino difficoltà a eleggere un rappresentante alla Corte Costituzionale». Inoltre «il clan, il gruppo, la cor-

rente difficilmente ricerca le ragioni della sintesi. Esalta quasi sempre le ragioni del dissenso». Il rinnovamento, ha ricordato ancora a De Mita, deve spingere a unire, a giungere alla sintesi altrimenti «siamo nella repubblica dei piccioni, chi becca becca». Inoltre le persone di buon senso, ha sostenuto il segretario democristiano, «in un momento così difficile non pensano alle elezioni generali. Questo è il momento di serrare le fila». La verifica deve essere un momento per fare un consulto serio, però «bisogna che la Dc non dia l'immagine di contraddittorietà, di incertezza e di dialettica eccessiva».

E gli auspici di Forlani sono stati ribaditi da Andreotti che ha chiesto al suo partito un maggior sostegno. «Craxi — ha detto Andreotti — fu giustamente fiero della lunga durata del suo governo, ottenuta anche per la lealtà della Dc. Sarebbe assurdo che fossimo proprio noi a far credere che i governi a guida democristiana hanno una vita fisiologicamente più breve». A proposito della verifica ha sostenuto la necessità di un accordo su idee e programmi operativi per questa legislatura ed anche per tempi più lunghi, fino a che

non vi saranno ipotesi alternative». Ma è stato soprattutto sul tema della guerra nel Golfo che Andreotti si è dilungato nel suo discorso. Andreotti arrivando a Foligno ha trovato un'aula di pacifisti. Non si è trattato al confronto e nel suo intervento ha spiegato le ragioni che lo fanno sentire a posto «con la coscienza e davanti a Dio». «Pace subito? Se dipendesse soltanto da me non sarebbe nemmeno iniziata», ha esordito. Ma chi è per la pace, ha detto quasi con durezza, «è con noi». E Andreotti ha ricordato al Pci-Pds gli errori del passato, ha rammentato la decisione di aderire al patto atlantico attraverso il quale fu bloccato Stalin, e l'accordo della comunità europea di difesa, anche questo ostacolato da chi era al servizio di Stalin.

Adesso, ha detto Andreotti, nel «Golfo si gioca una partita definitiva». Quello che non può avvenire in altre realtà adesso è possibile e l'Onu «per l'occupazione abusiva del Kuwait, non si è limitato a deplorare e condannare, ma ha messo in piedi un mezzo per ottenere con la forza quello che non è possibile con il convincimento».



Giulio Andreotti

DOPO TRE STESURE E SCIOPERI DELLA BORSA

'Capital gain': in settimana il decreto approda in aula

ROMA — Settimana chiave per il decreto legge sul capital gain, con il quale viene introdotta in Italia la tassazione dei guadagni realizzati con la compravendita di azioni. Dopo tre stesure, scioperi della Borsa e bracci di ferro tra Parlamento e governo, il provvedimento potrebbe arrivare finalmente nei prossimi giorni in aula alla Camera per la conversione in legge. Il condizionale è d'obbligo, perché si preannuncia una vera e propria lotta contro il tempo. Martedì mattina a Montecitorio è in programma un nuovo vertice di maggioranza, nel quale saranno messi a punto gli emendamenti al decreto concordati nei giorni scorsi dal ministro delle Finanze, Rino Formica, con la commissione competente della Camera e con gli operatori di Borsa. Sulle modifiche al provvedimento si è già coagulata un'ampia maggioranza, che va dalla Dc ai socialisti, per arrivare fino al Pds. Tuttavia, la discussione in aula del decreto legge è stata ufficialmente fissata solo per il 5 marzo. Sono in molti a ritenere che sia troppo tardi, visto che il decreto dovrà passare poi al Senato ed essere convertito entro il 27 marzo, pena la decadenza (e

sarebbe la terza volta). Si ritiene però che la discussione in aula — se martedì arriverà il definitivo «via libera» dal vertice di maggioranza — possa ugualmente essere chiusa entro la settimana, inserendola in qualche «ritaglio» dei lavori di Montecitorio. Un sollecito in questo senso è stato indirizzato dal presidente della commissione Finanze, il socialista Franco Piro, al presidente della Camera, Nilde Iotti. E la stessa Iotti ha assicurato, rispondendo a una interrogazione del Pds, che sarà fatto il possibile per trovare uno spazio al decreto sul «capital gain» in settimana. Accanto ai problemi di calendario, resta sulla travagliata strada del provvedimento un ostacolo politico non indifferente: la netta opposizione dei repubblicani, che hanno disertato sistematicamente le riunioni della commissione Finanze e i vertici di maggioranza tenuti nell'ultima settimana. Il Pri ritiene che sia opportuno in questo momento non farne nulla, aspettando invece le annunciate regole comunitarie in materia di «capital gain».

E' Piro a sottolineare invece l'importanza di approvare

subito il decreto, per dare certezza alla Borsa — da mesi tenuta sul filo del rasoio con due decreti emanati ma non convertiti in legge — e per non creare un pasticcio al momento della dichiarazione dei redditi in maggio. Gli emendamenti concordati nel vertice di maggioranza di giovedì scorso sono di grande importanza. E' emerso un orientamento ad abbassare le aliquote di tassazione. Il capogruppo Dc in commissione Finanze, Mario Usellini, non esclude che si possa arrivare al 12,5 per cento per il sistema forfettario e al 20 per quello analitico in dichiarazione dei redditi, al posto delle aliquote rispettivamente del 20 e 25 per cento indicate nell'originaria stesura del decreto.

Due gli altri punti qualificanti inseriti negli emendamenti. Il primo è la possibilità di detrarre dall'imponibile la somma investita annualmente in azioni di imprese industriali, fino a un massimo di tre milioni. Viene inoltre prevista l'indicizzazione delle plusvalenze per gli investimenti di lungo periodo in azioni: il guadagno insomma verrebbe diminuito per tener conto dell'inflazione cresciuta nel frattempo.



Nilde Iotti

IL SEGRETARIO SOCIALISTA COMMEMORA NENNI

Craxi: «Ma l'Italia ha bisogno di unità» Secco no alle «repubblicchette» di Bossi

MILANO — Conferma della dichiarazione congiunta con Occhetto sulla guerra nel Golfo; un deciso attacco alle «tre repubblicchette» di Umberto Bossi; ricerca di un'unità a sinistra senza però prendere parte a nessun «frontismo» o «para-frontismo»; necessità di una grande riforma istituzionale. Questi i punti principali del discorso che il leader socialista Bettino Craxi ha tenuto a Milano in occasione della commemorazione di Pietro Nenni, in un teatro lirico gremito fino all'invosimile di militanti e simpatizzanti.

Craxi, preceduto da un concerto eseguito dall'orchestra - coro della Rai, ha esordito subito con il Golfo: «Siamo per una pace giusta, ma non ad ogni costo. Nenni ci ha insegnato il valore della pace che non va mai disgiunto dal rispetto del diritto dei popoli, la pace che va difesa contro gli aggressori, gli invasori, i militaristi».

«Le Nazioni Unite sfidate nella loro autorità per la difesa di una causa giusta e per impedire pericoli ancora più grandi, sono state costrette a ricorrere, ad autorizzare l'impiego di mezzi militari. Le vicende della guerra dovrebbero suscitare in Iraq la convinzione che è necessario e urgente ricercare la via di un

cessato il fuoco negoziato che comporti innanzitutto il ritiro dal Kuwait occupato». Il leader socialista, dunque, difende il documento siglato giorni orsono con il segretario del Pds: «I bombardamenti sulle città e sulle zone residenziali dovrebbero cessare. L'aumento delle vittime civili, anche se dovuto a tragici errori, genera un moto unanime di dolore e sgomento. Noi sosterremo tutti i tentativi per porre fine al conflitto attraverso una via pacifica che rafforzi l'autorità dell'Onu e che avvii a soluzione tutte le questioni delle regioni mediorientali, a cominciare da quella palestinese. In questo quadro — ha proseguito Craxi — si colloca anche la dichiarazione congiunta con il compagno Occhetto, dichiarazione onesta e chiara, priva di secondi fini, che valutiamo in tutta la sua importanza».

Intervenire in funzione anti-irachena con le forze dell'Onu, ha continuato il leader del Psi, era dovere dell'Italia. E mentre esprime solidarietà per i nostri soldati, Craxi lancia un duro attacco a Bossi e alle Leghie richiamando ancora l'insegnamento di Nenni sull'unità della nazione: «Di fronte agli avventurieri teorici e propagandisti di un'Italia delle tre

repubblicchette, noi riaffermiamo l'idea di una forte unità della Repubblica. Le tre repubblicchette unite da un tenue vincolo federale aprirebero la via alla disgregazione e alla subalternità della nazione italiana. Ciò di cui abbiamo bisogno non è il disfacimento di uno Stato che fa acqua da tutte le parti, ma il suo rinnovamento e la sua riorganizzazione. Ci vuole una vera autonomia regionale in una forte unità della nazione. E' vero che la società politica e partitica versa in una crisi profonda, sempre più grave, ma non per questo siamo rivolti definitivamente verso il disastro».

L'ultima parte del discorso del segretario socialista è stata dedicata ai rapporti futuri con il Pds: «Non c'è e non ci sarà da parte nostra una disponibilità per generiche e indistinte unità delle sinistre e per alternativismi tanto confusi quanto velleitari. Lo dico per chi dovesse insistere in un avvertito Craxi — lo dico per chi, su questo punto, non avesse le idee ben chiare. Noi non prenderemo posto in nessun genere di frontismo, di para-frontismo, di neo-frontismo, di ex frontismo. Noi siamo interessati invece, e soprattutto, a processi di reale e profondo rinnovamento».

[Barbara Consarino]

PROGETTO REALIZZATO NEGLI ANNI CINQUANTA

Bunker Rai per le emergenze

Gli studi segreti spesso non sono lontani da quelli ufficiali - Preparato il personale

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Anche da una struttura segreta di bunker la Rai potrebbe continuare a trasmettere in condizioni d'emergenza, come un'invase straniera o un golpe. Se ne torna a parlare in questi giorni in seguito alla guerra del Golfo, ma il progetto è «antico» e risale agli anni '50, anche se è stato sempre aggiornato e mantenuto in efficienza. E' un'intera rete di studi segreti cinque dei quali a Roma, tre a Milano, uno a Torino, a Firenze e Bologna ed in altre città. Spesso non sono lontani dagli studi «ufficiali» della Rai, anche se nascosti in anonimi palazzi di condominio: per essere raggiunti in caso d'emergenza anche dallo stesso personale che normalmente lavora negli uffici Rai e che potrebbe continuare le trasmissioni dopo l'occupazione della sede centrale da parte di golpi-

sti interni oppure la distruzione per un attentato o un attacco in caso di guerra. Naturalmente la dislocazione degli studi d'emergenza è uno dei segreti meglio custoditi della Rai anche se non sono poche le persone che ne sono al corrente dato che è necessario che molti sappiano quale luogo raggiungere nel caso che gli studi centrali non riuscissero più a funzionare. Uno degli studi segreti è in aperta campagna a Nord della capitale, non lontano da dove anche la Marina ha una sua base sotterranea dalla quale è possibile seguire in tempo reale la situazione delle nostre navi, sia nel Mediterraneo, sia nel Golfo. E la vicinanza della base segreta Rai a quella della Marina militare certamente non è occasionale. Furono i servizi segreti originariamente a suggerire alla Rai di creare questi studi

Un mese fa, all'inizio della guerra del Golfo, la struttura è stata rimessa a punto e altri dirigenti sono stati messi al corrente della rete clandestina.

«Clandestini» per un'eventuale utilizzazione militare o d'emergenza. Un'esigenza logica dal punto di vista dei servizi dato che i progetti di golpe prevedono come prima mossa l'occupazione armata della radio e della televisione. Per gli stessi motivi la difesa da parte di un eventuale nemico interno od esterno degli uffici Rai di via Teulada e di viale Mazzini ha, nei piani del ministero degli Interni, un'importanza analoga alla protezione di

Palazzo Chigi o del Quirinale. Dagli studi televisivi ufficiali o eventualmente in caso di maggiore emergenza da quelli clandestini il governo legittimo può rivolgersi al Paese. Dagli anni '50 ad oggi gli studi non sono mai stati utilizzati, ma tenuti sempre pronti all'eventuale peggior caso più unico che raro in un Paese come l'Italia dove i segreti non restano tali molto a lungo, su questo si è riusciti a mantenere chiusa la cortina del silenzio. Chi ha lavorato all'organizzazione degli studi ha conservato il segreto, chi sa ed ha l'incarico di portare i collegi nei centri d'emergenza non ha ceduto alla tentazione di raccontare tutto ad una settimana. Così le coperture e la localizzazione dei centri è rimasta nascosta, spesso gli studi sono collocati in garage o scantinati semi-abbandonati in anoni-

mi caseggiati della periferia: una saracinesca come tante altre nasconde una porta blindata non visibile dall'esterno dietro la quale si apre il locale con le apparecchiature televisive, i banchi di regia, le telecamere. Anche le antenne sono dissimulate in mezzo a quelle delle comuni antenne di un condominio. Questo per gli studi sistemati in città: alcuni però sono in campagna come quello principale della rete romana e quello fiorentino, nascosti in una delle colline che circondano la città. Un mese fa, quando sono cominciate le operazioni alleate nel Golfo, la struttura è stata rimessa a punto e nuovi dirigenti sono stati informati della rete clandestina: sono quelli ai quali toccherà il compito di portare giornalisti e tecnici nelle installazioni segrete per continuare le trasmissioni in caso d'emergenza.



NUOVO COLLEGAMENTO AEREO
BIGIORNALIERO

TRIESTE-GENOVA

dal 21 GENNAIO

PARTENZE		ARRIVI	
TRIESTE	07.15	GENOVA	08.15
GENOVA	08.45	TRIESTE	09.45
TRIESTE	19.15	GENOVA	20.15
GENOVA	20.45	TRIESTE	21.45

(ESCLUSO SABATO E DOMENICA)

AEROPORTO RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

NUMEROVERDE
1678-49009

L'ERGASTOLO ALLA «CIRCE» E AL SUO AMANTE

L'accusa: «Anche Tamara è colpevole»

Il Pg ha deciso di presentare ricorso in Cassazione contro l'assoluzione della figlia della vittima

Servizio di
Mario Del Gamba

FIRENZE — «Io sono fermo nel convincimento che le sentenze e le ordinanze dei giudici non si commentano: o si accettano o si impugnano». E quindi domani mattina presenterò ricorso in Cassazione contro la sentenza emessa sabato dalla Corte d'Assise d'appello: ovviamente il ricorso riguarda solo l'assoluzione di Tamara Iacobi...». Il sostituto procuratore generale Piero Mocali non demorde, fermo nella convinzione che nel piano criminale progettato ed eseguito per assassinare il padre era pienamente coinvolta anche la giovane Tamara. Non lo dice apertamente ma lascia intendere che non riesce a spiegare come i giudici possano aver scisso dal delitto la complicità della ragazza, che a suo avviso è stata tanto evidente quanto determinante, addebitando l'assassinio di Luciano Iacobi soltanto alla coppia di amanti.

Il giorno dopo il clamoroso verdetto che ha condannato all'ergastolo Maria Luigia Redoli e l'ex carabiniere Carlo Cappelletti ha ancora discusso, con i pro ed i contro, anche l'assoluzione della ragazza ventenne sempre considerata la terza pedina del «giro della Versilia» anche per quell'«odio dimostrata» contro il padre la cui foto trafugava con spillo nel suo riti da apprendista stregone.

E' un passaggio decisivo (e sorprendente) quello che scomponi il «tri» e solo quando sarà resa nota la motivazione della sentenza si saprà quale strada abbiano percorso i giudici per giungere all'esclusione di Tamara. Probabilmente avremo una chiave di lettura inedita di quella misteriosa e



Il Pp, dopo la condanna di Maria Luigia Redoli e del suo amante all'ergastolo, ha deciso che impugnerà l'assoluzione della figlia Tamara Iacobi (nella foto).

tragica domenica 16 luglio 1989 o almeno in parte inedita ma sufficiente per ribaltare completamente il verdetto di assoluzione generale emesso dai giudici della Corte d'Assise di Lucca. Prova ad anticiparla, pur nell'amarezza di una sconfitta che definisce ancora più bruciante perché imprevedibile, l'avvocato Rodolfo Lena, strenuo sostenitore dell'innocenza di Carlo Cappelletti.

della coppia di amanti il noto penalista osserva che a suo avviso i giudici hanno superato con troppa disinvoltura i molti elementi, non solo temporali ma anche di natura «fisica», che indicavano una diversa ricostruzione dell'assassinio e la conseguente estraneità degli imputati. «Sono curioso di conoscere come sono riusciti a smontare un alibi di ferro sorretto da testimonianze disinteressate... Eppoi, come è possibile che Cappelletti abbia ucciso la vittima impugnando il coltello con la mano sinistra se non è mancino?».

Mentre già affila le armi per il ricorso in Cassazione contro la condanna all'ergastolo dell'ex carabiniere, l'avvocato Lena scuote la testa e quasi fra sé mormora: «Il nuovo codice prescrive che per condannare occorrono indizi univoci e concordanti. Io escludo che ci siano». Da parte sua Maria Luigia Redoli non piange, l'angoscia ha già lasciato il posto alla rabbia. «E' inspiegabile», dice. «Ho ripensato a quello che hanno fatto (i giudici, ndr) e non è giusto perché noi siamo innocenti. E poi non si può condannare due persone all'ergastolo per un mazzo di chiavi. Non c'è una prova, una sola prova...». Quando è stato commesso l'omicidio noi eravamo alla «Bussola».

Con la sentenza maturata sabato si chiude il secondo e penultimo atto di questa storia di sangue, sesso e magia nera, dominata dalla «Circe» che ha stregato il giovane carabiniere fino a indurlo al feroce assassinio del marito. Un finale che l'immaginario collettivo, vagamente colpevolista forse per antipatia istintiva verso la bella e disinvolta bionda platinata, si era prefigurato già dal primo processo.

TERREMOTO Dal Friuli-Venezia Giulia aiuti alla Regione Sicilila

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia metterà a disposizione della Regione Sicilia l'esperienza maturata in occasione della ricostruzione e dello sviluppo delle zone colpite dal terremoto del 1976 in Friuli. E' il risultato dell'incontro che l'assessore regionale Armando Angeli ha avuto a Roma con il presidente della Regione Sicilila, Rino Nicolosi. Quest'ultimo, in particolare, ha affermato che «l'esperienza acquisita in Friuli sarà preziosa fonte di riferimento per la ricostruzione dei centri abitati della provincia di Siracusa, recentemente colpita da eventi tellurici».

Angeli, da parte sua, si è soffermato sulle modalità operative che hanno permesso alla Regione di raggiungere in tempi brevi gli obiettivi della ricostruzione. «Una delle decisioni rivelatesi più efficaci — ha detto — è stata quella che ha investito i sindaci dei comuni di funzionari delegati, snellendo così parecchie procedure e assegnando specifiche con lo scopo di rendere rapido l'iter delle procedure».

Una delegazione del Friuli-Venezia Giulia si recherà entro la fine di febbraio a Palermo.

NAPOLI Diego senza passaporto? Forse già ordinato il ritiro

NAPOLI — La Procura della Repubblica di Napoli avrebbe ordinato il ritiro del passaporto di Diego Armando Maradona, dopo che questi ha ricevuto una informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di detenzione e cessione di stupefacenti. Il provvedimento sarebbe stato adottato in via precauzionale in attesa dello svolgimento del processo immediato che, secondo quanto si è appreso negli ambienti di Castelcapuano, i titolari dell'inchiesta chiederanno al giudice delle indagini preliminari.

Infatti dopo l'interrogatorio di Maradona in Procura, i sostituti procuratori Paola Ambrosio, Luigi Bobbio e Linda Gabriele stanno valutando l'ipotesi di stralciare la posizione del calciatore argentino dall'inchiesta sul traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, evitando il ricorso alla udienza preliminare.

La decisione in tal senso del Gip potrebbe essere ben accetta anche al legale di Maradona, Vincenzo Siniscalchi che ieri, in merito al ritiro del passaporto, ha dichiarato di non saperne nulla.

LA VALANGA DI GHIACCIO HA INVESTITO UN GRUPPO DI SCIATORI

Una slavina sul Bianco: 8 morti

Sette corpi recuperati finora - Manca all'appello un bimbo di pochi anni



AOSTA — Una quindicina di sciatori sono stati travolti da una valanga di ghiaccio sulle piste di sei sopra Courmayeur sul versante italiano, ai piedi del Monte Bianco; sette persone sono state uccise marginalmente dalla massa nevosa e sono state subito trattenute in salvo. Per altre otto non c'è stato nulla da fare. In serata erano stati recuperati sette corpi.

E' accaduto ieri pomeriggio poco dopo mezzogiorno. Un grosso seracco — forse a causa di un brusco rialzo della temperatura — si è staccato dal Colle del Gigante, a 3.500 metri, e attraverso un canalone è piombato sulla pista Pavillon, 1.500 metri più in basso, sul gruppo di sciatori. La sciagura è accaduta a duecento metri di quota, nei pressi della stazione intermedia della funivia che, partendo dai 1.300 metri di La Paillette, sale a Punta Helbronner, e al rifugio Torino (2.321 metri). Fra i primi ad accorrere sul luogo della valanga, che si è fermata ad un centinaio di metri dalla strada della Vial Ferret, il direttore della funivia del Monte Bianco, Roberto Lupi.

«Ho avvertito il pericolo — ha detto — dal boato che la massa nevosa ha prodotto prima di abbattersi sulla Pavillon. In strada data dal canalone la va-

langa ha travolto ogni cosa prima di investire gli sciatori. Ci siamo subito resi conto della gravità della situazione e abbiamo dato l'allarme».

Nel giro di pochi minuti sono scattati i soccorsi: maestri di sci, carabinieri, uomini del soccorso alpino e della protezione civile, agenti delle Fiamme gialle ai quali si sono aggiunti, più tardi, i militari della scuola alpina con i cani da valanga, portati sul posto dagli elicotteri e decine di volontari. Adelia Brunod era sul pianoro: «Ho sentito come un tuono — ha raccontato — e ho capito che stava scendendo una valanga, ma non sono riuscita ad individuare subito il punto perché le vette delle montagne erano coperte dalle nuvole basse. Ho urlato perché gli sciatori si allontanassero; molti lo hanno fatto. Purtroppo un gruppo che era alla sinistra del tracciato della funivia non ha fatto in tempo a scansarsi ed è stato travolto e trascinato per centinaia di metri».

Sette sciatori, colpiti marginalmente dalla massa nevosa, sono stati soccorsi e portati in ospedale; nessuno è però rimasto ferito in modo serio. Le prime salme recuperate sono state quelle di Bruno Musi, 29 anni, guida alpina di Courmayeur, figlio dell'ex sindaco di Pré Saint Didier, e di Paolo

Simonato, di 41 anni, elettricista di Courmayeur. Subito dopo la «catena umana» che con lunghi bastoni ha «rastrellato» gli oltre cinquanta metri del fronte della valanga, ha recuperato i corpi di Ignazio Bruno, 61 anni, e di sua moglie Anna Alberoni, di 49. I due, torinesi (Bruno è titolare di un'azienda meccanica e abitava in una villa della collina), avevano una casa a Verrand, una frazione di Courmayeur. La quinta salma recuperata è stata quella di Vera Zara, milanese di 39 anni, che stava sciando con il marito, rimasto soltanto contuso. Alle 17 è stato dissepoltito, da oltre tre metri di neve, il corpo di un uomo che successivamente è stato identificato per Marco Rocca, 43 anni, torinese. Il settimo corpo sottratto ai ghiacci è quello di un avvocato milanese.

Secondo notizie fornite dai coordinatori delle squadre di soccorso, mancherebbe all'appello un bambino di pochi anni. Le ricerche non sono state sospese neppure con il calare della sera, nonostante il pericolo di altri possibili distacchi di valanghe. Nelle settimane scorse, infatti, è caduta molta neve su tutta la conca del Monte Bianco e in particolare sul Colle del Gigante. Neve diventata instabile per il rialzo della temperatura.



Squadre di soccorso all'opera per tirare fuori dalla neve i corpi

PIU' DURE LE CONDANNE IN APPELLO PER L'OMICIDIO DEL GENERALE TRIESTINO

Gli uccisori di Giorgieri dietro le sbarre



Il generale Giorgieri.

Servizio di Gaetano Basile

ROMA — Condannati e rimandati in galera, i brigatisti rossi dell'Unione comunista combattenti (Br-Ucc) Francesco Maietta, Maurizio Locusta, Francesco Melorio e Gerardo Colotti sono tornati dietro le sbarre dopo che l'anno scorso, pur avendo avuto pesanti pene per l'omicidio del generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri (20 marzo '87) e il ferimento dell'economista Antonio Daemopol (21 febbraio '86), erano stati rimessi in libertà per vari motivi.

Maietta, ad esempio, ottenne gli arresti domiciliari perché durante la detenzione non aveva avuto contatti con altri esponenti della Br-Ucc, aveva studiato per prepararsi alla laurea in Scienze politiche, non appariva socialmente pericoloso.

E così Maietta era tornato a casa, una bella villa in campagna, tra Roma e i Colli Albani. Mentre Cassetta, Melorio e la Colotti trovarono perfino il tempo di partecipare ad un dibattito sugli «anni di piombo» organizzato dagli studenti della Pantera all'ateneo romano.

Nella notte tra sabato e ieri, però, i giudici della Corte d'assise d'appello della capitale non solo hanno aggravato le condanne di primo grado, ma hanno disposto l'immediato arresto degli imputati che si trovavano in aula, tutto sommato, comunque, a Francesco Maietta, Francesco Melorio e Maurizio Locusta è andata bene: non hanno avuto l'ergastolo richiesto per loro dal procuratore generale Luigi Genaro.

Prima della sentenza, pronunciata al termine di una

camera di consiglio protrattasi per dieci ore, la Corte aveva sospeso tutti i benefici concessi ai quattro dopo la scarcerazione, disponendo che fossero vigilati per l'intera giornata di sabato e che fossero portati in aula al momento della sentenza.

La decisione era stata presa dopo che la Corte aveva ricevuto un rapporto in cui i carabinieri segnalavano la possibilità di fuga di Cassetta, Colotti, Maietta e Melorio. I quali, avendo capito che per loro tirava una brutta aria, si sono presentati portando borse contenenti gli indumenti da indossare in cella.

Com'era prevedibile, l'arresto in aula degli imputati ha suscitato le proteste degli avvocati difensori e quelle, molto più vivaci, dei parenti. Quanto alla sentenza — che ha condonato ai principali

imputati due anni di reclusione e varie pene pecuniarie loro inflitte — Francesco Maietta è stato condannato a 28 anni (in primo grado aveva avuto 27 anni e un mese), Maurizio Locusta a 26 anni (24 anni e dieci mesi), Francesco Melorio a 27 anni (22 anni e sei mesi), Claudio Gioia a 28 anni e due mesi (27 anni e dieci mesi), Paolo Cassetta a 27 anni e otto mesi (15 anni e dieci mesi), Gerardo Colotti a 27 anni (12 anni e quattro mesi), Paolo Persichetti a 22 anni e mezzo (cinque anni), Daniele Menella a 11 anni e cinque mesi.

Agli altri undici imputati minori la Corte ha confermato le condanne, variando dai cinque anni agli otto mesi di reclusione, avuto in primo grado.

Ma non è tutto. La Corte d'assise d'appello, contro la cui

sentenza i difensori hanno già annunciato ricorso in Cassazione, ha condannato gli imputati anche al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni.

E, a proposito di danni, oggi la Corte di Cassazione deve pronunciarsi sui ricorsi presentati dall'Avvocatura dello Stato nei confronti dei 421 appartenenti alle Brigate rosse che l'anno scorso, in due distinti processi, la Corte d'assise ha assolto dall'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Impugnando le sentenze assolutorie, l'Avvocatura dello Stato si è avvalsa dell'articolo 622 del nuovo codice di procedura penale; cioè, non potendo modificare gli effetti penali, ha chiesto l'annullamento delle due sentenze ai soli fini civili. Se la Cassazio-

ne accoglierà i ricorsi, i 421 imputati saranno rinviati a giudizio davanti alla Corte d'appello civile di Roma che li potrà condannare al pagamento dei danni morali e materiali.

Nel lungo elenco figura il Gotha delle Brigate rosse: Renato Curcio, Alberto Franceschini, Mario Moretti, Giovanni Senzani, Barbara Balzerani, Bruno Seghetti, Roberto Ognibene, Rocco Micaleto, Nadia Ponti, il pentito Patrizio Peci (da anni in libertà, si è ricostruito una vita) e i dissociati Adriana Randana e Valerio Morucci (i «postini» del sequestro Moro, da alcuni mesi ammessi al lavoro esterno e impegnati come «esperti di computer» negli uffici dell'Opera don Calabria, un organismo religioso che si occupa di assistenza e recupero dei disadattati).

DALL'ITALIA

Eroina per posta

SASSARI — Si ritornava di eroina facendola spedire in un pacco fermo posta all'ufficio postale di Sant'Antonio di Gallura, un centro poco distante da Tempio Pausania, ma, nonostante questo originale sistema, il lavapiatti Antonio Bianco, di 28 anni di Agguis (Sassari), è stato arrestato dagli agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Tempio Pausania, i quali hanno anche sequestrato mezzo chilogrammo di eroina pura. Bianco, considerato dai poliziotti il fornitore del mercato gallesse, da alcuni giorni si recava all'ufficio postale chiedendo se fosse arrivato un pacco a suo nome. Questo andirivieni ha insospettito gli ufficiali postali, che hanno avvisato gli uomini del commissariato.

Un tragico «pieno»

PERUGIA — Probabilmente credeva che l'automobilista volesse scappare senza pagare il conto: per questo un benzinaio di Perugia ha cercato di fermarlo sparando due colpi di pistola che hanno centrato la vettura. Protagonisti dell'episodio, avvenuto a Collestrada un automobilista belga e il gestore di una pompa di carburante, di cui non sono stati forniti i nomi. Secondo quanto riferito dagli inquirenti lo straniero, dopo aver fatto il pieno sulla sua «Renault Espace», avrebbe chiesto di poter pagare con una carta di credito, essendo sprovvisto di contante. Al rifiuto del benzinaio sarebbe nata una discussione, terminata poco dopo con i due colpi di pistola, confiscati nell'abitacolo della «Renault».

Duplici omicidio

PALERMO — Un uomo e una donna sono stati uccisi la notte scorsa con colpi d'arma da fuoco alla periferia di Altofante, un paese a 10 chilometri da Palermo. L'uomo, Alfredo Maiolino di 26 anni, risulta pregiudicato per reati contro il patrimonio; la donna, dall'apparente età di 25 anni, non è ancora stata identificata. L'agguato è avvenuto nei pressi di un ristorante.

Assaltato il furgone

IVREA — Una guardia giurata e un malvivente sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta durante l'assalto a un furgone portavalori. Il fatto si è verificato a Bollengo, un paese a tre chilometri da Ivrea. Quattro banditi a bordo di un'auto hanno bloccato un furgone della «Mondialpol» che aveva appena concluso la raccolta degli incassi dai supermercati della zona. Il denaro doveva essere portato in un deposito valori della «Mondialpol» a Bollengo. Dopo aver tagliato la strada all'automezzo delle guardie giurate, i malviventi hanno aperto il fuoco con le pistole. Gli agenti hanno risposto.

Spara al figlio

FOGGIA — Un meccanico ha tentato di uccidere con numerosi colpi di pistola il figlio tossicodipendente che, in casa alla presenza di altri familiari, lo minacciava con un coltello da cucina pretendendo denaro per acquistare dosi di sostanze stupefacenti. L'uomo, Luigi Menditti di 58 anni, proprietario di una officina per l'installazione di impianti gas-auto, è stato arrestato dalla polizia; il figlio Massimiliano, di 21 anni, è invece ricoverato in reparto di prognosi nel reparto di rianimazione degli ospedali riuniti.



La nostra cara mamma
Maria Giuliana Furlan ved. Verbi
di anni 92

ci ha lasciati. Lo annunciano con tanta tristezza e immenso dolore i figli GIOVANNI con ANNA ed ERIKA, GIORGIO con MARISA, FULVIA, GIORGIA e MICHELA, nonché i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì, nell'ora che verrà comunicata attraverso i necrologi murali, nella Chiesa di San Rocco con partenza dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale San Giovanni di Dio. Gorizia, 18 febbraio 1991

AD AVELLINO

Ammazza la moglie perché non voleva il suo cane e poi si lancia dal balcone

AVELLINO — Non riusciva a rassegnarsi, sostengono nella piazza del paese, per il forzato distacco dal suo amato cane volpino. La moglie, vent'anni fa, era stata risolta nel volere l'affollamento di Bobby. E lui, Luigino Piccinin, 74 anni, pensionato originario di Nervosa della Battaglia (Treviso), ha reagito uccidendo la consorte, togliendosi poi la vita.

E' accaduto ieri pomeriggio, a Santo Stefano del Soto, un comune di 1.600 abitanti a pochi chilometri da Avellino. L'uomo, poco dopo pranzo, ha maturato il suo folle progetto omicida, sottoposto selvaggiamente al capo Adelfina Del Colle, 76 anni, che stava riposando su una sedia sdraiata, assente al pensiero di casa. Resosi conto del suo gesto, il Piccinin ha aperto la finestra e si è lanciato in strada, da un'altezza di sette metri. Ha battuto il capo, ed è entrato subito in coma. A nulla sono valsi i soccorsi prestati dai sanitari dell'ospedale Cardarelli di Napoli: Piccinin è deceduto nella tarda serata di ieri.

Sulla dinamica del tragico episodio i carabinieri del gruppo di Avellino, coordinati dal maggiore Bernardino Paci, non sembrano avere dubbi. L'uomo ha assottigliato la moglie alle spalle, infondendo sulla testa della povera donna con un attizzatore. Adelfina Del Colle è passata dal sonno alla morte, senza nemmeno accorgersene. Il marito, invece, si è lanciato dalla finestra: il suo corpo lo ha ritrovato il presidente della locale Pro loco, che si accingeva ad entrare nella sede, sita in un piano basso di casa Piccinin.

Sulla dinamica del tragico episodio i carabinieri del gruppo di Avellino, coordinati dal maggiore Bernardino Paci, non sembrano avere dubbi. L'uomo ha assottigliato la moglie alle spalle, infondendo sulla testa della povera donna con un attizzatore. Adelfina Del Colle è passata dal sonno alla morte, senza nemmeno accorgersene. Il marito, invece, si è lanciato dalla finestra: il suo corpo lo ha ritrovato il presidente della locale Pro loco, che si accingeva ad entrare nella sede, sita in un piano basso di casa Piccinin.

«Una coppia tranquilla, almeno fino a venti giorni fa — ricorda l'edicolante di piazza del Popolo, Giovanni Volpe — quando l'affollamento del cane ha causato nel marito una grave depressione. La coppia non aveva figli, ed effettivamente Bobby rappresentava una compagnia».

Da una settimana, però, i rapporti tra marito e moglie si erano irrimediabilmente deteriorati. Tanto che Adelfina Del Colle era stata lasciata fuori di casa, sul balcone, per oltre tre ore. Sotto la neve, il marito non voleva più farla rientrare. E ancora, appena l'altro ieri, la povera donna aveva confidato ad Alessandra Venezia, moglie dell'edicolante, di avere il timore di essere uccisa dal marito. E raccontava che il ricordo ossessante di Bobby aveva praticamente sconvolto la mente del marito.

E' esatto, comunque, che il Piccinin, in passato, aveva sofferto di turbe mentali, tanto da rendersi necessario un ricovero presso un centro specializzato: si era però ripreso, tanto da frequentare il bar centrale del paese, stringendo amicizie intorno ai tavoli del biliardo. Un pensionato dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, che conservava intatto il suo carattere di delirio di Treviso. Tanto che a Santo Stefano molti lo ricordano come «il veneto».

La grande passione per Bobby era maturata negli ultimi anni. E pretendeva che la consorte, maista di cuore, si prendesse cura del cane. Di qui i litigi, furiosi, dopo l'affollamento del volpino. Fino al tragico epilogo di ieri pomeriggio.

[Aldo Balestra]

DA DODICI GIORNI I MINATORI OCCUPANO LA MINIERA DI RAIBL

I sepolti vivi non vogliono risalire

Da ieri rifiutano anche contatti con l'esterno - Preoccupazioni per il futuro di Cave del Predil

CERIMONIA L'eccidio di Porzus

UDINE — Le vicende delle organizzazioni O e G hanno fatto da sfondo alla cerimonia in ricordo dell'eccidio di Porzus, una frazione di Faedis, dove il 7 febbraio 1945, 17 appartenenti alla brigata partigiana Osoppo vennero uccisi da altri partigiani, schierati su posizioni comuniste e filojugoslave, guidati da Mario Toffanti. «Abbiamo atteso tanti mesi per una risposta ufficiale — ha detto Giorgio Brusin, vicepresidente dell'associazione partigiana Osoppo, il cui nome era scomparso negli elenchi degli appartenenti a G. Adelfino — perché volemmo far parte nell'occasione in cui ricordiamo i caduti di Porzus, vittime della follia omicida di chi voleva unire queste valli alla Jugoslavia di Tito. Aver difeso queste terre, aver messo il tricolore come nostro vessillo non può essere considerato un crimine, così come vorrebbero ora quelli che hanno visto miseramente erodersi i loro ideali di democrazia popolare».

Dall'inviato Livio Missio

TARVISIO — «Uomini liberi per un sindacato libero»: la scritta ormai sbiadita campeggia sulla prima casa di Cave del Predil, quella che fu la sede del sindacato minatori ben prima che nascesse Cgil, Cisl e Uil. E anche se il sindacato unico non esiste più, la sola divisione fra i 135 dipendenti della miniera di Raibl in questo momento riguarda un solo fatto: se iniziare anche lo sciopero della fame o se limitarsi «solo» all'occupazione della miniera. E le virgolette sono d'obbligo: la sotto, a 500 metri di profondità, cinquanta uomini fanno la stessa vita dei fanti nelle trincee della Grande Guerra. Non è retorica: mercurio appena sopra lo zero, umidità al 98 per cento, niente latrine, mangiare freddo. Non è un caso se Lorenzo Zangrandi, delegato di miniera, approfitta della mattinata di sole per farsi intervistare all'aperto, con la faccia rivolta al sole, gustando l'aria come vino buono. E' mezzogiorno. La giornata è splendida, le piste di Valbruna e Tarvisio sono piene di gente, ma al Predil non sale neanche un'anima. E il paese sente questo isolamento, ma non è disposto a subire passivamente le mogli dei minatori che stanno organizzando i pullman per scendere a Tarvisio e riscendere l'ennesima manifestazione né parata volta approfittando della premiazione dello «Skilour» internazionale di fondo. All'improvviso sibila nell'aria tersa il rumore di un grosso aspiratore. «Sentite?», dice il delegato di miniera. Sono le ventole del pozzo «Clara» che entrano in funzione per cambiare l'aria nella galleria 17, dove ci sono i miei colleghi. Dobbiamo scendere: più si ventila, più l'aria è asciutta, ma la temperatura si abbassa troppo. Dopo un paio d'ore una giacca a vento è da cambiare, pagna di umi-



Un gruppo di minatori nel pozzo Clara sempre occupato.

dità. E siamo al dodicesimo giorno. Lì sotto c'è gente che non è mai uscita in superficie, e sono pronti a iniziare anche lo sciopero della fame. Chi è stato ricoverato in ospedale, appena dimesso ha voluto riprendere. Eppure, nonostante questa pessimistica situazione, in tutta la durata della visita il cronista non ha mai sentito né bestemmiare né parlare pesanti: raramente, o forse mai, si è assistito a una manifestazione sindacale così dura e allo stesso tempo così corretta.

Ma tanto stoicismo per un'azienda che da lavoro a 130 persone non si può comprendere se non si viene a Cave del Predil. Un tempo, quando ci vivevano 1700 anime, era un paese più importante della vallata. «Avevamo due cinema, negozi, le scuole elementari e le medie, facevamo inviti a Tarvisio», racconta Ales-

sandra, la figlia dell'ex sindaco Treu, quando appunto era Cave a dare il primo cittadino a tutto il comprensorio del Tarvisiano. «Adesso invece non ci restano che le elementari (pluri-classe, perché i bambini sono ormai pochissimi), un negozietto di alimentari e basta. Dipendiamo in tutto e per tutto da Tarvisio, che per colpa del turismo ha prezzi impossibili. E oltre a tutto è necessaria l'automobile perché fino al centro più grande ci sono nove chilometri di strada tutta in salita».

La sorella di Alessandra è andata ad abitare in Veneto, a Conegliano gestisce un negozio di ricambi per auto con il marito. Ma da ieri anche lei è qui. Per solidarietà, perché «se chiude la miniera anche il mio paese scompare».

Insomma, siamo arrivati all'ultimo atto di un'agonia che gente fiera come questa, sindacalizzata da almeno un secolo,

non può accettare passivamente. Ormai è questione di vita o di morte. E' per questo che le promesse della Regione vengono ritenute ancora troppo vaghe. Di certo, dicono i delegati di miniera, c'è solo la data di chiusura: il 30 giugno di quest'anno. Le promesse invece sono ancora tutte sul vago: vedremo, studieremo, proposteremo, faremo. Senza una data precisa che dica quando s'inizierà una nuova attività senza certezza di progetti, di finanziamenti. Troppo poco. E le dichiarazioni rilasciate proprio ieri dal presidente della Regione Adriano Biasutti a un quotidiano gettano benzina sul fuoco, confermano i sospetti. «Dobbiamo essere espliciti — dice Biasutti —. La protesta è umanamente comprensibile, ma devono capire che la miniera va chiusa. Un lavoratore costa oggi all'Erario otto milioni e mezzo e fornisce un prodotto che non serve a nes-

suno. Stiamo lavorando per offrire loro un'alternativa». Alternativa ancora troppo incerta ribattono i sindacati. E poi l'alternativa va creata qui, a Cave: da questo paese fare i pendolari è impossibile. Emigrare tutti? Significherebbe uccidere Cave. E anche sulla pessimistica analisi economica di Biasutti i sindacalisti non sono d'accordo: «Fino all'anno scorso esportavamo il minerale in una fonderia austriaca, e quelle rimesse in valuta pregiata facevano comodo alla società. Adesso il materiale estratto va a Crotone via mare, imbarcato a Marghera. La miniera è in passivo? Quest'anno — conferma Zangrandi — ma non nei termini così drastici come li presenta la proprietà: ci danno la metà di quegli otto milioni e mezzo e restiamo tutti a casa felici e contenti. La realtà è che fino all'anno scorso i bilanci erano in pareggio, le cose sono peggiorate solo quest'anno, ma non di molto, i costi di manodopera sono ancora coperti e di filoni da sfruttare ce ne sono parecchi, tutti ricchi, senza contare che per trovarli si è speso fior di quattrini in ricerca. Certo, sappiamo anche noi che la concorrenza internazionale si fa sentire, ma non è la prima volta».

Da sabato sera, intanto, i cinquanta asserragliati nelle viscere del pozzo «Clara» vogliono tenere i contatti con il mondo esterno solo tramite i loro rappresentanti sindacali. Anche questa è una protesta nei confronti di un mondo esterno non troppo sensibile nei loro confronti. Tutta la gente di Raibl confida comunque in una risposta in tempi brevissimi dalla Regione: dalla montagna la palla rimbalza questa mattina a Trieste. Se c'è un'alternativa, come dice Biasutti, deve uscire subito, ed essere ancorata a date concrete. Questo chiede la gente di Raibl.

OPINIONE

Odiamo la guerra ma poi viviamo vendendo le armi

Articolo di
Carlo Sgorlon

Tutti coloro che hanno tentato di parlare della politica di Saddam Hussein in tavole rotonde, dibattiti, articoli di giornali, si sono trovati in difficoltà.

Infatti Hussein non obbedisce a una logica politica di tipo occidentale, che è, sì, Realpolitik, ma anche umana, e fa gran conto delle vite dei singoli.

Di Saddam Hussein dovrebbero parlare soprattutto gli psicologi, perché egli, più che un politico, è un caso di anomalia psichica. Ciò non significa che non sia intelligente.

Significa soltanto che in lui, nelle cose della guerra e del potere, scende, al momento buono, una sorta di sarracinesca mentale, che gli impedisce di valutare le cose in termini di buon senso e di strategia consapevole.

Più il resto del mondo cercava di far rinviare il dittatore dell'Iraq, un mese fa, più egli si cementava nel suo proposito di tenersi uno Stato conquistato con la rapina.

Se si fosse arreso alla ragione, all'evidenza della situazione, all'orrore della strage, e così via, avrebbe cessato di essere proprio quel personaggio che egli è venuto via via costruendo su di sé, l'eroe, il campione, la spada dell'Islam, lo sfidatore degli eserciti più potenti della terra, anzi dell'Onu, e quindi del mondo intero. La colpa della guerra è dunque da attribuire totalmente a Saddam Hussein?

Non direi. Il mondo occidentale (Usa, Urss, Inghilterra, Germania, Italia, Francia) ha passato armi a Saddam perché temeva la vittoria dell'Iran nella guerra del Golfo. E l'Iran, i cui ayatollah pretendono che Salim Rushdie esca dal nascondiglio e si faccia uccidere, non contentandosi della sua riconversione all'Islam, è lo Stato che più degli altri incarna il fantasma del fanatismo religioso che ci spaventa.

Ma a Saddam di armi ne abbiamo date troppe, e questo è già un errore di tipo politico e militare.

E da ritenere però che gliel'avremmo data comunque, perché in Occidente ci sono molte fabbriche di armi, che secondo la mentalità diffusa debbono lavorare, produrre e vendere, seguendo una

legge universale del mercato.

Nella terribile vicenda con Saddam siamo dunque vittime-colpevoli di questo cinico modo di pensare. Per la verità non tutti ragionano allo stesso modo. Ci sono i pacifisti, i nemici della guerra e del mercato delle armi.

Ma, nonostante ciò, le fabbriche belliche continuano a produrre, perché contribuiscono alla prosperità economica dei paesi che le possiedono. Esse non conoscono crisi di mercato, essendo il commercio delle armi sempre fiorente.

Chiudere quegli opifici, o ridurre la loro produzione, significherebbe eliminare posti di lavoro, diminuire il livello generale della produzione industriale e quindi del benessere generalizzato.

Per questo alla chiusura o riduzione di produzione delle fabbriche di armi si oppongono tutti: gli operai interessati direttamente, i sindacati, ma anche tutti i lavoratori, l'opinione pubblica, e gli stessi pacifisti, nella sostanza, perché tutti rifiutano la prospettiva che si abbassi il livello generale dell'opulenza.

Coloro che, in questa fattispecie, vorrebbero che le cose fossero radicalmente modificate, sono pochissimi. Sono coloro che accettano l'idea che lo sviluppo e il benessere derivano dall'incremento industriale si fermano, o diminuiscono addirittura, il che sarebbe tanto di guadagnato per l'ecologia e la natura: coloro che non si spaventano all'idea di produrre di meno e che tutti, perciò, loro compresi, guadagnino di meno.

In altri termini: se ora viviamo dentro questa spaventosa prospettiva di guerra, e se i soldati di molte nazioni e molti civili perderanno la vita nel conflitto contro un dittatore che rifiuta la verità effettuale delle cose, ciò sarà dovuto anche ai vizi di una società troppo opulenta, che non vuole rinunciare nemmeno a una piccola scheggia del proprio benessere.

C'è una connessione diretta, ben visibile a chi sa guardare i fatti nella loro totalità, tra l'insaziabilità della nostra società di Bengodi, e la guerra che si sta combattendo nei sanguinosi deserti del petrolio.

ARTE / LIBRO

Taccuini di memoria

Nei disegni di Nello Pacchietto torna l'affabile scenario veneto



«Pirano. Barche nel mandracchio» (particolare): è uno dei disegni che Nello Pacchietto presenta nel volume «Histria. Un viaggio nella memoria».

Servizio di
Rinaldo Derossi

In una monografia di qualche anno fa, dedicata all'attività grafica del pittore Mario Velani Marchi, gli autori, Leonardo e Guido Vergani, esordivano con l'ipotesi scherzosa che l'artista fosse «nato» con la matita in mano, tanta e ininterrotta era stata la serie dei suoi disegni. Un'osservazione analoga si potrebbe fare per Nello Pacchietto, capodistriano di origine, da lungo tempo attivo a Venezia nel campo della pittura e tuttavia rivolto con una dedizione particolare al disegno.

In chi lo conosca un po' da vicino e abbia potuto osservare la fitta serie dei suoi taccuini di «lavoro», nasce spontanea la convinzione che per Pacchietto il disegno sia un modo insostituibile per «leggerne» i motivi, anche esigui, prima che possano disperdersi, per registrare un po' di «archivio». In quei libretti che gli gonfiano le tasche brucia una Venezia vissuta giorno per giorno, negli angoli più remoti, nelle ore diverse e mutevoli che il mondo della laguna può offrire. A volte, in alcuni fogli, sembra di cogliere una stenografia di linee, un incalzante suggerimento di idee che possono essere la prefazione di un dipinto o rimanere tali. A volte la linea si fa più ferma, l'adesione al tema più fedele e puntuale, qualche volta didascalica, poiché l'artista accetta, con molta dedizione, di inserire la sua attività in libri e riviste, secondo una tradizione che è stata sempre molto viva nell'area veneta.

Rimasto sempre molto legato alla sua terra istriana, Pacchietto non ha mancato di farsi fedele e poetico testimone di quei luoghi. Ne offre ora prova con un volume, patrocinato dal Comune di Venezia e con la collaborazione

del Lions Club di Mestre, che si intitola «Histria. Un viaggio nella memoria»: trenta disegni e due riproduzioni di quadri, con alcuni testi poetici di autori istriani e una presentazione di Ivo Prandini. Gli originali sono stati esposti nella sala comunale d'arte di Mestre.

Pacchietto compie un rapido viaggio nella penisola, da Muggia alla sua parte più estrema, privilegiando il luogo d'origine, Capodistria. Qual è la «geografia» che queste sue immagini portano in evidenza? Scrive Prandini che per un artista esistono tante «possibili geografie»: quella dei sogni, per esempio, dove il ritmo delle cose è il battito cardiaco del sognatore o il suo respiro... Chi entra con lo sguardo nelle «vedute» di Pacchietto, e si inoltra nelle sue prospettive, di tanto in tanto intercetta il disco del sole o della luna e crede di veder scorrere i giorni, di sentire l'eco sotto quei portici o fra le bifore di una casa antica. Ma è difficile capire se quei bianchi globi che di quando in quando suggeriscono un'apertura di luce in margine a un paesaggio siano proprio la luna o un pallido sole. Sono, come suggerisce Prandini, piuttosto «metafore poetiche».

Anche in queste tavole, eseguite nel recente decennio, Pacchietto alterna una più rigorosa rappresentazione testimoniale (la «Casa veneta», di Pirano, ad esempio, o il «Palazzo Bradamante» a Dignano) a una forma che si fa più vaga (e nel nitore grafico più misteriosa e allusiva). Si veda la bellissima tavola «Verso sera a Buie», dove il fitto tratteggiare evoca malinconiche penombre, o la surreale visione di «Il duomo e il mare di Pirano», avvolta in una luce chiara che sembra nascere, più che da un effetto atmosferico, dalla trepida offerta della memoria.

ARTE / MOSTRA

Discreto e quieto, restò in ascolto

Bologna ricorda Guidone, un «solitario» che ha saputo rileggere le correnti moderne

Servizio di
Marianna Accerboni

BOLOGNA — Oggi, in un periodo storico in cui gli artisti risultano sempre più abili manager di sé stessi e occupano molto del proprio tempo a porre di sé e delle proprie opere l'immagine più appetibile (e più vendibile), fa notizia il contrario, ossia la riservatezza e la discrezione. Anche perché tali doti facilitano la capacità di concentrazione e la ricerca, favorendo la qualità.

E' il caso di Guidone Romagnoli, più noto semplicemente come Guidone, artista schivo e silenzioso, nato nel secondo decennio di questo secolo a Cento, paese immerso nella campagna tra Modena e Ferrara, e tuttora operoso a Bologna. Pur avendo presenziato a due Biennali, nel 1940 e nel '49, il curriculum ufficiale del pittore risulta alquanto scarso, contando neppure una ventina di partecipazioni a collettive di livello, l'ultima delle quali ri-

Poche apparizioni (ma tuttavia due Biennali), insegnamento e studio e modi assai personali: negli oli e acquerelli (accanto, «Venezia») colore e raffinatezza.

sale ormai al '74. E con tutta probabilità non saremmo qui a parlare di lui, se il preside e gli insegnanti del Liceo «Minghetti» di Bologna, dove il professor Guidone insegna da più riprese per quasi una decina d'anni storia dell'arte, consoli del suo valore, non gli avessero organizzato una bella mostra (visitabile fino al 24 febbraio) nelle sale del Museo civico archeologico della città. Poco più di un centinaio di opere tra oli e acquerelli ci



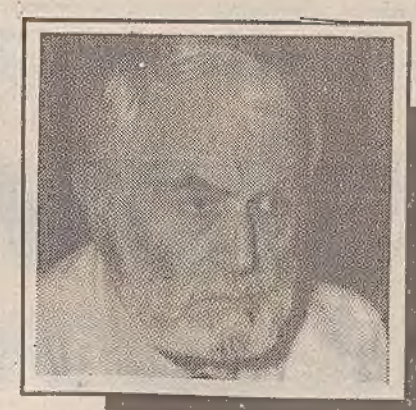
mostrano un pittore figlio del suo tempo, che giustamente coglie le tendenze artistiche dell'ambiente bolognese in cui vive e che conosce le avanguardie italiane: dal movimento di «Corrente» al «Novecento», fino agli artisti del «Fronte Nuovo delle Arti» e al gruppo degli «Otto» con Corpora, Santomaso, Morlotti, Afro, Turcato e Vedova. Pittori che, se Guidone non frequentò personalmente, certamente conobbe attraverso le opere e gli scritti loro dedicati, da appassionato cultore e insegnante di storia

dell'arte quale fu.

Ma da questi protagonisti egli non si lasciò mai influenzare, né tantomeno a essi s'ispirò. Del grande passato della pittura europea e italiana, nelle sue opere sono rimasti soltanto alcuni cenni un po' «flauve», come piaceva a Matisse, qualche modo compositivo alla Carrà e luci simili a quelle che rischiarano alcune marine di Gudi. Da Morandi, di cui fu allievo all'Accademia e frequentatore, Guidone trasse unicamente il piacere di andare fino

in fondo nella ricerca della qualità. Lo dimostra nella rassegna un olio su tela dedicato a Morandi, con degli oggetti poveri riproposti come volumi e geometrie in un caldo omaggio al grande maestro, che però non si rifà minimamente alla sua maniera pittorica.

La pittura Guidone l'ha fatta a modo suo, esprimendosi attraverso modi delicati e personali, con una modernità tale da suggerire un'età anagrafica davvero più recente. I colori caldi e bruciati della campagna romagnola e quelli più sfumati dell'Appennino, i blu intensi del cielo e del mare, i toni rossi drammatici o terribili, denunciano in Guidone un pittore vero; e gli acquerelli, sapienti e raffinati, in cui la critica ravvisa Turner e la scuola giapponese, lo confermano. Con quel riserbo quasi aristocratico che caratterizzò l'attività di molti artisti bolognesi del Novecento, primo fra tutti Morandi.



Rubrica di
Luciano Satta

E' vero che mi dò dell'io; è vero che ciò accade da quindici anni, non di più; è vero che continuo a rimproverarmelo e a consigliarmi il più modesto *noi*, che giudicano anche più comunicativo. Ho già spiegato questa scelta ormai vecchia: pure con allegria sfiducia visto che nessuno mi approva, cerco di risparmiare suoni fastidiosi; e il giorno che arrivai a darmi dell'io lo feci perché, bella scoperta, era più comodo scrivere *io dormo credo* che *noi dormiamo crediamo* leggiamo, così importanti, così rimevoli, che non esisterà ma rende bene l'idea di lacrimevoli.

L'ultimo rimprovero diceva: sta un poco più attento — mi dò dell'io, ma faccio finta che gli altri mi diano del tu, così cerco di pareggiare il conto —, pazienza darsi dell'io, che è sussiegoso e a volte anche dogmatico (non è il caso mio, spero); tuttavia spesso, anzi quasi sempre, si può avere la discrezione di usare la prima persona senza esprimere il soggetto, e invece hai scritto *io*, l'altra volta, in almeno tre casi in cui potevi risparmiartelo. Sì, ricordo un articolo che volevo eppure di qualche *io* in più, ma poi mi passò di mente.

Sono quello delle coincidenze, avete il diritto di non crederci; eppure il rimprovero — mitigato da un sonante complimento finale, in breve: se la mia non era superbia, ma soltanto orgoglio contenuto, avevo mille ragioni di continuare con *io* — mi arrivò lo stesso giorno che apparve su «Repubblica» un articolo di quel delirante, sensibile studioso e intenditore di lingua che è Enzo Gollino, sulle parole e le cose di Francia. E la rassegna cominciava riferendo i dati di una ricerca sul linguaggio del Presidente Mitterrand. Nel vocabolario del capo dell'Eliseo, su più di trecentomila parole, il pronome *je*, *io*, è al quarto posto, preceduto da parole meno qualificanti, nell'ordine l'articolo *le*, la preposizione (*spéranto*) che sia preposizione e non proposizione come è accaduto a Gollino anzi al compositore del suo articolo *le*, il verbo *être*. Quando le cose francesi non funzionano molto bene ma si può invocare una correspon-

PAROLE Dico «io», e lo ripeto. Superbia? Fate voi...

sabilità, allora Mitterrand ricorre al *nous*, il pronome di prima persona plurale è al ventiquattresimo posto. Diranno i lettori: altro che orgoglio contenuto, hai voluto paragonarti a Mitterrand, o megalomane. No, distratti miei lettori che non ricordate il francese di scuola: ho citato la statistica su Mitterrand soltanto per fare penitenza, per umiliarmi, per dire quanto *io* sia peggiore di lui, che il pronome deve enunciarsi per elementare norma grammaticale della sua lingua: «Tu vois, je n'ai pas oublié», cantava per forza Montand. Se ne può concludere che a me vanesio si addice la Francia o altro paese dove siano vigenti norme affini sull'uso dei pronomi personali soggetti. E se proprio volete, ci andrò in esilio: ma lo dico soltanto, lettori, per provocare il corale affetto del vostro no.

Mancano poche righe alla fine e lo sono uno sregolato. Qui il pronome ci vuole, magari solo per una fissazione personale, che gradirei fosse una fissazione collettiva, quella di non dimenticare il soggetto o il pronome che ne prenda il posto quando nel periodo il soggetto cambia. Ma non sono un oltranzista e il *Sono andati*, *finché di dormire* mi sta benissimo liscio di pronome; però attenti a certi parallelismi grammaticali, per forza di contrapposizione o altro: «Loro (essi) sono andati, io finché di dormire», il pronome iniziale trascina il secondo quasi per obbligo.

Dicevo dunque che sono uno sregolato nello scrivere, perché non faccio economia di spazio: era nel miei progetti rimanere nel presente articolo *io* di me, *io* di Mitterrand, insieme con il pronome attualmente più famoso d'Italia, quello di «*io speriamo che me la cavo*», facendone un piccolo e delittuoso esame sinattico. Si proverà un'altra volta. Nell'attesa, tanto per rivalutare, magari faziosamente ossia nel mio interesse, l'importanza del pronome, pensate che effetto miserello avrebbe avuto il titolo del libro senza quell'*io* opposto con accorta vicinanza a *speriamo*.

Ma vi sto confondendo le idee; e ve le confonderò ancora di più quando — offro un'anteprima — tenterò di dimostrare, ma molto scherzosamente, che *io speriamo* non è da bocciatura.

POESIA / CARISI

All'amore perduto, ma non finito

«Conquistatori d'eterno», raccolta di versi «autobiografici» della scrittrice triestina

POESIA / PERCO

Unicorni, cavalli di legno e uomini come fanciulli

In una sorta di breve lettera aperta, Franco Perco, autore esordiente di «Unicorni e cavalli di legno» (Paolo De-ganuti editore, Trieste; pagg. 208, lire 10 mila), si rivolge al lettore ringraziandolo per quel dialogo che, con la lettura dei suoi versi, implicitamente s'instaura, e sottolineando come l'aver lasciato bianca la pagina a fronte di ogni poesia abbia lo scopo di stimolare appunto nel lettore una reazione, la necessità di aprirsi a un giudizio, qualsiasi possa essere.

E' una poesia, quella di Perco, che cerca di penetrare gli irrisolti interrogativi esistenziali, e lo fa con umiltà, rivelando fede e impotenza, speranza e delusione, coraggio e scontro, sentimenti che tuttavia soggiacciono talora a una più lucida e non certo tenera immagine di noi uomini, simili a fanciulli idioti, a bestioline ingorde che si calpestano. Una poesia che sembra alle volte voler divorare o divorarsi nell'ansia spassistica di catturare quel tutto o quel nulla, corrosivo larico di un romanticismo da cui Perco si lascia «sedurre», dibattuto da dubbi ma anche da un senso di inerte fatalismo che fa scolorire ogni cosa.

[Grazia Palmisano]

E' molto difficile scrivere poesia d'amore, e ancora più se l'amore è affogato nel rimpianto di una irrimediabile perdita, e se i versi sgorgano dal dolore. Amore/dolore, amore/duolo: due rime usate, e abusate. Ma la triestina Adriana Carisi, che ha dedicato tutto il suo ultimo libretto «Conquistatori d'eterno», Edizioni del Leone, pagg. 69, lire 10 mila) a privati sentimenti è probabilmente riuscita a evitare i rischi della banalità, o dell'autobiografismo che non trascolora in qualcosa di pubblicamente significativo, perché dietro le sue parole, dietro le immagini, dietro le citazioni si avverte la tensione del linguaggio, interprete di una inconsolabile disperazione.

«Conquistatori d'eterno» — scrive Rinaldo Derossi nella breve prefazione — è uno struggente epicedio e, al tempo stesso, la ricerca, serena e disperata, di un var-

La disperazione

non «serena»,

un piccolo canto

molto intimo

co», estremamente arduo, attraverso il quale raggiungere una nuova, definitiva unità con l'essere amato». Nella sofferenza di un amore interrotto (ma non finito) la Carisi si appella alla natura e attraverso la natura cerca una terra di nessuno ove sia possibile riconciliare ciò che è separato per sempre. Un accento sincero, molto intimo, un ritmo quasi sempre terso, e suoni che spesso ben s'accordano a questa disperazione non (sabiamente) serena fanno della raccolta

di versi un canto unico e ininterrotto, come nota ancora Derossi.

Più tormentoso è questo colloquio con le ombre per quel tanto di non facile, di non semplice, che s'intravede dietro la narrazione autobiografica e per cui la scrittura diventa anche un piccolo canto di risarcimenti postumi: «E nel mio respiro / la tua morte si fonde, / e putride nelle mie vene / fioriscono / squarciate corolle». «Perché, amore mio / tra aspre rocce / e di tempeste / tra tumultuose vie / l'arduo sentiero / e solo mio, / che a mete tortuose conduce / o verso Dio».

La Carisi, triestina, è già autrice di racconti («Da dove nasce il vento», «Il bosco di noci»), di poesie in dialetto («A man scoverte»), di liriche in lingua italiana («I fiori del silenzio», «L'arpa sommersa»).

[m. i.]

STORIA LOCALE

Che deboli quei forti

Guerra in montagna, il Col Vidal chiude la serie



Una delle molte immagini che corredano lo studio sul forte di Col Vidal. Gendarmi austriaci interrogano il parroco di Lozzo. La costruzione di queste fortificazioni non impedì l'avanzata degli austriaci, e suscitò molte polemiche.

Con «Il forte di Col Vidal» (Edizioni Ribis, pagg. 288, lire 27 mila), termina la fatica di Walter Musizza, Giovanni De Donà e Daniele Frascara che in quattro tomi, realizzati a partire dal 1985, hanno studiato, ricostruito, ridisegnato, «Le fortificazioni del Cadore (1904-1918)», come recita il titolo generale dell'opera. Iniziato più di cinque anni fa dal solo Musizza, il lavoro ripercorre «una cinquantennale diatriba strategica», «ricomposta e narrata in tutti i suoi aspetti, anche quelli più paradossali e curiosi», attraverso le vicende che portarono alla costruzione e all'utilizzo di otto forti, di cui cinque corazzati.

[Rocco Berruti]

Il forte di Col Vidal, i cui resti si trovano sopra Lozzo di Cadore, a circa 1900 metri di quota, fu costruito sull'Altipiano del Buol, meta oggi di molti escursionisti, tra il 1909 e il 1914. La fortificazione è formata «da un insieme articolato di manufatti, concepiti come complementari tra loro ed uniti da una complessa rete di collegamenti e difese». Quasi una piccola cittadina percorsa da lunghi camminamenti sotterranei, con mura dello spessore anche di due metri, munita di tutto, compresi, ovviamente, pezzi di artiglieria di grosso e medio calibro. La costruzione del forte coincide — come del resto accadeva per tutte le altre fortificazioni montane — le popolazioni delle zone limitrofe e fu fonte di numerose polemiche che sfociarono con la messa sotto accusa del capitano Ferdinando Pecco, responsabile dei lavori. Vicende piuttosto squallide, intrecciate a quelle tragiche

dei sacrifici e delle sofferenze patite dalle genti del Cadore, offrono uno spaccato storico la cui valenza va al di là della semplice ricostruzione. Foto e documenti riprodotti arricchiscono il libro contribuendo a una rivisitazione attenta degli avvenimenti dell'epoca. E' noto il fallimento di questa e delle altre costruzioni difensive, che non riuscirono a evitare la disfatta di Caporetto e l'avanzata degli austriaci. E ripercorrere le storie di un capolavoro di ingegneria militare che non servì a nulla, in questi giorni di conflitti, è una buona occasione per meditare una volta di più sui drammatici paradossi delle guerre. Quelle di ieri e quelle di oggi.

[pi. spi.]

PREMIO
Alpe Adria
a Tomizza

TRIESTE — Il Premio internazionale di giornalismo «Alpe Adria» è stato assegnato a Fulvio Tomizza. Il riconoscimento verrà assegnato allo scrittore istriano oggi al Circolo della stampa di Milano, dove si svolgerà pure una tavola rotonda su «Informazione istituzionale: l'esperienza di Alpe Adria».

La giuria ha deciso di assegnare il premio a Tomizza «per l'impegno e gli alti contenuti culturali delle sue opere, per la sua attività di giornalista e scrittore di confine» che ha espresso, divulgato e valorizzato i temi e gli argomenti, sempre difficili, della convivenza e della collaborazione tra nazionalità diverse che vivono in una stessa area o in aree vicine». Nella stessa circostanza il premio «Alpe Adria» per le radio e le televisioni sarà assegnato al rotocalco intitolato appunto «Alpe Adria» e prodotto dalle tv pubbliche che operano nell'area dell'omonima comunità di lavoro. Per l'Italia gli studi televisivi interessati sono quelli di Bolzano, Milano, Trento, Trieste e Venezia; in quasi otto anni di collaborazione la sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia ha sempre svolto il ruolo di caporete per l'Italia, con il compito di coordinamento tra le sedi Rai e gli altri otto studi stranieri aderenti all'iniziativa, provvedendo anche alla realizzazione dell'edizione italiana del «Magazine» mensilmente trasmesso da Raitre in rete nazionale.

Schedina
Totocalcio

Atalanta-Florentina	2-1
Cesena-Cagliari	3-0
Lecco-Genoa	0-3
Milan-Lazio	3-1
Parma-Bari	1-0
Pisa-Napoli	1-1
Roma-Inter	1-1
Sampdoria-Juventus	1-0
Torino-Bologna	4-1
Ancona-Udinese	0-2
Reggina-Messina	1-0
Vicenza-Piacenza	2-1
Montevarchi-Viareggio	1-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 19.636.000
Al punti 12 L. 459.000

Prossima
schedina

Bari-Cesena
Bologna-Lazio
Cagliari-Milan

Florentina-Pisa
Inter-Atalanta
Juventus-Lecce

Napoli-Genoa
Roma-Torino
Sampdoria-Parma

Perugia-F. Andria
Torres-Palermo
Derthona-Alessandria
Enna-Turris

Risultati
Totip

1ª corsa: 1ª Jessica Lange x
2ª Jazzy Jen x

2ª corsa: 1ª Dick Galla x
2ª Leale Form 1

3ª corsa: 1ª Gaiger 2
2ª Filippo d'Ausa 2

4ª corsa: 1ª Exito Toscano x
2ª Pico del Lario x

5ª corsa: 1ª Illegittimo Ok 2
2ª Greas Gar 1

6ª corsa: 1ª Laimo 1
2ª Danvillere x

QUOTE:
Al punti 12 L. 48.361.000
Al punti 11 L. 1.450.000
Al punti 10 L. 107.000

IL PICCOLO
SportCONOSCE
il MONDO

Nuova enciclopedia geografica
EDIZIONE ORIGINALE IN VOLUMI
CON IN PIU' AI PRIMI SOTTOSCRITTORI
VOLUME D'ARTE DI GRANDE PREZZO

PREZZO BLOCCATO
RATE DI L. 15.000
SENZA ACCONTI E SENZA INTERESSI
IN ESCLUSIVA PRESSO LE AGENZIE

DEAGOSTINI D.L.
TRIESTE - VIA RONCHETTO 71/1 - TEL. 040/825127
GORIZIA - VIA MORELLI 18 - TEL. 0432/4329

CALCIO / LA VENTUNESIMA GIORNATA IN SERIE A

La Samp batte la Juve, milanesi a un punto

Un rigore di Viali permette ai doriani di restare da soli in testa alla classifica; tre gol del Milan piegano la Lazio

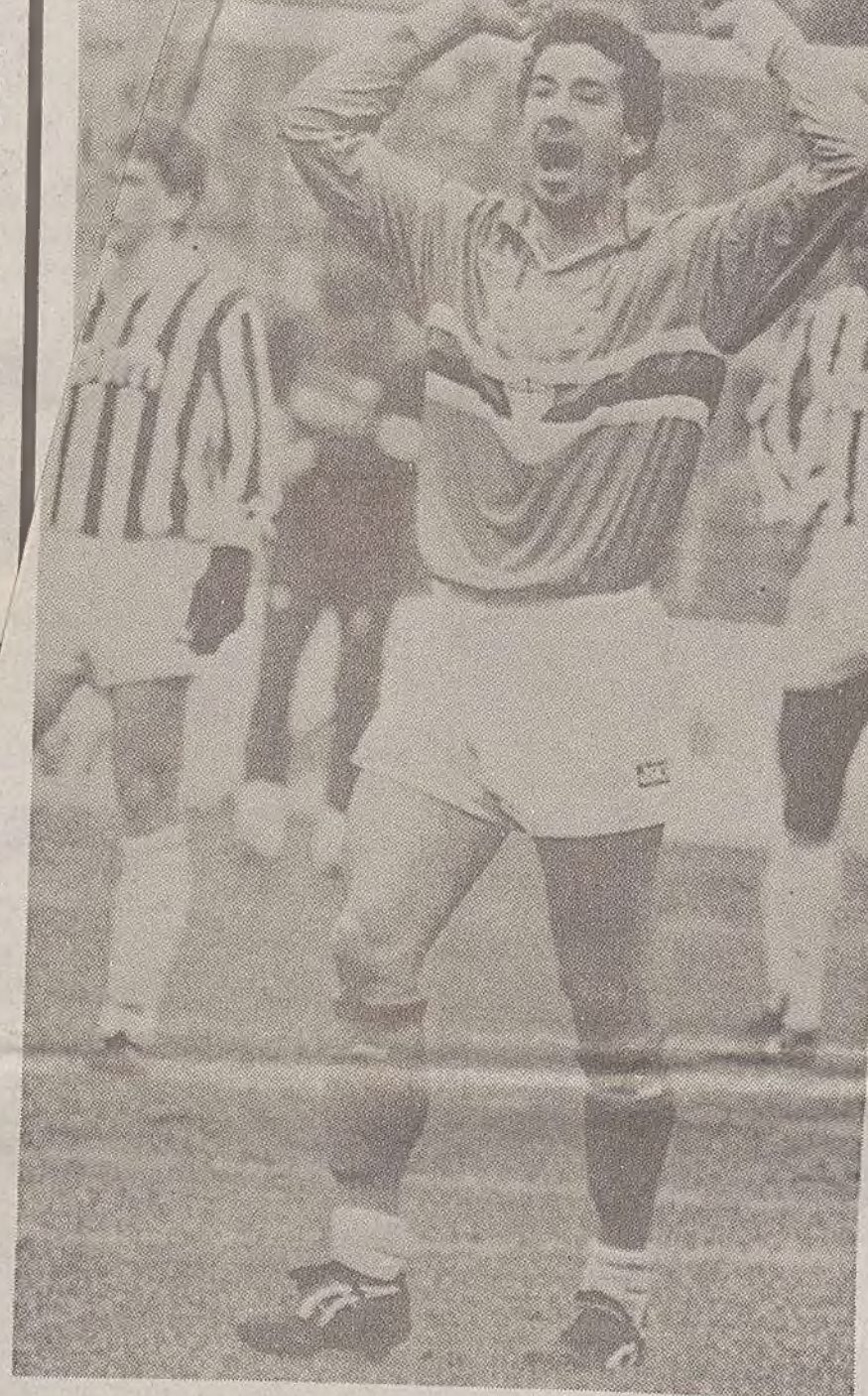
a

Atalanta	2-1
Florentina	3-0
Cesena	0-3
Genoa	3-1
Milan	1-0
Lazio	1-1
Parma	1-1
Bari	1-1
Pisa	1-1
Napoli	1-1
Roma	1-1
Inter	1-1
Sampdoria	1-0
Juventus	1-0
Torino	4-1
Bologna	4-1

b

Ancona	0-2
Udinese	4-1
Brescia	1-1
Avellino	1-1
Lucchese	1-1
Foggia	1-0
Cremonese	1-0
Verona	1-1
Reggina	2-0
Modena	1-0
Cosenza	0-3
Reggina	0-3
Messina	0-1
Salernitana	0-1
Pescara	0-1
Taranto	0-1
Padova	0-1
Triestina	2-0
Barletta	2-0

Sampdoria	30
Inter	29
Milan	29
Juventus	27
Parma	25
Genoa	24
Torino	23
Lazio	22
Roma	21
Napoli	20
Bari	19
Atalanta	19
Florentina	18
Pisa	17
Lecce	17
Bologna	14
Cagliari	13
Cesena	11



Viali esulta. E fa bene. Il rigore da lui trasformato permette infatti alla Sampdoria di battere la Juventus e di restare da sola in vetta alla classifica.

Il romanista Rizzitelli ha tirato il freno d'emergenza e l'Inter si è dovuta arrestare quel tanto che è bastato alla Samp per superarla e al Milan per tamponarla. Il pareggio fa bene ai nerazzurri per la media inglese ma non per la classifica: primo posto addio? Certo che Viali e i suoi monellacci adesso non moleranno tanto facilmente l'osso. Il successo sulla Juventus vale una «nomination» per lo scudetto. Ma il Milan è sempre in agguato, tanto più che ha aggiunto un posto a tavola per il ritrovato Ban Basten. Peccato però per l'infortunio occorso a Barresi proprio ora che ricomincia il balletto europeo. Sul faccione di Nevio Scala, intanto, è ricomparso un colorito rassicurante. La parentesi negativa è chiusa grazie alla collaborazione involontaria del barese Brambati che ha stornato in difesa un buon «pasticcio». E che dire di un «Toro» sempre meno straniero-dipendente? «Il vero brasiliano sono io», sembra dire lo scatenato Bresciano a Mondonico dopo la sepoltura del Bologna. Il turbo va di moda anche in casa del Genoa. Tre gol al Lecce e tanti saluti. C'è un profumo di Uefa nell'aria. Non per il Napoli però che torna da Pisa con un solo punticino. Ma pochi hanno visto la partita: tutti invece hanno seguito le mosse di Maradona. «Forse l'arresto in campo», ha detto un anonimo spettatore. La vittoria più inutile della giornata l'ha ottenuta il Cesena a conclusione di un abbraccio mortale con il Cagliari. La Fiorentina infine è andata a far beneficenza a Bergamo.

Servizi a pag. 8-9

CALCIO / SERIE B

Triestina: ritorno alla vittoria



TRIESTE — Due reti realizzate, una per tempo, tre traverse colpite e due palle-gol sprecate: questo il bilancio della vittoriosa partita della Triestina, dopo cinque mesi dall'ultimo successo interno. La squadra alabardata torna nuovamente a sperare nella salvezza, a seguito anche dei risultati delle dirette avversarie coinvolte nella zona retrocessione. Il Barletta, in formazione rimaneggiata per l'assenza di quattro titolari a seguito di squalifiche e infortuni, non ha saputo arginare le continue filtranti azioni dei padroni di casa. Solo una vittoria poteva lasciare ancora qualche speranza di salvezza alla Triestina e i giocatori si sono subito impegnati fin dall'inizio con grande volontà. Dopo due minuti gli alabardati sono andati in vantaggio per merito di Scarafoni, che di testa ha infilato nell'angolo destro il pallone ben calibrato in area da Levante.

Ci si attendeva la reazione del Barletta ed è stata, invece, la Triestina a essere ancora più pericolosa. Nella ripresa, dopo due minuti, ancora una traversa di Scarafoni su punizione e poi un'altra palla-gol sbagliata da Marino, il quale però al 71' si è fatto perdonare l'errore, realizzando la rete della sicurezza, su punizione. La giornata positiva per le regionali è stata completata dal successo esterno dell'Udinese, che è andata a vincere per due a zero ad Ancona. Nell'immagine di alto: il secondo gol della Triestina, segnato da Marino al 71' con un calcio di punizione dal limite.

Servizi a pag. 10-11-12

SCI NORDICO / MONDIALI

Bronzo per De Zolt



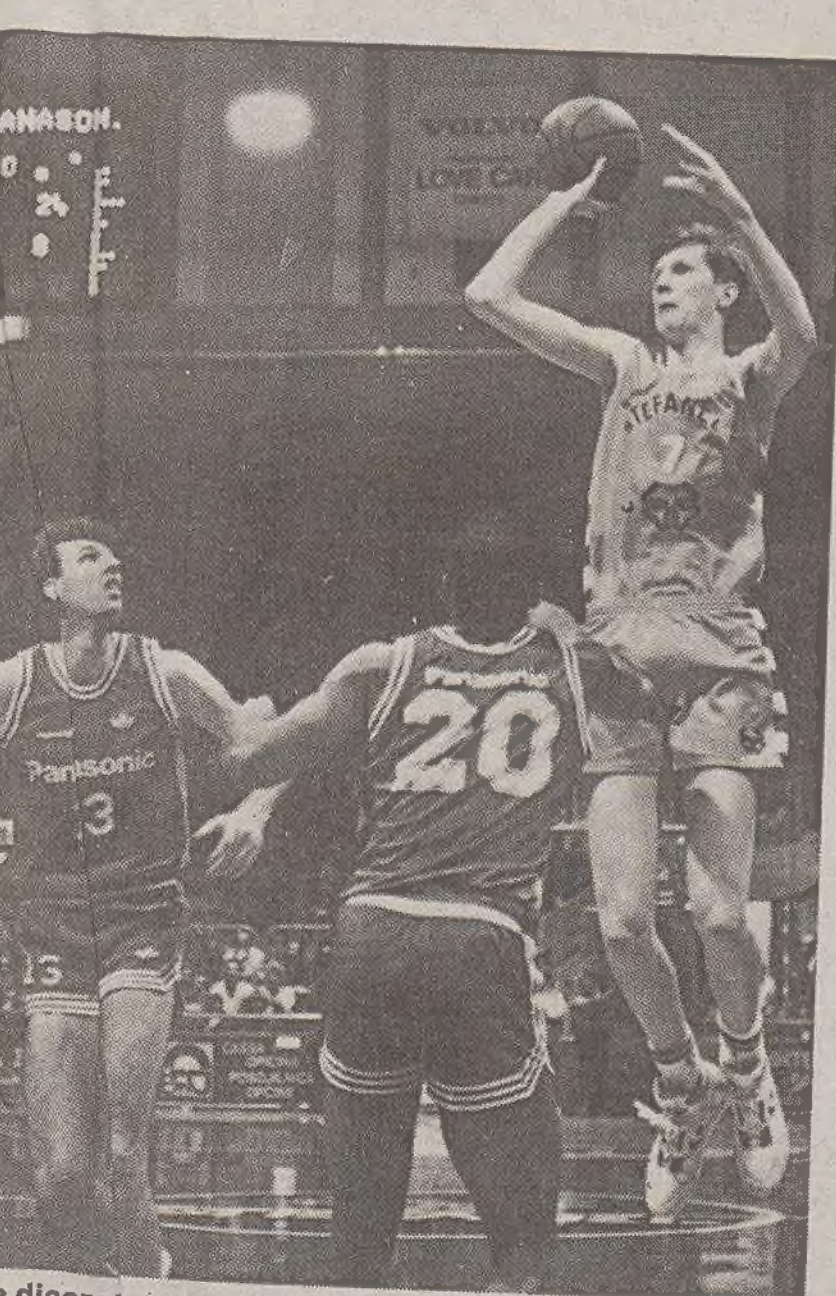
Maurizio De Zolt in azione durante la 50 km di chiusura dei Mondiali a Tesero, nella quale ha vinto la medaglia di bronzo.

TRENTO — Eccezionale De Zolt. A quarant'anni passati conquista la sua sesta medaglia tra Mondiali e Olimpiadi (cinque iridate e una ai Giochi di Calgary), con un'impresa che non ha precedenti. Nella 50 km di chiusura dei Mondiali, acciappa il bronzo dietro gli svedesi Torgny Mogren e Gunde Svan. Vederlo sciare e lottare alla pari con i nordici incanta i trentatamili giunti in Val di Fiemme per l'ultima giornata dei Mondiali. Il «grillo» non tradisce. Contro gli scandinavi si gioca la medaglia all'ultimo secondo. Lungo i cinquant chilometri Mogren, De Zolt, Svan e Daehlie si alternano nelle posizioni di testa, in una lotta a distanza incredibile. A dieci chilometri dall'arrivo, l'azzurro è raggiunto da Mogren, partito 30" dopo di lui. Precede al poco il «cigno» Svan, mentre il norvegese Bjorn Daehlie lentamente cade ai rivali. La speranza di una medaglia si concretizza il passaggio da cadolino a Svan scavalca De Zolt: ci tanti. Lo svedese precede l'azzurro di una decina di secondi. De Zolt sembra in grado di riprendersi l'argento. Rosicchia qualche secondo sfruttando la scia di Mogren, ma Svan non molla e puntualmente risponde. Ormai bronzo sicuro. De Zolt viaggia di conserva con il vincitore Mogren sin sul traguardo.

Servizio a pag. 19

BASKET / STEFANEL SCONFITTA IN CASA

Non ci voleva



La discreta prestazione di Gregor Fucca (nella foto) non è bastata alla Stefanel, contro la Panasonic di Reggio Calabria.

TRIESTE — Dovevano arrivare i calabresi della Panasonic, per incontrare la peggior Stefanel della stagione. Gli uomini di Tanjevic hanno perso a Chiarbola con nove punti di scarto. Sono quasi sempre stati in svantaggio, tranne che in brevi sprazzi: l'ultimo vantaggio triestino è stato quello del 25 a 24, in una gara conclusasi sull'85 a 76 per gli ospiti. Nella Stefanel, incapace evidentemente in una «giornata no», difficile salvare qualcuno: hanno giocato tutti male, con l'eccezione forse del solito Fucca. La cosa che fa più riflettere è che questa netta sconfitta casalinga è arrivata contro una compagine non eccezionale. La Panasonic Reggio Calabria ha fatto la sua partita e l'ha vinta. Tutto normale. Tranne i quarantotto punti segnati dal loro americano Young. Adesso, per la Stefanel, le cose diventano più difficili. E' vero che l'ottava posizione in classifica è stata mantenuta, ma ora la concorrenza è più agguerrita. Mancano sette partite alla conclusione della «regular season», l'obiettivo del play-off è ancora alla portata dei triestini, ma bisognerà chiarire se quello di ieri è stato solo uno scivolone o qualcosa di più serio. Domenica, intanto, si va a Napoli.

Servizio a pag. 20

a1

Phonola Caserta	106-96	Philips Milano	32
Scavolini Pesaro	76-85	Messaggero Roma	32
Stefanel Trieste	90-81	Benetton Treviso	30
Panasonic Reggio C.	86-76	Clear Cantù	30
Knorr Bologna	98-88	Phonola Caserta	30
Messaggero Roma	95-79	Libertas Livorno	28
Philips Milano	83-79	Knorr Bologna	28
Scavolini Pesaro		Stefanel Trieste	26
Ranger Varese		Scavolini Pesaro	24
Sidis Reggio E.		Ranger Varese	22
Filanto Forlì		Auxilium Torino	20
Filodoro Napoli		Filanto Forlì	18
Clear Cantù		Panasonic	16
Pall. Firenze		Sidis Reggio E.	16
Auxilium Torino		Filodoro Napoli	16
Benetton Treviso		Pall. Firenze	6

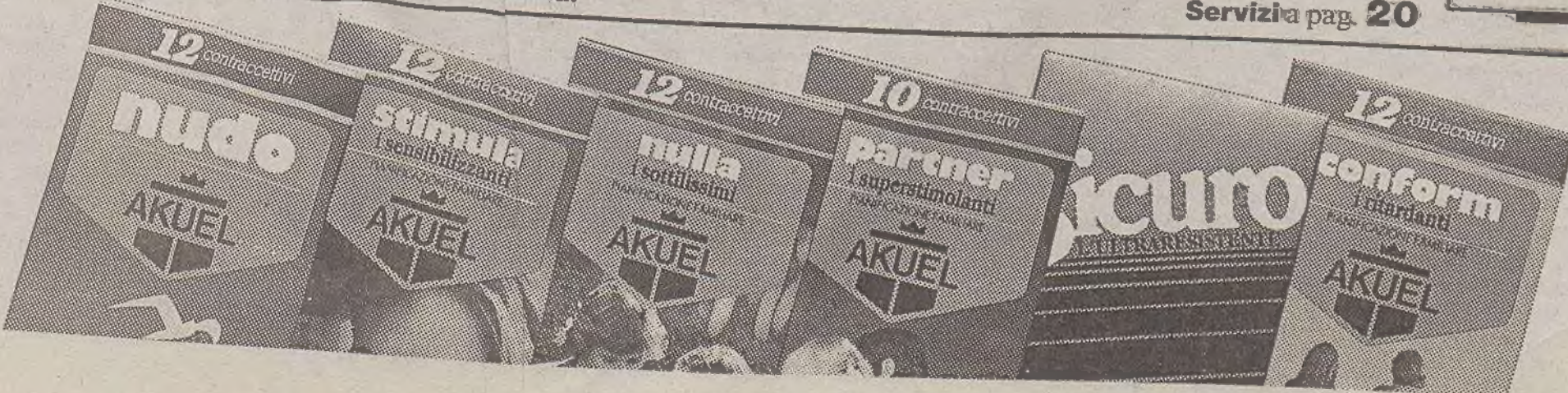
a2

Pall. Livorno	91-71	Glaxo Verona	38
Aprimatic Bol.	101-94	Fernet B. Pavia	34
Arese	93-96	Lotus Mont.	34
Lotus Mont.	85-100	Ticino Siena	32
Turbo Air Fabr.	105-100	Kleenex Pistola	28
Billy Desio	66-96	Pall. Livorno	24
Venezia	100-83	Birra Messina Tr.	22
Glaxo Verona	73-83	Aprimatic Bol.	22
Emmezeta Udine		Arese	22
Fernet B. Pavia		Telemarket Bre.	20
Cremone		Turbo Air Fabr.	18
Telemarket Bre.		Aprimatic Bol.	18
Birra Messina Tr.		Banco Sardegna	18
Banco Sardegna		Emmezeta Udine	18
Kleenex Pistola		Venezia	14
Ticino Siena		Cremone	6

A CIASCUNO IL SUO

Nudo il profilattico più sottile.
Partner il profilattico superstimolante. Conform il profilattico ritardante.
Nulla il profilattico sottilissimo. Stimula il profilattico sensibilizzante.
Sicuro il profilattico ultrasensibile.

in farmacia.



AKUEL

la prova d'amore

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA LA SAMP E' SOLA AL COMANDO

La «Signora» fa largo ai giovani

La squadra blucerchiata trova carattere e maturità per guardare con concretezza allo scudetto

1-0

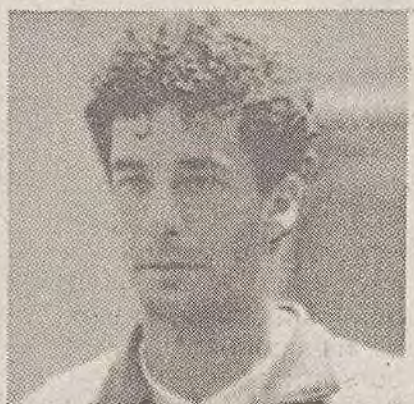
È: 50' Viali su rigore.
A: Pagliuca, Mannini,
ri, Vierchowod, Lanna,
ko, Lombardo, Viali,
ssena (89' Bonetti), (12
Falcagno, 15 Cerezo, 16

Di: Tacconi, Galia, Lup-
to (81' Di Canio), Julio
Agostini, Haessler, Ma-
sara (66' Corini), Bag-
gi (12 Bonetti), 13 Napo-
lio).
D: Amendolia di Messina.
fredda con leggera pioggia,
a cattive condizioni. Spetta-
gita circa. In fase di riscaldi-
n è informato: Katanec che
a momento è stato sostituito
io da Invernizzi. Presente Pal-
le della nazionale Azzurri Vic-
n

QVA — Sola, per la prima
v nella sua storia, in cima
acolo mondo del grande
co. La Sampdoria si spo-
degli abiti di eterna in-
più, di squadra immatu-
discontinua, di ribelle tut-
stinto e poco raziocinio e
la sua bellezza con un'a-
vera, trasferendo, in una
di contrappasso, la no-
mica della Juve nella
ta di una giovane si-
gnora
ol momento forse più delica-
te il suo campionato, di fron-
t Juventus più sfrontata

La rete è di Viali (nella foto) su rigore.

La formazione bianconera ha retto molto bene per i primi quindici minuti. Con lo spostamento di Dossena a sostegno del centrocampo e l'arretramento di Mikhailichenko a copertura della difesa la Samp ha trovato l'assetto che le ha fatto capovolgere il tema dell'incontro.



che coraggiosa, davanti agli occhi del suo giudice più severo (il c.t. della nazionale, Vicini), la squadra blucerchiata trova il carattere, la maturità e gli uomini per guardare, ormai con motivata concretezza, allo scudetto tricolore. La formazione bianconera, forse troppo impegnata ad ammirarsi e a farsi ammirare, ha retto splendidamente il suo narcisistico ruolo per i primi 15 minuti, durante i quali Boskov si è dannato l'anima per trovare soluzioni tattiche che potessero in qualche modo imbrigliare l'armata bianconera. Poi, con lo spostamento di Dossena al centro a sostegno del centrocampo, e l'arretramento di Mikhailichenko a copertura della difesa, la Samp ha trovato un assetto equilibrato e definitivo. Tale da capovolgere il tema dell'incontro.

La gara «clou» della giornata calcistica ha offerto spunti di alto livello tecnico, emozioni e bellezze stilistiche che è raro vedere concentrate in 90 minuti di gioco. Eppure i giocatori meno impegnati sono stati proprio i due portieri, segno evidente che le due squadre si sono equivalse e annullate nella zona nevralgica del campo. A interrompere l'equilibrio c'è voluto un calcio di rigore, concesso dall'incerto arbitro Amendolia per un duplice intervento (Gallia-Luppi) su Mancini, che ha permesso al goleador blucerchiato Gianluca Viali di incrementare ulteriormente la sua incredibile media di realizzazione (11 gol in 13 partite).

Un altro rigore era stato precedentemente invocato, ma senza fortuna, dalla Samp (35') per una spinta di Julio Cesar sullo scatenato Mancini in fu-

ga verso Tacconi. E un terzo rigore è stato reclamato più tardi (70') per una caduta sospetta di Schillaci in mischia. Ma al di là delle recriminazioni, più o meno legittime, il risultato finale premia la squadra che meglio ha saputo interpretare l'incontro, riuscendo a reggere nel momento del maggior forcing avversario e sfruttare le occasioni che si sono presentate. E pensare che per la Samp si era messa malissimo già prima del fischio d'inizio, con l'inaspettato infortunio a Katanec in fase di riscaldamento e l'affrettata convocazione per altiparlante del giovane Falcagno, in tribuna.

Probabilmente proprio questo intoppo dell'ultimo momento ha fatto saltare i piani di Boskov che ha impiegato un quarto d'ora per riordinare le idee e i suoi giocatori. Ed è stata

questa la fase più entusiasmante della Juventus, padrona del campo e del pallone, talmente sicura di sé da far pensare a una fine sicura per i padroni di casa. Ma per Pagliuca i pericoli sono arrivati solo da un gran tiro centrale di Baggio (5'), respinto con i pugni.

Poi, lentamente, la Sampdoria è uscita dal suo guscio, spinta a centrocampo da un tenace e ritrovato Mikhailichenko e in attacco dalla spumeggiante coppia Mancini-Viali. Protetta alle spalle da un portiere sempre sicuro negli interventi (respinta su punizioni bomba di Julio Cesar al 17 e di Haessler all'82', deviazione in angolo su testa di Schillaci al 54') e da un Vierchowod «bionico», la squadra genovese ha saputo conquistarsi il dominio del centrocampo, interrompendo con sufficiente disinvoltura le trame bianconere e impostando azioni in velocità che hanno portato per tre volte Mancini davanti a Tacconi (al 60' fermato da un disperato intervento di Julio Cesar, il migliore tra i torinesi). Incidenti dopo la partita. Un tifoso sampdoriano è stato accoltellato al termine dell'incontro. Un giovane di 15 anni, Marco Dolcino, è stato accoltellato a una coscia. Prognosi di dieci giorni.

INTERROTTA PER LA LAZIO LA SERIE POSITIVA AL «MEAZZA»

Il Milan ritrova la via del gol

3-1



MARCATORI: 44' Van Basten, 46' Gullit, 51' Massaro, 61' Troglia.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Ancelotti (51' Evani), Costacurva, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Massaro (73' Gaudenzi), (12 Rossi, 13 Carobbi, 16 Simone).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Marchegiani, Gregucci, Soldà, Madonna, Sosa, Riedle, Domini (51' Troglia), Sosa, (12 Orsi, 13 Vertova, 14 Bertoni, 16 Saurini).
ARBITRO: Staggia di Pesaro.
NOTE: angoli 1-6 per il Milan. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Tassotti per gioco falso. Milan ha giocato negli ultimi 10 minuti in 10 uomini per l'infortunio occorso a F. Baresi. Spettatori: 75 mila.

MILANO — Finalmente arrivano i gol rossoneri. Finalmente segna Van Basten su azione di Gullit (nella foto) e il Milan si libera del complesso. Lo con-

una netta vittoria che mette paura allo stuolo di osservatori marsigliesi venuti al «Meazza». Ma non è una giornata di piena gioia per la squadra di Arrigo Sacchi: Baresi si è fatto male a una spalla in uno scontro con Pazzagli, a pochi minuti dal termine di una sua ennesima impeccabile prestazione. Lo hanno portato fuori dal campo in barella, tra applausi mescolati a inqualificabili insulti degli ultras laziali.

Il capitano rossoneri ha riportato la lussazione della scapola omerale destra: secondo le prime previsioni, il Milan dovrà rinunciare al suo preziosissimo apporto per almeno quindici giorni. Baresi dovrebbe quindi farcela per la gara di andata dei quarti di Coppa campioni contro il Marsiglia, il 6 marzo a San Siro. Con il 3-1 subito ieri, terza sconfitta in campionato, la Lazio ha interrotto un perio-

do di imbattibilità sul campo del Milan che durava dal 1985. Ancora senza il suo capitano Pin, la squadra di Zoff puntava a rimediare a San Siro il 15.0 pareggio della stagione, senza nascondere qualche velleità di strappare una vittoria in contropiede. Eventualità che Sacchi temeva, soprattutto in considerazione del pessimo rapporto dei suoi attaccanti con il gol.

In effetti per quasi tutto il primo tempo la partita ha rispettato il copione previsto. Milan sempre avanti, solito gran costruire gioco con mille passaggi e senza riuscire a concretizzare in gol tutto il lavoro di centrocampo. Due dei tre olandesi, Rijkaard e soprattutto Gullit, erano ammirabili nel trascinare la squadra contro lo schieramento difensivo laziale, ma al momento di concludere non ne andava bene una.

PERIODO D'ORO PER LE LIGURI

Il Genoa irrompe in zona Uefa

La vittoria a Lecce non si discute: totale superiorità

0-3

MARCATORI: 37' Eranio, 47' e 67' Skuhravy.
LECCE: Zunico, Garzya, Carrante (46' Monaco), Mazinho, Ingrosso, Amodio, Aleini, Conte, Viridis, Morello, Moriero (46' D'Onofrio), (12 Gatta, 13 Panero, 15 Altobelli).
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio (67' Ferroni), Collovati, Signorini, Fiorini, Bortolazzi, Pacione, Skuhravy, Onorati (78' Rustolo), (12 Pionti, 13 Signorini, 16 Aguilera).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: angoli: 5-4 per il Lecce.

Cielo coperto, giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 10.200 per un incasso complessivo di 220 milioni di lire.

LECCE — Il Genoa conquista il sesto posto e irrompe in zona Uefa. La vittoria colta a Lecce non si discute ed è frutto di una netta superiorità manifestatasi per tutti i 90' di gioco. Troppo netta la differenza di valori con questo Lecce «dimezzato» che è sceso in campo privo di quattro titolari (Benedetti, Ferri e Pasculli squalificati, Marino infortunato). A complicare i piani di Boniek ci si è messo anche Bagnoli, il

quale all'ultimo momento ha sostituito Aguilera con Pacione costringendo il tecnico leccese a portare in copertura Amodio con il conseguente «sacrificio» di Garzya, anima della difesa leccese, a libero. Per di più Zunico ha commesso due clamorose «papeze» nelle azioni dei primi due gol: al 37' Pacione si è districato fra tre difensori leccesi ed è riuscito a calciare rasoterra. Zunico non ha trattenuto respingendo in avanti consentendo ad Eranio di raccogliere il pallone e di depositarlo tranquillamente in rete.

INGUIATO IL CAGLIARI

Il Cesena rompe il digiuno

I romagnoli non vincevano dall'ormai lontano 21 ottobre

3-0

MARCATORI: 8' e 65' Cioci su rigore, 84' Nobile.
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Leoni (68' Cuttone), Barocelli, Jozic, Turchetta, Esposito, Amarildo (80' Del Bianco), Silas, Cioci, (12 Balotta, 13 Gelain, 16 Ansaldi).
CAGLIARI: Ielpo, Cornacchia, Nardini, Coppola (61' Paolino), Valentini, Firicano, Cappioli, Pulga, Francescoli (46' Rocca), Maitelli, Corellas, (12 Di Bitonto, 13 Festa, 14 Herrera).
ARBITRO: D'Elia di Palermo.
NOTE: Angoli: 15-1 per il Ca-

gliari. Cielo coperto, giornata fredda, terreno in buone condizioni; ammoniti: Coppola per gioco scorretto, Cornacchia e Amarildo per comportamento non regolamentare; spettatori: 9.334.

CESENA — Due rigori trasformati da Cioci e un gol di Nobile sugli sviluppi di una punizione hanno permesso al Cesena di tenere acceso il lumicino (per la verità molto flebile) della speranza e gettare nello sconforto il Cagliari. In questo modo il Cesena è riuscito a muovere la sua

asfittica classifica che era ferma a quota nove dalla 14.a giornata, dal 30 dicembre quando pareggiò a reti inviolate col Napoli. Ha riagganciato una vittoria che gli mancava dal 21 ottobre ed ha segnato dopo un digiuno di 700'. I bianconeri di Lucchi e Cecarelli restano comunque staccati sul fondo della classifica. Subito davanti c'è il Cagliari, che ancora una volta ha dovuto pagare la mancanza totale di concretezza in avanti.

PRIMA VITTORIA DELL'ERA GIORGI (EX VIOLA)

L'Atalanta fa un passetto avanti

I due punti contano ai nerazzurri di respirare un po'

2-1

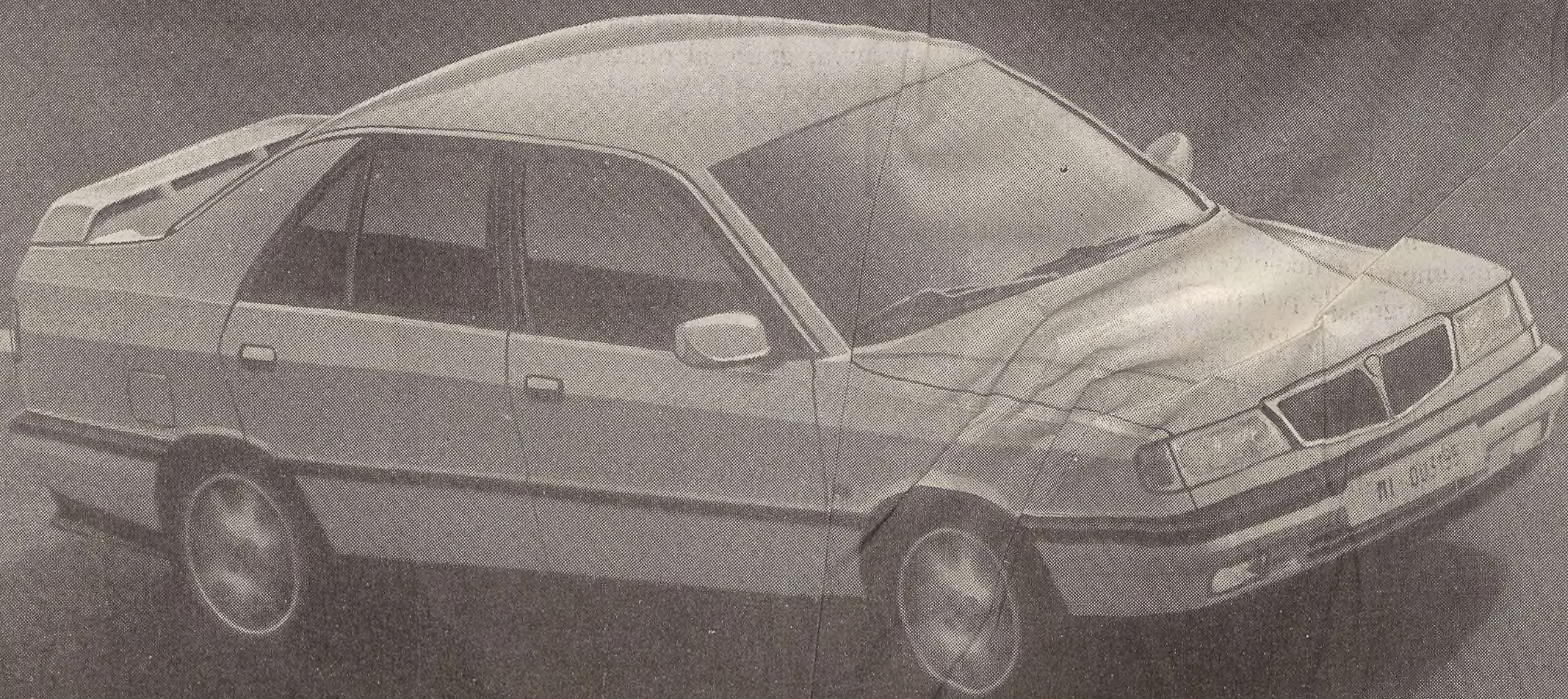
MARCATORI: 45' Evair, 6 Orlando su rigore, 89' Perrone.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina (83' Perrone), Bigliardi, Porri (69' Prognà), Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Caniggia, (12 Guerrieri, 14 Monti, 15 Catelli).
FIORENTINA: Marengini, Fiondella, Dall'Oglio, Dunga, Faccenda, Pionti, Fucini, Salvatore, Borgonovo, Orlando, Iachini (46' Di Chiara), (12 Landucci, 13 Malusci, 15 Kubik, 16 Lacatus).
ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: Angoli: 5-3 per l'Atalanta. Terreno allentato, cielo sereno. Ammoniti: Faccenda, Bonacina, Dall'Oglio e Contratto per scorrettezze; Orlando e Evair per proteste. All'84' Marengini è stato colpito da un pezzo di ghiaccio scagliato da alcuni tifosi. Spettatori: 17 mila.

BERGAMO — L'Atalanta è tornata al successo. Una vittoria importante perché consente alla squadra bergamasca di fare un passo avanti in classifica. Quella che la Fiorentina è la prima vittoria dei neraz-

zurri da quando alla guida della squadra è stato chiamato Bruno Giorgi, ex-viola. Prima di andare in vantaggio i bergamaschi hanno avuto un paio di opportunità senza però riuscire a sfruttarle: prima con Caniggia e poi con Evair. Il risultato è stato sbloccato al 45' dal brasiliano: la barriera della Fiorentina ribatte una punizione di Evair. Porri rimette il pallone al centro e l'attaccante sudamericano si lancia in tuffo e devia in rete.

Dedra 2000 turbo



CALCIO



I NERAZZURRI PERDONO UN PUNTO E IL PRIMATO A ROMA

Rizzitelli «colpisce» l'Inter in volo

La formazione di Trapattoni era passata in vantaggio nella ripresa con un'incornata di Berti

1-1

MARCATORI: 67' Berti, 80' Rizzitelli.
ROMA: Cervone, Pellegrini (74' Muzzi), Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Salsano, Gerolin (63' Rizzitelli).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Stringara, Paganin, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pizzi (76' Baresi).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
NOTE: angoli 6-3 per la Roma. Cielo coperto, pioggia battente, riflettori accesi durante l'intervallo. Terreno allentato; ammoniti Berthold e Paganin per gioco scorretto, Desideri per protesta. Espulso al 61' per proteste il team manager della Roma, Mascetti. Spettatori 52.477, incasso L. 1.455.711.000.

ROMA — Più forti della pioggia battente Roma e Inter disegnano una gara mirabile, forse la più intensa della stagione all'Olimpico. Il pari cancella la sconfitta che si stava profilando. Sarebbe stata una punizione eccessiva per una Roma salda moralmente, fisicamente preparata, tatticamente un po' discutibile per l'insistenza con cui Bianchi continua a rinunciare alla seconda punta. L'Inter invece conferma alcune recenti perplessità: la posizione di prestigio in vetta al campionato non significa che sia esente da peccati, ma la qualità di tanti suoi protagonisti e la prudenza di Trapattoni riescono a ridurre i danni. Gli ospiti, scesi in campo per i due punti, comprendono che la Roma non è molle, contengono le sfilate confezionate dal solitario Voeller, poi con un feroce, spietato contropiede raggiungono il vantaggio. Esempio: l'azione di Pizzi e Brehme per il colpo di testa vincente di Berti. La Roma schiuma di rabbia, Bianchi si affida inopinatamente ad un tridente e Rizzitelli, come a Valencia in una serata di coppa basilare per la stagione, risolve una mischia firmando un pari importante. La ripresa viene chiusa a 49'25" dall'incerto Ceccarini. Il confronto conferma che l'Inter non può fare a meno di Ferri e Serena, che una manovra continua e avvolgente può metterla in difficoltà, che comunque ha tenuta, classe e nervi per aspirare allo scudetto.

La Roma trae buoni auspici dalla buia giornata dell'Olimpico: la squadra di Bianchi conferma sintomi di ripresa dopo il ciclone doping e la morte di Viola. Nell'approssimarsi della sfida con l'Anderlecht è un segnale importante e segue la buona prova offerta in Coppa Italia contro la Juventus e il primo successo in trasferta ottenuto a Bari. Bianchi però insiste con una tattica prudente. Il tecnico affida Matthaeus a Pellegrini, Klinsmann ad Aldair e Pizzi a Berthold, mentre Trapattoni risponde con Bergomi su Voeller, Paganin su Salsano. Avvincente il rincorrersi tra Desideri e Brehme, mentre sull'altra corsia sgomitano Carboni e Bianchi.

Ancora una volta la Roma rinuncia a Giannini infortunato, ma Salsano è in crescita e il suo apporto sta diventando importante. Avanti però Voeller, indomabile ma poco lucido in area, è troppo solo e stupisce che Bianchi rinunci a Rizzitelli. I momenti di lucidità della manovra dell'Inter passano per i piedi «ispirati» di Pizzi. Per la Roma, eccellente in Nela, Desideri, Salsano e Voeller, questo avrebbe condizionato le prossime decisive partite. Poche le emozioni del primo tempo con un inizio minaccioso dell'Inter e una successiva supremazia territoriale della Roma: al 26' Zenga non trattiene su cross di Voeller ma l'azione sfuma. Al 46' e al 55' Zenga e Cervone respingono le conclusioni di Salsano e Pizzi.

L'Inter cresce e passa in contropiede al 67': Pizzi serve Brehme che elude l'intervento di Salsano e, giunto a fondo campo, crossa per Berti che di testa fa secco Cervone. Al 73' il portiere romanista chiude su Pizzi e la Roma trasforma l'attacco in assedio con il fresco apporto di Rizzitelli e Muzzi. Al 75' mischia furibonda e Zenga salva con la riconoscenza perizia prima su Voeller e poi su Carboni. Dopo un contropiede al 78' che Klinsmann non sfrutta, la Roma impatta all'80': altra mischia furiosa sugli sviluppi di un disimpegno interista che, per una deviazione involontaria dell'arbitro, rimette in corsa i padroni di casa. Salsano crossa al centro e Rizzitelli di testa anticipa Zenga.



Il romanista Gerolin cerca invano di contrastare con un intervento in scivolata il «panzer» dell'Inter Matthaeus. I nerazzurri, che erano passati in vantaggio nella ripresa con Berti, sono stati raggiunti nel finale da un gol realizzato da Rizzitelli.

PARI TRA PISA-NAPOLI C'era anche una partita attorno a Maradona

1-1

MARCATORI: 47' Ferrara, 60' Padovano.
PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli, Argentieri, Calori, Bosco, Neri, Simone, Padovano, Dolcetti, Larsen (89' Cristallini).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Rizzardi, Crippa, Alemas, Corradini, Venturini, De Napoli, Maradona, Zola, Innocenti.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.

NOTE: angoli 3-2 per il Napoli. Fomeriggio nuvoloso, terreno pesante, spettatori 20 mila. Ammoniti Alemas, Lucarelli, Bosco, Chamot, Calori e Corradini per gioco falloso.

PISA: Eppure lo amano. E chi non lo ama ha paura di quel suo genio calcistico meno evidente, ma sempre pronto a riaffiorare in una «giocata» decisiva. Diego Armando Maradona non è stato l'uomo fondamentale della partita che il Napoli ha pareggiato contro il Pisa, ma è riuscito ugualmente a dimostrare di essere ancora un personaggio anche alla luce impietosa che batte su un campo di calcio e non solo in quella soffusa del night o delle camere da letto.

Maradona con il numero 9, quindi, come non era mai successo da quando gioca nel Napoli, a far da spalla a Innocenti, unica punta di un Napoli che in difesa doveva fare a meno anche di Francini e Baroni.

Maradona ha fugato quasi subito i dubbi. Non tanto per il gioco, quanto per il modo in cui si è messo a dirigere la squadra in campo. Più con le parole ed i gesti che con i piedi, vista la posizione che aveva in campo, ma con l'autorità di sempre che i compagni hanno rispettato come sempre. In tutti i 90' Maradona ha toccato 38

volte il pallone (18 nel primo tempo, 20 nel secondo), ha subito sette falli, ne ha commessi due, ha perso otto palloni per intervento dei difensori, ha sbagliato tre passaggi, ne ha fatti bene 11, ha recuperato quattro palloni, ha battuto una punizione, ha tirato in porta una sola volta (facile, però la parata di Simoni) ed ha servito un assist. E' uno «score» non eccezionale, ma neppure da buttar via. Una statistica che dà a Maradona giocatore la sufficienza piena.

Intorno a Maradona si è giocata Pisa-Napoli, con i nerazzurri molto ben disposti in campo nel primo tempo e padroni del gioco, anche se incapaci di concretizzare la manovra continuamente suggerita da Dolcetti in grande giocata. Pochi gli attacchi veri del Pisa alla porta di Galli: al 5' Alemas interviene prima di Padovano su un cross di Lucarelli, all'8' Galli respinge un tiro di Simone.

Il secondo si apre con il vantaggio del Napoli (47'): Venturini batte una punizione da sinistra, Simoni sbaglia l'uscita e Ferrara segna. Il Pisa impiega qualche minuto per riprendersi dallo choc di uno svantaggio che sente immeritato, poi, sempre grazie a Dolcetti, ricomincia a giocare ed al 60' arriva il pareggio. Galli rinvia male la palla, Dolcetti la recupera a metà campo e serve Padovano che dribbla Ferrara e segna la sua nona rete in questo campionato. C'è ancora un brivido (65') per un tiro di Innocenti ed un altro per un'uscita di piede (71') di Galli su Padovano, poi la partita finisce con largo anticipo sul fischio dell'arbitro.

BOLOGNA CON LE OSSA ROTTE

S'infuria il 'Toro' dopo il pareggio Granata trascinati dal «bomber» Bresciani e da Lentini

4-1

MARCATORI: 3' e 68' Bresciani, 44' Notaristefano, 65' Lentini, 73' Policano.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero (73' Muzzi), Lentini, Sordo (36' Carillo), Bresciani, Romano, Skoro.

BOLOGNA: Cusin, Mariani, Villa, Tricella, Negro, Di Già, Schenardi, Verga (88' Anacleto), Turkyilmaz, Notaristefano (65' Waas), Galvani.

NOTE: Angoli: 5-2 per il Torino. Giornata fredda, cielo coperto. Terreno in precarie condizioni. Ammoniti: Verga e Policano per gioco scorretto; Fusi per protesta; Notaristefano e Bruno per comportamento non regolamentare.

TORINO — Larga vittoria del Torino sul Bologna, che ha comunque tenuto testa ai padroni di casa per più di un'ora. Passati subito in vantaggio (3') con un gol di Bresciani, i granata si sono forse illusi di poter fare un solo boccone dell'avversa-

rio e hanno stentato a riprendere in mano le redini dell'incontro, subendo anche al (44') il momentaneo pareggio degli ospiti.

Un tiraccio di Policano (65'), finito sul palo e ricacciato in rete da Lentini, ha fatto crollare, anche psicologicamente il Bologna che è andato alla deriva.

D'altronde la squadra di Radice era indebolita dalle assenze di Detari, Poli, Bonini, Cabrini (infortunati) e di Biondo, squalificato. Sul 2-1 l'allenatore rossoblu ha cercato di dare maggior peso offensivo ai suoi inserendo (65') Waas al posto dell'ormai spremuto Notaristefano, ma il tedesco non è stato di alcuna utilità. Il Torino ormai dilagava e persino Skoro, fino al quel momento praticamente un fantasma, si è esibito in alcuni spunti di classe e da applauso.

L'incontro si è aperto con il gol del bravo Bresciani

(3'): l'attaccante ha raccolto con un guizzo un suggerimento di Skoro, ha sorpreso Negro (era la prima delle tante brutte figure rimediate dal difensore) e insaccato con un preciso diagonale.

Dopo una lunga fase di confusione e di tanti batti e ribatti senza costrutto, il Bologna ha pareggiato (44'). Carillo ha sbagliato un disimpegno e la palla è stata presa, al limite dell'area granata, da Notaristefano. Il centrocampista ha fatto alcuni passi e, poi, ha calciato di forza in rete a filo di montante.

Nella ripresa c'è stata una fase iniziale senza emozioni. Al 65' il Torino è tornato in vantaggio con Lentini ha scossato dalla destra per Bresciani che ha segnato con un sinistro al volo. Al 73' Policano, lanciato da Romano, si è presentato davanti a Cusin e l'ha infilato in diagonale.

TORNA IN ORBITA IL PARMA

Brambati combina il «pasticcio»

Autogol a parte, i baresi hanno meritato la sconfitta

1-0

MARCATORE: 46' autorete di Brambati.

PARMA: Taffarel, Donati, Gambero, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio (83' Monza), Cugnoni, Brolin (89' Canese).

BARI: Alberga, Loseto, Brambati, Terracene, Maccoppi, Cucchi, Lupo (62' Soda), Colombo, Raducioiu, Gerson (83' Laurieri), Joao Paulo.

ARBITRO: Fabbriatore di Roma.

NOTE: angoli: 7-2 per il Parma. Ammoniti: Melli per comporta-

mento non regolamentare, Zoratto per protesta. All'84' Colombo e all'87' Loseto sono stati espulsi per doppia ammonizione.

PARMA — Il Parma ha ritrovato vittoria e gioco contro un spento Bari che ha accusato più del lecito l'assenza di Mallellaro. Anche se maturato solo su una sfortunata autorete confezionata in complicità da Cucchi e Brambati, il successo del Parma non fa una grinza: un palo di Osio su punizione, un salvataggio di Loseto sulla linea a

portiere battuto e una bella parata di Alberga (sceso in campo in extremis al posto dell'infortunato Biato) su Brolin fanno pendere pesantemente la bilancia dalla parte degli uomini di Scala. La ripresa ha subito chiuso la partita: Melli, in azione di sfondamento ha costretto Brambati a un retropassaggio che ha messo fuori causa Alberga.

Cucchi, nel tentativo di liberare, ha tirato addosso allo stesso Brambati e la palla è finita in rete.

Una nuova scusa per guidare una Lancia Dedra.

CON L'ARRIVO della nuova Dedra 2000 turbo le scuse per guidare una Dedra si moltiplicano. A partire dai 165 cv del propulsore 2000 sovralimentato con alberi controrotanti di equilibratura del motore, intercooler e Boost-drive, il nuovo dispositivo che cambia la concezione del turbo. Infatti il Boost-drive equilibra in modo ottimale l'erogazione e lo sfruttamento della potenza. Il risultato è una progressione rapida come un turbo, ma fluida come un aspirato, con tempi eccezionali: da 0 a 100 km/h in 8,3". Un'innovazione importante che porta a una qualità di guida inedita per una vettura sovralimentata.

La Dedra 2000 turbo è ancora più entusiasmante per l'assetto neutro che mantiene in curva, grazie al nuovo dispositivo antipattinamento Viscodrive, che ne garantisce tenuta e stabilità. Una guida dinamica, perfettamente assecondata dalla velocità e precisione del comando del cambio a Bowden e completata dalla sicurezza, attiva e immediata, del sistema frenante ABS. La guida della Dedra 2000 turbo è intensa, l'abitabilità e la vita a bordo rilassanti.

Immersi nel silenzio, in un confort ricco di particolari grandi e piccoli, preziosità dalla classica bellezza del legno di rosa africana e della pelle pregiata, o

con il tocco di moderna raffinatezza dell'Alcantara® e dei colori metallescenti e micalizzati.

Nuova Dedra 2000 turbo. Una Lancia in cui convivono armoniosamente potenza, alte prestazioni e facilità di guida.

Ogni scusa è buona
per guidare una Lancia Dedra.

Lancia Dedra integrale	- 1995 cm ³ - 180 CV DIN
Lancia Dedra 2000 turbo	- 1995 cm ³ - 165 CV DIN
Lancia Dedra 2.0 i.e.	- 1995 cm ³ - 120 CV DIN
Lancia Dedra 1.8 i.e.	- 1756 cm ³ - 110 CV DIN
Lancia Dedra 1.6 i.e.	- 1581 cm ³ - 90 CV DIN
Lancia Dedra 2.0 turbods	- 1929 cm ³ - 92 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selevis. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Selevis e Selevissempre.

Essere Lancia.





TRIESTINA / CON UN SECCO DUE A ZERO CHIUSO IL CONTO COL BARILETTA

Scarafoni-Marino gemelli del gol

Tre traverse colpite e un rigore non concesso coronano il ritorno degli alabardati alla vittoria in casa

2-0

MARCATORI: Scarafoni al 2° e Marino al 71'.
TRIESTINA: Drago, Picci, Di Rosa, Cerone, Corino, Conca, Marino (86' Rotella), Levanto, Scarafoni, Urban, Di Benedetto (18' Donadon), (12 Riommi, 13 Costantini, 15 Rizzoli), All. Veneranda.
BARILETTA: Misefiori, Rocchigiani, Tarantino, Signorilli, Sottili, Gabrieli, Bolognesi, Carrara, Chierico, Ceredi, Gallaccio, (12 Bruno, 13 Colautti, 14 Fabris, 15 Lanotte, 16 Pistella), All. Esposito.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: calci d'angolo 5 a 3 per la Triestina. Ammoniti Gallaccio, Sottili, Corino e Tarantino per gioco falloso e Di Rosa per comportamento non regolamentare. Spettatori 4500 circa (1850 paganti per un incasso di 23.680.000 lire e 2707 abbonati per una quota di 39.807.000 lire).

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Dopo quasi tre mesi di angoscia la Triestina ritorna alla vittoria, e lo fa in maniera perentoria con la prima rete messa a segno al Grezar da Scarafoni e con la prima marcatura in assoluto di Marino. Lo fa, quel che più interessa, nella giornata in cui tutto il blocco delle pericolanti decide di mettersi in movimento per accorciare la classifica ed andar ad inguaiare altre squadre fino a ieri al limite della zona sicurezza. Ora in uno spazio di soli quattro punti si affollano ben sette squadre e a chi sta dietro giova che la mischia s'ingrossi.

Due a zero s'è detto, a favore della Triestina, ma il divario fra alabardati e pugliesi è ben maggiore, basti pensare che il rientrante Drago non ha avuto un'alcunché da fare mentre nel bilancio della Triestina vanno messe ben tre traverse, un clamoroso rigore negato e un ancor più clamoroso gol mancato da Urban, lasciando perdere le varie occasioni sprecate nel corso dei novanta minuti.

Si era ancora in discussione sulle mosse a sorpresa decise da Veneranda, con il rientro di Drago e l'inserimento del «primavera» Di Benedetto al posto di Rotella, ed in tribuna d'onore mancavano ancora alcuni ospiti illustri e già la Triestina era in vantaggio. Deliziosa la pannelata di testa di Scarafoni su delicato cross di Di Rosa, irrimediabilmente spazzato l'incolpevole portiere Misefiori vittima della distrazione dei suoi compagni.

Detto del gol riprendiamo il discorso sulle formazioni in campo. Da una parte il Bar-

letta tutto difensivo con il solo Bolognesi lasciato a far la punta, ma con tranquillità annullato dal nostro Corino mentre Pistella è stato lasciato in panchina. Per il resto baluardo a centrocampo con Chierico a portar in giro Cerone. Difesa affollata con Sottili appiccato a Scarafoni, Gabrieli a contrastare Marino, e Rocchigiani e Tarantino stabilmente piazzati in mezzo all'area. Veneranda cambia le carte in tavola e decide di far rientrare Drago fra i pali dopo un'assenza durata cinque settimane; ancor più sorpresa desta il mancato utilizzo di Rotella a favore del giovanissimo centrocampista De Benedetto. Passa un quarto d'ora e Veneranda preferisce richiamare il ragazzo e mandare in campo Donadon: questa mossa serve a liberare Cerone che può finalmente spingersi in avanti lasciando allo stesso Donadon il compito di contrastare Chierico. Per la prima volta quest'anno la Triestina ha cominciato una partita subito in discesa e la bianca reazione barilettana ha concesso ai spettatori, già gratificati da una temperatura primaverile, una tregua per le coronarie. Non che mancassero motivi d'ira per momenti di confusione in campo o per l'insufficienza

arbitrale, ma l'evanescenza del gioco ospite lasciava presumere il conseguimento della vittoria. Si aspettava il raddoppio ma il mancato rigore prima, su atterramento di Scarafoni in centro dell'area, le due successive traverse, nello spazio di tre minuti, colpite da Urban e Scarafoni, un'occasione mancata da Urban. E tutto questo nel primo tempo. Subito in avvio della ripresa terza traversa della giornata, ancora con Scarafoni. A quel punto s'è temuto non poco che la legge del calcio si facesse valere ancora una volta ed a questo devono aver pensato anche gli ospiti che si sono fatti più aggressivi in avanti, ma non più pericolosi.

Sembrava anche che non fosse proprio la giornata di Marino, costretto a un forsennato gioco a rimpiattino con Gabrieli che lo costringeva a faticosi su e giù per il campo. In un paio di occasioni lo stesso Marino è sembrato poco reattivo, lento soprattutto nel tiro e di lui era piaciuto lo stupendo passaggio a Urban in chiusura del primo tempo. Invece il giovane attaccante aveva in serbo un jolly vincente e lo ha sfoderato al 71' con una splendida punizione dal vertice dell'area alla sinistra di Mi-

sefiori: perfetta la parabola e pallone a inscassarsi nell'angolo alto sinistro con il portiere forse in ritardo ma comunque nella quasi impossibilità di respinta. Lucida l'esecuzione a dimostrare che anche lo spesso criticato Marino ha parecchie frecce al suo arco ed ora che si è sbloccato qualche altro numero ce lo farà pur vedere.

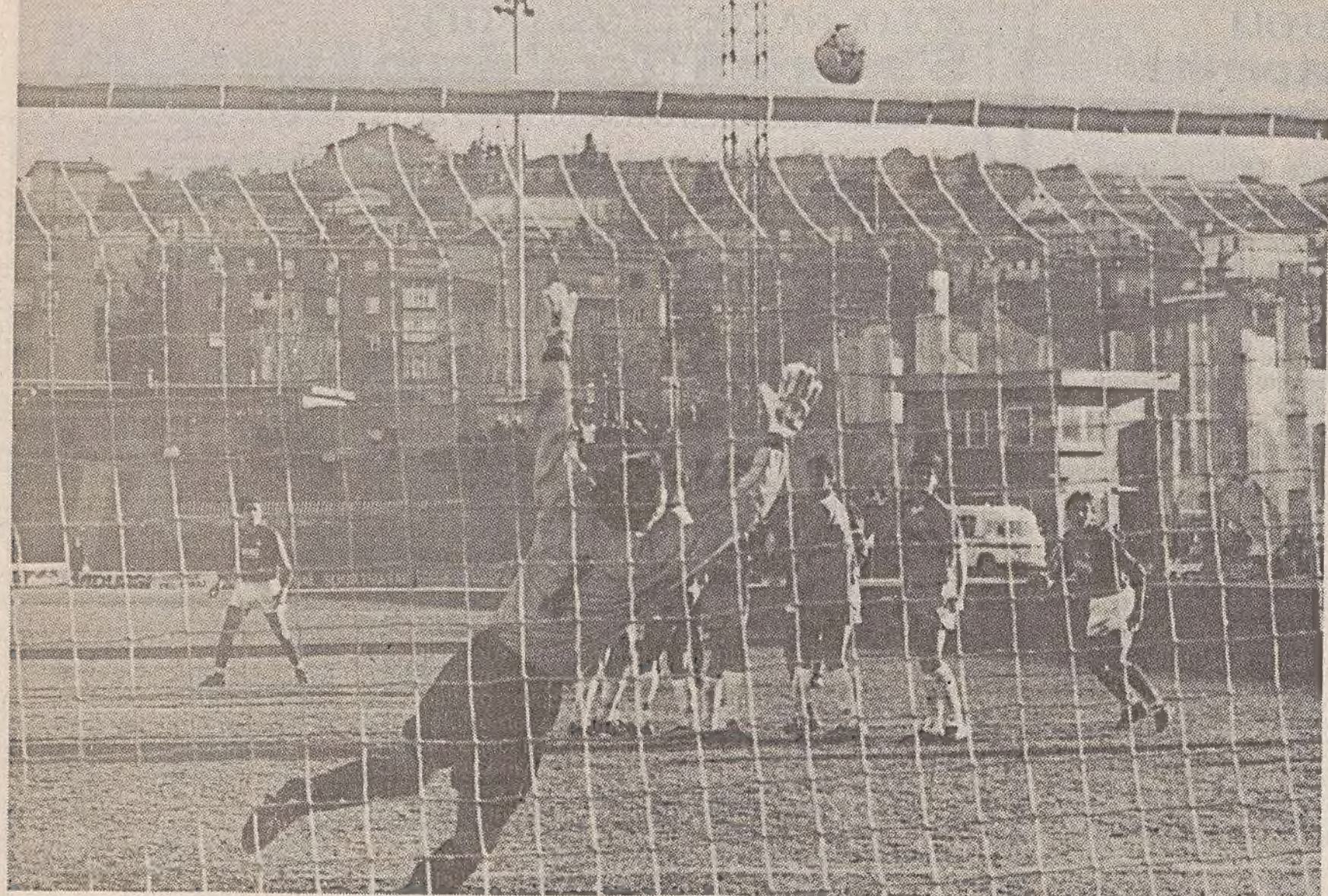
Nel finale Veneranda ha mandato in campo anche Rotella a sostituire l'ormai esausto Marino: soltanto quattro minuti per l'ex genovano ma comunque sufficienti ad esibirsi in una travolgente discesa ed in una girata al volo con pallone a colpire il corpo del portiere, questa volta incolpevole della parata.

Ieri è rientrato a tempo pieno Picci, ma evidentemente il pisanino non ha ancora nelle gambe i 90 minuti e se in alcuni frangenti ha fatto capire che sulla sua fascia non si ammettono intromissioni, nel secondo tempo non sempre si è lasciato nelle sue incursioni a tutto campo anticipando il cross. Conca poche volte è intervenuto da libero, ma sempre con pulizia e puntualità. Corino ha semplicemente annullato l'unica punta barilettana e Donadon una volta entrato non ha fatto più giocare Chierico. Cerone in avanti ha lavorato parecchio come raccordo e spesso è andato a proporsi come torre in alternativa a Scarafoni. Anche Di Rosa alla grande: gli ospiti hanno sbagliato nel lasciargli troppi spazi e lui non s'è fatto pregare. Ancora una prova a due facce di Levanto, il cui contributo complessivo rimane però insostituibile. Di Marino s'è già detto. Da Urban ancora un'ottima prova, anche nel contenimento del gioco e nel rallentamento della manovra quando occorreva tener palla, grandi alcuni suoi servizi smarcanti, incredibile nella mancata segnatura dopo l'incredibile traversa beccata con un tiro da oltre venti metri.

Infine Scarafoni: evidentemente il ragazzo ha un conto aperto con alcuni arbitri perché, ed era già successo, è l'attaccante che riesce a farsi fischiarlo contro ogni contatto con il marcatore avversario. Non solo gli è stato negato il rigore ma è stato negato ogni volta che si avvicinava a Sottili, sia che gli stesse davanti o che da questo fosse sopravanzato. Resta comunque un elemento determinante nell'economia del gioco alabardato, unico uomo d'area opportunista quanto basta. Con quattro reti è il nostro bomber.

Di Benedetto ieri a un esordio in serie B, ha avuto poco tempo a disposizione per far vedere di che pasta è fatto. Stava ancora acclimandosi alla nuova situazione quando uno scontro fortuito lo ha menomato spingendo Veneranda alla soluzione Donadon che, come si è detto, serviva anche a liberare Cerone.

La partita non è servita invece a dare indicazioni sul ricupero di Drago in quanto il portiere è stato esclusivamente impegnato nei rinvii vuoti per la pochezza di un Barilett decimato dalle squalifiche e autoghezzato nella propria metàcampo con l'impossibilità o la riluttanza a qualsiasi seria velleità. Triestina ancora viva, dunque, e sicuramente in corsa con ridimensionamento di una delle tante squadre approdate chissà come e perché alla media classifica. Ora c'è la sosta del campionato poi l'alabarda è attesa ad un pauroso doppio turno in trasferta, ad Ascoli, squadra seconda in classifica e tremendamente in salute, ed a Modena coinquilina dell'ultimo posto in classifica. Due scogli sulla strada per la salvezza.



All'inizio del secondo tempo è la terza traversa presa dalla Triestina su punizione di Scarafoni.

TRIESTINA / LE PAGELLE

Per Scarafoni il voto più alto

DRAGO S.V.: è apparso in buono stato ma sinceramente non siamo in grado di dargli un voto poiché non ha effettuato una parata che sia una. Eccezionale.

PICCI 6: è già importante che sia rientrato e che abbia tenuto il campo per tutta la gara; ora lo aspettiamo ad un più esaltante stato di forma perché aveva già dimostrato, prima dell'infortunio, le sue pregevoli doti.

DI ROSA 6,5: un grande primo tempo con vigorose sgroppate e deliziosi servizi, suo il cross vincente per Scarafoni e suoi tanti altri passaggi in area dalla fascia sinistra.

CERONE 6: liberatosi dall'impaccio Chierico s'è spinto parecchio in avanti con la consueta carica di agonismo inserendosi in numerose combinazioni; insuperabile di testa.

CORINO 6,5: dopo aver fermato attaccanti di assai maggior spessore (Galdieri, De Zotti, Edmar, Rava-

nelli e Balbo) ha avuto gioco troppo facile contro lo sventurato e isolato Bolognesi. **CONCA 6,5:** ormai s'è abituato al posto di libero, mansione che svolge con eleganza e correttezza; anche per lui ieri compito facile.

MARINO 6,5: quante critiche per lui nel primo tempo perché sembrava lento nella manovra; ha sospeso tutti con il gran bel servizio per Urban al 41' e ancor di più con la perfetta esecuzione del calcio di punizione che gli ha fruttato la prima rete stagionale.

LEVANTO 6: oscuro ma prezioso il suo lavoro a centrocampo, sempre presente e sempre pronto a rischiare anche la gamba nei tackles più duri; non brilla per invenzioni ma fa premio la sua serietà professionale.

SCARAFONI 7: sua la rete spazza-panico, sua una punizione magistrale che ha

rovinato il paio alla destra di Misefiori, sua l'enorme lavoro in prima linea con padronanza di tutte le palle alte; da ricordare la persecuzione arbitrale.

URBAN 6,5: da quando è ritornato la Triestina ha impreziosito e reso più frizzante le proprie manovre; la sua forma è perfetta, le sue idee spesso geniali, il problema rimane quello di armonizzare e finalizzare tutto questo al resto del collettivo alabardato.

DI BENEDETTO S.V.: diciotto minuti per l'esordio in serie B, un buon viatico ma i giudizi sono rinvii a momenti più probanti.

ROTELLA S.V.: quattro minuti in campo non consentono giudizi; s'è fatto comunque notare confermando nella nostra convinzione che un giocatore di tal fatta non può restare in panchina per evitare affollamenti in prima linea.



[g.n.]

TRIESTINA / QUALCHE SPERANZA IN PIU' PER I TIFOSI

Finalmente gioco e reti

TRIESTE — Ultimi spiccioli di speranza per la Triestina nel confronto casalingo con il Barilett. Questa la coccolante sensazione avvertita in maniera palpabile prima e durante l'intero arco dell'incontro tra il pubblico. Una sensazione immediatamente alimentata dal gol-lampo di Scarafoni e da una prestazione superlativa almeno in quanto a determinazione e generosità. E questo nuovo barlume di speranza è stato ampiamente confermato dalle impressioni a caldo raccolte nel sottobosco al momento di lasciare lo stadio.

«Una vittoria sofferta ma più che meritata — esclama Arnaldo Pastrovich — proprio al triplice fischio del contestatissimo Fucci — a dispetto dell'arbitro. Se debbono dare cento milioni ad arbitri come questo, è meglio spenderli per costruire impianti sportivi. Punti pesanti, comunque, quelli conquistati oggi, ma sul futuro dell'alabarda andrei ancora abbastanza cauto. Non facciamo ancora soverchie illusioni. La partita è stata buona da parte della Triestina, ma la strada della salvezza è ancora irta di ostacoli. A cominciare dalle prossime due trasferte consecutive, i giocatori dovrebbero seguire l'esempio di Urban, oggi encomiabile a rincorrere e a combattere su ogni pallone. Speriamo bene!».

«Ora che è finita bene — commenta l'assessore comunale Roberto Di Gioia — possiamo dire che non abbiamo sofferto poi tanto, poiché la Triestina ha giocato molto bene, e il Barilett non si è dimostrato certo un avversario pericolosissimo. Due punti importanti che possono ridare fiducia alla squadra, così da affrontare le prossime partite con più determinazione ancora, on-



de raggiungere questa agognata salvezza». Nel consueto crocchio di vecchie glorie del dopopartita Renato Zaccardi così sintetizza il successo: «Finalmente abbiamo vinto! E' una salutare e indispensabile boccata d'ossigeno prima delle prossime due trasferte, che a mio avviso potranno essere determinanti nel futuro dell'Unione».

«Due punti che fanno morale — gli fa eco Dario Birsa —, la squadra si è espressa abbastanza bene, evidenziando finalmente una buona tenuta. La squadra oggi è stata più viva di altre volte, e ciò lascia lo spazio alla possibilità di un prossimo recupero». La novità dell'ultima ora ha riguardato l'esordio di un Primavera, Di Benedetto, già nella formazione di partenza. Non abbiamo notato in tribuna la presenza di papà

Gianni, che solitamente segue direttamente e con apprensione tutte le prove dei suoi rampolli. La soddisfazione, però, è dipinta anche sul volto di un altro genitore, Nereo Radin: «Sono felicissimo per Clay! Peccato sia rimasto in campo solo per una ventina di minuti. In ogni modo ho tanto piacere che un compagno di mio figlio sia approdato in prima squadra. Si vede che qualcosa si sta muovendo riguardo l'interesse verso il settore giovanile. Significa che il mister crede nei giovani ed è una cosa bella per la nostra città, così avara di affermazioni». «Al di là del risultato, comunque importante — sostiene Guido Serpich — di rilievo, a mio avviso, è il netto miglioramento nel gioco della squadra. Si è vista finalmente la Triestina aprirsi sulle

fasce e i risultati si sono fatti vedere: due gol, tre traverse, un rigore non concesso e tante occasioni. Se pensiamo che il Barilett ha 22 punti in classifica, credo che la Triestina, continuando di questo passo, non dovrebbe avere problemi in quanto a possibilità di recupero. Anzi, credo che farà qualcosa di più». Dall'ottimismo alla concretezza: «Possiamo sperare ancora — dice Bruno De Grassi, «Macia» per gli amici, in virtù di una chiazza immacolata fra i capelli —, dopo quanto visto oggi. La squadra ha tenuto le redini del gioco in tutti e due i tempi, giocando aperta e sfruttando le fasce laterali. Un grosso risultato che poteva essere anche di proporzioni maggiori». Un successo che ha fatto tornare il sereno anche fra i tifosi

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / NOTE DI CRONACA

Già al secondo minuto passata la paura ma solo dopo 70 minuti la sicurezza



Vola Scarafoni maltrattato ancora una volta dalla difesa barilettana.

TRIESTE — Già al primo minuto si sviluppa un'azione sulla destra con Urban a servire Scarafoni e rinvio della difesa ospite.

Ai 2' Di Rosa silbera sulla sinistra e al termine della discesa effettua un perfetto cross per Scarafoni in mezzo all'area; questi si alza anticipando Sottili e gira il pallone nell'angolo basso alla destra dello spiazzato Misefiori. Sembra scuotersi il Barilett che al 9' minuto su azione Gabrieli-Gallaccio arriva al corner. Risponde con più efficacia la Triestina. Al 18' il pallone viaggia da Conca ad Urban e questi mette in corridoio per Scarafoni che al momento di giungere sul pallone viene spintonato, all'altezza del dischetto, da Sottili arrivato in netto ritardo. L'arbitro fa proseguire. Al 20' si fionda Di Rosa in un corridoio centrale ma sibu-

sa una ginocchiata e viene steso. Al 23' va Marino sulla destra, s'attarda al momento del tiro, poi riesce in qualche modo a far giungere il pallone a Urban che da fuori area spara una cannonata e il pallone va sulla traversa. Tre minuti dopo è Scarafoni, servito sulla diagonale verso destra da Levanto, a mandare il pallone sulla traversa. Alla mezzora combinazione Conca-Scarafoni-Urban e fallaccio di Gabrieli. Sulla punizione dal limite Scarafoni si esibisce in una gran tiro che esce di poco sulla destra di Misefiori. Al 41' è ancora Marino a scendere sulla destra e a servire Urban ben piazzato in area. Il tiro di quest'ultimo viene ributtato da Misefiori che si ripete sul secondo tiro di Marino, poi la mischia sbrogia tutto. Al 45' arriva il primo corner alabar-

dato su ributtata di Tarantino su Marino servito da Scarafoni. L'arbitro fa ricuperare due minuti. E' da poco iniziata la ripresa che Scarafoni, ricevutoun fallo da Gabrieli, colpisce ancora una volta la traversa con una bella punizione dal vertice destro dell'area pugliese. Al 51' Cerone viene affrontato maleamente da Sottili, sembra un malanno grave ma il prode Ersilio si rimette ben presto in piedi. Un minuto dopo Picci serve Marino sulla destra, buon inserimento dell'attaccante ma tiro strampalato. Al 57' buona doppija azione di Urban che entra, perde il pallone, lo recupera e mette in corridoio per Marino troppo arretrato. Lunghi inutili minuti con battaglia a centrocampo poi è ancora Urban a partire questa volta sulla destra dopo



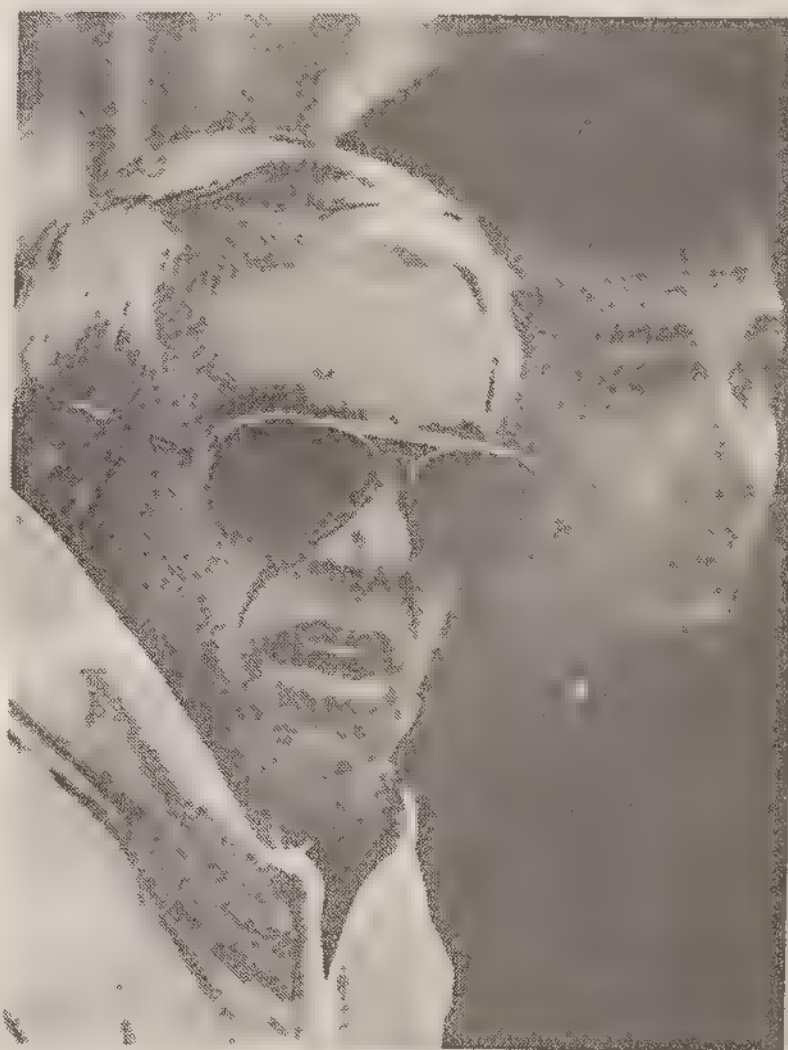
TRIESTINA / VENERANDA

«Continuiamo a soffrire troppo»

L'allenatore alabardato lamenta le occasioni non sfruttate, ma non parla dell'arbitro

TRIESTINA / SALERNO

«Adesso nella salvezza credono anche altri»



TRIESTE — Fiducioso. Contro i risultati, spesso contro la logica. Ma lui è fatto così, non può cambiare. Nic Salerno soffre, smadonna, si attacca al «cellulare», verifica, fa calcoli comparati ma non abbassa mai la bandiera. Non lo ha fatto quando la situazione sembrava ormai compromessa definitivamente, e non lo ha fatto adesso che il Barletta ha permesso di riaprire l'ossigeno sotto la tenda di una Triestina comunque malata. Dice: «Anche se questo risultato cambia poco, consente comunque di ridar fiato alla speranza. Adesso a credere nella salvezza non sono solo io».

La salvezza, già. Una missione difficile con due trasferite ad alto rischio alle porte, la costante negatività degli arbitri eccetera eccetera. Sulle «giacchette», peraltro, Nic non si esprime. Ha già dato e darà, in termini di squalifica. Solo una battutina gettata là, per calmare le acque: «Non posso giudicare, ma non credo che l'abbiano con noi».

Appigliamoci allora ai dati positivi. Ad incominciare dal mini avvicinamento alla zona sicurezza. «Non mi preoccupa — dice Salerno — il fatto che Modena e Pescara abbiano vinto. E' positivo, invece, che abbiano perso l'Ancona e il Cosenza, perché adesso siamo tutti in fila a pochi punti di distanza. Parola d'ordine sperare, allora. E pregare, perché tra Ascoli e Modena bisogna venir fuori «con almeno due punti». «Noi andiamo avanti per la nostra strada, obiettivo quei 34-35 punti che valgono la salvezza. Ci sono 15 gare e abbiamo tutte le potenzialità per ottenerli».

Più che un atto di fede, quasi una certezza interiore. Rafforzata dalla considerazione che la prossima settimana, almeno per una volta, ci si potrà rilassare senza l'imperativo, ormai categorico, di dover fare punti. «Sì, questa sosta del campionato ci voleva. Ci permette di mettere a punto la condizione, di recuperare qualche malanno, di preparare con calma la doppiata trasferta. Oltre a tutto, sarà uno degli ultimi «break» di questo periodo, ed è meglio che i giocatori ne approfittino...».

[f. b.]

«Per la prima volta ho potuto

schierare un centrocampo decente

e non d'emergenza e credo

che i risultati si siano visti»

Servizio di

Furio Baldassi

TRIESTE — Vincere non basta. Non per Ferdinando Veneranda. Lui alle coronarie ci tiene. E dunque non gli può andar bene di vedere la sua squadra costruire dieci palle gol e metterle dentro la miseria di due. Al diavolo i sorrisi, non c'è vittoria che tenga. Anche se è la seconda ottenuta in casa da tempi ormai immemorabili, terza in assoluto di un campionato condotto sempre con gli avvoltori sopra la testa. Dice Veneranda: «Come mi sento? Male! Non si può soffrire sempre in questa maniera. Non costruendo occasioni come abbiamo fatto noi e non giocando così. Evidentemente qualcosa non è andato per il verso giusto. E non era la squadra».

Prima stiletta. Con chi ce l'ha, Veneranda? Risposta pleonastica, anche se lui si sigilla la bocca con l'arbitro, si capisce. Fucili da Salerno, ad usare un eufemismo, non ha convinto. A dirlo tutta, si è dimostrato un autentico fantasista del fischietto. Regole del vantaggio ignorate, il sospetto, grosso, di almeno un rigore macroscopico a favore della Triestina, falli di gioco continuamente invertiti. Una giornataccia. Per tutti tranne che per l'allenatore alabardato, che glissa con il solito aplomb da elicotterista yankee.

La partita, allora. E qui da interpretare c'è parecchio. La sostituzione lampo di Di Benedetto, ad esempio, o l'esclusione, inaspettata, di Rotella. Senza dimenticarsi il ritorno in campo di Drago, che era tutt'altro che scontato. Ma di misterioso, giura Veneranda, c'è ben poco. «Di Benedetto è un giovane in sicura crescita, l'ho visto migliorare molto negli ultimi tempi. Meritava dunque una chance. Purtroppo ha accusato un duro contrasto dopo pochi minuti. Inoltre, tatticamente, era venuto a crearsi un problema. Chierico, sul quale doveva giocare Cerone si spingeva spesso in avanti, costringendo il mio

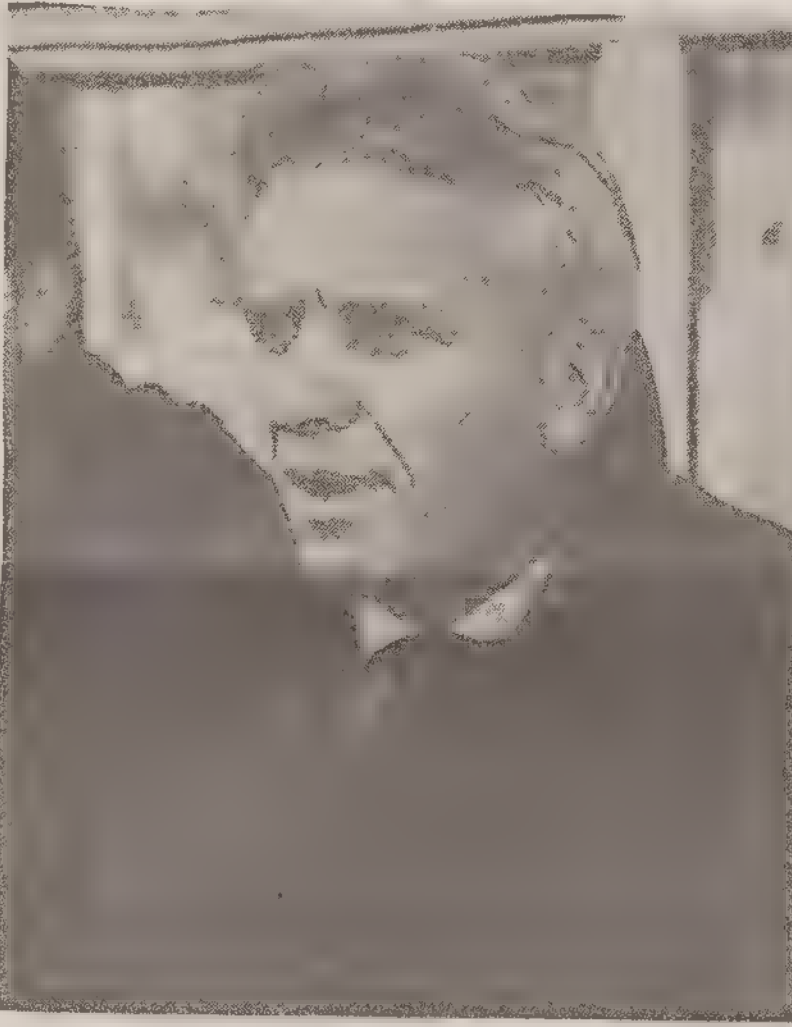
giocatore a retrocedere in difesa, e non mi stava bene. Di qui l'inserimento di Donadon. Tra l'altro, devo dirlo, è stata la prima volta che ho potuto schierare un centrocampo decente e non d'emergenza, e credo che i risultati si siano visti».

Avanti un altro, allora. Difficile credere che Rotella abbia buttato giù a cuor leggero l'amaro boccone della panchina. In questo caso, però, il discorso sembra quasi obbligato per l'allenatore. «Onestamente non posso giocare con Urban e tre punte, perché si va a finire nel marasma totale, si rubano palla l'uno con l'altro. Meglio ruotarli, allora, con uno in panchina pronto a rilevarli in qualsiasi momento. Stavolta è toccato a Rotella, ma non significa niente. Tirare un po' il fiato gli può fare solo che bene, mi verrà utilissimo nelle prossime due trasferte».

Fa partire il suo tiro Urban, servito da Marino, ma il portiere salverà miracolosamente.

TRIESTINA / ESPOSITO

«Ci è mancata solo la concentrazione»



TRIESTE — Ciccio Esposito predica il calcio a zona da quando allenava i baby della Fiorentina. Con la zona ha portato il Fano in C1 e quest'anno il Barletta in una posizione nettamente al di sopra di ogni più rosea previsione. Ma il giocattolo ieri si è rotto, davanti ad una Triestina mai così determinata.

C'è molta curiosità tra gli «addetti ai lavori» di conoscere i motivi di questa debacle. Curiosità non soddisfatta perché Esposito sguscia da una porta secondaria degli spogliatoi disertando taccuini e microfoni. Allora mister questo Barletta ha fatto splash?

«Non è stata certamente una buona partita da parte nostra ma vanno considerate tante cose», risponde il tecnico ranichiato sul sedile anteriore del pullman. Si vede che non ha voglia di parlare né di apparire, ma non caccia il cronista.

«Un po' tutto ha giocato a nostro sfavore, mi riferisco in particolare al fondo del terreno e al gol a freddo della Triestina. Su questo campo ci è diventato impossibile palleggiare, e impostare le azioni con una certa precisione. Ci mancavano tre giocatori importanti, ma non voglio cercare attenuanti».

Il pullman sbuffa, il Barletta ha voglia di partire e di dimenticare Trieste.

«Il nostro gioco a zona — argomenta a bassa voce Esposito — ci penalizza non poco quando non abbiamo l'organico al completo, oppure non giochiamo con la dovuta concentrazione. Stavolta è successo un po' questo». Il tecnico pugliese non fa una smorfia, ma tradisce una certa rabbia per questa pesante sconfitta.

«Un incidente di percorso, nulla più. La nostra classifica ci consente di rimanere piuttosto tranquilli, anche

se certi fatti ci devono far riflettere». Preoccupato? «No, affatto. Piuttosto sono altri che devono essere preoccupati». La Triestina forse? «Più del Barletta sicuramente, comunque ognuno bada ai fatti suoi. La Triestina contro di noi ha lottato forse come non mai, purtroppo per lei i risultati delle dirette concorrenti non migliorano la situazione degli alabardati».

Questa volta Esposito ha davvero finito, non ha nulla da aggiungere forse perché nemmeno lui si aspettava una prova così sottotono del Barletta. «Non mi fraintenda però — riesce a sussurrare Esposito mentre la porta del pullman si chiude — che non mi riferivo solo alla Triestina quando ho detto che sono altri a preoccuparsi; volevo solo dire che pur perdendo noi siamo più tranquilli di loro». Ipse dixit.

[ro. co.]

TRIESTINA / FINALMENTE SERENITA' NELLO SPOGLIATOIO ALABARDATO

Importante era solo vincere

Servizio di Luciano Zudini

TRIESTE — Finalmente aria di serenità, se non di festa, nello spogliatoio alabardato, dopo un successo interno veramente rincuorante da lungo tempo, cioè dalla gara con il Padova nel girone di andata. Come al solito è Alberto Urban il primo a tentare di defilarsi dal fuoco incrociato di domande. La sua eccellente prestazione gli consente di liquidare il successo nel modo più sintetico: «Finalmente una vittoria» è il suo telegrafico commento.

«Abbiamo fatto tanto e niente! Dunque speriamo di fare qualche punto fuori casa per tirarci fuori. La Triestina oggi voleva e doveva fare assolutamente quei due punti e ci è riuscita. Sono andato personalmente vicino al gol e vedo, una volta la traversa e l'altra il portiere è stato molto bravo a respingere. In quel momento era importante il gol per chiudere la gara. Se lo facevo va bene, non l'ho fatto e va bene lo stesso, poiché l'importante era di vincere. Il resto non ha importanza ormai».

Giulio Drago un tantino a sorpresa ha ripreso il suo posto fra i pali, senza peraltro particolari problemi quest'oggi.

«Ho lavorato bene, con impegno per tutta la settimana. Fa piacere tornare in trincea. La carriera di un giocatore a volte può portare dei momenti poco belli. L'importante è capire certe situazioni, lo sono venuto a Trieste per far bene e far sì che la squadra si possa salvare. L'importante c'è sempre e da parte di tutti. Tutti infatti ci impegniamo alla grande tutta la settimana per essere pronti alla lotta. Il gruppo è buono e non



Scarafoni messo a terra quasi all'ingresso dell'area piccola da Sottili. Non è rigore.

sono certo io che posso guarirlo. Ripeto, ci sono dei momenti difficili per un giocatore, perché non sempre è facile superare nel migliore dei modi tutte le avversità».

«Oggi più della prestazione — afferma Dario Levato, tornato ai suoi livelli abituali — contava solo il risultato, in quanto non ci possiamo più concedere di sbagliare, in casa soprattutto. E quello che ci manca adesso dovremmo cercarlo di coglierlo fuori, magari nei prossimi due turni. Abbiamo anche oggi creato una decina di occasioni e possiamo ritenersi soddisfatti, visto che siamo riusciti a trasformarne almeno un paio».

Felicità Clay Di Benedetto, nonostante la sua avventura sia durata solo una manciata di minuti, complice

il mutamento tattico dell'incontro dovuto al repentino vantaggio alabardato.

«Ho saputo solo stamane che avrei indossato la maglia di titolare. Sono felicissimo di aver contribuito ad imprimere la svolta decisiva alla partita. Il vantaggio ci ha creato dei problemi diversi a centro campo e l'allenatore è corso ai ripari. Era più importante condurre in porto il successo che non il mio impiego a tempo pieno. La sostituzione quindi non ha intaccato la gioia della mia partita e della vittoria».

Pochi minuti di gioco per Franco Rotella, anch'egli tenuto per scelta tecnica a lungo in panchina.

«Si soffre abbastanza lo stesso. Si preferisce sempre scendere in campo. L'importante è aver vinto e la vittoria

è di quelle che ridanno il morale. Diciamo che nonostante la mia brevissima apparizione, con un pizzico di fortuna assaporare la gioia del gol. E' andata così, ma ripeto, l'importante è ora di poter guardare ai domani con un minimo di tranquillità in più».

Le traversie speriamo di prenderle sotto la prossima volta — trova il tempo di scherzare Lorenzo Scarratoni, visibilmente ricaricato dalla bellissima rete in apertura — sono riusciti a schiacciare il pallone, così come mi hanno insegnato, cercando cioè di imprimere una traiettoria alla sfera. Il merito però lo devo dividere con Andrea Di Rosa, autore del millimetrico traversone. Due punti che per noi significano morale e speranza.

Non recriminiamo più di tanto sulle occasioni fallite, sulle traversie e sul rigore, netto a mio avviso, non conosco. Come non dobbiamo esaltarci per questo successo, che ancora non è sufficiente per garantirci la salvezza. La prossima partita è ad Ascoli e ad Ascoli lo ho tutto: famiglia, amici, la mia vita. Trieste mi ha addottato, però è normale che nel cuore mi rimanga il ricordo del tempo in cui ho giocato per la squadra della mia città. Penso che dovremo soffrire tantissimo, ma al tempo stesso che siamo in grado anche di impensierire una squadra come l'Ascoli».

«Non mi sentivo completamente a posto fisicamente — confessa Umberto Marino, che però non riesce a mascherare una felicità che gli

scoppia da tutti i pori — non riuscivo a spezzare il fiato, soffrendo dei momenti di fatica. Mi sono sentito, specie nel primo tempo, un po' in debito di ossigeno. Nella ripresa invece ho giocato un po' più rilassato, come al solito, mi sono espresso meglio».

«Hai anticipato e sorpreso tutti su quel calcio piazzato, avversari e compagni compresi».

«C'era Alberto nei pressi e che stava appressandosi a calciare ed io gli ho detto togliti, che faccio gol. E così è stato. Un gol che insegue da tempo, andandoci molto spesso assai vicino, anche quest'oggi. No, non è che sono uno specialista dei calci piazzati, anche perché non me lo lasciano mai tirare!».

Ma oggi, chissà, la sua candidatura sarà presa in maggior considerazione...

Infine la parola spetta di diritto a Silvio Picci, che si è riproposto al pubblico del Grezar dopo una parentesi sin troppo lunga.

«Sono due mesi che non giocavo una partita intera. E' stato bello rientrare e tornare al successo, anche se la mia prestazione non è stata delle migliori in assoluto. E' importante per la Triestina il recupero di ogni uomo a disposizione e questo farà sì che nel prosieguo del campionato ci possiamo confrontare senza l'assillo di un organico ridotto all'osso, come è successo non molto tempo fa. Per noi la gara di oggi significava un'intera stagione. Forse sfuggita ancora la vittoria la situazione si sarebbe aggravata ulteriormente, il che, alla vigilia di una sosta, sarebbe stato qualcosa di deleterio anche per il nostro morale».

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Quel campo era un disastro, ma ci hanno pressato bene»

Servizio di

Roberto Covaz

TRIESTE — Troppo brutto per essere vero. Questa l'opinione generale dopo aver visto all'opera il Barletta, giunto a Trieste forte di una classifica senz'altro migliore rispetto a quella di formazioni più blasonate.

Il Barletta non è piaciuto a nessuno, nemmeno agli stessi giocatori pugliesi che sfilano dagli spogliatoi magari come i bambini sorpresi a rubare la Nutella. L'unico su di giri è Strappa, l'ex alabardato per l'occasione a riposo in quanto squalificato. Tra il mucchio di giornalisti sbucca il loden blu di Marcello Bisicchi (ex magazzino della Triestina) e tra i due c'è un abbraccio da libro Cuore.

«Sarà bene cambiare registro fuori casa — si lascia scappare l'esperto Carrara — perché dobbiamo riprendere il cammino sui binari giusti; la nostra classifica è tranquilla ma non possiamo vivere di rendita. La Triestina? Per loro i due punti erano indispensabili e se li sono guadagnati, la nostra colpa è non aver reagito al gol iniziale».

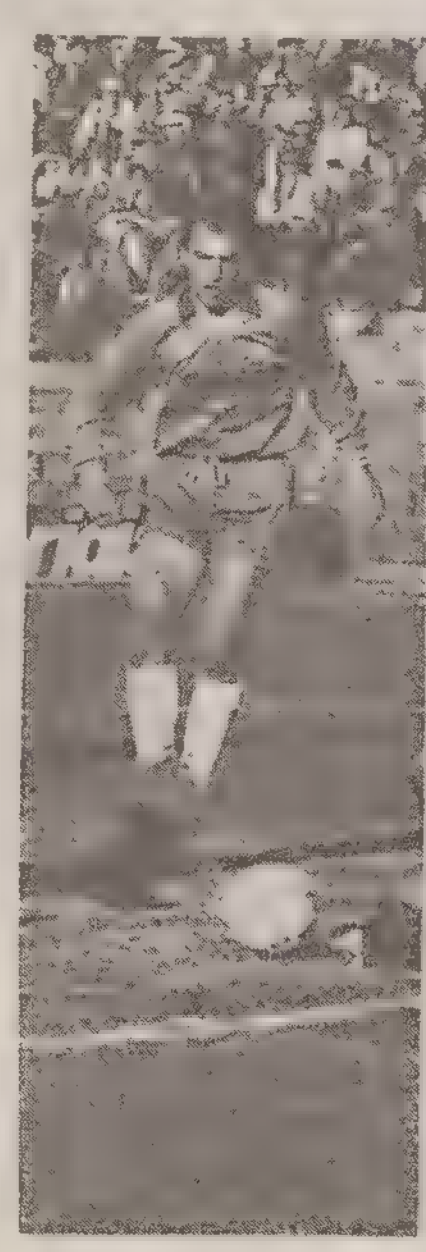
In tema di amarcord, dopo Strappa è la volta di Chierico. Baci e abbracci con una giornalista friulana ormai di casa al Grezar. L'Odoacre già udinese interpreta così la gara.

«Siamo scesi in campo in formazione largamente rimaneggiata, e con tre centrocampisti in meno non è facile per nessuna squadra giocare sui soliti livelli. Anch'io poi non avrei dovuto giocare in quanto non sono al meglio della condizione.

La Triestina ci ha aggredito ed ha trovato subito il gol, in seguito è stata brava a continuare a pressare e per noi non c'è stato nulla da fare».

Il giovane difensore Rocchigiani è stato tra i migliori tra i suoi anche se ha dovuto fare i conti molto spesso con un Marino su di giri. Forbita e chiara l'arringa per la sua squadra.

«Non è giusto recriminare per le assenze, oltretutto sarebbe ingeneroso nei confronti dei sostituti. Piuttosto



Sottili

bisogna prendersela con il fondo del campo ridotto in pessime condizioni. Ritengo che l'immediato vantaggio della Triestina ci abbia scombussolato parecchio, anche perché la differenza maggiore tra noi e loro è stata la determinazione. La Triestina non poteva rinunciare a giocare in questo modo, ed è riuscita ad ottenere il risultato che si era prefissato. Mi auguro per loro che questa vittoria serva a qualcosa, anche se i risultati delle formazioni impegnate nella lotta per la salvezza non giocano certo a favore degli alabardati».

Anche Bolognesi come molti altri suoi compagni tradisce un'espressione che la dice lunga sull'umore del Barletta. In particolare la punta pugliese deve smaltire i postumi di un acceso duello ingaggiato con l'alabardato Corino. «Francamente la nostra prestazione è stata al di sotto delle possibilità del Barletta, la Triestina era davvero determinata e ci ha aggredito approfittando anche di una nostra incertezza iniziale. Come hanno detto i miei compagni il fondo del campo non ci ha permesso di esprimerci al meglio, ma onestamente devo dire che la Triestina ci è stata superiore e che ha ampiamente meritato la vittoria».

Capitan Gabrieli butta invece acqua sul fuoco.

«Aver perso oggi non significa mettere in discussione tutto quello che di buono abbiamo fatto fino a questo punto, è stato un incidente di percorso e sono sicuro che con la formazione al completo riusciremo a riprendere quota».

CALCIO

UDINESE / LA VITTORIA AD ANCONA

Si riapre la porta della speranza

I bianconeri, grazie a una prova perfetta, si trovano ora a quattro punti dalla zona promozione



Il gol della sicurezza per l'Udinese: lo ha firmato Marronaro che di testa ha corretto a rete un assist di Balbo.

UDINESE / PARLA IL TECNICO BUFFONI

«E' una tappa importante»

Servizio di

Fabio Piangerelli

ANCONA — L'Udinese ci crede. La «zona A» da ieri sera è lì a quattro lunghezze e negli spogliatoi, mentre l'Ancona esce a testa bassa davanti agli impropri dei suoi tifosi, sono in molti a fregarsi le mani. Giuliani, poi, cede anche al sentimentalismo: «Ero venuto via da Napoli in mezzo a tante polemiche, lasciare la A non mi andava. Ma più vado avanti più mi accorgo che qui siamo alla vigilia di un'impresa storica, da raccontare ai nipoti. Migliore esordio non poteva avere il nuovo presidente Ferruccio Saro. Sabato aveva raggiunto la squadra in ritiro. Il tempo di vedere i due gol e via in auto. «Sarà stato contento, ma forse di più lo siamo noi, chi ha portato proprio fortuna».

Buffoni affonda in un grande cappotto blu. Si fa serio quando si accenna alla facilità con cui l'Udinese ha messo sotto gli ex «pirati» dell'Ancona, ormai in rada da undici domeniche: «Ma cosa facile? Non ci sono partite facili. Eravamo venuti per vincere, è vero, ma soprattutto nel finale siamo dovuti stare molto attenti. L'Ancona non aveva più nulla da perdere e si era gettata all'arrembaggio». Ma Buffoni lo sapeva che i pirati dell'Ancona non sono più quelli di una volta. Due punte, Balbo e Marronaro (insieme nella foto), Pagano (in panchina), e Orlando sulla fascia a interpretare a memoria schemi provati e riprovati: «Sì, il primo gol è stato perfetto per esecuzione. Su quella punizione è scattato Orlando che è stato bravissimo a metterla in mezzo per Balbo. Ma non mi fate parlare dei singoli. La squadra mi è piaciuta, tutti i reparti sono in salute. Adesso non cominciamo con la storia della serie A. Guardiamo indietro, siamo a soli tre punti dalla zona retrocessione. Una battuta d'arresto e ci ricacciano in fondo. E' stata una tappa importante, questo sì, ma solo per continuare il nostro cammino». Ma chi lo sente Buffoni? Mar-

ronaro sintetizza l'aria che si respira tra i friulani: «Non è un sogno, la A non è un sogno, basta crederci. Eravamo determinatissimi, convinti di poter vincere. Il centrocampo ha filato a meraviglia. E quando gira il centrocampo, per noi là davanti è come andare a nozze». Dell'Anno incalza: «Se ci crediamo ci riusciamo. Era una partita importante, se l'avessimo fallita sarebbe saltata tutta la stagione. Invece credo che l'Udinese abbia sfoderato una grande prestazione. Potevamo andare a segno altre due volte. E su di me c'era anche un rigore. Ma chi si lamenta, no?». Vista da dietro, l'Udinese com'è? Giuliani: «Fino al due a zero eravamo padroni del campo, l'Ancona non è che ci impensieriva molto. Si vedeva lontano un miglio che erano nervosi, quasi avessero paura. Capita, quando è da molto che non vinci. Però nel finale ci siamo seduti, spreca-ndo anche qualche occasione di troppo. Dovremmo cercare di giocare come sappiamo fino alla fine».

0-2

MARCATORI: 39' Balbo, 48' Marronaro.
ANCONA: Nista; Cucchi, Vecchiola (De Angelis 59'); Minaudo, Fontana, Deogratias; Messers (Bertarelli 46'), Gadda, Di Carlo, Toverieri, Ermini. 12 Rolandi, 13 Airolidi, 14 Turchi. All.: Guerini.

UDINESE: Giuliani; Vanoli, Cavallo; Sensi, Lucci, Orlando Alessandro; Mattel, Rossitto (Susi 77'), Balbo (De Vitis 86'), Dell'Anno, Marronaro. 12 Battistini, 13 Oddi, 15 Pagano. All.: Buffoni.

ARBITRO: Chiesa di Livorno.

NOTE: spettatori 5.500 circa, con 3.773 paganti per un incasso di 52 milioni 320 mila lire, più quota dei 1.020 abbonati di 28 milioni 70.526 lire. Angoli 8-3 per l'Ancona. Ammoniti: Di Carlo, Rossitto e Mattel. Incidente a Minaudo, uscito per una distorsione a una caviglia.

Servizio di

Mario Cori

ANCONA — Quasi una passeggiata per l'Udinese. E l'Ancona è in ginocchio. Qualche volta la regge l'orgoglio e qualche bella fiammata di temperamento, stavolta si arrende su tutta la linea. Di gol le zebre possono farne una manciata. Lo si deve a Nista se il passivo viene contenuto in termini meno pesanti. Nel finale Balbo e Marronaro non vogliono infierire. Grazie. Il loro dovere l'avevano già fatto. E per i dodici a fine partita esplose una severa contestazione all'indirizzo dei giocatori, che devono uscire dallo stadio con il pullman della società tra gli sberleffi dei tifosi. I dirigenti, invece, vanno a cercare l'ispirazione per porre rimedio a una crisi che sembra senza fondo.

Ci sono i presupposti per lo zero a zero degli schieramenti iniziali. L'Ancona si dispone in formato estremamente prudente. L'Udinese sembra stare al gioco, ma prende subito possesso del cuolo. C'è un colpo di testa di Toverieri (5') che impegna relativamente Giuliani, poi più nulla sul fronte biancorosso. Ecco invece l'Udinese. Non sem-

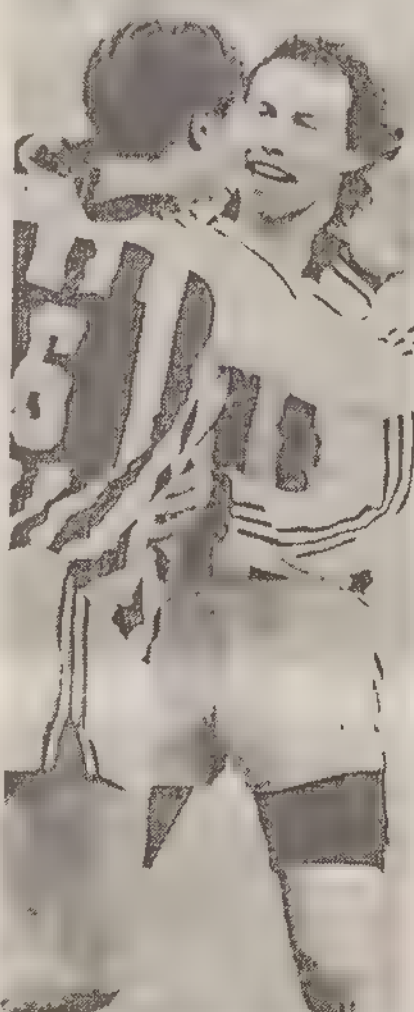
Due le reti,

e Nista evita

un passivo

ancor più largo

bra capace di ferire, invece è solo un'impressione. Dell'Anno tarda a salire in cattedra, ma quando ci monta non scende capace di ferire, invece è solo un'impressione. Ma, dai dai, il pallone è sempre incollato sui piedi dei bianconeri che macinano gioco e cominciano a penetrare. Primi sbandamenti dorici in difesa finché... Finché un'azione friulana da manuale stende l'Ancona. Dell'Anno (39') pennella sulla sinistra per Alessandro Orlando, un paio di passi in corsa sino sul fondo, cross alto e all'altezza del secondo palo sventa la testa di Balbo, che non perdona. Tutti fermi. Il gol di Balbo è una mazzata, per un'Ancona che si rende



Una vittoria in trasferta è da festeggiare: nella foto, Sensi e, di spalle, Orlando.

conto che non ha armi né forza per replicare. Gadda e Di Carlo in mezzo sono irriconoscibili. Minaudo si dedica esclusivamente alla marcatura di Dell'Anno (anche piuttosto male), Toverieri davanti non becca palla.

Ripresa. Guerini butta dentro la seconda punta (Bertarelli). Sembra un'Ancona quantomeno più determinata, ma l'Udinese ci mette un attimo a metterla definitivamente al tappeto. Altra azione stupenda (48'), da far leccare i baffi dei buongustai. Cross di Mattel dalla destra, Balbo in mezzo fa torre di testa per Marronaro che, sempre di testa, infila in rete. Quasi un giochetto, invece è schema studiato e collaudato. Ancona allo sbando, la regge un po' d'orgoglio che la catapulta in avanti. I tifosi incoraggiano ancora, l'arbitro taglia le gambe del tutto. E' un disastro questo livornese Chiesa. Fa danni in tutti i campi. E al Dorico si guadagna comodamente l'etichetta di «promosso per sbaglio». Prima (54'), ignora una spinta in area di Vanoli a Bertarelli, poi (62') passa i limiti facendo passare per regolare uno sgambetto incredibile di Ermini a Dell'Anno. Vi risparmiamo il corollario delle altre amenità. Guerini cerca di cambiare qualcosa. Corregge e ricorregge la squadra. Ora c'è anche De Angelis in avanti (fascia destra) e Minaudo passa a fare il terzino su Mattel, sempre più proiettato in avanti per gli scatenati Balbo e Marronaro.

L'Ancona ha il sangue negli occhi, ma rischia la goleada in contropiede. Nista si guadagna la paghiotta di 52' (devia un tiro di Balbo), all'77' opponendosi a una conclusione di Mattel e all'87' (sempre su tiro di Mattel). I varchi ormai si trovano da tutte le parti. Tanto di cappello all'Udinese: «Voleva vincere e ha vinto». E ora vede la zona promozione a quattro punti. E ha una domenica di vacanza davanti per cullarsi nel sogno della serie A.

UDINESE / GLI AVVERSARI L'Ancona a testa bassa: infuria la contestazione

Servizio di

Piergiorgio Severini

ANCONA — Si aspetta quasi un'ora per poter vedere qualcuno dell'establishment biancorosso. Il momento è delicato e la vittoria della maggior parte delle squadre che in classifica seguivano l'Ancona, rende ancor più duro questo nuovo, grave passo falso casalingo dei dorici.

Fuori, un gruppo di tifosi prova a manifestare, in maniera pirotecnica, tutta la rabbia della domenica, incendiando un cassonetto della nettezza urbana, ma per fortuna, l'atto viene circoscritto e controllato. Le forze dell'ordine placano la mala parata sul nascere e tutto rientra nella normalità.

Dentro gli spogliatoi intanto, si fa vedere per primo l'azionista unico Edoardo Longarini. Solcando il corridoio, lancia uno dei suoi proclami. «Non c'è nessuna situazione drammatica. L'unica cosa che dobbiamo fare è lottare. Figuratevi se per me può essere un problema. Io sono abituato a lottare, quindi non mi spaventa una situazione difficile. Dobbiamo combattere tutti insieme per poter tornare a sorridere». Poi, il presidente onorario lascia gli spogliatoi e appena fuori si intrattiene con i tifosi che chiedono spiegazioni. Gli altri maglioristi dorici potrebbero essere paragonati all'Enna nel momento imminente di un'erezione, ma il buon senso prevale e tutti si tappano la bocca onde evitare esplosioni incontrollabili. «Non parlo», afferma Florini — non per una sorta di silenzio stampa, ma perché in questo momento non dobbiamo dire nulla, dobbiamo solo agire. E gli effetti di ciò che decideremo si vedranno sin dai prossimi giorni».

Parlo, si bilingue che racchiudono chissà quali reati. Intenzioni. I visi scuri dei giocatori biancorossi, ormai non fanno più notizia. Sono quasi tre mesi che il

rito dello spogliatoio dorico prevede il medesimo film. Semmai, la cosa che più preoccupa è quella sorta di fatalismo, sempre più diffuso, che aleggia nella quasi totalità delle dichiarazioni dei giocatori. Non vorremmo che si fosse prossimi anche all'ultimo passo, quello della rassegnazione.

Il coro è quasi unanime: «Quest'anno, purtroppo, non ce ne va bene una». Per prevenire qualsiasi spiacevole conseguenza, i biancorossi vengono in colonnati, con precisione quasi militare e vengono scortati fino al pullman dalle forze dell'ordine. Fuori è apparentemente tutto calmo e, le misure di sicurezza prese, per fortuna sono superflue. Tutti guadagnano il torpedone con la massima tranquillità. Ed è durante questo breve tragitto che riusciamo a raccogliere qualche impressione qua e là. «Che vuoi che ti dica?», si chiede Deogratias — Hai visto come sono andate le cose. Dopo aver beccato il primo gol, abbiamo provato a reagire, non giocavamo benissimo, ma d'altronde non mi spaventa una situazione difficile. Dobbiamo combattere tutti insieme per poter tornare a sorridere». Poi, il presidente onorario lascia gli spogliatoi e appena fuori si intrattiene con i tifosi che chiedono spiegazioni. Gli altri maglioristi dorici potrebbero essere paragonati all'Enna nel momento imminente di un'erezione, ma il buon senso prevale e tutti si tappano la bocca onde evitare esplosioni incontrollabili. «Non parlo», afferma Florini — non per una sorta di silenzio stampa, ma perché in questo momento non dobbiamo dire nulla, dobbiamo solo agire. E gli effetti di ciò che decideremo si vedranno sin dai prossimi giorni».

Parlo, si bilingue che racchiudono chissà quali reati. Intenzioni. I visi scuri dei giocatori biancorossi, ormai non fanno più notizia. Sono quasi tre mesi che il

IL DERBY PREMIA LA REGGINA, CHE SI GODE UNA SALUTARE BOCCATA D'OSSIGENO

Messina, i sogni naufragano nello Stretto

MARCATORI
Abel Balbo
a quota 11

16 reti: Casagrande (Ascoli, 31).
11 reti: Balbo (Udinese), Barone (Foggia), 3 a 1 e 2 a 0.
10 reti: Ravarini (Poggiana).
8 reti: Rambaudi (Foggia), 2 a 1 e 1 a 0.
7 reti: Pusa (Salernitana), 6 a 1 e 1 a 0.
6 reti: Foggia (Modena).
5 reti: Foggia (Ancona), 1 a 0 e 1 a 0.
4 reti: Pusa (Lucchese), 4 a 0 e 1 a 0.
3 reti: Pusa (Reggina), 3 a 0 e 1 a 0.
2 reti: Pusa (Lucchese), 2 a 0 e 1 a 0.
1 rete: Pusa (Lucchese), 1 a 0 e 1 a 0.

1-0

MARCATORE: 79' Scienza.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Gnoffo (70' Carbone), Vincioni, Fimognari, Poli, Soncin (70' Pacocco), Scienza, La Rosa, Catalano, Simonini.
MESSINA: Abate, Schiavi, Bronzini, Ficaudoni, Miranda, De Trizio, Cambiaghi (62' Bonomi), Breda, Protti, Muro, Onorato (46' Puglisi).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: Angoli: 5-4 per il Messina. Espulsi: Miranda al 45' del primo tempo per doppia ammonizione e Bronzini al 88' per fallo su Simonini lanciato a rete. Ammoniti: Cambiaghi, Fimognari e Scienza.

REGGIO CALABRIA — Vittoria importante per la Reggina, che si è aggiudicata il cinquantunesimo «derby dello stretto». Due punti che danno una boccata d'ossigeno alla formazione amaranto, oltre che nuovo slancio ai loro propositi di guadagnare posizioni in classifica. E' stato un gran tiro di Scienza, dal limite dell'area, a sbloccare al 79' il risultato che un abbottonato Messina stava riuscendo a tenere inchiodato sul nulla di fatto malgrado il dominio costante della Reggina, che aveva preso pieno possesso del centrocampo senza però riuscire ad andare in gol. Tra i fattori che hanno consentito alla Reggina di andare in vantaggio c'è stata l'espulsione, per doppia ammonizione, nelle file messinesi, di Miranda. L'espulsione è avvenuta a conclusione del primo tempo. Materazzi, il tecnico del Messina, che aveva mandato in campo una formazione a tre punte, ad inizio di ripresa ha sostituito l'attaccante Cambiaghi col centrocampista Bonomi nell'intento di portare via almeno il pari. Ma la spinta della Reggina si è fatta più intensa tanto da venir premiata dal successo, firmato dal vivacissimo Scienza.

ASCOLI
Brescia
sfortunato

4-1

MARCATORI: 5' Marcato, 63' Spinelli, 70' Merlo, 87' Casagrande, 92' Pierantoni.
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Lino, Mancini, Marcato, Pierloni (79' Cavaliere), Casagrande, Spinelli (79' Pierantoni), Bernardini, Sabato.
BRESCIA: Gambineri, Carnicelli, Rossi, De Pasqua, Fiamini (80' Vassallo), Quacchio, Valoti (60' Preti), Merlo, Serio, Bonometti, Giunta.
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: Angoli: 6-2 per l'Ascoli. Spettatori: 7.000. Ammoniti: Aloisi, Fiamini e Cavaliere per gioco scorretto. Rossi e Bonometti per proteste.

ASCOLI PICEVO — Undicesimo risultato utile consecutivo per l'Ascoli che, battendo la Brescia 4-1, è rimasto da 50 a 1 a inseguire il Foggia capolista in punteggio finale, va detto subito, è bugiardo perché il Brescia, sceso in campo senza cinque titolari, non meritava un passivo così pesante. Colpito a freddo dopo cinque minuti (Marcato ha ributtato in gol una corta respinta di Gambineri su punizione di Casagrande), il Brescia ha reagito bene ma senza fortuna. Spinelli, a testa su calcio d'angolo (63') ha radi-

AVELLINO
Lucchese
raggiunta

1-1

MARCATORI: 22' Pascucci, 36' Cinnello.
AVELLINO: Amato, Vignoli, Pargiglia, Franchini, Miggiano, Ferraro (76' Sorbello), Celestini, Fonte, Cinnello, Battaglia, Gentili (61' Voltattori).
LUCCHESSE: Pinna, Vignini, Ferrarese, Pascucci, Monaco, Montanari, Frastelli, Giusti, Paci (53' Di Stefano), Bianchi, Russo (85' Landi).
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
ANGOLI: 4-2 per l'Avellino.
NOTE: Ammoniti: Gentili, Miggiano, Franchini, Celestini. Espulso al 45' Monaco per fallo di reazione.

AVELLINO — Ancora una deludente prestazione della squadra irpina. Dopo la netta sconfitta subita domenica scorsa contro un Barletta ridotta in nove uomini, non è andata oltre il pareggio con la Lucchese rimasta in dieci dal 45' per l'espulsione di Monaco. La Lucchese è andata in vantaggio nell'unica azione di gol che ha avuto, mentre la squadra di Oddo non ha saputo adeguatamente contrastare il pressing attuato dai toscani. Al 22' su calcio d'angolo, battuto da Monaco la palla è finita a Montanari e da questi a Pascucci, il quale ha segnato di prepotenza piazzando Amato al 36' su calcio piazzato di Battaglia, ha raccolto Pargiglia che ha tirato centralmente verso Pinna che non ha trattenuto. Cinnello si è avventato sul pallone ed ha realizzato.

FOGGIA
I rossoneri
allungano

1-0

MARCATORE: 36' Bucaro.
FOGGIA: Mancini, Lati, Codispoti, Piccini (46' Paddino), Bucaro, Napoli, Rambaudi, Porro (83' Casale), Signori, Barone, Grandini.
CIRMONENSE: Rampulla, Garzilli, Favali, Gualco, Montanaro, Verdi (33' Gianluigi), Iacovelli, Dezzotti, Chiocci, Nefi (61' Lombardi).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: Angoli: 8-4 per la Foggia. Espulsi al 40' Gualco, al 83' Iacovelli e al 89' Garzilli, tutti per gioco scorretto. Ammoniti: Chiocci, Bucaro, Napoli e Favali.

FOGGIA — Una gara agonisticamente valida e meritatamente vinta dal Foggia. Zeman, che ha dovuto fare a meno di Manicone e Baiano, due perni della squadra, ha sorpreso tutti schierando all'ala sinistra il terzino Grandini. La Cremonese, scesa a Foggia per fare risultato, ha disputato un ottimo primo tempo riuscendo a contenere i vari assalti dei rossoneri. Nel secondo tempo la partita è degenerata come testimoniano le tre espulsioni decretate dall'arbitro Guidi per falli a gioco fermo. La partita è sbloccata al 36' quando, dopo una caparbia azione di Barone con salvataggio in angolo, Rambaudi ha ricevuto la palla di Codispoti e ha tirato al centro: il più veloce è stato Bucaro che, di testa, ha sorpreso Rampulla.

VERONA
Gialloblù
impacciati

1-1

VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Favero (31' Sotomayor), Puccheddu, Fanna, Icardi, Gritti, Frytz, Lunini (67' Pellegrini).
REGGINA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanatta, Bergamaschi, Melchiorri, Morello, Lantignotti, Ravanello.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: Angoli: 6-4 per la Reggina. L'incasso è stato registrato alla fine del primo tempo dall'autorità giudiziaria. Ammoniti: Lantignotti, Bergamaschi, Favero, Calisti, Morello e Fanna.

VERONA — La partita «clou» della serie «B» ha visto la Reggina uscire imbattuta dal «Bentegodi», ma agli emiliani il risultato sta, comunque, stretto. La formazione di Marchioro, infatti, per oltre un'ora ha tenuto in scacco il Verona andando in vantaggio per prima; sull'1-1 all'inizio della ripresa, poi, si è vista anche annullare un gol per fuorigioco di Morello. La partita del Verona è stata mediocrissima fino alla metà della ripresa. I gialloblù sono apparsi impacciati, lenti, incapaci di superare il pressing messo in atto dai granata. Solamente nel finale, quando la Reggina ha rallentato il gioco, i gialloblù sono riusciti a rendersi pericolosi grazie ad un infaticabile Puccheddu. Poco, però, per poter impensierire Facciolo e ottenere il raddoppio ottenerlo.

MODENA
Cosenza
nei guai

2-0

MARCATORI: 21' Bonaldi, 67' Pellegrini.
MODENA: Antonelli, Marson, De Rosa (76' Bosi), Sacchetti, Mozz, Cucchi, Nitti, Bergamo, Bonaldi, Pellegrini, Zanone (85' Torrisi).
COSENZA: Vettore, Marino (64' Compagno), Di Cintio, Gazzanzy, Strogato, Almo, Biagioni, Catena, Marulla, De Rosa, Coppola.
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE: Angoli: 3-0 per il Modena. Ammoniti: Di Cintio e Catena. Al 56' espulso Coppola per proteste.

MODENA — Il Modena è tornato alla vittoria dopo quasi due mesi, rendendo difficile la situazione del Cosenza. E' un risultato che permette alla squadra di Ulivieri di sperare ancora nella salvezza. Per ottenerlo, il tecnico modenese, che ha seguito la partita dalla tribuna per squalifica, ha mandato in campo una squadra tutta proiettata in avanti, con tre punte, Bonaldi, Nitti e Zanone e con tre centrocampisti non certo propensi alla marcatura come Bergamo, Pellegrini e Sacchetti. Una scelta rischiosa che ha dato tuttavia i frutti sperati. Nel Modena si è distinto Bergamo per l'ordine che ha dato in campo, mentre la capacità di iniziativa del calabrese De Rosa, non è bastata al Cosenza.

SALERNO
Il riscatto
del Pescara

0-3

MARCATORI: 45' Martorella, 59' Edmar, 88' Caffarelli.
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Rodia, Pecoraro, Lombardo, Ferrara (46' Della Pietra), Caruzzo, Fratena (73' Martini), Pasa, Gasperini, Pisicchio.
PESCARA: Mannini, Destro, Campone, Zironelli, Righetti, Ferretti, Martorella (81' Arnesino), Gelsi, Bivi, Fioretti, Edmar (76' Caffarelli).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: Angoli: 7-2 per la Salernitana. Ammoniti: Destro e Gelsi.

SALERNO — E' stato violato per la prima volta il nuovo stadio comunale di Salerno. Autore dell'impresa il Pescara, che dopo essere andato in vantaggio allo scadere del primo tempo, ha raddoppiato con merito nella ripresa. E dire che la Salernitana mai come in questa gara ha denotato (sebbene limitatamente al primo tempo) una continuità notevole in attacco e si è presentato spesso in zona tiro senza tuttavia riuscire a mettere in pericolo la porta di Mannini. La rete di Martorella è venuta sul classico contropiede. Nella ripresa, la squadra granata si è protesa generosamente ma senza ordine di attacco, e il Pescara, cui si presentavano notevoli vardi, ha potuto prima raddoppiare con Bivi e poi segnare il terzo gol con Caffarelli.

TARANTO
Un Padova
concreto

0-1

MARCATORE: 15' Galleriesi.
TARANTO: Spagnolo, Filardi (14' Cossaro), D'Elizario, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Iurini, Mazzafiero, Insanguine (79' Guaschella), Zannoni, Clementi.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Bonarivo, Zanoncelli, Rosa, Ruffini, Di Livia, Nazzari, Galleriesi, Murelli (71' Milano), Longhi (80' Pasqualetto).
ARBITRO: Cardona di Milano.
NOTE: Angoli: 10-5 per il Taranto. Espulso al 53' Mazzafiero per doppia ammonizione. Ammoniti: Insanguine, Zaffaroni, Albertini, Bonarivo e Murelli.

TARANTO — Non ha portato fortuna al Taranto il ritorno tra le mura amiche dopo un mese e mezzo di esilio a causa anche della doppia squalifica del campo. La squadra tarantina è stata «punita» dal Padova ben organizzato e quarto in classifica, e quarto in classifica. Il Taranto, in porta scagliato in direzione di Spagnolo, ha accusato il colpo quando con poco razionalità e no al termine del primo tempo, nella ripresa, è risultato in vantaggio per 1-0. Ma di Mazzafiero ha attaccato a testa bassa (mentre alcune occasioni da gol mancavano anche per fortuna). Il Padova, sorretto in difesa da Zanoncelli che non ha sbagliato praticamente nulla, non ha mai perso la testa.



LA SQUADRA ROSSONERA HA SBAGLIATO UN RIGORE CON BRAVIN

Il San Giovanni annega nel Piave

Per i veneti protagonisti della vittoria sono stati i fratelli Sottana - Triestini troppo rassegnati

2-0

MARCATORI: 32' Panisi, 67' Giuliano Sottana.
PONTE DI PIAVE: Sottana Diego, Toffoli, Puzi, Cavazzan, Furlan, Tommasi (86' Longo Marconi), Gagliazzo, Sottana Giuliano, Fiorentelli, Volentiera (80' Ferrazzo), Panisi Giorgio. All. Panisi Arles.
SAN GIOVANNI: Ramani, Schiraldi, Pianella (46' Buseti), Viscenzi, Colautti, Calvan, Bravin, Gerin (46' Proui), Zurini, Tonetto, Bigarella. All. Medet.
ARBITRO: Stagnoli di Bologna.
NOTE: giornata soleggiata, terreno un po' allentato; angoli 6-1 per il Ponte di Piave; ammoniti Calvan, Colautti, Schiraldi; espulsi al 65' per reciproche scorrettezze Buseti e Fiorentelli. Spettatori 400 circa.

PONTE DI PIAVE — Sotto un sole prematuramente primaverile, il Ponte di Piave ha rispettato il pronostico che lo voleva nettamente favorito contro il fanalino di coda San Giovanni, rispedendolo a casa con un perentorio 2-0, punteggio che esprime fino in fondo il divario tecnico-tattico fra le due compagini. Protagonisti della vittoria sono stati in particolare i fratelli

la Sottana: Diego, portiere, per aver neutralizzato in avvio di ripresa un calcio di rigore che avrebbe potuto riequilibrare le sorti dell'incontro; Giuliano per aver firmato la rete della tranquillità, dopo un timido tentativo di reazione dei triestini. Per i locali si è trattato, dunque, di un impegno relativamente facile, agevolato anche dalla giornata poco brillante dei rossoneri, dai quali ci si aspettava ben altra prova. Jimmy Medet, a fine gara, ha individuato nel penalty fallito la svolta della gara, mentre a parziale giustificazione dell'opaca prestazione ha citato l'insidioso terreno di gioco, che avrebbe maggiormente danneggiato la sua squadra, che abitualmente cerca di giocare la palla. In effetti, il prato del comunale si presentava nella parte centrale al limite della regolarità, ma ci sembra che questo fatto non sia l'unico motivo per cui i rossoneri hanno deluso. In qualche giocatore forse comincia ad affiorare la rassegnazione per una situazione di

classifica ormai compromessa; e di questo sembra se ne sia accorto anche il tecnico, che di volta in volta getta nella mischia qualche giovane di bella speranza, che sicuramente ha nuovi stimoli. Questa volta è toccato a Tonetto, classe 1974, che a giudizio del suo tecnico è stato tra i migliori in campo. Quanto alla partita, a un primo tempo assai monotono, ha fatto seguito una ripresa emozionante, per l'incalzare di più episodi che ne hanno determinato il risultato finale. All'8' si fa vivo Giuliano Sottana, il cui tiro dal limite dell'area prima viene toccato da un difensore e successivamente bloccato a terra da Ramani. Al 19' Panisi ha una buona opportunità: lanciato in contropiede raggiunge i sedici metri, ma la conclusione risulta debole e fuori misura. Al 29' una punizione di Colautti dai venti metri termina abbondantemente fuori. Al 32' Volentiera penetra dalla fascia sinistra, salta un paio di avversari e mette a centroarea per Panisi, che non ha difficoltà a insaccare. Il secondo tempo si apre sul-

la falsariga del primo, ma al 55' Bigarella entra in area dalla destra e, dopo un contatto con un difensore, cade a terra. Non ha dubbi Stagnoli nel decretare la massima punizione. Dagli undici metri Bravin cerca l'angolo alla destra di Sottana, ma l'estremo difensore locale intuisce la direzione, allungandosi fino a respingere la sfera. A metà ripresa, uno dei due collaboratori dell'arbitro intravede qualche colpo proibito fra Fiorenelli e Buseti, e lo segnala prontamente all'arbitro, al quale non resta che spedire anzitempo negli spogliatoi i due. Con la difesa ancora da registrare dopo l'uscita di Buseti, il San Giovanni subisce il raddoppio ad opera di Giuliano Sottana, che dopo essere penetrato con estrema facilità fra le maglie rossonere, supera Ramani con un tocco vellutato. I locali sfiorano poi a più riprese la terza rete, ma la falliscono, dando l'impressione di non voler interferire su un avversario ormai demoralizzato. [Stefano Bonotto]

IN SCIOLTEZZA LA PRO GORIZIA CONTRO L'OPITERGINA

Tre acuti per Juculano primattore

3-0

MARCATORI: al 24', 30' e 74' Juculano. **PRO GORIZIA:** Ferrati, Stacul, Illeni, Urdich, Del Fabro (dall'81' Cal), Zilli, Del Zotto, Giacomini, Juculano, Giacometti, Jacoviello (dal 46' Sartore).
OPITERGINA: Zambon, Curtolo (dal 54' Monal), Pivesan, Joan, Moro, Cecchini, Tesi, Serafin (dall'80' Cescon), Biscaro, Binoletto, Tommasi.
ARBITRO: Baccinelli di Cremona.
NOTE: Calci d'angolo 13 a 3 a favore della Pro Gorizia. Ammoniti Biscaro, Zilli, Binoletto, Giacometti e Joan tutti per gioco falloso. Spettatori 600 circa.

GORIZIA: Tre gol, tre perle e tutte opera dello stesso protagonista. Juculano contro l'Opitergina ha voluto salire in cattedra e con una prova maiuscola bisogna dire che vi è proprio riuscito. Ma la prova super della punta goriziana è stata possibile grazie alla coralità

della manovra goriziana che finalmente sembra aver trovato i suoi giusti equilibri. All'Opitergina non è riuscito altro che far da sparring partner cercando di limitare i danni. I padroni di casa sembravano, infatti, avere una marcia in più e quando riuscivano a distendere la loro manovra per il portiere Zambon erano guai grossi. Tutto poi è diventato più facile quando al 24' Juculano riusciva a sbloccare il risultato. La Pro, senza riuscire a trovare di fronte una reazione decente, insisteva nelle sue azioni offensive mettendo poco dopo al sicuro il risultato. Nel secondo tempo la squadra di casa dava l'impressione di voler continuare nella sua pressione offensiva. Dopo pochi minuti le cose cambiavano e i goriziani, forse anche un po' stanchi, arretravano il loro baricentro dando modo all'Opitergina di conquistare

un leggero dominio territoriale che non dava però alcun frutto visto che i veneti non riuscivano a trovare la via della porta. Bisognava attendere il 70' per assistere alla prima azione pericolosa dell'Opitergina. Non svegliare il can che dorme dice un vecchio detto. Così la Pro punta nel vivo e consapevole di aver corso alcuni rischi inutili pensava bene di mettere a segno ancora una rete con un'azione di contropiede da manuale. Tutto qui. Le danze cominciavano subito a ritmo di samba. Non erano passati due minuti che la Pro sfiorava il gol. Giacomini effettuava un cross su cui Jacoviello e Del Zotto non riuscivano a intervenire tempestivamente. Qualche minuto di pausa e poi al 16' la squadra di casa si rendeva di nuovo pericolosa con una bella incursione di Jacoviello che concludeva con un tiro cross su

cui Juculano, forse sorpreso, non riusciva a intervenire. Al 21' Jacoviello tentava senza fortuna una conclusione da fuori area. Al 24' la squadra di casa passava in vantaggio. La Pro frui di un fallo laterale sulla tre quarti avversaria. Giacometti, specialista di queste azioni faceva pervenire la palla a Jacoviello piazzato al limite sinistro dell'area. La punta faceva proseguire di testa il pallone per l'accorrente Juculano che non aveva difficoltà ad insaccare. Al 30' la Pro raddoppiava sugli sviluppi di un corner calciato da del Zotto. Juculano si inseriva a sorpresa battendo di testa Zambon. Al 32' ancora una volta Juculano creava lo scompiglio nella difesa veneta con una discesa in velocità. Il centroavanti serviva Jacoviello che veniva ancora una volta anticipato in extremis dal portiere avversario.

Nella ripresa la Pro Gorizia ripartiva a testa bassa. Non era trascorso un minuto che dopo un bel dialogo tra Zilli e Illeni quest'ultimo serviva un perfetto assist a Sartore, subentrato a Jacoviello all'inizio della ripresa. Il neo entrato a pochi passi dal portiere sbucciava il pallone facendo esaurire l'azione. Al 70' l'Opitergina ha sui piedi il pallone per accorciare le distanze ma Ferrati si superava deviando in calcio d'angolo la conclusione ravvicinata di Biscaro. Al 74' la Pro nel più classico dei contropiedi concludeva definitivamente i conti. La difesa recuperava un pallone al limite dell'area e veniva subito servito al centro Del Zotto. In velocità il giocatore faceva filtrare il pallone per Juculano che entrava in area e faceva secco Zambon uscito dai pali forse un po' avventatamente. [Antonio Gaier]

SPLENDORE INSUPERABILE CUSTODE DEL MURO DIFENSIVO DEL MONFALCONE

Il bunker di Franzot inchioda il Sevegliano

BUON PAREGGIO A CAERANO
Sacilese, una missione compiuta
I pordenonesi hanno disputato un match a viso aperto

0-0

CAERANO: Tonella, Maggioletto, Castelletto, Zanetti, Catalano, Da Ros, Ferraresse, Marchetti, Borlida (46' Lotti), Dal Nevo (Bettega), Centenaro. All. Giercan.
SACILESE: Bullara, Gallo, Ruppolo, Da Ros, Pigat, Ganderan, Poletto, Peressotti, Lovisa, Dominici (28' Bettega), Grop (76' Scodeller), All. Marin.
ARBITRO: Cinotto di Nichelino.
NOTE: giornata di sole, terreno piuttosto duro, spettatori 300 circa. Calci d'angolo 6-2 per il Caerano. Ammoniti Da Ros e Maggioletto. Espulsi al 48' Poletto per proteste, all'87' Zanetti per fallo su avversario lanciato a

rete.
CAERANO — Missione brillantemente compiuta per la Sacilese, che è uscita dal comunale di Caerano col punto che cercava, al termine di una partita interpretata con grande agilità e generosità da parte dell'undici pordenonese. La squadra di Marin ha ottenuto il risultato positivo senza ricorrere alle barricate, ma anzi giocando a viso aperto e replicando con grande determinazione e puntualità alle offensive dei padroni di casa. Bravi due volte Grop e compagni, in quanto dal 48'

(vale a dire per quasi tutto il secondo tempo) hanno dovuto giocare in inferiorità numerica a causa dell'espulsione di Poletto, reo di aver contestato troppo vivacemente una decisione dell'arbitro (che non aveva concesso un calcio d'angolo ai sacilesi). Incontestabile il pari finale, anche se il risultato a occhio non è lo specchio più esatto di una partita che pur non bella, è stata se non altro piacevole per alcuni tratti, e caratterizzata da almeno un paio di grosse occasioni da gol per parte. [t.g.]

1-1

MARCATORI: 34' Milanesi su rigore, 53' Luce.
SEVEGLIANO: Galluzzi, De Marchi (76' Battistutta), Antonutti, Zuccheri, De Marco, Toffolo, Sebastianis, Lenarduzzi, Bolzon, Tirelli (80' Turcchetti), Luce.
MONFALCONE: Splendore, Da Dalt, Blasi, Fierro, Cernecca, Milanesi, Tessotti (32' Lazzara), Piani, Ispiro, Brugnolo Paolo, Passoni (72' Raffaelli).
ARBITRO: Manganello di Milano.
SEVEGLIANO — L'importanza della posta in palio e le difficoltà oggettive di far breccia nel compatto muro difensivo, eretto da Franzot a difesa della porta di Splendore, hanno frenato la corsa dei gialloblù, che non sono riusciti ad andare oltre al pari nello scontro odierno con il Monfalcone. Fin dall'inizio erano i gialloblù a prendere l'iniziativa del gioco e, sotto la guida di un lucido Lenarduzzi e grazie al dinamismo garantito da De Marchi e Toffolo sulle fasce, nei primi venti minuti fioccano le occasioni per gli avanti di casa: al 10' è Cernecca a intervenire, mettendo in angolo su un centro basso di Lenarduzzi, anticipando Luce. Al 25' Luce eccede nel dribbling personale e Blasi riesce a deviarne la conclusione, men-

tre un minuto più tardi Zuccheri fa filtrare per lo stesso Luce, il cui tiro di prima intenzione finisce a lato. Al 32' Tessotti esce per Lazzara: un minuto dopo una battuta al volo di Piani, su rimpallo in area gialloblù, viene neutralizzata in angolo da Galluzzi: sugli sviluppi del calcio dalla bandierina, un contrasto fra Antonutti e Cernecca induce l'arbitro Manganello a concedere la massima punizione, che Milanesi trasforma al 34' con sicurezza. I padroni di casa, colpiti a sorpresa, reagiscono immediatamente e, alla ripresa del gioco, è De Marchi che costringe Splendore, aiutato anche dal palo, al difficile intervento. Al 38' da una mischia in area azzurra riprende Toffolo, che spara alto; poi Sebastianis lancia a Bolzon, il cui cross dalla destra è bloccato, in presa alta, da Splendore. Nei primi minuti del secondo tempo, il Sevegliano torna a essere bello e aggressivo, e stringe d'assedio i cantierini. Al 53' una punizione da 25 metri viene toccata corta da Lenarduzzi per Tirelli, che esplose il suo sinistro: la palla finisce sulla traversa e batte violentemente a terra. Ci pensa Luce a mettere tutto a posto, insaccando di testa il palleggio sul rimpallo. [v.d.]

SACROSANTI I DUE PENALTY
La spunta il San Donà, di rigore
Il Centro del Mobile ha invano attaccato nella ripresa

0-2

MARCATORI: al 44' e 46' Bertazzon su rigore.
CENTRO DEL MOBILE: Zavanago, Moro Alessandro, Cassin, Moro Claudio, Pappalardo, Giacomuzzo, Piccini (46' Brisotto), Benedit, Fabris, Zanetti (54' Tracanello), Bressani.
SAN DONÀ: Cecconi, Fantuz, Castellan, De Michelis, Santin, Seno, Favazzato, Tamellini (77' Rizzotto), Busetto, Cappelletto, Bertazzon.
ARBITRO: Meani di Lodi.
NOTE: spettatori 600 circa, ammonito Zavanago per proteste, terreno allentato, calci d'angolo 8-7 per il Centro del Mobile.
BRUGNERA — Terza vittoria consecutiva del San Donà in

campionato che piano piano sta uscendo dal limbo della zona retrocessione. Ed è meglio sgomberare subito il campo da ogni possibile battuta maliziosa, i rigori che l'arbitro Meani ha fischio ieri a favore del San Donà erano sacrosanti. Il direttore di gara sempre in ottima posizione per giudicare non ha esitato un solo istante ad indicare il dischetto del rigore nell'area mobiliere per ben due volte. Grazie a questi rigori il San Donà costruisce una vittoria sospirata. La squadra veneta ha giocato un'ottima gara, la migliore a detta del proprio mister Belligrandi a fine gara fuori

dalle mura amiche. Il Centro del Mobile incassa due gol (pensate che finora con questi ne ha subiti sei in casa contro tre soltanto in trasferta) ma ha senza dubbio qualcosa da recriminare. Due partite diverse, la prima durata 46 minuti e ha visto un San Donà brillante mettere in seria difficoltà i padroni di casa, la seconda è iniziata subito dopo il raddoppio ed è stata una mezz'oretta a senso unico durante la quale gli uomini di mister Piccoli hanno tentato di scardinare inutilmente una retroguardia veneta apparsa spesso in affanno. [Giampaolo Leonardi]

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli op-

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto Febbraio potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.



FIAT SAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Croma e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



NON BASTANO AI PADRONI DI CASA 18 CALCI D'ANGOLO

Il Ronchi piglia un punto e spera

Gli ospiti del San Sergio, in vantaggio grazie a Tremul, cedono a un acuto del solito Severini

1-1

Buone parate del portiere Nardini

L'espulsione di Roberto Codra

mette nei guai i compagni,

costretti a sbilanciarsi in avanti

MARCATORE: al 10' Tremul, al 70' Severini.
RONCHI: Zuppicchini, De Bianchi, Antonelli, Giotta, Michelini, Roberto Codra, Ottomoni, Paolo Codra, Sannini, Severini, Cimadori.
SAN SERGIO: Nardini, Monticello, Chermaz, Cotterle, Tentindo, Cuculo, Lacossellaz, Tremul, Sreberich (dal 76' Varglien), Bonifacio, Prestifilippo.
ARBITRO: Lovisotto di Azzano Decimo.
NOTE: angoli 18 a 2 per il Ronchi. Espulso Roberto Codra per scorrettezza, ammoniti Giotta e Monticolo.

Servizio di
Daniele Benvenuti

RONCHI DEI LEGIONARI — E' durato quasi sessanta giri di lancia il sogno del San Sergio di sbancare il Lucca. I rosselli di Pribaz hanno sbagliato poco o nulla, si sono resi protagonisti di una prova impeccabile quanto saggia e hanno sfruttato a dovere l'unica occasione da rete. Gli amaro di casa, dal canto loro, hanno commesso i peccati di ingenuità di sempre, subendo una rete evitabilissima, incorrendo nella solita espulsione balorda e non riuscendo a concretizzare l'incredibile mole di lavoro

generosamente svolta dall'intero complesso. I diciotto calci d'angolo a favore non costituiscono un autentico record testimoniano in maniera sufficientemente eloquente l'andamento delle ostilità su un rettangolo erboso ridotto a un autentico pantano nelle zone centrali. Il Ronchi non poteva concedersi passi falsi, neppure da prendere in considerazione l'ipotesi di una battuta d'arresto: il successo appariva l'unico risultato per la squadra di Luigi Bonazza, alle prese con una graduatoria deficitaria. E in effetti Michelini e compagni si gettarono subito alla ricerca del sigillo vincente costringendo il bravo Nardini, già al primo minuto di gioco, a un'uscita disperata per anticipare il lanciafiamme Ottomoni.

Al decimo giungeva invece, inaspettato, l'acuto triestino, grazie a Tremul che agganciava un cross teso di Sreberich con uno stop a seguire da manuale e saltava tutta la difesa prima di superare l'incolpevole Zuppicchini. Palla al centro e Ottomoni sfiorava di un soffio l'immediato pareggio. Sei minuti ancora e gli sforzi del Ronchi sembravano essere premiati da un'azione personale di Cimadori che andava a terra in area dopo essere stato ostacolato da due avversari. Ma il giudice di gara decideva di lasciar correre e si ripetéva di lì a poco, contestatissimo, dopo un intervento sospeso di Chermaz che faceva ruzzolare Ottomoni in piena area. L'assedio dei gialli di casa proseguiva senza pause, ma il San Sergio sembrava destreggiarsi senza eccessivi rischi in fase di conclusione a rete.

Paolo Codra provava a trovare il gol da cineteca e con un autentico proietto da fuori area costringeva Nardini a una spettacolare deviazione in angolo. Prima del riposo, addirittura, il Ronchi riusciva anche a complicarsi da solo la già difficile esistenza, rimanendo in dieci a causa dell'espulsione di Roberto Codra, fino ad allora tra i migliori in campo, reo di una piccola e centrocampo su Prestifilippo.

La ripresa proponeva una gara molto meno accattivante, complice una comune stanchezza fisica, ma il motivo conduttore non cambiava. Cimadori faceva il bello e il cattivo tempo nella metà campo ospite e al sessantatreesimo «sbucciava» l'incrocio dei palli con un'invenzione dal limite. Ancora sette minuti e il numero undici inventava un curioso cross dal fondo che costringeva Nardini a un'uscita aerea. L'estremo difensore abbandonava la sfera toccando terra e ne approfittava il liberissimo Severini per salvare baracca e burattini. Da allora in avanti era solo ordinaria amministrazione.

NON CROLLA LA «FORTEZZA» MANIAGHESE

Palmanova: un pari stretto

0-0

PALMANOVA: Moretti, Corgnani, Marangon, Buiatti, Gigante, Donada, Della Rovere (65' Specogna, 80' Gabas), Mucignato, De Marco, Sesto, Antonutti.
MANIAGO: Rosso, Moni, Miniutti, Mazzoli (60' Cardelli) Vettoretti, Bevilacqua, Passudetti, Brugnolo, Comuzzi, Giovannelli, Spanu.
ARBITRO: Frausin di Grado.

PALMANOVA — Il Palmanova non ce l'ha fatta a battere un Maniago apparso nettamente inferiore, che ha imposto tutta la gara su un continuo susseguirsi di falli. Non è stato, comunque, un bel Palmanova: troppo lezioso in fase di costruzione e confuso in fase di conclusione, mentre il terreno molto allentato non ha favorito i locali. Dunque, anche il modesto Maniago riesce a cogliere un prezioso pareggio nella fortezza e gli amaro non riescono ancora a trovare il bandolo di una matassa che da un po' di tempo si è ingarbugliata in maniera molto intricata. Specialmente nella prima parte di gara il Palmanova ha tentato la via della rete in tutte le maniere, ma imprecisione, sfortuna e tanti falli subiti in ogni parte del campo sono stati determinanti. Parte di slancio la formazione di Carlo Zilli che al 5' si fa minacciosa con Della Rovere su punizione: il portiere para in due tempi il forte tiro dell'attaccante. Nell'occasione del fallo viene ammonito Moni e successivamente c'è un cartellino giallo anche per Donada, reo di aver fermato il pallone con una mano. Al 20' Sesto ha l'occasione per segnare ma sbaglia la facile conclusione praticamente a porta sguarnita. Il Palmanova denota una superiorità territoriale pressoché costante e sfiora nuovamente la rete al 21'. Ennesima punizione in prossimità dell'area: batte Sesto, il portiere non trattiene, interviene Antonutti, ma un difensore ribatte proprio sulla linea di porta. Preme ancora sull'acceleratore il Palmanova e il traversone di Marangon non viene accolto da alcun attaccante. Si apre la ripresa con una nuova ammonizione per gli ospiti. Questa volta è Mazzoli a rimediare il giallo per un brutto fallo su De Marco. Al 58' tenta ancora Sesto dal limite con la sfera che finisce di poco fuori. Un minuto dopo è Antonutti a farsi applaudire per una gran giocata in acrobazia dopo splendida triangolazione Della Rovere-Sesto-Marangon. Anche questa volta la palla lambisce la traversa e va in out. Al 58' Della Rovere interviene di testa su traversone di Sesto, ma sbaglia la mira. La metà campo maniaghesa è presa d'assalto dai palmarini che danno fondo a tutte le energie per passare. Al 76' De Marco si inquina bene in area, ma perde l'attimo per la conclusione a rete. Dopo un brutto fallo su Specogna che, da poco entrato a sostituire Della Rovere, deve a sua volta lasciare il campo, l'arbitro espelle Passudetti per un susseguente fallo su Sesto. Frausin di Grado troppo tardi ha usato la giusta durezza. Finisce sul suo taccuino anche il portiere Rosso per perdita di tempo, ma ormai il Palmanova ha sparato tutte le sue cartucce e non riesce più a rendersi pericoloso. Il terreno ha messo a dura prova i giocatori e i palmarini sono chiaramente quelli che hanno speso di più. Si chiude l'incontro con il risultato ad occhielli che fa esultare gli ospiti. In conclusione possiamo dire che, nonostante gli sforzi dei palmarini, il bel gioco è ancora lontano dallo stadio del polisportivo. E ora il calendario prevede incontri di fuoco per gli amaro.

[Alfredo Moretti]

LA CORMONESE SUPERA I CUGINI DI LUCINICO

Il rigore galeotto fa polemica

1-0

MARCATORE: 89' Benvenuti su rigore.
CORMONESE: Gruden, Milnen, Benvenuti, Duco, Goretto, Del Torre, Meroni, Petruz (86' Coloricchio), Ferecin (89' Moccia), Zucco, Odina.
LUCINICO: Fauselli, Bandelli, Russian, Imperatore, Vizzi, Zambon, Percossi (86' Furlan), Interbartolo, Miclausig (86' Covich), Fomizza, Saveri.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.
NOTE: Espulsi al 90' per doppia ammonizione Russian e Imperatore. Ammoniti Covich, Duco e Goretto per gioco scorretto.

CORMONS — Crediamo che in poche altre occasioni un arbitro abbia inflitto sul risultato come nel derby visto al Comunale cormonese l'aver decretato un rigore a una marcatura di secondi dalla fine e su un'azione abbastanza confusa in area ospite è stato sicu-

ramente il gesto determinante che ha deciso una gara altrimenti inchiodata sullo 0-0. Un pareggio che era fondamentalmente giusto per quanto fatto vedere dalle due squadre. Cormonese e Lucinico si erano infatti affrontate abbastanza coperte, tanto che le azioni più pericolose sono tutte venute da calci piazzati. Un pareggio che sembrava anche accettabile per le due contendenti, visto che mai il gioco aveva esaltato i toni agonistici. Era piuttosto la giacchetta nera (decisamente una giornataccia la sua) a ravvivare l'ambiente con decisioni spesso inverite e che non facevano altro che scontentare tutti. Cominciamo così dalla fine, dall'azione decisiva. Dunque, la lancetta corre ormai al 90' e la Cormonese tenta l'ultimo assalto. Odina libera sulla destra Benvenuti che dal fondo crossa in

area, dove si vede Meroni franare a terra trascinato, sembra, da Russian. L'arbitro, a pochi metri dall'azione, non ha esitazione e indica il dischetto tra la meraviglia generale. Inevitabili le proteste dei lucinicesi e immancabile il cartellino giallo, seguito dal rosso, per Imperatore già ammonito. Benvenuti andava alla battuta spazzando con freddezza Fauselli. Ancora proteste degli ospiti e seconda espulsione per Russian. Acceso il finire con dirigenti e accompagnatori lucinicesi che protestavano vibratamente verso l'arbitro. Come detto, fino all'ultimo, concitato minuto di gioco, la partita era filata via corretta, specie nel primo tempo, quando le due formazioni hanno badato soprattutto a controllarsi. Da segnalare nei primi 45' due atterramenti in area abbastanza evidenti e tras-

curati dal signor Zaninotto. Al 29' era Meroni a essere sgambettato in area lucinicese, e al 39' Saveri veniva messo giù in quella cormonese. Prima della fine del tempo da registrare, al 44', una bella girata al volo di Meroni, che Tasselli schiacciava a tre la traversa. Sembrava ravvivarsi un poco la partita nella ripresa, ma le conclusioni sottoporta erano veramente pochissime. Al 17', sugli sviluppi di una punizione Gruden era bravissimo a salvare la propria porta dalla deviazione ravvicinata di Miclausig, mettendo fuori causa anche Fomizza. Al 31' era la Cormonese a sfiorare la marcatura: punizione dal limite con Petruz che serviva in area Meroni, il quale era bravo ad anticipare l'uscita di Fauselli, ma Zambon, di testa, evitava il gol.

[Claudio Femia]

UNA GRANDE SERENISSIMA BATTE IL SAN DANIELE

La capolista si ferma a Pradamano

3-2

MARCATORE: al 9' Minin, al 60' autorete Spessot, al 75' D'Andrea, al 81' Rossi, al 86' Sgorlon.
SERENISSIMA: Spessot, Dorliguzzo, Fabro, Rossi, Comisso, Bonino, D'Andrea, Fedele, Pavetti, Minin (Quaino), Morandini (Listuzzi).
SAN DANIELE: Straulino R., Cavocci, Matsano, Rocca, Macutani, Macutani, Di Giorgio, Fochiani, Straulino M., Bais, Sgorlon.
ARBITRO: Colaninzi di Lecco.

PRADAMANO — Super D'Andrea guida la Serenissima finalmente a una vittoria in casa dopo due sconfitte consecutive. Il barbutto centrocampista, al rientro dopo un noiosissimo infortunio, ha fornito una prestazione maiuscola, facendo girare al massimo attorno a sé tutta la squadra. Su un terreno quasi impraticabile, la Serenissima ha

fatto valere il suo maggiore peso fisico, mettendo alle corde un San Daniele mai domo che le ha tentate tutte per portare a casa almeno un punto dando vita così a una partita vibrante e divertente. Passa subito in vantaggio la Serenissima al 9': approfittando di un errore difensivo, D'Andrea s'involta sulla fascia sinistra, supera tutta la difesa e penna alla centro un pallone per Minin, che di testa non ha nessuna difficoltà a superare Straulino. Gli ospiti però non ci stanno, reagiscono alla grande, ma vuoi per sfortuna, vuoi per la grande giornata di Spessot, non riescono a ottenere il pareggio. Nella ripresa, il San Daniele si butta ancora di più all'attacco, e mette in affanno la difesa, sempre instabile, della Serenissima. Così giunge inevitabile il pareggio, al 15': cross del perico-

losissimo Bais, sicuramente il migliore dei suoi. Fedele tenta di deviare, ma colpisce in pieno lo sfortunato portiere padrone di casa, e la palla termina in gol. La Serenissima, però, ha un grande orgoglio, si butta nuovamente all'attacco, e coglie il merito vantaggio al 30'. Listuzzi ruota palla, dribbla il diretto avversario e crossa al centro per D'Andrea. Stop perfetto di petto del barbutto centrocampista, e bomba di collo destro sotto la traversa. La Serenissima insiste, e ottiene persino un calcio di rigore per fallo di mano da parte di un difensore. Minin parte sicuro, ma il suo tiro risulta debole e Straulino ribatte. Ancora però la Serenissima sugli scudi: l'azione parte come sempre da D'Andrea, il pallone giunge in area, si avventa Rossi di testa, che batte per la terza volta l'incolpevole Straulino.

Reagisce nuovamente il San Daniele, squadra di grandissimo carattere, e riesce a ottenere il 3-2, con Sgorlon, che lasciò inspiegabilmente solo in area, corregge di testa un cross. Quindi ultimi minuti veramente thrilling, ma la Serenissima, ridotta in dieci uomini per l'espulsione di Fabro (da notare che anche il capitano del San Daniele, Di Giorgio, era stato espulso per somma di ammonizioni) tiene bene, e riesce a portare a casa una vittoria che dà finalmente morale a una squadra che era sull'orlo della crisi. L'ultima nota è relativa all'arbitraggio da parte del signor Colaninzi, che ha fatto di tutto per fare una bella figura, ma non vi è riuscito. La colpa, però, non è stata solamente sua, ma anche dei due collaboratori.

[Roberto Di Filippo]

QUASI UN MUTUO PATTO DI NON BELLIGERANZA IN UN MATCH SPENTO NELL'ISOLA D'ORO

Gradese e Italia vanno avanti a braccetto

PORCIA KAPPAO' Fontanafredda applaude la «zuccata» di Masotti

1-0

MARCATORE: 54' Masotti.
FONTANAFREDDA: Gramese, Cigana, Toffolo, Di Franco, Carnelos, Giordano (73' Sfredolo), Masotti, Moras (46' Bertolo), Dado, Pitton, Zilli.
PORCIA: De Re, Fabbro F., Fabbro D., Buzzetto, Spagnoli (70' Pottino), Carlos, Bizzaro, Cozzarin, Pentore, Turchet, Bianco.
ARBITRO: Somma di Udine.
NOTE: ammoniti Cigana, Toffolo, Giordano, Dado, Spagnoli, Cozzarin per gioco faticoso. Espulso al 76' Fabbro D.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda riesce, non senza fatica, a far suo il derbyissimo con il Porcia, e con i due punti conquistati continuare la scalata ai vertici della classifica. I rossoneri di casa non hanno demeritato l'intera posta, anche se alla fine, in casa dei cugini del Porcia, si è munito parecchio per come sono andate le cose.

Il primo tempo è stato decisamente al di sotto di qualsiasi più nera aspettativa. La truppa di Saccher ha scelto come tattica quella difensiva, e per la prima mezz'ora è riuscita a meravigliare a contenere il gioco degli avversari. Il Fontanafredda non trovava alcuno spazio, e l'agguerrito centrocampista del Porcia spazzava sul nascente tutti i tentativi offensivi dei padroni di casa. La mezz'ora di batti e ribatti veniva interrotta solo da un paio di affondi per-

sonalissimi di Dado (il centravanti jugoslavo è parso troppo egoista in alcuni frangenti) e del suo compagno di linea Maurizio Zilli. Per il Porcia, invece, solo una grande occasione: al 42', quando il terzino Fabbro D. saettava dal limite e il pallone coglieva in pieno il palo alla destra di un battutissimo Gremese. La ripresa fortunatamente offriva agli spettatori uno spettacolo più decoroso, grazie anche a un perfetto colpo di testa di Masotti, che sbloccava il risultato al 54'. Il centrocampista, senz'altro uno degli atleti più dotati della squadra rossoneria, riceveva la palla direttamente su calcio piazzato dal giovane Di Franco. La partita assumeva una fisionomia totalmente diversa: il gol incassato motivava il Porcia e mister Saccher cambiava schieramento con l'insediamento della punta Pottino al posto del difensore Spagnoli. Il Porcia premeva a lungo, e nonostante l'espulsione di Dario Fabbro, reo di aver assestato un colpo al volto di Masotti durante una mischia nell'area del Fontanafredda, costringeva Gremese a un paio di difficili interventi. La grande occasione per pareggiare si presentava al 43', quando Cigana stendeva in piena area Pentore. Il rigore battuto da Bizzaro, però, finiva sul palo.

[Claudio Fontanelli]

0-0

GRADESE: Cicogna, Cutti, Iacurino, Boemo, Montoneri, Vailati, Clama (68' Iussa), Grigolon (78' Perosa), Pinatti, Pozzetto, Marin. ITALA SAN MARCO: Sergio Furlan, Fedel, Gregoretto, Soncin, Nicola Zamaro, Trevisan, Marini (43' Valentini), Peresson, Dorino Furlan (78' Raicovi), Daniele Zamaro, Battistini.
ARBITRO: Simonetti di Bressano.

GRADO — Un punto a testa che indubbiamente accenta di più i gradiscani, ma che comunque fa muovere la classifica delle due squadre. E' questo il risultato della classifica odierna, ma in una ipotetica assegnazione della posta nessuna delle due contendenti avrebbe meritato il punticino, in quanto le ventisette persone che si sono alternate in campo poco hanno fatto per meritario. E quando parliamo di persone in campo il riferimento va anche all'arbitro che, pur non avendo inflitto sull'esito della partita, è apparso un tantino confusionario, almeno queste sono le opinioni raccolte negli spogliatoi. Una brutta gara, dunque: tutto al contrario di quanto si potesse aspettare preventivamente. Le motivazioni? Se da un lato si può parlare di marcatura azzeccata da entrambe le parti, dall'altro c'è da annotare forse poca volontà nell'affondare i colpi. Un discorso che è più diretto ai gradiscani che ai giocatori dell'Itala, che erano giunti a Grado con il chiaro intento di portarsi a casa il pareggio. Per dare una conferma a



Antonio Cicogna, portiere gradese.

quanto si è sottolineato, c'è da dire che Antonio Cicogna e Sergio Furlan, i due portieri, non hanno praticamente toccato palla se non in occasione delle rimesse dal fondo. Due paroline sul gradisci (il discorso non riguarda ovviamente tutti): per essere allenati lo sono; evidentemente c'è qualche distrazione del sabato sera che provoca dei naturali rilassamenti domenicali. Sono anche queste delle opinioni raccolte negli spogliatoi. E' chiaro, pertanto, che anche la cronaca ne ha risentito. E non di poco. Il primo tempo è stato leggermente migliore della ripresa ma solo perché i lagunari hanno pressato legger-

mente di più. Principalmente si è però giocato a centrocampo, dove a tratti c'è stata anche molta confusione. L'arma che ha consentito di imbrigliare i tentativi lagunari più pericolosi è stata comunque quella di marcare a uomo (a tratti c'è stata una doppia marcatura) Omar Pozzetto. Ed è stato proprio il regista gradese a cercare in qualche occasione la via della rete, magari offrendo ad un suo compagno l'opportunità di concludere (è accaduto in specifico al 42', quando Clama si è fatto anticipare dal portiere gradiscano). In precedenza, al 24', Grigolon aveva sparato in corsa verso la porta ma un difensore era riuscito a deviare in angolo. Quasi certamente è stata questa l'unica vera e propria occasione da rete dell'intera partita. Allo scadere del primo tempo c'è da segnalare anche un'azione dell'Itala: Battistini di testa dall'area piccola colpisce male ed alza sopra la traversa. Nella ripresa da notare un paio di tentativi di Vailati e poi l'espulsione di Soncin (si era all'82') per fallo su Perosa lanciato a rete (l'azione si è svolta comunque distante dalla porta). Proprio quest'ultimo, Perosa, ha poi duettato con Pinatti ma è stato anticipato, mentre al 39' il gradiscano Trevisan ha calciato colpendo di striscio la parte superiore della traversa. Un tiro senza pretese, anche perché Cicogna non avrebbe avuto alcuna difficoltà a intervenire.

[Antonio Boemo]

GOLEADA DEI FRIULANI Pordenone fragilissimo 'spazzato' a Cussignacco

4-1

MARCATORE: al 19' Moreale, al 23' Bearzi, al 54' Tantucci, al 70' Modonutti, all'87' Borgobello.
CUSSIGNACCO: Puntel, Bruno, Della Mora (Borgobello), Modonutti, Nigris, Tedesco, Bearzi (Lison), Iuri, Travaglini, Fronchetti, Moreale.
PORDENONE: Pizzuto, Gaetani, Noscila R. (Amadio), Fantucci, Biancolin, Bozzo, Parente (Crestani), Messina, Bianzan, Noscila P., Pitton.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

CUSSIGNACCO — Buona prestazione dei locali che travolgono il malcapitato Pordenone con un netto 4-1. I primi 20', per non danno l'impressione di una gara scoppiettante e piena di emozioni. Al 20', improvvisamente, i locali si portano in vantaggio, cambiando così volto alla gara. Moreale è l'autore della rete con uno splendido colpo di testa che sorprende nettamente Pizzuto, nell'occasione scivolato sul terreno. I neroverdi non riescono e reagire e quasi subito ricevono il «ko» ad opera di Bearzi, che sfrutta un'indisposizione di Pizzuto ed è lieto a scavalcare la palla in rete. L'ultima parte del primo tempo si snoda attraverso una timida reazione degli ospiti e qualche contro-

piele dei locali. Noscila per due volte ha l'opportunità di accorciare le distanze, ma non riesce a centrare lo specchio della porta. La partita si rivela divertente ed emozionante: in apertura di ripresa sono ancora i biancorossi ad andare vicino alla rete con splendidi spunti personali di Travaglini e Moreale, ribattuti con bravura da Pizzuto che si fa parzialmente perdonare i determinanti errori del primo tempo. Corre il 9' della ripresa quando il Pordenone va in gol con Fantucci e sembra riaprire un discorso ormai chiuso: il centrocampista neroverde conclude una mischia in area avversaria con un tiro secco e preciso. A onor del vero i neroverdi meritavano il gol per il buon gioco espresso. Sotto il punto di vista tecnico, infatti, gli ospiti non hanno demeritato ma sotto il profilo caratteriale hanno evidenziato grosse lacune. Al 70' Modonutti, con una splendida progressione e seminando gli avversari, va a concludere in gol. La quarta segnatura è siglata da Borgobello che, dopo una splendida azione iniziata da Bearzi e continuata ottimamente da Travaglini, conclude in rete.

[Giorgio Regis]

IN GOL LEBAN E CANCELLI L'indomita Pasiense acciuffa la Manzanese

1-1

MARCATORE: al 34' Leban, al 57' Cancelli.
PASIANESE PASSONS: Vascotto, Garofalo, Grazzolo, Furlan, Toffolini, Cum, Nicodemo, Vascotto, Cancelli, Bosco, Ziraldo.
MANZANESE: Montina, Cencig, Fincio, Paravano, Greotti, Covazzi, Tollo, Leban, Burelli, Beltrame M., Colombo.
ARBITRO: Chiopris di Lucinico.

PASIAN DI PRATO — Una gara veramente bella quella vista ieri al «Polisportivo» di Pasian di Prato, sia sotto il profilo agonistico che tecnico. Su un terreno al limite dell'arbitraggio, tutti i ventidue attaccanti hanno cercato di giocare al calcio e, per gli addetti ai lavori, ci sono riusciti in pieno. Senza ostruzionismi né tenacità, le due compagini hanno gettato in campo tutta la loro grinta in una partita molto corretta: il signor Chiopris (gara molto attenta la sua) non ha faticato quindi molto a dirigerla. I due mister hanno tatticamente ben disposto i propri giocatori, rafforzando il centrocampo con Colombo, Beltrame, Covazzi e Leban da una parte, Cum, Ziraldo, Bosco e Furlan dall'altra. Affrontando una squadra blasonata come la Manzanese, i calciatori di casa hanno ribattuto colpo su colpo tutti gli attacchi de-

gli ospiti, rendendosi pericolosi in diverse circostanze. Il portiere Montina, per la prima volta nel campionato di Promozione, ha sostituito egregiamente il titolare Reale. Per i padroni di casa un plauso a tutti: ieri si è vista veramente una bella Pasiense-Passons. Leggera prevalenza di gioco per la Manzanese nel primo tempo, finalizzato al 34' con un gol di Leban dopo uno scambio tra Colombo e Burelli, ma Pasiense-Passons sempre pronta al contrattacco con i vari Vascotto, Cancelli e Nicodemo, i quali trovavano continue e pericolose azioni nella difesa avversaria. Dopo una leggera pressione nel secondo tempo da parte dei manzanesi, i locali pervenivano al meritatissimo pareggio. Il solito Vascotto, con una rapida discesa sulla destra, otteneva un colpo di punizione e sul susseguente rimpallo di un difensore veniva falciato in area: il rigore veniva calciato dallo stesso Vascotto che sbagliava, calando a lato della porta di Montina. Ma l'arbitro decretava la ripetizione per l'entrata in area di alcuni giocatori manzanesi. Questa volta Cancelli non sbagliava, centrando la porta di Montina e ottenendo finalmente il pareggio ampiamente desiderato.

[en. pa.]



PERSA L'IMBATTIBILITÀ DOPO DICIOOTTO GIORNATE DI PRIMATO

Domenica stregata per lo Zarja

La Pro Romans costringe alla resa i ragazzi di Micussi con un gol di Bernardel siglato al 58'

0-1

MARCATORE: al 58' Bernardel. **ZARJA:** Coccari, Burelli, Ridolfi, Volje, Germani, Grgic (57' Monzoni), Anber, Varljen, Fonda Damjan, Mauro, Kale (66' Antonio). **PRO ROMANS:** Colavetta, Iuri, Livon, Marson, Manzini, Candussi Federico, Candussi Roberto, Forte, Bernardel (86' De Marchi), Levan, Furlan (46' Cecotti). **ARBITRO:** Pressacco di Udine. **NOTE:** espulso Forte al 60'.

BOVOZZA — Dopo diciotto giornate d'imbattibilità arriva la prima sconfitta per i ragazzi di Micussi maturata sul terreno amico di Bovoizza dopo 90' di gioco che premiano forse troppo la formazione della Pro Romans scesa in campo con il chiaro intento di portar via un punto. Gli ospiti arroccati per tutto l'incontro in difesa vincono un incontro con l'unica azione prodotta nell'intero arco dell'incontro viziata tra l'altro da più di un fuorigioco. Ma andiamo con ordine. Dopo un minuto di silenzio per la morte del dirigente Rudy Desavo, ex portiere della formazione ospite, incomincia l'incontro con lo Zarja subito in avanti che manca un paio di occasioni e alla mezz'ora reclama per un presunto rigore su Germani sul quale il giovane arbitro Pressacco lascia correre. Nella seconda frazione di gara continua la supremazia dei padroni di casa che non riescono a concretizzare le numerose occasioni da gol. E così come succede spesso nel calcio alla prima azione in avanti arriva il gol per gli ospiti grazie alla rete realizzata al 58' da Bernardel su lancio di Federico Candussi, tutti e due in sospetto fuorigioco. Dopo 2' veniva espulso per doppia ammonizione il numero «8» Forte e lo Zarja anche in superiorità numerica cominciava l'assalto alla porta del bravo Colavetta. L'assedio culminava al 75' quando l'arbitro decretava il giusto rigore ai danni dell'ottimo Mauro, sicuramente il migliore in campo. Se ne incaricava Varljen ma il suo tiro veniva respinto dall'estremo difensore e sulla ribattuta il numero «8» biancorosso sbagliava di nuovo calciando fuori. C'era ancora il tempo per reclamare l'ennesimo rigore su Mauro vistosamente stratonato in area azione questa non vista dall'arbitro, e poi tutti nei rispettivi spogliatoi con i ragazzi di Romans d'isozono giustamente festanti. Sicuramente una giornata stregata per la capoclassifica.

[Pietro Comelli]

CAPRIVA Un avvio al fulmicotone così il Primorje dilaga

0-2

MARCATORE: 1' Stocca I, 68' De Marco. **CAPRIVA:** Mattiazzi, Vecchiet, Mucchiut, Bogo, Manzini, Madon, Rilev, Bellotto, Cassani, Grattoni (61' Grion), Castellani (58' Persoglio). **PRIMORJE:** Coronica, Strukelj P., Milani, Stocca I, Trampuz, Savarin, De Marco (Strukelj S.), Stocca II, Ussai, Crevatin (69' Miculicich), Antoni. **ARBITRO:** Lot di Pordenone.

CAPRIVA — Erano passati 30' di gioco e il Primorje era già in vantaggio: Crevatin faceva partire un traversone dalla fascia sinistra verso Stocca I, che evitava la trappola dell'off-side messa in atto dai padroni di casa, si aggiustava la palla sul destro e fulminea Mattiazzi con un gran tiro all'incrocio dei pali. Il Capriva mostrava di saper reagire con caparbietà e si procurava nella prima frazione alcune buone pallie-gol. Al 25' Bellotto entrava in area palla al piede e di sinistro impegnava severamente Coronica che sventava il pericolo con un bel tuffo. Al 34' lo stesso Bellotto calibrava un lancio lungo per Rilev che tentava di sorprendere Coronica con un pallonetto che faceva la barba al palo. Al 40' il Primorje rispondeva con una conclusione di Antoni troppo centrale. Nella ripresa, al 51', il Capriva cercava nuovamente la via della rete con una triangolazione tra Bogo e Rilev che liberava al tiro Castellani: il giovane attaccante si vedeva respingere, tuttavia, il diagonale dall'attento Coronica. Al 68', però, i triestini mettevano a segno il colpo del K.o. con De Marco.

[Tullio Grilli]

CORNO DI ROSAZZO Una vittoria su rigore giunta al 65' minuto

2-1

MARCATORE: al 7' Celante, al 65' Pallavicini su rig. **CORNO DI ROSAZZO:** Cantarutti, Antonutti, Visintin, Pallavicini, Zucco, Biancuzzo, Fedele, Riz, Di Lena, D'Ossualdo, Del Negro. **VILFASSE:** Stefanutti, Cahas, Tomasini, Badicchi D., Badicchi G., Biancon, C'etano, Presello, Piva, Olivo, Fellini. **ARBITRO:** Prenc di Trieste.

CORNO DI ROSAZZO — Con una partita accorta, il Corno supera di misura un combattivo Vilfasse, sceso a Corno di Rosazzo alla ricerca di almeno un punto. Partono di slancio gli ospiti che acquiscono prevalentemente in contropiede con azioni, veloci ma dispendiose. Al 7', da un malinteso della retroguardia di casa nasce l'azione che consente a Celante di inoltrarsi in solitudine e di infilare in uscita l'incolpevole Cantarutti. La risposta dei ragazzi di mister Pallavicini, che oggi lamentavano alcune assenze importanti tra le loro file, non si fa attendere: un minuto più tardi Fedele, ben lanciato sulla destra, taglia al centro un pallone invitante su cui si getta Di Lena, lesto alla girata vincente. La prima frazione si chiude senza altri sussulti. Nella ripresa il Corno prende decisamente in mano le redini dell'incontro approfittando anche del vistoso calo fisico degli ospiti. Dopo alcuni tentativi falliti di gol, al 20' Del Negro s'incunea alla perfezione in area ma al momento della conclusione viene steso. Il conseguente rigore viene implacabilmente realizzato da Pallavicini. Ottenuto il vantaggio il Corno potrebbe dilagare, ma la sfortuna e la bravura dell'estremo ospite, Stefanutti, fanno sì che il risultato resti immutato fino alla fine. Preciso l'operato del signor Prenc di Trieste.

[Luigino Zucco]

MARIANO Un punto per parte e tutti soddisfatti

0-0

MARIANO: Luis, Tonso, Grande, Sartori II, Mihen, Brescia, Sartori I, Spessot I (dall'85' Spessot II), Visintin (dal 75' Cussigh), Viola, Mucchiut. **VILLANOVA:** Pizzamiglio; Toson, Brandolini; Giabbai, Mucchiut, Bertossi; Ermacora, Paludetto, Baulini, Vanni, Pizzamiglio, Grattoni. **ARBITRO:** Casella di Trieste. **NOTE:** nel finale espulsi Bertossi e Giabbai del Villanova per gioco fallace.

MARIANO DEL FRIULI — Al termine di una buona partita giocata benissimo da ambedue le squadre, Mariano e Villanova pareggiavano in bianco il loro incontro e non lascia nessun scontento in entrambe le società. Nel primo tempo vi è stata una lieve supremazia degli ospiti ma le occasioni più pericolose erano del Mariano con gran tiri che lambivano i montanti della porta difesa da Pizzamiglio. Nella ripresa era il Mariano che si presentava pericoloso con Mucchiut al 47' e con Viola al 60'. Il Villanova si fa notare al 65' con un bel tiro di Ermacora. Verso il finale di una bella partita e una giornata che si presentava a stare all'aria aperta, Bertossi e Giabbai venivano espulsi, per gioco fallito, rilevato dall'arbitro Casella sempre attento e presente nelle azioni. Fra il Mariano, oltre al collettivo, va citato il difensore Grande autore di una grande prestazione che ha riscosso il consenso dei numerosi spettatori presenti sugli spalti che si sono divertiti nel vedere una bella partita. Con questo pareggio il Mariano, ancora privo del militare Gregorutti, respira un attimo in attesa di tempi migliori.

MOSSA Il Moraro è condannato da un assolo di Nadali

1-0

MARCATORE: al 50' Nadali. **MOSSA:** Marassi, Russan I, Russian II, Marini, Nadali, Nervo, Skokaj, Vecchiet, Viedot (dal 75' Lambert), Trevisan, Biasini (dall'85' Battistini). **MORARO:** Valente, Lestani, Calvani, Biasizza, Nargiso (dal 75' Marassi), Donda, Grattoni, Vecchiet, Longo, Diviacchi, Cassani. **ARBITRO:** Saffino di Udine.

MOSSA — Al termine di una partita ben animata e combattuta, almeno nel primo tempo e sostanzialmente corretta, il Mossa torna, dopo tanto tempo, alla vittoria davanti al pubblico amico castigando un Moraro e ca il inizio dell'anno nuovo non è riuscito ancora a mettere in mostra nulla di positivo dopo il bell'avvio di stagione. Anche se le due formazioni si sono presentate in campo largamente rimanesse per le numerose squalifiche, come detto, almeno per i primi 45', la partita è stata bella e vivace con continui rovesciamenti di fronte che potevano dare il vantaggio a l'una o all'altra squadra. Nella ripresa il Mossa, nell'unico tiro in porta, ha saputo pervenire al successo con Nadali (il libero). Il Moraro tentava timidamente una reazione ma la retroguardia mossese vigilava molto bene e nulla concedeva agli avanti ospiti. Il gol-vittoria per i biancorossi era perveniva al 50' quando Nadali partiva da una propria area. Galopprava velocemente sul centrocampio. Cercava il frangimento con i centrali di centrocampio e con un bellissimo uno-due, aveva il pallone d'oro.

[Manlio Menichino]

TRIESTE Il veloce Tesolin trafugge il Vesna Un Piedimonte convinto strappa i due punti in trasferta

0-1

MARCATORE: all'88' Tesolin. **VEDNA:** Meschini, Sovari, Massai, N. Sedmak, Giraldi, Picchiarri, Pevan, Venturini, Barila, Leonard, Sedmak (al 46' Cristak), Babic, Pinton. **PIEDIMONTE:** Barazzutti, Prodorutti, Milloche, Primozic, Peressini, Rupli, Lazica, Bon, Candek, Tesolin, Marega, Zoff, Brioschi, Mitli, Terpan.

TRIESTE — In una splendida giornata di sole il Vesna è scivolato in casa con il Piedimonte sceso a Trieste con la chiara intenzione di portare a casa per lo meno il pareggio. La partita, dunque, non è stata sicuramente bella poiché se i locali si sono spinti costantemente in avanti gli ospiti hanno pensato solo a difendersi senza costruire nessuna azione di rilievo sino al gol decisivo di Tesolin. Il primo tempo è filato via, quindi, senza nessuna emozione con la sola sterile supremazia a centro campo del Vesna che però non è riuscito mai ad essere incisivo in attacco. La gara è stata giocata prevalentemente a centrocampo e appena i triestini sono stati in grado di liberare un uomo di ha pensato il forte libero Peressini a sbrigliare ogni pericolo. La ripresa ha visto gli uomini di Sadar più convinti ed è stato subito il nuovo entrato,

Cristak a rendersi pericoloso sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Al 75' è stato, invece, Leonard ad impegnare di testa il portiere ospite Barazzutti in una difficile deviazione in angolo. Da questo punto in poi si è assistito a un continuo assalto del Vesna alla porta avversaria, portato però con molta foga e poca lucidità. Buon gioco, quindi, ha avuto la difesa del Piedmonte a disimpegnarsi senza soverchio affanno. Sbilanciato così in avanti il Vesna allo scader della partita ha subito un rapido contropiede, forse l'unico di tutta la gara, che ha trovato i propri difensori sbilanciati. Buon gioco quindi per Tesolin battere il bravo portiere Meschini con un tocco di piatto destro. Sadar negli spogliatoi non ha nascosto la sua delusione per l'andamento dell'incontro ricriminando per quelle due o tre occasioni scappate nella ripresa ma ha anche ammesso la difficoltà di trovare la via della rete dei propri avanti che risultano essere troppo leggeri per le coriacee difese della categoria. Per concludere da segnalare le buone prestazioni di N. Sedmak e Meschini per i locali, mentre Peressini e lo stesso autore della rete Tesolin sono risultati senz'altro i più positivi per il Piedimonte.

[Gaetano Strazzullo]

FOGLIANO Squadra evanescente: Pro Farra approfitta

1-5

MARCATORE: al 12' Brumat, al 26' Anzolin (su rigore), al 55' Zupplel, al 62' Bressan (su rigore), al 73' e al 76' Scarszullo. **FOGLIANO:** Tuniz, Boscarol, Zoffi, Furlan, Anzolin, Greggio (Mutascio), Visintin E., Samsa, Campo dell'Orto, Visintin, Mauri. **PRO FARRA:** Cecot, Brumat I, Ermacora, Cucut, Donda, Disegna, Bregant, Bressan, Scarszullo (Brumat II), Ambrosi, Zupplel (Visintin). **ARBITRO:** Marian di Udine.

FOGLIANO — Una valanga di reti si abbatte su un Fogliano che non c'era proprio in campo e niente ha potuto fare per fermare le offensive degli ospiti. La squadra di casa è apparsa deconcentrata e abulica senza un preciso ordine di gioco. Con un centrocampo evanescente e una difesa assente. A pochi minuti dall'inizio un felice guizzo di Mauri fa gioire i tifosi di casa. Liberatosi di un avversario la punta foglianina sfiora per poco la rete. Ma è un fuoco di paglia perché subito dopo gli ospiti vanno in vantaggio con una punizione di Brumat I, così con il passivo di una rete i padroni di casa cercano di imbastire qualche azione di rimessa per recuperare lo svantaggio, da una di queste nasce il pareggio su rigore siglato da Anzolin. Nella ripresa il Pro Farra aumenta subito le distanze prima con Zupplel che con un bel colpo di testa porta in vantaggio gli ospiti, poi con Bressan che su rigore rende il vantaggio quasi incolmabile.

[Egeo Petean]

PADRICIANO Il superb Gaja schiaccia l'Audax Ottima prestazione dell'attacco con Kelemen e compagni

2-0

MARCATORE: al 53' Cermeli, al 81' Kelemen. **GAGA:** Zemanek, Loi, Dalla Giacomina (74' Succi), Ballo (63' Gabrielli), Matti, Ballarin, Kelemen, Chiotto, Kale, Crisman, Cermeli. **AUDAX:** Andreoli, Palumbo, Bercè (89' Marchetti), Olivo, Maggi, Polesello (88' Di Siena), Piscopo, Presti, Casagrande, Toscani, Mestroni. **ARBITRO:** Garzitto di Udine.

PADRICIANO — Con una prestazione maiuscola sotto ogni punto di vista il Gaja batte seccamente la formazione ospite dell'Audax. Le premesse non sono certo quelle per una bella partita visto il campo di Padriciano ridotto a una vera e propria palude. Fin dal primo minuto di gioco però il Gaja si mostra determinatissimo costringendo i biancorossi goriziani a rimanere rintanati nella loro metà campo. Cermeli è certamente il più attivo in campo e sfiora ripetutamente il gol con più di un bel colpo di testa. Un'altra volta è solo il pantano a fermarlo nella sua corsa verso la rete avversaria. Grazie a delle nitide ed efficaci geometrie a centrocampo i gialloverdi mantengono il costante predominio del gioco, solo verso la fine del tempo l'Audax tenta una timida reazione ma Casagrande

e Piscopo, pur validi tecnicamente sono lasciati troppo soli per poter nuocere all'attenta difesa di casa. Poco prima della fine del primo tempo il Gaja reclama prima per un gol annullato e poi per un fallo di mano in area da parte di un difensore avversario. L'ottimo arbitro Garzitto però non si fa influenzare. Nella ripresa il Gaja è ancor più determinato e passa in vantaggio con il suo uomo migliore Cermeli che corregge in rete o, testa un bel cross dal fondo. Poco dopo Toscani ha l'occasione per pareggiare ma scappa malamente. Il Gaja cerca il colpo decisivo per porre fine alla contesa prima con Cermeli e poi con Gabrielli, appena entrato che si produce in un'ottima azione sul targa sulla fascia destra conclusa però con un tiro che esce di poco. E' Kelemen a mettere a sicuro il risultato a pochi minuti dalla fine ribadendo in rete una corta respinta del portiere ospite. A nulla valgono le sostituzioni nelle file dell'Audax a pochi minuti dalla fine visto che la partita è saldamente in mano ai padroni di casa. Viene così premiata la grinta e l'abnegazione dei ragazzi di Cermeli che hanno dato il cuore su un campo impossibile per conquistare questa bella vittoria.

[Massimo Vascotto]



PESANTI SCONFITTE PER IL CUS E L'UNION Chiarbola e Opicina nuovamente in testa Sant'Anna Valmaura a sorpresa sul Kras

Don Bosco Roianese 0-3
MARCATORE: Floridan all'82', Stare all'85' e Porcelli all'89'. **DON BOSCO:** Ferletti, Povh, Cresco, Facchini, Zerovaz, Dana, Rieffolo (dal 73' Borca), Alessio, Kavalec, Stopper, Barbiani, Rebez, De Angelis.

ROIANESE: Allisi, Civita, Troiano, Porcelli, Caravochio, Sardiella, Floridan, Masutti, Stare (dall'86' Razumani), Cavigneri, Leonarduzzi, Zangrilli. **ARBITRO:** Di Siena.

Union C.G.S. 1-6
MARCATORE: Rupini al 26', P. Di Pauli al 30', al 35', al 45', A. Di Pauli al 63', Di Stasi al 33' e Novell all'80'.

UNION: Siderini, Severino, Schiliani (dal 46' Castri), Vascotto, Brundo, Vezzoli (dal 46' Rupini), Barichievich, Cioffi, Novell, Marusig, Romeri.

C.G.S. Pellegrina, Ambrosino, Di Stasi, Bolis, Fulin, Di Pauli A., De Pangher, Fontana (dal 46' Lokatos), Di Pauli P., Rizzotti, Rupini (dal 55' Gabrielli).

Medea Vermegliano 5-0
MARCATORE: al 3' Tortuli, al 44', Martellos, al 62' e all'80' Pontel, all'81' M. Kristancic.

MEDEA: N. Burino, Liberale, G. Kristancic, A. Burino, Bertolutti, Gallas, Tortuli (dal 60' Rossi), M. Kristancic, Pontel, Zoff, Martellos (dal 78' Sattolo).

VERMEGLIANO: Colussi, Basetto, Budicia, Devetac (dal 68' Poropat), De Bianchi, Soranzo, Mosetti, Forte, Domini, Castellani, Lauretti. **ARBITRO:** Ramundo di Monfalcone.

Montebello Fincantieri 1-1
MARCATORE: al 3' Tortuli, al 44', Martellos, al 62' e all'80' Pontel, all'81' M. Kristancic.

S. Andrea Chiabola 0-2
MARCATORE: Zannier al 56' e P. Nigris all'88'. **S. ANDREA:** Bertocchi, Sardi, Guglielmucci, Berti, Spanu, Raker, Cernacca, Razum, Stare, Botta, Mauro (dal 55' Virodri).

CHIABOLA: D'Agnoles, Gambini, Zancotti, Canelli, Damiani, Cociani, Appel, Zannier (dal 70' Favretto), Nigris W., Bucci (dal 72' Curzolo), Nigris P.

Opicina S. Vito 1-1
MARCATORE: Sgara al 42' e Moratto al 68'.

OPICINA: Francovich, Macor A., Pissani, Manuelli, Masala, Basica, Macor W. (dal 55' Moratto), Ramani, Versa, Brambilla, Husa. **S. VITO:** Di Cinto, Bagatini, Stopper, Cassani, Cogliore, Malo, Romeri, Musolino, Sgara, Zemanek, Franza, Tucci.

Primorec Breg 1-0
MARCATORE: Pitacco all'80' (rig.).

PRIMOREC: Leone, Sardiello, Coppola, Purich, Rados, Ferluga, Cazziani, Santi, Carli, Smilovich, Pizzacchi.

BREG: Petronio, Pesar, Prasel, Rocchetti, Paoi, Olenik, Slavez, Lacalamita, Zeugna, Svara (dal 36' Tul M.), Castellano.

Sagrado Begliano 1-1
MARCATORE: Bruno al 66' e Duck al 78' e al 90' (rig.).

STOCK: Crocetti, Pison P., Amoruso, Burgher, Pison M., Gaeta, Mastromarino G. (dall'80' Stefanelli), Manzini (dal 65' Mastromarino E.), Bruno, Gabrielli, Duck.

S. Anna Valmaura 1-0 Kras Koimpex
MARCATORE: C. Punis all'85'. **S. ANNA VALMAURA:** Caponigro, Di Pasquale, Lorenzutti (dal 50' Lodi), Garofalo, Bascz, Cocca, Gallinotti P., Tossuto, Punis C., Bacer, Chimeniti (dal 60' De Pase).

KRAS KOIMPEX: Caputo, Skabar A., Skerk, Rotta (dal 60' Gasperini), Fabris, Parma, Albertini, Spazzapan, Pischianz, Bosic, Cucarich.

Jr Aurisina S. Lorenzo Is. 0-0
JR AURISINA: Hrevatin, Candotto, Zeto, Ruzzier, Soranzo, Apollonio, Milos, Radovini, Mudzietich, Corradini, Millo.

S. LORENZO ISONTINO: Cucit, Signorini, Visintin, Azzano, Seculin, Toros, Donda, Schemirno, Flocco, Rapone, Vidol.

Poggio Cus Trieste 5-1
MARCATORE: al 12', al 31' e al 55' Pierpaolo Visintin, al 40' Pictelli, al 60' Vuccetti, all'80' Fabris.

POGGIO: Sant, Devetac, Piagno (Bais), Capacchione, Manzini, Marioni, Visintin, Pittucelli, Codari, Pierpaolo Visintin (Becattini), Fabris, Silvestri.

CUS TRIESTE: Spanghero, Mezzar, Vuccetti, Parovel, Rabusin, Gobetti, Favento, Lugnani, Stanizza, Primavera, Allegretti.

Stock Exner 3-0
MARCATORE: Bruno al 66' e Duck al 78' e al 90' (rig.).

STOCK: Crocetti, Pison P., Amoruso, Burgher, Pison M., Gaeta, Mastromarino G. (dall'80' Stefanelli), Manzini (dal 65' Mastromarino E.), Bruno, Gabrielli, Duck.

TRIESTE — E' riuscito al Chiabola il riaggiungimento in vetta alla classifica del girone triestino della 3.a Categoria. I ragazzi di Curzolo, vincendo il loro decantatissimo incontro con il temibile Sant'Andrea hanno riaggiunguto l'Opicina che è stato costretto al pari, sul proprio campo dal San Vito. Ritornando all'imprender del Chiabola, Zannier e Paolo Nigris hanno con le loro reti determinato questo prezioso successo che rilancia i biancorossi in prima posizione e spegne momentaneamente i sogni di gloria da parte dei giocatori di Francini.

Partita combattuta a Opicina dove il San Vito fino all'espulsione del suo terzino Stopar, ha messo in crisi la capollista. I ragazzi di Ellero dopo aver subito il gioco e la rete ospite di Sgara, hanno riaggiunguto il prezioso pareggio con Moratto. Delicato per i risvolti che poteva portare nella parte alta della classifica si annunciava il match tra il Primorec e il Breg. L'hanno spuntata i ragazzi di Trebiciano allenati da Privilegi grazie a un rigore trasformato da Pitacco ad una decina di minuti dal termine. Per il Breg di Colavetta questa battuta d'arresto vien a fermare la rincorsa della compagine di San Dorlivo verso le posizioni «che contano» nella parte alta della graduatoria.

E' ritornata, dopo un lungo digiuno, a vincere la Roianese: gli uomini di Fregiacomo hanno battuto la generosa formazione del Don Bosco risolvendo la partita negli ultimi tre minuti con la realizzazione di Floridan, Stare e Porcelli. Identico risultato di 3-0 a favore della Stock che si è

imposta sull'Exner. L'inglese Duck, sempre tra i migliori in campo per i «rossi» di Palotta, ha siglato una doppietta, mentre la terza rete porta la firma di Bruno. Tra i risultati vistosi spicca senza dubbio il tennisistico 6-1 del Cgs rifilato all'Union che solo giorno la sua mini serie positiva.

Completano il tabellino dei risultati il pari del Montebello con la Fincantieri, che permette alla formazione di Colomban di non perdere eccessivo terreno nei confronti delle prime della classe. Nel girone «sintonico» spiccava su tutti gli incontri l'atteso derby tra i «senatori» del Sant'Anna Valmaura ed il lantatissimo Kras Koimpex. Hanno vinto a sorpresa i «ragazzi» di Gerin i quali dopo aver ben resistito per tutto l'arco della partita alle azioni non del tutto efficaci da parte degli uomini di Mantzuto, hanno trovato con Caio Punis a cinque minuti dal termine il «jolly» vincente. Per il Kras una brutta battuta d'arresto che fa allontanare la compagine del presidente Korosec dal Medea ora solitaria capofila con una larghezza di vantaggio su «carosini» e sul Suvodnje. Completano il quadro il pari a reti inviolate dell'Aurisina fermato sul proprio campo dal S. Lorenzo Isontino, e la brutta sconfitta rimediata dal Cus di Morelli sul campo di Poggio Terza Armata: un 5-1 decisamente pesante per i cussini, che vengono così raggiunti in graduatoria dai cugini del Sant'Anna Valmaura. La rete dell'onore per gli universitari porta la firma di Vucetti.

[Claudio Del Bianco]



LE CLASSIFICHE Diciannovesima giornata questi i risultati

SERIE A
Risultati: Viale Sport-Tratt. Ven. Giulia 1-2; Serr. Barnobi-Montuza 4-4; Taverna Babà-Cgs Montagner 3-0; Dal Macellaio-Nord Est Viaggi 2-2; Sup. alle Rive-Gomme Marcelllo 2-3; Laurent Rebuta-B. Agip Università 2-2; Presfin-Mob. San Giusto 2-6; Pizz. Giardinetto-API Pizz. Stadio 3-1.

Classifica: Mob. San Giusto 31; Agip Univ. 30; G. Marcelllo 26; Pizz. Giardinetto, Laurent Rebuta 23; Viale Sport 21; Dal Macellaio, Montuza 20; Nord Est Viaggi, Tav. Babà 17; Presfin, Serr. Barnobi 16; Sup. alle Rive 14; Tratt. Ven. Giulia 12; Cgs Montagner 11; API Pizz. Stadio 5.

SERIE B
Risultati: CCZ Mazzuchin-Aut. Zorzenon 1-8; Coop. Arianna-Ed. Mobil 1-1; Pizz. Ferriera-Ducelle 5-4; C.L. Porto-Rob. Pelle 1-1; Colori Roiano-Buffer Scagnol 3-2; Coop. Alfa-Capitolino 8-1; Bar Mario-Jolly Miani 4-0; Cucine Baà-Comet 1-1. **Classifica:** Coop. Arianna

VALANGA DI RETI Il S. Giusto scavalca l'Agip Il Ccz travolto in casa

TRIESTE — Cambio della guardia al vertice della serie A. Il Mob. S. Giusto, pur con una partita giocata in più, è riuscito a scavalcare in classifica l'Agip Università. La compagine di Fober ha agevolmente superato il Presfin con 4 reti del cannoniere del campionato Palumbo, uno ciascuno di Fober e Doz, contro la doppietta di Princival. Dal canto suo, l'Agip non è riuscito a battere, anzi ha rischiato la sconfitta, il Laurent Rebuta che con due reti di Spiga ha messo alle corde l'avversario andato in rete con Rossi e Di Prisco. Dietro troviamo le Gomme Marcelllo che con le reti di Muesian (2) e Gerin si è imposto a un determinato Sup. alle Rive in rete con Baruzza e Roma. Vittoria della Pizz. Giardinetto con reti di Deros, Porro e Di Stasio sulla derelitta Pizz. Stadio. A centro classifica troviamo il Montuza che con due doppiette di Muesian e Perentin ha pareggiato contro il Serr. Barnobi andato in gol con Perok, Verona e Nigris (2). Buon pareggio per il Nord Est Viaggi contro il Dal Macellaio con reti di Umek e Stefi contro quella di Fumani e autorete a favore della squadra di Cozina. Ritorna alla vittoria la Tav. Babà che con una tripletta di Puma mette nei guai seri il Cgs Montagner.

Nella serie cadetta capitombolo del Ccz Mazzuchin a opera di un determinato e finalmente al completo Aut. Zorzenon in rete con lo scatenato Sternard per ben 5 volte (forse un gol deviato in rete da un difensore), acuti di Susal, Sculaz e autorete, contro il rigore realizzato da Bragato. Forse per la squadra della simpatica Zoppola un bagno di umidità farebbe bene per il futuro. Non ne approfitta in pieno la capollista Coop. Arianna che rischia

molto contro la compagine dell'allenatore-giocatore Vinci che va in rete con Montestella imitato a pochi minuti dal termine da Ravaiolo. Si risolve con un equo risultato di parità il match-clash di Porto e Rob. Pelle con reti di Zubic per i portuali e Rados per i pelliccioli. Secondo posto in classifica anche per il Colori Roiano che grazie alle reti di Scampere (2) e autorete ha ragione del Bufet Scagnol adesso inguaiato in classifica. Successo che non ammette repliche della Coop. Alfa contro il Capitolino (8-1) con reti di Sperti e Petracci (2), Arno, Cepar, e i due Cozzella.

In serie C troviamo al comando la coppia Pizz. Golozone e lo Schwagel Costr. che pur a fatica hanno vinto rispettivamente contro la Pizz. Michele con reti di Sangalli (2) e Lippi contro la doppietta di Catera, e la Coop. Pul. S. Giacomo con la rete di Canazza. Seconda posizione in solitudine per il Superm. Jez che con una tripletta di Monte ha liquidato un combattivo Seven Toning in rete con il solito Costadragoni. Brutto scivolone dell'Aut. Stocovaz contro un determinato e concreto 3P Car andato in rete con Mauri due volte e con Hrvatin.

Sale l'Abb. Il Quadro che, grazie alle reti di Giani, Cerubich e la tripletta di Bianco batte il Piccolo in gol solo con Veribich (3). Continua il periodo nero della Pizz. Vulcania che vede così allontanarsi sempre più l'alta classifica, sconfitta questa giornata da una buona Cr Auto in gol con Corrente e ben 4 volte con Luiso. Infine importante vittoria del Dep. S. Giovanni contro l'Imm. Domus Ottica Doratti andata in rete con Villini, Cividin e Del Negro.

[f. d.]



ALLIEVI / REGIONALI

Ponziana: la sorpresa

Costruito nel secondo tempo il successo sulla Sangiorgina

LEGA DILETTANTI Nella stagione 1991-'92 la categoria 'fedelissimi'

Il consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti ha esaminato le disposizioni a suo tempo emanate in materia di limitazioni d'impiego di calciatori in relazione all'età e alla partecipazione di "fedelissimi" e "fuori quota" ammassati per ciascuna categoria. A partire dalla stagione sportiva '91-'92 non saranno considerati fuori quota tutti quei giocatori che, pur avendo superato il limite di età fissato per le rispettive categorie, entreranno nella categoria dei fedelissimi. La qualifica di "fedelissimo" verrà attribuita, come da disposizioni a suo tempo emanate, a tutti i calciatori che risultino essersi iscritti alle stagioni sportive con le rispettive società di appartenenza. Tale qualifica non verrà riconosciuta qualora il calciatore, nel corso delle predette stagioni consecutive, si sia stato trasferito a titolo temporaneo oppure svincolato anche se, suc-

cessivamente, venga riterato con la medesima società. Sempre per la stagione sportiva '91-'92 la società potranno impiegare in gare ufficiali calciatori "fuori quota" come di seguito specificato, unitamente ai limiti massimi già a suo tempo fissati per le rispettive categorie. Campionato INTERREGIONALE: limite di età 27 anni, ossia calciatori nati a partire dal 1.º gennaio 1964 in poi, più tre fuori quota. Campionato REGIONALE di eccellenza e di PROMOZIONE: limite di età 26 anni, calciatori nati a partire dal 1.º gennaio 1965 in poi, più tre fuori quota. Campionato di PRIMA CATEGORIA: limite di età 26 anni, calciatori nati a partire dal 1.º gennaio 1965 in poi, più quattro fuori quota. Campionato di SECONDA e TERZA CATEGORIA: limite di età 26 anni, calciatori nati dal 1.º gennaio 1965 in poi, più sei fuori quota.

Il San Giovanni battuto di misura per opera del Centro del mobile.

Ronchi-Sacilese: rimonta dei locali che strappano un punto agli ospiti

La partita in cui Di Matteo del Ronchi e De Giusti della Sacilese sono risultati i più positivi. La sorpresa della giornata, però, è stata fornita dal Ponziana che ha vinto con autorità contro la Sangiorgina Udine per 3-1. «Veltri», dopo un primo tempo chiuso sull'1-1 e giocato con cautela su un campo ancora ghiacciato, si sono scatenati nella ripresa, grazie alla sicurezza del portiere Volcico e all'incontenibile Puscic. Marcatore del Ponziana sono risultati, con una rete ciascuno, S. Scher, Palese e Puscic. Senza storia la vittoria del Donatello sul fanalino Don Bosco che, nonostante due espulsioni ha segnato nove reti: tre Vidi, Garzitto e Palzotta due, Benat e Focardi una.

Per il Buonacquisto finalmente due punti ai danni del Bearzi. La partita, diretta impeccabilmente, ha visto le reti di A. Di Stefano e di Lai, da segnalare la prestazione di Marti e Salvo. Infine, clamoroso il crollo casalingo del Montalcone superato per ben quattro reti a uno dal Fontanafredda. Nel girone B continua senza grossi sussulti la marcia del Juniors Casarsa che travolge la forte Cordenonese per 4-0. I marcatori dell'incontro sono stati Mellini, Zavanone, Santin e Cherubin. Una partita, quindi, senza storia in cui gli ospiti non sono mai stati pericolosi e dove Santin e soprattutto Toffoli del Juniors sono risultati gli uomini vincenti. Le dirette inseguitrici della capolista, Tolmezzo e Pro Cervignano, sono scivolati nei rispettivi incontri casalinghi contro l'Al-

FEBBRAIO Il campione del domani: penultima scheda

Terza scheda del mese di febbraio per segnalare i nomi di coloro che potranno essere «i campioni del domani» delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. Con questo referendum «Il Piccolo» vuole infatti portare alla ribalta le migliori realtà del calcio giovanile. Proseguendo con la tradizione iniziata nella passata stagione, il nostro giornale intende dimostrare una volta di più l'importanza che assegna a queste giovani leve, destinate a diventare i campioni del domani, offrendo l'opportunità a tutti gli appassionati del calcio di premiare ogni mese i migliori giocatori delle categorie Under 18, Allievi e Giovanissimi. La scheda che pubblichiamo anche oggi può essere riempita completamente o solo in parte. Alla fine del mese, al giocatori più votati saranno assegnati diversi premi; inoltre, al termine della stagione agonistica, i «top del top» verranno premiati nel corso di una festa appositamente organizzata. Un'ultima avvertenza. Come per le passate settimane, anche questa scheda dev'essere spedita o consegnata alla sede di «Il Piccolo» entro mercoledì.

REFERENDUM

Vota
il campione
del domani

UNDER 18

(cognome, nome, squadra, ruolo)

ALLIEVI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

GIOVANISSIMI

(cognome, nome, squadra, ruolo)

Le schede devono pervenire alle redazioni di "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia, 74
33100 UDINE - Piazza Marconi, 9
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli, 20

PRIMAVERA Rondinelle affamate

2-1

MARCATORI: 28' Geroin, 38' Pezzoli, 88' Zeli.

BRESCIA: Carretti, Dotti, Tzippini E., Stefani, Pizzini, Tzippini A., Rossi (30' Soave), Pezzoni, Rocchi, Baldi, Geroin (60' Coari).

TRIESTE: Drigo, Medot, Nicolò, Lancerotto (75' Tardelli), Moretti, Runcio, Tognon, Godeas (55' Zeli), Radin, Driloli. ARBITRO: Bellato di Novara.

BRESCIA — Buona partita disputata da due squadre ben disposte sul campo. La vittoria è però arrivata alle rondinelle nella prima frazione. Buona l'azione che ha determinato una spettacolare rovesciata di Geroin, quasi alla mezz'ora di gioco. Rotto l'equilibrio, i bresciani hanno raddoppiato con Pezzoli, che ha raccolto di testa un traversone dalla destra per battere ancora l'incolpevole Drigo. Rabbiosa la reazione albaradada durante tutta la ripresa, concretizzata solo nel finale da una rete di Zeli.

SETTORE SCOLASTICO

Il Soncini «A» stravincede e conserva il comando

ESORDIENTI

Girone A

Risultati: Domio-Ponziana «A» 0-0; Chiarbola-Opicina «B» 1-1; Muggesana-Soncini «A» 0-1; Altura-Fani Olimpia 0-2; Primorje-Esperia S.G. 4-0; Portuale-Fortitudo 2-1; S. Sergio Fulgor-S. Andrea 0-1. Rip. Zarja.

Classifica: Soncini «A» 29; Ponziana «A», Portuale 27; Primorje 24; Domio, S. Andrea 19; Chiarbola, Primorje 17; S. Sergio Fulgor 15; Opicina «B» 11; Zarja 10; Altura 9; Esperia S.G. Fan Olimpia 5, Muggesana 2.

Girone B

Risultati: Montebello-Costalunga 2-1; Roianese-S. Sergio 0-2; Zau e Rabu ese-C.G.S. 0-0; Fortitudo «B»-Opicina «A» 1-4; Soncini «B»-S. Giovanni 4-3; Campanelle-S. Scaletta 0-0; Ponziana «B»-S. Luigi V. Busà 2-0.

Classifica: Opicina «A» 27; Soncini «B» 26; S. Giovanni 25; S. Sergio 23; Fortitudo «B» 20; Ponziana «B» 18; Costalunga 13; Campanelle 12; S. Luigi V. Busà, S. Nazario Scaletta 11; Montebello 8; C.G.S. 6, Zaula 3.

PULCINI

Girone A

Risultati: Fortitudo-Ponziana «A» 1-5; S. Luigi V. Busà-S. Sergio Fulgor 0-0; Domio-Soncini 0-6; Altura-Muggesana 2-2; R. Costalunga.

Classifica: Soncini 17; S. Giovanni, Ponziana «B» 14; Chiarbola, Campanelle 10; Fani Olimpia «B» 9; Montebello 7; C.G.S. 4, S.N.S. Caffè 3.

Girone B

Risultati: Fortitudo-S. Giovanni 1-3; Zaula Rabuiese-S. Luigi V. Busà 2-0; Ponziana-Bor 3-0; Esperia S.G.-Altura 2-1; Costalunga Opicina «B» 0-0.

Classifica: Esperia S.G. 22; Ponziana 19; S. Giovanni 16; Altura 13; Bor 10; Fortitudo 8; S. Luigi V. Busà 6; Costalunga 5, Zaula Rabuiese 4; Opicina «B» 1.

Girone C

Risultati: Fani Olimpia-S. Andrea 4-0; S. Sergio Fulgor-S. Luigi V. Busà 0-1; Roianese-C.G.S. 2-0; Chiarbola-Soncini 2-8; R. P. Opicina «A».

Classifica: Fani Olimpia 16; S. Sergio Fulgor 14; S. Luigi V. Busà «A» 13; Soncini 12; Roianese 10; Opicina «A» 9; S. Andrea 6; Chiarbola, C.G.S. 2.

ALLIEVI / PROVINCIALI

Vivaisti travolgenti in casa del Campanelle

Cgs corsaro sul campo del Primorje - Goleada del S. Andrea ai danni del Chiarbola - Opicina vittoriosa sulla Fortitudo

TRIESTE — Dopo la pausa di domenica scorsa causata dal maltempo, è ripreso il campionato «allievi» provinciali. Le squadre sono apparse un po' sottotono, probabilmente per la forzata inattività. La sorpresa della giornata è venuta dallo scontro che contrapponeva la capolistina Olimpia al volenteroso Breg. I gialloblù non sono riusciti ad andare oltre al pareggio per uno a uno sul campo amico. Del resto gli ospiti non hanno certamente rubato nulla. La gara, molto combattuta e piacevole, ha avuto nell'arbitro un sicuro protagonista in positivo grazie a una conclusione magistrale del match.

Sempre più determinato a ergersi quale protagonista assoluto del girone, il San Luigi Vival Busà non perde un colpo travolgendo in trasferta sotto una valanga di reti un malcapitato Campanelle. I locali, dopo una prima mezz'ora di gioco svolta a livelli accettabili, cedono clamorosamente nella ripresa. La squadra di Bianco era riuscita nei quaranta minuti iniziali a limitare i danni a sole due reti, ma nella ripresa i biancoverdi hanno dilagato fissando il risultato finale sul 3-9. Le reti del Campanelle sono state siglate da De Simon, e da una doppietta di Arbanas che assieme a Valente si sono salvati dal marasma generale della propria squadra.

Cgs corsaro sul campo del Primorje. Gli studenti superano meritatamente per due reti a una i padroni di casa. Il primo tempo si è concluso sul punteggio di 1-1. L'unica rete del Primorje è stata segnata da Sardo, mentre per gli ospiti il gol portano la firma di Sisgoreo e Campo. I giallorossi, penalizzati anche da numerose assenze,

hanno riconosciuto la superiorità di gioco degli ospiti. Netto successo del Sant'Andrea per 5-0 a Chiarbola, con i biancazzurri deludenti e assolutamente fuori gioco per tutto il match. La causa di questa defaillance dei locali è stata causata anche da un pizzico di presunzione dovuta ai positivi risultati ottenuti nelle ultime domeniche. Scontro importante nella zona bassa della classifica tra Opicina e Fortitudo. A prevalere sono i primi per tre reti a una, al termine di ottanta minuti di gioco equilibrati. Il primo tempo si era concluso a reti inviolate. La partita si richiude tutta negli ultimi dieci minuti di gioco, quando la Fortitudo si porta in vantaggio per 1-0 su calcio di punizione. A questo punto c'è la rabbiosa reazione dei padroni di casa, che con grande determinazione vanno per tre volte a rete con Pao-

rini, De Belli su rigore e Biagi. La squadra di Tordi, pure aiutata da un pizzico di fortuna, merita indubbiamente i due punti. L'incontro Zaula-Portuale è stato rinviato a causa delle troppe assenze nelle file degli ospiti, mentre Costalunga e Domio dovranno giocare in data da destinarsi per l'impraticabilità del campo. Per concludere il commento di questa quarta giornata di ritorno, da segnalare un grigio match tra lo Zarja e il Don Bosco, conclusosi con i primi, vincitori per due reti a una. Per la squadra di Frusciante a segno capitano Speranza, mentre in buona evidenza l'ottimo Morin.

Domenica prossima è da segnalare la gara tra il San Luigi Vival Busà e il Primorje mentre l'incontro-clou vedrà contrapposto il Cgs e all'Olimpia.

[Angelo Lippi]

GIOVANISSIMI / REGIONALI

Alabarde costrette al pari

I veltri lottano invano - Due punti per il Portuale

TRIESTE — La Pasianese allunga in vetta al girone «A» del campionato giovanissimi regionale, complice il pareggio della Triestina sul terreno del Morsano e il rinvio dell'incontro Bearzi-Udinese per impraticabilità del campo.

La Pasianese ha vinto a Trieste con il Ponziana, al termine della più bella partita stagionale disputata dai biancazzurri. La compagine di Passons è andata in vantaggio nel primo tempo, nell'unica incursione effettuata nell'area giuliana, ed ha raddoppiato nella ripresa su calcio di punizione, contestato a lungo dai padroni di casa. Sullo 0-2 arrivava la rete ponzianina con Messina. Al termine della gara al Ponziana resta l'amaro in bocca per le cinque azioni da gol non sfruttate. Meritano una citazione Curat e Marchetti nelle file biancazzurre.

La Triestina è stata fermata sull'1-1 dal Morsano; le reti sono state entrambe realizzate nel primo tempo. Per primi sono andati in vantaggio i friulani con Zanotto, ma poco dopo il terzino-marcatore Ellison, dopo aver saltato due avversari, ha battuto il portiere di casa, riportando così le sorti dell'incontro in parità. La partita, giocata su un campo al limite della praticabilità, è stata estremamente combattuta. Alla vigilia Muesan ha avuto non pochi problemi di formazione, causa la squalifica di Degras e l'indisponibilità di Scagliante. Per gli alabarde bisogna segnalare l'ottima prova di tutto il «pacchetto» difensivo, con Ellison, Stulle e Della Zotta su tutti; una nota particolare la merita quest'ultimo, all'esordio con la compagine regionale. E' finito 5-2 l'incontro, giocato su un campo ghiacciato, fra il Fontanafredda e il San



Vertovese del Sant'Andrea, squadra superata per 2 a 1 dal Portuale. (Italfoto)

Sergio. I friulani mettono il risultato al sicuro già nel primo tempo andando al riposo in vantaggio di tre reti. In apertura di ripresa i triestini accorciano le distanze con Silvagni ma, dopo aver sfiorato un'altra marcatura, Daris, estremo difensore giallorosso, deve capitulare per la quarta volta. Da questo momento ancora una rete per parte (quella del San Sergio è realizzata da Berni). Per il Fontanafredda bisogna segnalare le prove di Da Re e Bagnarol.

Vittoria di misura della Sacilese sul Donatello grazie alla rete realizzata nella ripresa da Furlan, fra i migliori in campo. Il primo tempo è stato equilibrato e giocato su un terreno estremamente difficile; l'equilibrio è perduto anche nella ripresa fino alla rete della Sacilese, realizza-

ta la quale i biancorossi hanno avuto anche altre ghiotte occasioni per arrotondare il risultato. Si è conclusa sul nulla di fatto la partita Centro del Mobile-Monfalcone. Nell'incontro, giocato all'insegna di un grande equilibrio, solamente due occasioni da rete, una per parte. In avvio è Maranzan, su punizione, a sfiorare la segnatura per il Centro del Mobile. A metà ripresa il monfalconese Fumich fallisce una buona occasione, solo davanti al portiere.

Nell'incontro tra le due «cenerentole» del girone, l'ha spuntata il Buonacquisto sulla Cordenonese che, dal canto suo, può recriminare su una clamorosa traversa colta nella ripresa. Nel girone «C» non è stato disputato il match «clou» della giornata tra la capolista Sangiorgina e la Cormonese,

causa il terreno ghiacciato di San Giorgio di Nogaro. Ampio successo dell'altra compagine di testa, la Manzanese, che ha avuto facilmente ragione del Cussignacco per 4-0.

Il Portuale supera il Sant'Andrea con il punteggio di 2-1, maturato già nella prima frazione. I portualini si sono portati subito in vantaggio di due reti; Rumiz ha accorciato le distanze su calcio di punizione, che il portiere di casa non ha potuto intercettare. La partita è stata abbastanza brutta, e soprattutto nel finale c'è stato qualche fallo di troppo. Nelle file del Sant'Andrea da segnalare le ottime prove di Rumiz e Stolfi.

Il Chiarbola supera di misura il Ronchi; 1-0 il risultato finale grazie alla rete di Giugovaz realizzata nella ripresa. Il Ronchi, nel finale, ha avuto qualche buona occasione per raggiungere un pareggio che sarebbe stato meritato. Facile il successo del Pieris sul Lignano nonostante i padroni di casa si siano presentati in campo con la formazione largamente rimaneggiata e con l'esordiente Mondarò alla prima apparizione fra i giovanissimi. Le reti dei padroni di casa sono state realizzate da Marega (autore di una doppietta), Mandich, sicuramente il migliore in campo, Cosolo e Tomca.

L'Italia San Marco domina la Pro Cervignano e si aggiudica l'incontro per 3-0. Nel corso della partita si sono messi in particolare evidenza i marcatori Franco, Peroni e Bressan. Gli ospiti non hanno fatto nulla per rovesciare le sorti dell'incontro; al loro attivo ci sono infatti solamente due conclusioni.

[Piero Tononi]

[Lorenzo Gatto]

GIOVANISSIMI / PROVINCIALI

Costalunga «schiacciasassi» Ai salesiani sfugge il pareggio

TRIESTE — Dopo la pausa della settimana scorsa sono ripresi gli incontri dei giovanissimi provinciali, con molte formazioni che si sono presentate in campo con i giocatori contati. Il girone «A» totalizza in questa quarta giornata 20 reti mentre nel raggruppamento «B» se ne contano 21.

Per cominciare il panorama, 1-0 tra Cgs e San Nazario. Il primo tempo è stato combattuto in modo equilibrato e i celesti, nonostante fossero solo in dieci, hanno condotto bene il gioco. Nella ripresa invece hanno dominato gli studenti che creando numerose occasioni hanno decisamente meritato il risultato finale ottenuto con la rete di Loiacono. Nel Cgs sono da segnalare le prove di Luca Olenich e di Sparma. Buono il gioco collettivo di entrambe le formazioni.

Il Costalunga è vittorioso per 6-1 sulla Fortitudo, andata a rete grazie a Chiesa. I marcatori gialloneri sono Kermav, Macchini, Sodmaco, Vesnaver e Mondo (2). Si è concluso per 1-2, invece, l'incontro tra San Luigi e San Giovanni. Per questi ultimi hanno segnato Pesti e Castellano su rigore, mentre per i biancoverdi è andato in rete Kraljevic. Il San Luigi si è presentato in campo con la formazione rimaneggiata, e avrebbe meritato il pareggio per il buon gioco collettivo e le numerose occasioni create. E' stato all'inizio della ripresa che i biancoverdi hanno subito la seconda rete degli avversari: Pesti ha tirato da ben sei metri fuori area andando inespugnabilmente in rete. E' terminata per 4-0 tra Opicina e Fani Olimpia. Il primo gol degli azzurri è stato segnato alla fine del primo tempo (marcatori: D'Este 2, Marussig e Licciardello). Nonostante la superiorità degli

Muggesana:

terno secco

sulla «ruota»

dell'Esperia

avversari i ragazzi del Fani Olimpia hanno giocato molto bene; in particolare si sono distinti De Marchi, Barducci e Ghira. 1-4 tra Zarja e Olimpia. La partita è stata giocata su un tono tranquillo nonostante le difficoltà presentatesi sul campo a causa del ghiaccio. Per lo Zarja ha segnato su calcio di rigore il capitano mentre per l'Olimpia una doppietta è stata messa a segno da Piselli, le altre due reti da Borea e Grandolfo. Da segnalare inoltre le buone prove di Deskovich oltre al già citato Piselli.

Passando al raggruppamento «B», 2-3 tra Don Bosco e Ponziana. L'incontro ha amareggiato i salesiani che si sono visti sfuggire il pareggio a pochi minuti dalla fine, dopo aver condotto in generale un'ottima partita. La rete della vittoria per il Ponziana è stata segnata su punizione; per questi ultimi hanno segnato Moro, Pedrotti e Dentini, mentre per i salesiani sono andati a rete Paldi e Russo. Buona la prova del portiere azzurro Krevatin, che ha giocato nonostante la febbre. Vince la Muggesana sull'Esperia per tre reti a zero. Furlani, Di Giorgio e Chiarotini hanno segnato sugli avversari, che avrebbero potuto senz'altro dare delle prove migliori.

TRIESTE Dilettanti in riunione

TRIESTE — Si tiene questa sera alle ore 19.30, nella sala parrocchiale Madonna del Mare di via Don Sturzo, l'annuale riunione delle società di calcio triestine, presieduta dal presidente del comitato regionale Diego Merol e alla quale parteciperanno, tra gli altri, il consigliere regionale Luigi Giani, il segretario Livio Lupetin, il presidente provinciale Franco Bloccari e quello della sessione arbitri Roberto Terpin. All'ordine del giorno l'andamento del campionato, l'emergenza sanitaria, l'attività delle rappresentative e le «varie» che allargheranno il discorso su tutte le problematiche del calcio dilettantistico.

[Erica Scalinati]

Girone «A»
Risultati: Cgs-S. Nazario 1-0, Costalunga-Fortitudo 6-1, S. Luigi-S. Giovanni 1-2, Opicina-Fani Olimpia 4-0, Zarja-Olimpia 1-4; riposava Primorje.
Classifica: Costalunga e Cgs punti 6; Opicina 5; S. Nazario e Olimpia 4; S. Luigi e S. Giovanni 2; Primorje 1; Zarja, Fani Olimpia e Fortitudo 0.
Girone «B»
Risultati: Don Bosco-Ponziana 2-3, Servola-Campanelle 3-2, Muggesana-Esperia 3-0, Triestina-Montebello 3-2, Domio-S. Vito 3-0; riposava Zaula Rabuiese.
Classifica: Servola, Muggesana, Triestina e Ponziana punti 6; Don Bosco 3; Domio 2; Montebello 1; Esperia, S. Vito, Zaula Rab. e Campanelle 0.

BASKET

STEFANEL / INCREDIBILE CROLLO CON LA PANASONIC

Squadra «cotta», la gente fischia

Un assurdo 35 per cento al tiro riassume una delle peggiori prestazioni a Chiarbola degli ultimi anni

STEFANEL / DISASTRO Vissuta ieri a Chiarbola una domenica di follia

Commento di
A. Cappellini

TRIESTE — Una domenica di ordinaria follia. Ieri a Chiarbola si è consumato un delitto di lesa maestà, dove per maestà sta il basket. E non una pallacanestro stratosferica, quella, per esempio, che si offre dai teleschermi e che giunge dal parquet dell'Nba, ma una pallacanestro sufficiente, quella che si spera di vedere nei palazzetti della massima serie. Quanto le due compagini in lizza hanno fatto vedere è qualcosa di sconosciuto, di inaccettabile. Un discorso, una condanna (ben s'intende limitata alla occasione di ieri e che nulla toglie a quanto di buono si visto nelle passate domeniche e a quanto di positivo potrà essere offerto nelle prossime occasioni) che coinvolge vincenti e perdenti, che li accomuna nello stesso voto negativo. Certamente per la Panasonic, ad attenuare, se non a cancellare la consapevolezza (perché si spera che consapevolezza ci sia stata) vi è la vittoria, una vittoria di estrema importanza che ripropone la candidatura della squadra calabrese in fatto di salvezza. Ma Recalcatti non ha molto da essere contento, avendo una squadra che esiste soltanto in un uomo, il cecchino Young (48 punti ieri, oltre la metà del bottino della Panasonic) e che deve soltanto ringraziare del inatteso, gentilissimo omaggio fattogli dal neroarancio. E qui comincia il discorso più penoso, quello che non si dovrebbe essere costretti a fare. Dire che la Stefanel di ieri è stata la peggiore Stefanel vista quest'anno, almeno nelle partite casalinghe, è estremamente facile, ma è davvero utile per fotografare la realtà. La prima considerazione che viene in mente ripensando alla partita, alla prestazione dei singoli e del complesso tutto è semplicissima: stanchezza, quegli uomini, quei ragazzi sono stanchi. Imprecisione, mancanza di reattività, che si traducono in percentuali di tiro disa-

strofe, in quantità di palle perse altrettanto negative, in incapacità di essere competitivi nella lotta sotto i tabelloni, e così via. Proprio il fatto, la constatazione che nulla sia andato per il verso giusto, che tutti, nessuno escluso, i neroarancio abbiano fornito una prestazione veramente disastrosa, che in questa occasione, diversamente da quello che è sempre successo nel passato, nessun uomo, nessun reparto, sia stato in grado di coprire il momento negativo altrui, pone interrogativi, crea perplessità. Stanchezza fisica, stanchezza mentale: una definizione larga, che resta, comunque in superficie. Andare a fondo del problema, se problemi veri esistono, spetterà ai direttori sportivi e ai tecnici della squadra, a Tanjevic soprattutto. Il compito del coach neroarancio si è indubbiamente complicato: i due punti con la Panasonic erano quasi scontati, su di essi si faceva conto per mettere in cassaforte la quasi certezza del play-off. Ora è necessario riprogrammare, cercando magari una vittoria esterna a Napoli, per esempio, per ridare alla squadra, e subito, il morale, la forza indispensabile per affrontare i prossimi, sempre più difficili impegni. L'importante è che a questo punto non si parli, che non si voglia parlare di crisi. Sarebbe ingiusto ed immaturo. Soprattutto perché, come detto all'inizio, quella di ieri è stato realmente una domenica di ordinaria follia. Una follia alla quale non sono sfuggiti nemmeno gli arbitri che, soprattutto nella prima frazione di gioco, sono stati presi da quella che si potrebbe definire la «follia del fischiato», scovando falli anche dove non c'erano. Un tempo di una partita di basket che dura quarantacinque minuti (così è stato ieri a Chiarbola) è davvero troppo. Una giornata storta, quindi: il rammarico è che le principali vittime di questa malasorte siano stati proprio i neroarancio triestini.

76-85

STEFANEL TRIESTE: Middleton 8, Pilutti 1, Fucca 13, Bianchi 16, Gray 21, Meneghin 7, Cantarello 3, Bonventi, Sartori 7. N.e.: De Pol, All. Tanjevic.
PANASONIC REGGIO CALABRIA: Santoro 2, Rifatti, Sconochini 1, Bullara 9, Laganà, Righi 6, Garrett 11, Tolotti 8, Young 48. N.e.: Lanza, All. Recalcatti.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Più volte interrogato, il morto non risponde. L'encefalogramma piatto esibito ieri dalla Stefanel lascia di marmo. Trieste ha dato l'impressione di essere giunta cotta e scarica al momento clou della regular season. Una partita cominciata con la testa fra le nuvole e le gambe in spogliatoio. Le mani c'erano, ed è stata questa la rovina: ventisei canestri realizzati su ben 74 tentativi, con una percentuale ridicola del 35 per cento. Esempi illuminanti: Pilutti 0 su 8, Middleton 4 su 16, Gray 8 su 22, Meneghin 1 su 6. Circoscrivendo il discorso alle bombe, Middleton ne ha sparate fuori 7 su 7, Pilutti 6 su 6, Gray 2 su 2. Dire tiri è un eufemismo, si sono visti cross, traversoni, spadellamenti, palle lanciate in aria che non prendevano né ferro, né retina, né tabellone. Una prestazione che ha disonorato il nome stesso di questo sport: pallacanestro. Impossibile vincere quando non si segna, tutti gli altri discorsi passano in subordine. E' stata la più brutta partita fatta dalla Stefanel a Chiarbola dopo tre anni. Forse doveva accadere, per la stessa legge delle probabilità. Fatto sta che dopo tre stagioni si sono ridotti i fischi dei tifosi, la tribuna ha cominciato a svuotarsi a tre minuti dalla fine e Bepi Stefanel, rosso in volto, ha lasciato con largo anticipo il suo posto di parterre. «Una partitaccia» l'ha definita il commissario tecnico della nazionale Sandro Gamba, riferendosi in particolare ai giocatori di interesse azzurro. E certamente dal suo taccuino, in prospettiva quindi: il rammarico è che le principali vittime di questa malasorte siano stati proprio i neroarancio triestini.

Questa volta il passaggio alla difesa a zona «1-3-1»

non ha dato frutti come contro Torino, squadra

molto più pesante. Adesso preoccupa il futuro, con un calendario difficile e le inaspettate che incalzano

pia, e di Claudio Pilutti, riprecipitato nell'anonimato. L'approccio completamente stralunato che i neroarancio hanno riservato al match lascia allibiti: difesa forse appena sufficiente sull'uomo, ma con incredibile scarsa reattività sui palloni vaganti e ai rimbalzi. E poi nebbia fitta nelle aperture e nella conduzione dei contropiedi, l'arma prediletta del neroarancio, che tanti match era riuscita a decidere a Chiarbola. Il passaggio, nella fase centrale della ripresa, dalle marcature individuali alla zona aggressiva 1-3-1 che aveva provocato la svolta solo sette giorni prima contro l'Auxilium Torino, squadra molto più pesante, come forse era prevedibile non ha influito di una virgola nell'andamento di questo match. I

triestini non sono riusciti a trasformare il match in una bagarre, anche perché tutti i palloni recuperati (complessivamente 16, non pochi), si disintegravano tra le mani quadrate dei giocatori Recalcatti ha tenuto quasi costantemente sul parquet tre guardie e l'agilità, la velocità e l'aggressività reggiane hanno giocato un bruttissimo tiro alla Stefanel. La Panasonic ha sfruttato alla perfezione le bombe: 6 su 12 il computo complessivo con ben quattro tiri pesanti di Young che da solo ha sferrato il 60 per cento dei tiri in azione dell'intera squadra concludendo con un 17 su 33 e 48 punti in tabellino marcatori. Quasi da solo Young ha tenuto a distanza la Stefanel che invano ha predisposto nei suoi confronti una lunga staffetta di marcatori. Sconochini, la ri-

velazione dei calabresi, si è subito autolimitato con i falli. Bullara ha infilato due bombe, Righi e Tolotti hanno avuto un paio di sprazzi, Garrett ha preso otto rimbalzi: tutto qui il resto della Panasonic, squadra sì in forte ascesa, ma non certo insuperabile. Ben presto Young, con tre bombe di fila, ha portato gli ospiti dal 5-9 al 15-11 con un parziale di 10-2. Si è capito subito che sarebbe stata durissima perché l'umore stesso all'interno della squadra neroarancio sembrava minato da non si sa quali ansie e quali paure. La Stefanel è stata per l'ultima volta avanti sul 25-24, poi Reggio l'ha sorpassata con un tiro pesante di Bullara e non si è più fatta raggiungere. Trieste ha concluso il primo tempo sotto di sette (40-47), è scesa a meno dodici a metà ripresa



Questa volta nemmeno Meneghin è riuscito a ricucire la squadra.

STEFANEL / I COMMENTI NEL DOPO PARTITA

Tanjevic: «Errori di tiro e di psicologia»

«Vi abbiamo costretti a brutte percentuali come già a Reggio», sottolinea Recalcatti, coach ospite

Se laggiù, sullo Stretto, alcune frange di tifosi irriducibili erano ancora devoti a Dan Caldwell, l'ala bianca che l'anno scorso spinse Reggio Calabria alla storica sponda del play-off, rimpiangendolo, con la prestazine di ieri a Chiarbola Michael Young ha sicuramente cancellato del tutto lo spettro del suo conazionale. «Charlie» Recalcatti, coach ospite, al termine del match che ha visto la sua Panasonic violare il parquet triestino, riprendendosi così quasi con la forza i due punti banalmente consegnati la scorsa settimana alla Knorr, è raggianti. Sereno. Soddisfatto soprattutto perché quel Young ha ripagato in pieno la fiducia accordatagli dal tecnico, che aveva rischiato di persona nella scelta coraggiosa di tagliare la mitraglia Caldwell. Recalcatti, però, non dimentica, non può sottovalutare la grande prova di tutta la squadra reggina, anche se i nerarancio visti ieri sera erano probabilmente la fotocopia più malriuscita della Stefanel degli ultimi tempi. «Nelle due partite, sia a Reggio che qui, siamo riusciti a farli tirare male», afferma il coach calabrese, che conferma l'ottimo momento dei suoi ragazzi. «Nel girone di ritorno abbiamo vinto cinque partite su otto, in quelle tre perse abbiamo giocato molto bene, cedendo solo nel finale, come il caso recente e clamoroso di sette giorni fa». Passa Sandro Gamba, c.p. della nazionale, che gli stringe la mano facendogli i complimenti. «Avevamo bisogno di un giocatore come Young — rileva poi con «fiera» Recalcatti — anche se i nostalgici ci sono sempre. Io l'ho preso per-



ché, oltre a essere un ottimo giocatore, era l'unica alternativa per uscire da un vicolo cieco che stavamo imboccando. Cioè con Caldwell eravamo diventati troppo prevedibili, ormai ci conoscevano tutti. Dovevamo attuare quindi una svolta; e Young è quello che è fatto per noi. Oggi, pur se talvolta volentieri strafare in fase di conclusione, è stato a sorpresa il nostro miglior rimbalzista, giocando bene anche in difesa. Tolotti? Gustavo ha iniziato molto male, non temendo subito nel clima del match. Poi però si è ampiamente rifatto prendendo qualche rimbalzo importante. Credo piuttosto che sia da elogiare in particolare la prestazione di Righi, che sotto le pance ha fatto la parte di Garrett quando questi si

trovava in panchina. «Abbiamo avuto percentuali bruttissime — non cerca scuse Tanjevic, coach di casa —, addirittura peggio dell'andata. Forse è anche questione di fortuna, perché ogni volta che incontriamo Reggio Calabria — ci scherza su — loro vincono bene. E anche oggi è stato così. Ai miei non ho niente da rimproverare sotto il profilo della grinta in campo; siamo mancati invece del tutto nel tiro, davvero pessimo. Sbagliate anche le scelte di tiro. Abbiamo, d'altra parte, commesso un errore nell'approccio psicologico al match: non si può sperare di recuperare dieci punti in extremis, nelle ultime battute. Troppa fretta di rimontare, un peccato digioventù. Una

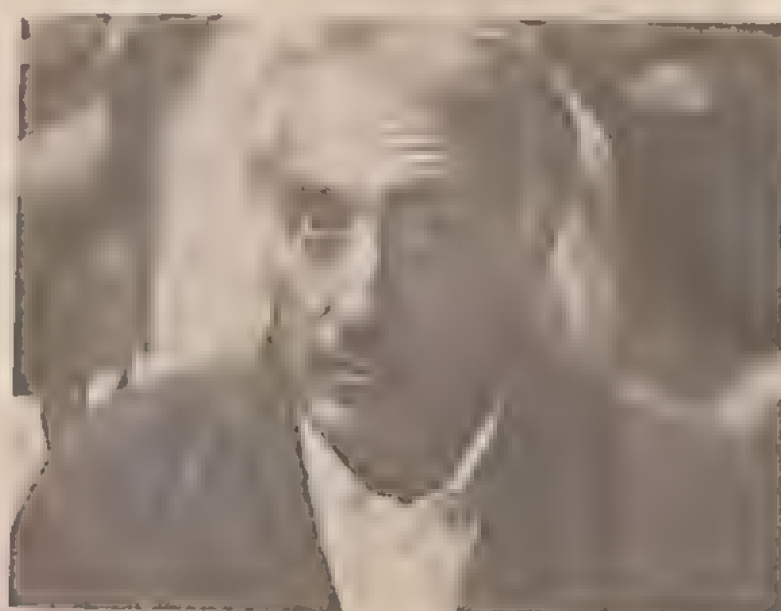
squadra più matura riesce a recuperare punto su punto con astuzia, senza palesarlo completamente, e pertanto scoprendosi, confidando di imitare magari la Knorr... Non so se si poteva limitare uno Young così concentrato. Stasera purtroppo ci è capitata una giornata storta al massimo, però se rigiocassimo la partita, la adatterei di meno secondo le nostre caratteristiche. Speriamo intanto che Cantarello torni presto...».

Il tecnico della Stefanel non si dà pace nel dover perdere per venti giorni il suo pivot, che verrà sottoposto ad artroscopia al ginocchio. «Ci spettano partite difficili — prosegue —, a cominciare dal prossimo impegno a Napoli, che ha vinto a Forlì e gioca ogni domenica con grande grinta, come del resto anche i nostri odierni avversari, per la paura di retrocedere, aspirando nel contempo al play-out».

«Oggi è stata la Panasonic ad avere lo spirito e la mentalità giusta per vincere — sostiene Davide Bianchi, facendo notare la totale differenza con l'ultimo vittorioso match interno contro Torino —. Complimenti a tutta la squadra di Reggio Calabria — continua la guardia neroarancio — mentre per noi è una prova da dimenticare subito. Abbiamo provato, come sette giorni fa, la difesa 1-3-1, ma loro, contrariamente all'Auxilium, hanno trovato in Young il trascinatore che ha risolto la partita. E' sicuramente una brutta sconfitta, questa, però può capitare. A Napoli, giocando bene, possiamo recuperare i due punti persi stasera».

[Luca Loredan]

STEFANEL / GAMBA Il citi tira le orecchie: «Manca la mentalità»



TRIESTE — Una Stefanel sconcertante regala su un piatto d'argento la vittoria alla Panasonic, rilanciando così quest'ultima nella corsa alla salvezza. Ben più nobili sono gli obiettivi perseguiti dal neroarancio, i quali, nonostante il tonfo casalingo del tutto inatteso, occupano pur sempre una posizione di prestigio e solo un loro crollo verticale nel finale di stagione ne impedirebbe la partecipazione al play-off. Partite come quella di questa sera devono ad ogni modo far seriamente riflettere, perché in un campionato equilibrato come la serie A1 non sono ammesse distrazioni e superficialità.

Lo stesso Sandro Gamba, il commissario tecnico della nazionale presente in tribuna per visionare alcuni atleti che potrebbero fargli comodo in vista dei prossimi campionati europei (e che stasera alle 20 nella Sala dei Congressi del Lloyd Adriatico terrà una riunione tecnica), è dell'avviso che i triestini non hanno affrontato l'impegno con la giusta mentalità: «indubbiamente la Stefanel ha fatto un passo indietro rispetto alle ultime occasioni in cui l'avevo vista — afferma Gamba — i giocatori si sono ben presto disuniti, alla prima seria difficoltà non hanno saputo reagire con efficacia, hanno forzato numerose conclusioni istintive, non cercando la soluzione individuale, favorendo così la peraltro ottima difesa di Reggio Calabria. E' però naturale che a volte la Stefanel non sia in grado di esprimersi con continuità. Quasi tutto l'organico è infatti costituito da giocatori giovani, che non hanno ancora maturato la necessaria esperienza per ragionare con lucidità nei momenti importanti. Oggi, ad esempio — prosegue Gamba — gli uomini di Tanjevic avrebbero dovuto cercare di insistere maggiormente nelle penetrazioni, nel dare la palla dentro, soprattutto considerata la pessima giornata nel tiro da tre punti. Quest'anno in serie A1 noto un profondo livellamento. Non ci sono più squadre materasso».

Qual è il commento di Gamba sui sorteggi di mercoledì scorso relativi ai campionati europei e quale ruolo potrà recitare l'Italia in questa manifestazione?

«Io sono sempre dell'avviso — riprende Gamba — che i sorteggi hanno un'importanza relativa. L'Italia disputerà cinque partite in sei giorni ai campionati europei. Vogliamo ben figurare e siamo consapevoli che non è possibile fare conti a tavolino. Quel che importa è scendere in campo per vincere, senza guardare se affronti la Francia oppure la Jugoslavia».

Gamba, lei è venuto a Trieste per vedere alcuni atleti di interesse nazionale; se ne torna a casa deluso?

«A dire il vero non sono certo il tipo che si fa un'opinione su un giocatore basandosi su una sola partita, così come non basta giocare bene in un'altra per ingraziarsi i miei favori. Dico solo che i vari Pilutti, Sartori, Bianchi e Fucca devono ancora lavorare molto per migliorarsi senza mai credere di essere arrivati. Fucca, tanto per fare un nome, è un grande prospecto, ma non mi pare ancora competitivo quando si pratica un gioco molto fisico. Sono però altresì convinto che alcuni di questi ragazzi potrebbero costituire l'ossatura portante della nazionale azzurra in un prossimo futuro».

[Franco Zorzon]



Prestazione negativa quella di Pilutti.



Soltanto un paio di «bombe»: bilancio povero per Bianchi.



Inadeguato l'apporto di Larry Middleton.



A1 / GLI ALTRI RISULTATI

In vetta c'è spazio per i milanesi

Gli uomini di D'Antoni approfittano dello stop dei capitolini e riassaporano il gusto della leadership

TRIESTE - C'è qualcosa di nuovo e di antico in cima alla classifica. Se qualcuno avesse avuto dubbi sulla consistenza della Philips Milano ecco la risposta di D'Antoni. I lombardi battono la Libertas Livorno (finale play-off di qualche anno fa, ricordate?) e riaprono un'altra pagina d'amarcord. Era da un bel po' che il duello tra Milano e la Capitale non teneva banco nel campionato. L'ultima volta Blanchini ebbe profetiche visioni tricolori. Stavolta il «vate» che siede sulla panchina romana non ha ancora azzardato previsioni. L'importante è che, comunque, il torneo riguardi una dei duelli più attesi e soprattutto quello che è in grado di coinvolgere il massimo interesse da parte del pubblico e dei media.

Alle spalle dell'inedita coppia Clear e Phonola affiancano una Benetton che, dopo una ventina di giornate condotte da battistrada, decide di tirare il fiato proprio nel momento più inopportuno. I canturini tengono in partita Firenze il tempo necessario a rodare i motori e poi la gara si trasforma in un monologo.

La Phonola, da parte sua, infligge una delle tante, troppe, sconfitte stagionali a una Scavolini che, distratta dagli impegni in Coppa Campioni, non ha ancora fatto capire quali siano le sue reali intenzioni nel valzer tricolore.

Nella Ranger si rivede Meo Sacchetti. L'apporto è forzatamente ancora limitato ma la sua presenza in campo se non altro restituisce morale a una formazione che ne aveva bisogno come il pane. La vittoria consente ai varesini di tenersi bene in corsa sul bus per i play-off, mantenendo il passo dell'Auxilium Torino in gran spolvero davanti alle telecamere nell'anticipo di sabato.

Per le zone meno nobili della graduatoria va segnalato il successo della Filanto sulla Filodoro. Per un Mc Adoo in serata di sonnolenza provvede Bonamico versione Goodfriend. Napoli, dopo squallidi segnali di risveglio, si riappisola a quota sedici in compagnia della Panasonic e della Sidis. Il penultimo posto è ancora tutto da assegnare. Si apre, insomma, il classico ballo della scopa. Chi se la ritroverà in mano all'ultima giornata?

[ro. de.]

A BOLOGNA 'Sugar' meglio di Cooper, la Virtus «mata» Roma

90-81

KNORR BOLOGNA: Brunamonti 19, Richardson 24, Coldebella 6, Bissoli 14, Johnson 14, Bon 8, Gallinari 5, N.e. Cavallari, Portesani, Setti.
MESSAGGERO ROMA: Lorenzon 4, Cooper 20, Radja 22, Nicolai 16, Premier 5, Avena 4, Ragazzi 5, Attulla 3, De Piccoli 2, N.e. Croce.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Giordano di Napoli.

NOTE: Tiri liberi Knorr 29/35, Messaggero 18/21. Usciti per cinque falli: Lorenzon, Coldebella, Bon. Tiri da tre punti: Knorr 3/11 (Richardson 3/5, Brunamonti 0/5, Bon 0/1), Messaggero 7/21 (Cooper 3/7, Nicolai 1/4, Premier 1/2, Ragazzi 1/3, Lorenzon 0/1, Avena 0/3, Attulla 1/1).

BOLOGNA — La Knorr, trascinata da un grande Richardson, infla la sesta vittoria su sette partite e ferma il Messaggero che si è fatto regredire in vetta alla classifica della Philips. I bolognesi hanno condotto ininterrottamente per quasi quaranta minuti e il Messaggero ha buttato al vento l'unica occasione per ribaltare la partita

quando al 29', dopo aver conquistato un fragile sorpasso sul 66-55, non è più riuscito a segnare per tre minuti e mezzo, subendo un parziale di 9-0. La partita dei romani, per i quali si sono visti in campo solo Radja e Cooper oltre a un discreto Nicolai, è finita a quel punto. Da quel momento infatti un Messaggero rinunciario ha lasciato agli avversari anche 16 punti di margine. Il grande protagonista e miglior realizzatore della partita è stato Sugar Richardson, che contro Cooper ha vinto la sfida fra ex Nba chiudendo con 24 punti, nove rimbalzi, cinque assist, tre palle recuperate e 9/10 nel tiro libero. Lo stesso break di 9-0, con tre minuti e mezzo di digiuno da canestro, i romani lo avevano subito anche in avvio di partita. Ma quando Cooper, all'inizio marcato strettissimo da un ottimo Coldebella, ha cominciato a far penetrare palloni per Radja (che ha segnato il primo canestro dopo 9' di gioco), il Messaggero si è rifatto sotto. Ma ancora Richardson ha ristabilito le distanze.

PHILIPS Superlativo Pittis

108-90

PHILIPS MILANO: Bagnola 2, Aldi 2, Pittis 20, Ambassa 10, Vincent 32, McQueen 7, Riva 28, Blasi, Montecchi 5, Tulli 2.
LIBERTAS LIVORNO: Cecarini, Jones 7, Tonut 13, Donati, Fantozzi 12, Carera 14, Binion 14, Maguolo 14, Forti 16, N.e. Bonsignori.
ARBITRI: Zappilli di Roseto e Tullio di Fermo.

ASSAGO — Una partita senza storia fra la Philips e la Libertas Livorno ha consegnato ai milanesi la vittoria che vale il dolce sapore del primato sia pure in coabitazione con il Messaggero (ma con un vantaggio nel confronto diretto): non succedeva da due anni. Pubblicò in delirio ad ascoltare le notizie che giungevano da Bologna, visto che sul campo la Philips aveva schiacciato subito gli avversari: a metà del primo tempo aveva già 11 punti di margine (30-19) con un Pittis strepitoso, ben assistito da Riva e Vincent.

CASERTA Tricolori al palo

106-96

PHONOLA CASERTA: Longobardi 2, Gentile 29, Esposito 24, Dell'Agnello 4, Frank 17, Rizzo, Tufano 4, Donadoni 4, Shackelford 22, N.e. Faggiano.
SCAVOLINI PESARO: Gracis 9, Magnifico 25, Boni 2, Cook 32, Daye 24, Zampolini, Costa 4, Grattoni, N.e. Labella, Cognato.
ARBITRI: D'Este (Venezia) e Cazzaro (Venezia).

CASERTA — La Phonola, per la prima volta da quando gioca in A/1, è riuscita a battere la Scavolini nella stagione regolare in trasferta e in casa. I casertani, che erano reduci da due sconfitte consecutive pure avendo Dell'Agnello in non buone condizioni, hanno disputato una buona gara soprattutto con le «guardie» Esposito e Gentile.

CANTU' In serie positiva

95-79

CLEAR CANTU': Bosa 22, Rossini 13, Gianola 2, Boute 10, Pessina 25, Marzocchi, Giardi, Dal Semo 7, Mammion 16, N.e. Zorzo.
PALL. FIRENZE: Mandelli 5, Valentini, Esposito 2, Boselli 4, Andreani 6, Vitellorzi, Kea 19, Corvo 2, Anderson 41, Farinon.
ARBITRI: Corsi di Brindisi e Nitti di Taranto.

CANTU' — Terzo successo consecutivo della Clear Cantù a spese della Pallacanestro Firenze. Il risultato finale non deve però trarre in inganno: i brianzoni hanno infatti dovuto dare fondo a tutte le loro risorse per stroncare la resistenza degli avversari che sono rimasti egregiamente in partita fino a metà della ripresa. Reduci dall'importante vittoria in Coppa Korac contro il Cibona, i giocatori della Clear sono partiti subito all'attacco, tanto che dopo 8' avevano accumulato un vantaggio consistente (22-11).

FORLI' Bonamico dà il 'la'

98-88

FILANTO FORLI': Gnechi, Funagalli 16, Ceccarelli 8, Bonamico 23, Mc Adoo 16, Codevilla 2, Allen 20, Mentastri 13, N.e. Fusati, Di Salto.
FILODORO NAPOLI: Sharra 8, Mitchell 34, Busca 4, Sbaragli 20, Teso, Gliardi 7, Dalla Libera 6, Bryant 9, N.e. Morena, La Torre.

FORLI' — La Filanto si aggiudica una partita importantissima per la salvezza. La squadra di Bernar-di ha vinto nonostante la peggiore prestazione di Mc Adoo da quando è arrivato a Forlì. La sua squadra però non si è perduta d'animo e trascinata dal capitano Bonamico, il migliore in campo insieme all'americano della Filodoro Mitchell, sono riusciti a contenere gli avversari. Nella ripresa Bonamico ha dato la svolta decisiva alla partita segnando 14 punti importantissimi in 7'.

VARESE Con «Meo» va meglio

86-76

RANGER VARESE: Ferraiuolo 13, Johnson 23, Conti 22, Vescovi 6, Brignoli 2, Sacchetti 1, Rusconi 11, Bowie 8, N.e. Mio e Ferrari.
SIDIS REGGIO EMILIA: Londero, Lamperti 18, Basso 8, Ottaviani 12, Reale, Cavazzon 3, Zengo 21, Vicinelli 7, Glouchkov 7, N.e. Drigani.
ARBITRI: Nelli e Pasotto di Firenze.

VARESE — La Ranger compie un passo importante verso la qualificazione al play-off, mentre per la Sidis, dopo la sconfitta di ieri, l'alternativa è tra la lotta per la salvezza e, al meglio, la qualificazione al play-out. Questo il risultato dello scontro diretto tra Ranger e Sidis, trasformatosi in una «partita della paura»: bruttissimo gioco con punteggio molto basso nel primo tempo a testimoniare di due formazioni contratte e timorose di sbagliare, data l'importanza della posta.

A2 / PERFORMANCE AL «CARNERA» DELL'EMMEZETA

Udinesi più forti del ciclone Oscar

La squadra di Bosini piega nel supplementare la resistenza del quintetto pavese

105-100

D.I.T.S. EMMEZETA UDINE: Maran 3, King 25, Graberi 5, Turner 30, Daniele 6, Bettarini 19, Nobile 6, Castaldini 11; Zampieri e Burdin n.e. All. Bosini.
FERNET BRANCA PAVIA: Cavazzana, Barbiero 7, Zatti 1, Pratesi, Coccoli, Oscar 60, Lock 15, Fantin, Masetti 17, Rossi n.e. All. Zorzi.
ARBITRI: Nuara di Genova e Garibotti di Chiavari.

NOTE: punteggio dopo i tempi regolamentari 82-82; tiri liberi Emmezeta 15 su 23, Fernet Branca 25 su 32; tiri da tre punti Emmezeta 10 su 23, Fernet Branca 11 su 28; usciti per cinque falli Castaldini e Daniele; tecnico a Oscar; spettatori 2150.

Servizio di Edil Fabris

UDINE — Così è anche meglio. Condannata all'overtime da una discutibile decisione arbitraria a fil di sirena (sull'82 pari Lock franava su Daniele ma Nuara si guardava bene dal concedere il fallo a favore dei friulani), l'Emmezeta vince alla grande su una Fernet Branca che troppo ha puntato sulla mano di Oscar per poter fidare anche su una efficace prestazione del collettivo. I pavesi sono essenzialmente lui, il brasiliano dalla mano caldissima, persino indipendente nella sua regolare precisione, ma che nella ripresa Bosini, alternando su di lui una girandola di marcature, ha inervosito e stancato, limitando per quanto possibile l'efficacia.

Un'Emmezeta capace di riscuotere consensi e applausi a scena aperta nel dopopartita, quella vista contro la temuta formazione di Tonino Zorzi. Sottoposta a un tiro al bersaglio più che prevedibile fin dall'avvio, la squadra

di Bosini ha avuto il merito principale di non demordere mai, neppure quando la discutibile direzione arbitrale offriva la sensazione di voler proteggere oltre misura la Fernet dalla prevedibile aggressività friulana. Ma al bersaglio, e con molti dei suoi uomini, ci è andata anche l'Emmezeta, con Bettarini, Turner, King e Maran, per il poco che ha giocato, a controllarci i pavesi con le loro stesse armi, con un 10

**Bettarini,
King e Turner
firmano
il successo**

su 23 conclusivo che supera di gran lunga l'11 su 28 dei lombardi. E' l'8 su 17 di Oscar a dirla lunga sulla tattica di gara della Fernet. Sempre in partita, dunque, l'Emmezeta, con costanti vantaggi parziali sempre recuperati da quell'unico giocatore che nonostante la gabbia propositagli (Nobile si caricava ben presto di falli nella sua marcatura) nella prima frazione manteneva a galla la sua squadra con le soluzioni a tutti ben note. Punteggio sempre in equilibrio (22-22 all'11', 30-30 al 14') che gli udinesi, con Turner sugli scudi in penetrazione, Bettarini a prendersi le proprie responsabilità dalla difesa e King a fagocitare Lock, riportavano a proprio favore in avvio di ripresa, con Graberi sul 57-52 dopo 5'. Oscar, chiuso arciopigno a turno da Turner, Castaldini, Daniele, Bettarini e

Nobile, palesava le prime difficoltà, presentandosi comunque puntuale all'appuntamento decisivo. E gli arbitri a metterci del loro in più di un'occasione, penalizzando spesso un'Emmezeta impegnata a difendere un vantaggio meritissimo. Ma a 5' era di nuovo parità (68-68), poi vantaggio friulano sul punto a punto, fino all'82 pari che mandava le squadre a supplementare. Quello nel quale i friulani trovavano la residua concentrazione, soprattutto con Bettarini (decisivi i suoi tre punti del 95-86 a due minuti dalla sirena), King e Turner per un successo che, concomitante alla sconfitta veneziana con la Glaxo, porta a quattro i punti di vantaggio in graduatoria sulla Reyer nell'ottica di una salvezza che a questo punto pare quanto mai vicina.

Reyer 85
Glaxo 100

A2 / IL QUADRO DELLA GIORNATA

Verona affossa Venezia

Gli scaligeri rendono drammatica la posizione della Reyer

Reyer 85
Glaxo 100

REYER VENEZIA: Mastrolanni, Vitez 5, Valente 8, Brown 31, Lamp 19, Meneghin, Binotto 5, Pressacco 11, Natali 6. N.e.: Bubbaco.
GLAXO VERONA: Brusamarello 15, Savio 10, Kempton 13, Morelandi 8, Schone 23, Fischetto, Dalla Vecchia 9, Moretti 23. N.e.: Marsili e Frosini.
ARBITRI: Colucci di Napoli e Facchini di Massalombarda.
NOTE: tiri liberi Reyer 17/26, Glaxo 21/27. Tiri da tre punti Reyer 5/13, Glaxo 7/11.

Pall. Livorno 91
Aprimatic 71

PALL. LIVORNO: Coppari 2, Diana 2, Bonaccorsi 2, Piccozzi 12, Sonaglia 10, Rolle 18, Tosi 10, Addison 35. N.e.: Rauber e Giannini.
APRIMATIC BOLOGNA: Sabatini, Marcheselli 4, Neri 2, Cesel, Hordges 23, Dalla Mora 3, Albertazzi 18, Myers 21. N.e.: Rosin e Golinelli.
ARBITRI: Paronelli di Gaviere e Cicoria di Milano.
NOTE: tiri liberi Pall. Livorno 12/18, Aprimatic 14/21. Tiri da tre punti Pall. Livorno 5/15, Aprimatic 3/11.

B. Messina 100
B. Sardegna 83

BIRRA MESSINA TRAPANI: Mammella 5, Piazza 9, Lot 4, Castellazzi, Johnson 33, Hurt 30, Cassi 19, Martin. N.e.: Zucchi e Fundaro.
BANCO DI SARDEGNA SAS-SAR: Angius 5, Lardo 13, Mazzitelli 6, Thompson 33, Mossali 2, Porta 2, Bin 7, Cernegoi 15. N.e.: Biondi e Costantini.
ARBITRI: Pozzani di Udine e Marotto di Torino.
NOTE: tiri liberi Birra Messina 9/15, Banco Sardegna 14/17.

Kleenex 73
Ticino 83

KLEENEX PISTOIA: Crippa 21,

Rowan 17, Valerio 4, Silvestrin 3, Carlesi 3, Campanaro 11, Ban, Douglas 14. N.e.: Pucci, De Sanctis.

TICINO SIENA: Alexis 17, Visigalli 10, Battisti 4, Girolini 12, Vili 2, Lasi 7, Pastori 10, Lampey 21. N.e.: Bagnoli, Santi.

ARBITRI: Reatto di Feltre e Zancanella di Este.

NOTE: tiri liberi Kleenex 22/28, Ticino 16/23. Tiri da tre punti Kleenex 5/18 (Crippa 4/11, Rowan 0/4, Valerio 0/1, Carlesi 1/1, Ban 0/1), Ticino 5/16 (Alexis 0/3, Visigalli 2/3, Girolini 2/5, Vili 0/2, Lasi 1/3).

Turboair 93
Billy 96

TURBOAIR FABRIANO: Talevi 13, Minelli 6, Del Cadia 2, Solomon 29, Soffrini 18, Israel 17, Pezzin 8. N.e.: Bonafoni, Tosolino, Pellegri.

BILLY DESIO: Proccacini 16, Alberti 12, Stirling 26, Gnad 18, Brembilla 8, Mayer 1, Scarnati 15. N.e.: Maspero, Sari, Milani.

ARBITRI: Zanon di Venezia e De-ganotti di Udine.
NOTE: tiri liberi Turboair 17/24, Billy 19/25. Tiri da tre punti: Turboair 4/10 (Talevi 1/1, Minelli 1/4, Solomon 1/3, Soffrini 1/2), Billy: 5/15 (Proccacini 1/5, Stirling 1/2, Scarnati 3/8).

Corona 66
Telemarket 96

CORONA CREMONA: Ritossa 8, Focci 3, Briga 9, Masia 2, Tombolato 4, Zengo 6, Contini, Marchionto 13, Troiano 6, Sappleton 15.

TELEMARKET BRESCIA: Colonna 4, Mazzoni 13, Cagnazzo 15, Cappelli 2, Plummer 14, Paci 21, Baldi 3, Henry 20, Agnesi 4. N.e.: Boselli.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Pironi di Ravenna.

NOTE: tiri liberi Corona 14 su 23; Telemarket 23 su 31. Tiri da tre punti: Corona 2/7 (Ritossa 0/2, Briga 1/4, Marchionto 1/1), Telemarket 3/8 (Colonna 0/1, Mazzoni 1/4, Cappelli 0/1, Paci 0/1, Henry 2/4).

B1 / LA DIANA GORIZIA SUPERA LA CAPOLISTA MARR RIMINI

Quando Gebbia fa il Silvan

Il 'mago' sulla panchina isontina azzecca la marcatura del forte play Myers

102-88

DIANA GORIZIA: Magro 9, Colmani 10, Pieri 24, Masini 28, Lenoli 6, Spagnoli 4, Passerelli 13, Trisciani 2, Borsi 6, Galliesi n.e. All. Gebbia.
MARR RIMINI: Terenzi 12, Ferroni 9, Angeli 28, Stilloi 10, Bigot 9, Altini, Myers 12, Semprini, Ruggeri 6, Carboni 2. All. Pasini.
ARBITRI: Pizzi di Napoli e Licari di Marsala.

NOTE: primo tempo: 44-52 per la Marr. Tiri liberi: Diana 36/41; Marr 17/20. Usciti per cinque falli: Magro 27/32 (63-66), Colmani 36/34 (81-72), Bigot 36/59 (73-81), Stilloi 39/12 (83-93).

GORIZIA — Una reazione così determinata da parte della Diana nessuno certamente se la sarebbe aspettata. Invece la formazione goriziana ha sorpreso tutti ed in primo luogo la Marr Rimini che non ha saputo più reagire. L'incontro sembrava mettersi male per i goriziani. Alla fine del primo tempo, infatti, la squadra di casa era sotto di 8 lunghezze (44-

52). Era quasi il copione delle precedenti prestazioni della squadra di Gebbia. Dopo un inizio equilibrato, con le due squadre impegnate in un lungo testa a testa, la Marr riusciva a ottenere un break che sembrava essere decisivo. A provocarlo era stato l'ingresso in campo di Myers che con la sua velocità riusciva a mandare in tilt la difesa goriziana che fino a quel momento era riuscita a tenere bene il campo nonostante il bombardamento pesante di Angeli, 4 su 5 nelle bombe solo nei primi venti minuti, e un Terenzi che riusciva a sfruttare alcuni buoni palloni sotto misura.

All'inizio della ripresa poi le cose sembravano avviarsi in maniera decisamente favorevole per gli ospiti. Con in campo la linea giovane la Marr infatti allungava il passo riuscendo a portarsi a più 12 (60-48) al 5' della ripresa. Sul fronte goriziano la situazione sembrava complicarsi anche perché Magro era gravato di 4

falli e anche Colmani non gli era da meno. A questo punto però la panchina goriziana indovinava la mossa giusta mandando in campo Borsi con il compito di francobollare Myers. Le cose cambiavano d'incanto Borsi riusciva a recuperare alcuni buoni palloni e chiudere tutti i varchi in difesa. Masini, dopo un primo tempo in sordina si vestiva dei panni del condottiero e a suon di canestri e di incitamenti ai compagni succedeva la carica. La Diana si trasformava in giocatori si gettavano su tutti i palloni e in difesa sembrava finalmente fiorito il tiro. Lo dimostrano i soli 36 punti permessi alla capolista.

Mentre la Diana riusciva a imbrigliare le manovre di Angeli e compagni così non accadeva per i riminesi. Pasini dalla panchina le tentava tutte dalla uomo che aveva dato ottimi frutti nel primo tempo ordinava prima una zona e poi una

«box and one» con Myers sullo scatenato Masini. Niente da fare la Diana riusciva a martellare da tutte le posizioni e a sfruttare con precisione i numerosi tiri liberi che aveva a disposizione a seguito della tattica del fallo sistematico della Marr. Nel finale Pasini tentava l'ultima carta e cioè una zona pressing ma Pieri con molta autorità e giocando con la calma di un veterano riusciva sempre a evitare le trappole e portare avanti il pallone senza eccessive difficoltà. Alla fine Pieri risulterà con un bottino di 24 punti, assieme a Masini il migliore della sua squadra. Alla fine la sconfitta non è stata ben digerita dai dirigenti della Marr che hanno preannunciato di reclamo affermando che nel finale in occasione di un tiro di Myers i sostenitori goriziani avevano fatto traballare il canestro facendo uscire il pallone.

[Antonio Gaier]

A1 DONNE / L'AROMCAFFE' ARCHIVIA IL TONFO COL CESENA

«Mule»: o la va o la spacca

Le biancoseleste si giocano la salvezza nelle prossime due gare interne



La grinta di Franca Pavone basterà a dare la carica all'Aromcaffè dopo la «sbornia» con le cesenati? (Italfoto)

TRIESTE — Il sogno impossibile, la speranza dell'Aromcaffè di riuscire a sconfiggere la seconda in classifica Cesena si infranta sabato sera sul parquet di Chiarbola, sin dai primi minuti di gioco. Le speranze, a dir la verità, erano già scarse, presentandosi la squadra biancoseleste priva di una americana, Pam Leake, e con alcune giocatrici non ancora al massimo della forma fisica. S'inizia la partita e, si potrebbe dire, finisce la storia. Paolo Rossi, coach romagnolo, all'inizio fa scendere sul parquet la Pollini, la Davis, la Lloyd e le due mule targate Ts, Zocco e Donadell; Pituzzi presenta un quintetto composto da Ingram, Meucci, Gori, Diavico e Pavone. Fin dalle prime battute di gioco si vede la superiorità della formazione romagnola, a 13' dalla fine del primo tempo, il risultato è un 4 a 18, essendo riuscite ad andare a canestro, per l'Aromcaffè, soltanto la Ingram, ai tiri liberi, e la Diavico. La partita continua così, con la formazione romagnola, che con un quintetto tutto italiano, sembra allenarsi e la squadra biancoseleste che tenta di giocare, commettendo parecchie ingenuità.

Nella ripresa, ovviamente la musica non cambia, anzi l'allenatore romagnolo fa giocare a turno le due straniere, Davis e Lloyd, con il risultato di vedere aumentare sempre di più il vantaggio. L'Aromcaffè tenta a malapena di salvare il salvabile, ma non senza dubbio la serata giusta, e per una Gori e una Meucci abbastanza in ombra, si vede qualcosa di buono dalla Trampus, e qualche azione della Ingram. La partita si avvia alla fine, in un palazzetto che più silenzioso di così non potrebbe essere, con la Donadell e la Pollini che, implacabili e infallibili, continuano a insaccare il canestro biancoseleste. Finisce sul 55-113.

La situazione ora si fa sempre più drammatica per l'Aromcaffè: i prossimi incontri in programma, tutti e due in casa, mercoledì con il Famila Schio e domenica prossima con il Catanzaro, impongono alla squadra biancoseleste una vittoria per sperare ancora in una possibile salvezza. «Bisognerà anche sperare nei risultati delle altre formazioni — assereisce il direttore sportivo Odinal — è naturale, d'altra parte, che siano incontri che non possiamo permetterci di perdere».

A proposito della partita con il Cenad, Odinal afferma: «Sapevamo già che squadra avevamo di fronte. Una formazione che, non più tardi di una settimana fa, ha sconfitto la capolista con molti punti di differenza». Mercoledì a Chiarbola contro lo Schio farà il suo esordio con la maglia dell'Aromcaffè Cassandra Crumpton, giocatrice chiamata dalla società a sostituire Pam Leake. La Crumpton dovrebbe già essere a Trieste proveniente da Priolo. Nella cittadina siciliana la Crumpton allenava la squadra juniores dell'Enimont, dopo che la Long, all'inizio del campionato, le era stata preferita nel ruolo di guardia-ala. L'Aromcaffè aveva già tentato in dicembre di avere la giocatrice, ma questa si era rifiutata alla soluzione a gettone, ora evidentemente l'idea di finire con l'Aromcaffè il campionato, l'ha convinta ad accettare l'offerta.

[Fulvia Degrassi]

A2 DONNE / UNA MONTESHELL SENZA SPERANZE SI ARRENDE A BOLOGNA

Ennesima sconfitta (ma tra gli applausi)

IMOLA — Terza vittoria consecutiva per la Tartarini che, quando mancano ancora sei giornate al termine della regular season, è sola al quarto posto in classifica. E' stata una gara più equilibrata di quella che poteva far credere la classifica e infatti solo nella ripresa la Tartarini ha piegato la resistenza delle muguganesi.

La Tartarini a 9 minuti dalla fine si portava a condurre per 19-13, ma le ospiti con un break di 13-4 rovesciavano la situazione passando in vantaggio per 26-23. La Tartarini pur continuando a non difendere bene, trovava in

attacco buone soluzioni con Nascimbeni e Marcelli e chiudeva il primo tempo in vantaggio 38-35. A metà ripresa l'incontro era infatti ancora in equilibrio (50-48), poi la zona imolese metteva in seria difficoltà la MontesHELL che subiva il break per lei fatale. Sul 65-50 a quattro minuti dalla fine la partita era praticamente chiusa e nel finale la MontesHELL riusciva solo a contenere il passivo. «Abbiamo deciso la partita — dice l'allenatore imolese Claudio Agresti — grazie ai dieci minuti di buona difesa nel secondo tempo. Nella prima

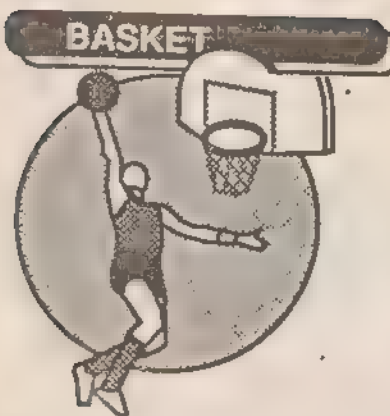
frazione avevamo giocato male, perché subire 35 punti da Muglia sono troppi. Qualcuno è sceso in campo con un approccio mentale sbagliato e forse sottovalutando troppo questa squadra che invece è ben diversa dall'A-bano».

Sconfitta, ma ugualmente soddisfatta della prestazione la MontesHELL che in settimana aveva anche visto il proprio allenatore Stefè rassegnare le dimissioni. In panchina è andato dunque l'accompagnatore e dalla prossima settimana anche allenatore Gualtiero Lazer che nel dopopartita non era trop-

po abbattuto per la sconfitta. «Abbiamo disputato una buona prova, ma la Tartarini è un'ottima squadra e Agresti, oltre che un amico, è anche un bravo allenatore e difendendo per quaranta minuti a zona ci ha messo seriamente in difficoltà. Noi infatti non riusciamo ad attaccare bene la zona, perché siamo più abituati a giocare in velocità. Non abbiamo grosse rimbalziste e non c'è molta tranquillità quando si deve andare al tiro. Sono contento della prova di tutte e dieci le mie giocatrici, anche perché quando si arriva a questo punto del campio-

nato con una sola vittoria si crea un po' di tensione che è poi sfociata con le dimissioni dell'allenatore. Noi credevamo in lui anche per il futuro, ma lui non se l'è sentita di andare avanti. Non dimentichiamoci che noi eravamo partiti per fare la serie B, poi siamo stati ripescati e solo nelle ultime ore prima dell'inizio del campionato abbiamo avuto la conferma dello sponsor. Adesso siamo matematicamente in B, ma con le nostre giovani siamo pronti a riconquistare il nostro pubblico che ci ha sempre sostenuto».

[Carlo Andrea Tori]



BASKET / SERIE C

La Crup affonda il Latte Carso

La zona aggressiva dei servolani ha messo in seria difficoltà

la Crup che però, con le «bombe»

di Ardessi, ha preso il largo.

68-76

LATTE CARSO: Cerne 9, Tonut 14, Trivellin 2, Bertotti 14, Trampus 5, Menardi 6, Bussani 6, Blasin 12. **Non entrati:** Zuballi e Guarneri. **ALL:** Zerial.

CRUP PORDENONE: Tonato 2, Camuzzi 2, Carli 6, Ardessi 20, Gobbo 12, Rizzato 8, Barz 6, Di Prampero 20. **Non entrati:** Cecco e Peruch. **ALL:** Mauro.

ARBITRI: Florian e Bianchini di Treviso.

NOTE: tiri liberi Latte Carso 15/19, Crup Pn 18/25, primo tempo 35-35.

TRIESTE — Dopo sei successi consecutivi, il Latte Carso subisce a Chiarbola, per mano della capolista Crup Pordenone, la prima battuta d'arresto del '91. I padroni di casa, comunque interpreti di una buona prestazione, specie nel settore difensivo, dopo aver condotto nel corso della prima frazione, si sono poi visti a poco a poco rosciare il margine di vantaggio da una squadra ospite che, senza mostrare peraltro nulla di eccezionale, è andata però in crescendo fornendo così il meglio di sé dopo metà ripresa, momento chiave dell'incontro, quando ha respinto il deciso ritorno della Servolana.

L'avvio vede assoluto protagonista un Latte Carso che, come spesso gli accade nelle ultime giornate, è capace di esprimere una partenza molto autoritaria, nei salienti di questo inizio senza altro positivo sono i nomi colaudati, ma sempre efficace, difesa a zona e una davvero apprezzabile reattività ai rimbalzi, anche offensivi. Questa superiorità bene si evidenzia nel parziale del 5' che vede la formazione allenata da Zerial avanti sul 13-7.

Davvero fondamentale in questa fase, caratterizzata da un gioco veloce e piacevole, Bertotti, sempre presente sotto le pance, sia in attacco (7 punti in rapida successione) sia in ripiegamento. Per i padroni di casa non sembrano esserci eccessive preoccupazioni, forse anche per una difesa avversaria non proprio impeccabile che dà ampio spazio alle penetrazioni di Tonut e Menardi, subentrato a Ber-

totti: si arriva così al 9' su un 21-13 di tutta tranquillità. La speranza di un risultato di prestigio si fa sempre più concreta quando, con il trascorrere del tempo, i tiratori ospiti asfissiatissimi dalla zona aggressiva continuano a fallire le numerose conclusioni pesanti tentate e il tabellone al 12' segna un rassicurante 27-18. A questo punto però la riscossa della Crup si fa irresistibile e infatti, approfittando delle tante difensive servolane, con tre bombe consecutive si giunge in breve al pareggio sul 27 pari del 15'. autore della rimonta non è il tanto temuto Ardessi bensì Di Prampero che chiuderà il primo tempo con 14 punti.

Da qui alla pausa la partita corre sui binari di un assoluto equilibrio con le due squadre che mettono a segno un buon numero di contropiede e che entrano negli spogliatoi sul 35 pari.

L'avvio di ripresa è tutto nel segno di Ardessi che, sotto tono nei primi 20', con alcune precise conclusioni dalla linea del 6,25 non intende smentire la sua fama di tiratore; proprio i suoi punti sono decisivi per il primo break veramente convinto della Crup che così al 25' passa a condurre sul 41-47. La chiave del confronto in questi minuti è la difesa di Pordenone che, fattasi decisamente più attenta, crea più di qualche occasione a un Latte Carso che infatti non riesce più a concretizzare con continuità e deve spesso affidarsi a invenzioni personali. Gli ospiti acquisiscono così il massimo vantaggio al 28' sul 45-56 ma subito dopo, con una fiammata di ritrovato bel gioco, i ragazzi di Zerial in meno di 2' arrivano al punteggio di 54-58. Si tratta però di un fuoco di paglia perché in breve tempo, complici le molte palle perse in attacco dei padroni di casa, la Crup riallunga fino al 57-68 del 34'. Per il Latte Carso non c'è più ormai nulla da fare, nonostante l'impegno, perché i capoclassifica dimostrano nel finale di saper amministrare molto bene il vantaggio acquisito.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE C

Brillano Sossi e Ciuch ma lo Jadran non passa



98-78

SOLESINO: Ruggero 4, Venturato 7, Mescalchin 14, Pilato 15, Limena 16, Zoratto, L. Nossi 11, Gasparon 24, Fornasiero 4. **ALL:** Faggini.

JADRAN: Crisma 7, Oberdan 4, Ciuch 19, Pregarc 13, Stanjisa 2, Paulina 7, Smotlak 8, Sossi 18, Pertot n.e., Skerk n.e. **ALL:** Vatorec.

ARBITRI: Carrolo e Benacchio di Vicenza.

NOTE: tiri liberi Solesino 19/25, Jadran 20/31, primo tempo 40-39.

Seconda sconfitta consecutiva per lo Jadran che, dopo aver visto violato il proprio campo sette giorni or sono ad opera del Basket Bassano, non riesce questa settimana a rimediare in trasferta, ospite del Di Lenardo Solesino. Pregarc (foto) e compagni, desiderosi di rifarsi prontamente e di bissare il successo, dell'andata, hanno un inizio piuttosto promettente che permette loro di rimanere in scia ai padroni di casa, come da tradizione sempre molto efficaci tra le mura amiche. Con le due compagini che si equivalgono in ogni reparto, si giunge a tagliare il traguardo del 10' sul risultato di 21-19. Nella seconda parte della prima frazione la situazione so-

stanzialmente non muta con le squadre che non riescono con qualche allungo significativo a scollarsi di dosso l'avversaria. Le formazioni giungono così alla pausa sul punteggio di 40-39 che rispecchia perfettamente quanto si è svolto sul parquet. La ripresa vede nei primi minuti uno Jadran ancor più efficace che, sia pure con divari modesti, riesce anche in alcune fasi a passare a condurre. Veramente rimarchevole, specie in questo scorcio di partita, la prestazione di Sossi che concluderà la gara con un bottino personale di 18 punti. Con il trascorrere dei minuti è comunque ancora l'equilibrio il protagonista del confronto come dimostrano i parziali del 25' (49-47) e del 30' (57-56). La svolta arriva al 33' quando i padroni di casa abbandonano la difesa a uomo preferendo una disposizione con quattro giocatori a zona e uno a uomo su Ciuch. Si tratta di una mossa a dir poco azzeccata dal momento che il margine da recuperare per lo Jadran crescerà poi vertiginosamente fino a toccare le venti lunghezze finali.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Don Bosco a pieni giri

L'Inter 1904 espugna il difficile parquet di Ponte di Piave

TRIESTE — Un derby dai due volti ha calamitato le attenzioni degli «aficionados» locali. Il folto pubblico che ha assistito alle tribune del Don Bosco ha potuto assistere a una partita vibrante decisa solamente nelle ultime battute. Ma andiamo con ordine. Il primo tempo è stato tutto di marca Cgs Bull. La compagine di Cavazzon in questa fase ha molto ben operato in fase offensiva ed è stata ben determinata in difesa, mentre i padroni di casa faticavano in una maniera tremenda per trovare la via del canestro. Nella ripresa però la musica cambiava e i salesiani scendevano in campo maggiormente motivati e recuperavano ben presto il distacco.

Da metà ripresa in poi la gara è vissuta sul filo dell'equilibrio. Da raccontare l'ultimo minuto. Con 60 secondi sul tabellone che segnava 75-78 prima un canestro di Babic e successivamente una bomba di Olivo portavano i salesiani sopra di due. Porcelli su ribaltamento di fronte subiva fallo e realizzava solo uno dei due liberi. Nuovamente Babic riportava i suoi sopra di tre e nell'ultima

azione gli ospiti non riuscivano nemmeno a scoccare la bomba del possibile riaggancio venendo così sconfitti. Fra i padroni di casa Olivo è stato assolutamente decisivo nel finale, mentre tra gli ospiti da segnalare Ceppi. Importantissima vittoria casalinga dell'Inter, 1904 che coglie così due punti d'oro ai fini della lotta per la salvezza. La compagine guidata dall'accoppiata Moschioni-Friedrich ha disputato un ottimo incontro conducendo sempre e senza soffrire mai più di tanto la formazione ospite presentandosi dopo lungo tempo al gran completo. Tra gli amaranto ottima la prestazione di Giuliano Jurkic, finalmente ritrovato dopo l'infortunio che probabilmente nelle ultime uscite lo aveva condizionato psicologicamente e Pozzeco, come sempre prolifico in attacco. Dolci in trasferta per le mugugane nonostante le buone prove.

Lo Zerial sfiora il colpaccio sul campo della capolista Emass, dove un po' di fortuna è senz'altro mancata agli ospiti nel finale. Infatti dopo

esser stati tutta la gara punto a punto con i friulani, a due minuti dal termine Sculin e soci conducevano di sei punti ma il play avversario, il triestino Pozzeco ha preso a quel punto per mano i suoi e li ha condotti alla vittoria. Ciò comunque nulla toglie all'ottima prova del bianco-verdi tra cui ha disputato una grandissima prova Perossa e tra cui si sono distinti Sculin e Del Piero. Sfortunata trasferta del Dino Conti. I rivieraschi hanno disputato un gran primo tempo, che li ha visti in vantaggio anche di nove punti, chiuso sopra di due. Nella ripresa i padroni di casa aumentavano però la pressione e mettevano in difficoltà gli ospiti che reggevano comunque bene fino a tre minuti dalla fine quando i salesiani piazzavano un break chiudendo così l'incontro con quindici lunghezze di vantaggio. Vantaggio che comunque non rispecchia il reale andamento dell'incontro e che penalizza notevolmente la squadra allenata da Grisoni. Da segnalare la buonissima prova di Gori, autore oltre che di un notevole bottino di punti anche di

una limpida regia. **Don Bosco-Cgs Bull 82-79 (33-46)**

DON BOSCO: Ledda 1, Olivo 13, Martone 1, Furlan 5, Avramidis 13, Aiello, Deruvo n.e., Babich 13, Just 24, Fortunati 12. **ALL:** Bertoni.

CGS BULL: Porcelli 16, Ruzzier 11, Buda 12, Naccarato 4, Borean, Rossi 6, Poropat 8, La Porta n.e., Tiziani n.e., Ceppi 22. **ALL:** Cavazzon.

INTER 1904-Indaco Ponte di Piave 105-93 (53-48)

INTER 1904: Martucci, Innocenti, Forza 2, Jurkic 24, Canziani 17, Ferronato, Pozzeco 28, Radovani 16, Agostini 12, Briganti 6. **ALL:** Moschioni.

EMASS CIVIDALE-Zerial Arredamenti Muggia 72-69 (31-27)

ZERIAL ARREDAMENTI: Perossa 27, Giubbini 5, Gobbi, Agnelli, Norbedo 2, Sculin, Del Piero 13, Mancini, Monticcolo 6, Basili, Ali. Parigi.

BIREX SACLE-Dino Conti Muggia 96-81 (41-43)

DINO CONTI MUGGIA: Gori 25, Trimolli 19, Ruffini 1, Petelin 8, Gregori 7, Demegna 4, Rasman, Bertoli 4, Moccolo 6, Pitacco 7. **ALL:** Grisoni.

[Massimiliano Ledda]

HOCKEY Keenwind in ascesa

TRIESTE — Vittoria di ordinaria amministrazione per il Keenwind ai danni dello Spinea. I triestini, che hanno prevalso per 10-4 si sono sbizzarriti all'attacco. Lo Spinea, infatti, non ha offerto alcuna resistenza di fronte allo strapotere triestino.

I giocatori di Kalik sono andati praticamente tutti a rete, giocando a loro piacimento durante tutta la gara. I bianchi si sono anche permessi il lusso di giocare ugualmente nonostante l'arrivo ritardato in pista degli ospiti. A norma di regolamento i locali avrebbero potuto chiedere la vittoria a tavolino ma invece hanno onorevolmente atteso gli avversari. La partita, poi, è stata praticamente solo una formalità. Cervo, Bognolo, De Angelini e Calligari fra i migliori.

BASKET / PROMOZIONE

Kontovel vince sul filo di lana

Per domare i Ferroviari, sul proprio campo, ha dovuto faticare più del previsto

TRIESTE — Nessuno scorse in classifica nella terza di ritorno del campionato di Promozione: il Kontovel fatica più del previsto per domare i ferroviari che, nonostante l'assenza di Cenzone, sono riusciti ad arrivare a due minuti dalla fine a quattro lunghezze con due uno più uno che, però, sono stati falliti. Il Dif ha combattuto il Kontovel con le sue stesse armi e cioè gioco corale attuato con molta velocità e tiro da fuori.

In particolare nel secondo tempo una difesa mista con tre a zona e due a uomo del Dif ha contenuto gli esterni carosini che, nonostante ciò, hanno portato alla vittoria i propri colori, aiutati anche dall'infortunio occorso ad Apollonio. L'equilibrio regna sovrano nella partita fra Orient-Express e Cicibona. Dusi Soft è stato il dominio dei tabelloni da parte del team plavo; l'unico bianco-

rosso avente voce in capitolo al rimbalzo è stato Zorzone, mentre dall'altra parte Pieri l'ha fatta da padrone. Note positive dai giovani di Zorzin quali Glavina e D'Orlando, capaci di ergersi a protagonisti anche nei momenti più difficili. Le assenze di Carretti, Vecchioni e Scignier hanno permesso al Sokol di far tremare il Cus che ha patito un rilassamento dopo essere stato avanti anche di 18 lunghezze. Poi una zona 3-2 ha fruttato il recupero di alcuni palloni e così Cigotti e compagni hanno chiuso la partita. Da menzionare la prestazione di Velussi per i perdenti. Grande partita della Barcolana che ha irretito il Santos Autosandra con il suo gioco a duecento all'ora. Inoltre i ragazzi di Romoli si sono applicati in difesa limitando al minimo indispensabile i danni, vista l'ottima giornata di Tommasini e Nardini.

Barcolana 119 Santos 108

BARCOLANA: Fortunato 5, Carbonara 30, Macchi 19, Colucci, Rogantin 19, Basso 9, Vener 18, Marassi 15, Colic 4; n.e. Borghesi.

SANTOS: Canato 4, Farci 3, Valente 12, Riva 8, Tomasini 32, Degras 12, Rivari 11, Radovani 2, Nardini 24, Flora.

Cus 72 Sokol 63

CUS: Cigotti 20, Sornig 13, Campanella 13, Zgur 4, Sutz 12, Petz 10, De Rosa 2, Garbassi 8.

SOKOL: Bisan 9, Tercon 6, Klanjscek, Velussi 14, Gruden A., Caharija 9, Devet 9, Sedmak 4, Usaj 8, Gruen P. 3.

Kontovel 93 Dif 84

KONTOVEL: Stare 17, Gulic 12, Stani 12, Grilane 15, Pahor, Ciuch 18, Chivardi 13, Stoka 6, Ruppel, Sterni.

DIF: Altin 4, Manin 18, Sumbere-

si 6, Valdemarin, Gallo 4, Otta 16, Zappala 8, Apollonio 28, Pecek.

Stella Azzurra 78 Scoglietto 66

dopo un tempo supplementare (63-63; 29-35)

STELLA AZZURRA: Celli 3, Carnelli 4, Pulin 12, Ciriello 7, Dordici 33, Angelica 12, Masala 7; n.e. Damiani.

SCOGLIETTO: Benbich 4, Apollonio 1, Han 8, Disca 21, Porretti 13, Hotes 2, Zaffred M. 10, Moro 7.

Orient-Express 116 Cicibona 110

dopo un tempo supplementare (101-101; 49-47)

ORIENT-EXPRESS: Zolli 4, Lucchini, Giovannini 7, Sumbere 36, Caponetti 25, Guidoboni 16, Delfini 11, Benedetti 4, Stoppa 11, Stronati 4.

CICIBONA: Bajc 25, Bogatec, Lipolli 16, Zupin 17, Colioli 23, Turk, Colubek 2, Pertot B. 8, Pertot M. 20.

[Roberto Lisjak]

VOLLEY



VOLLEY / MASCHILE

Netto dominio del Cus

Tutto molto facile contro i Rangers - In recupero Ferro Alluminio

Cus Ts 3 Rangers Ud 0

CUS TS: Ziani, Aizza, Cella, Visintin, Gianolla, Bobbo, Cerasari, Danielli.

RANGERS UD: Buccino, Mian, Viola, Urban, Dom, Prestento, Venuti, Groppo, Presnini, Miele, Tocco.

ARBITRI: Minettola (Pa) e Corozzato (Pa).

NOTE: parziali 15-7, 15-2, 15-7; durata set 15', 15', 15'.

Tutto molto facile per il Cus Trieste, che in quarantacinque minuti di gioco si sbarazza dei Rangers di S. Giovanni al Natissone. Si è trattato di una partita assolutamente a senso unico, così come testimoniato dalla durata della partita e dai parziali. I friulani hanno saputo opporre solamente molta buona volontà, ma a dire il vero come organizzazione di gioco hanno saputo mostrare veramente poco.

La squadra allenata da Ziani si è limitata a disputare una gara ordinata, facendo soprattutto attenzione a non galvanizzare gli avversari, compiendo degli errori non provocati. I triestini sono scesi in campo con una formazione leggermente diversa rispetto al solito, cioè con Ziani, Bobbo, Visintin, Cella, Gianolla, Danielli; nel corso della partita sono entrati Cerasari — prima al posto di Danielli, poi di Gianolla — e Aizza, che a partire dal secondo set ha sostituito Bobbo.

Ziani non ha sicuramente potuto trarre indicazioni tecniche di rilievo da questa partita, che comunque è stata un'occasione per schierare tutti gli uomini a disposizione, dall'altra permette al Cus di affrontare con una certa tranquillità e con buon morale i prossimi impegni, che saranno senza dubbio più ardui.

Ferro Alluminio 3 Bassano 0

FERRO ALLUMINIO: Pellarini, Longo, M. Grassi, G. Grassi, Corni, Marchesini, Vitello, Stabile, Mochi, Cola, Cherin.

BASSANO: Sgarbosa, Bordignon, Mellini, Pettenazzo, Villari, D. Bertossi, Vecchio, Agostini, G. Bertossi, Tedesco, Botto, Fiorentini.

ARBITRI: Pozzato (Bs), Manzin (Ts).

NOTE: parziali 15-10, 15-11, 16-14; durata set 20', 33', 36'.

Il Ferro Alluminio vince per 3-0 contro il Bassano, e ciò che più conta, dà segni di recupero. Gli ospiti, che hanno recentemente cambiato allenatore, sono senza dubbio migliorati rispetto all'andata, durante la quale avevano già durante impegnato i triestini: ottimi in ricezione, dove sono stati messi alla prova dalle battute incisive del Ferro Alluminio, hanno anche imparato a limitare, almeno in parte, gli errori in fase di attacco, che erano stati penalizzati nella prima partita.

Tuttavia i triestini sono superiori al Bassano, come testimoniato il fatto di aver sempre saputo volgere ogni parziale a proprio favore, sebbene la partita si sia sempre svolta sui binari di un sostanziale equilibrio.

[a. c.]

VOLLEY / FEMMINILE

Sgt condannata dagli infortuni

Brutta sconfitta anche per il Bor - Sloga, un altro stop

Cmcv Venezia-Sgt Vitran 3-0 (15-10, 15-9, 15-6)

SGT: Vida, Fragiaco, Fatutta, Pittoni, Patuzzi, Damiano, Ziani, Gregori, Micai. **ALL:** Manzin.

Ancora un rovescio per il Sgt Vitran che, in casa del Cmcv Venezia, ha dovuto fare i conti con l'ennesimo infortunio giunto a complicare ulteriormente la stabilità dell'organico a disposizione del tecnico Giorgio Manzin. Durante il secondo set, infatti, un infortunio alla caviglia metteva fuori gioco Valentina Fatutta, riducendo così le possibilità di rimediare a un inizio di partita già sfavorevole alle triestine. Nel corso di tutta la gara Manzin, costretto anche dalla panchina cortissima, schierava soluzioni tattiche diverse dalla ricerca del modulo più adatto per contrastare il gioco avversario, ma senza conseguire risultati di rilievo. L'uscita di scena forzata della Fatutta d'altra parte condannava l'Sgt Vitran a trovarsi in difficoltà non più soltanto in regia (questo il ruolo da tempo fonte di preoccupazione), ma anche nel settore dell'attacco anch'esso ormai indebolito da troppi, e forse troppo frequenti, problemi d'infermeria.

Da qui in avanti dunque allestire una formazione competitiva sarà impresa ancora più difficile, almeno fino a quando la squadra triestina non avrà recuperato qualche pedina importante per i propri meccanismi di gioco, beneficiandone così anche nel morale.

[a. c.]

Bor Elpro Cunjia-Vicenza Tre 0-3 (14-16, 15-11, 15-17)

BOR ELPRO CUNJIA: Vitez, Mavre, Fucca, Grbec, Nacinovi, Traettino, Stopper, Vidali, Venier. **ALL:** Kalic.

In circa un'ora e mezzo di gioco, il Bor Elpro Cunjia è stato sconfitto sul proprio terreno a opera di una Vicenza Tre, se non proprio irresistibile, sicuramente alla sua migliore prestazione del campionato. Un risultato che giunge a conferma forse della difficoltà che le biancoazzurre incontrano spesso nelle partite casalinghe, davanti al proprio pubblico. Si interrompe così la

lunga serie positiva della formazione di Marko Kalic, ancora in testa alla classifica, ma giunta ora alla vigilia di una lunga serie d'appuntamenti impegnativi. Nell'incontro con la Vicenza Tre, il Bor Elpro Cunjia, quasi sempre in svantaggio di qualche misura rispetto alle avversarie, sciupava nella prima frazione di gioco un 14-13 a proprio favore e la possibilità di aggiudicarsi così il primo set. Dopo il secondo parziale che vedeva le triestine deboli al servizio e in ricezione, anche la terza e alla fine conclusiva frazione di gioco vedeva le ragazze di Kalic in vantaggio sul 14-13. Ma dopo sei emozionanti match-ball il Vicenza Tre chiudeva vittoriosamente set e partita.

Tregorofani-Sloga Koimpex 3-1 (14-16, 15-11, 15-13, 17-15)

SLOGA KOIMPEX: Lupinc, Fabrizio, Marucelli, Milkovich, Miot, Sossi, Skerk, Umkar, Zbogor, Pertot. **ALL:** Peterlin.

Ancora uno «stop» per lo Sloga Koimpex che nella palestra gremita dell'appassionata tifoseria del Tregorofani ha perso due punti alla vigilia di questa trasferta senza dubbio accessibili. In due ore di gioco il Tregorofani, piegando il pur determinato sestetto dello Sloga Koimpex, ha dimostrato maggiore aggressività soprattutto in attacco e in difesa.

Dopo un avvio di partita, che vedeva le triestine aggiudicarsi non senza fatica il primo set, l'incontro proseguiva a senso unico.

[e. m.]

PALLANUOTO / SERIE A2

Il Settebello vola ancora

La Triestina non è una meteora - Il buon pareggio con la Lazio

La squadra allenata da Tedeschi

nella piscina del Foro Italico

ha condotto con ampio margine

una partita sfortunata nel finale

Allora è proprio vero, la Triestina di pallanuoto non è una meteora, è una realtà concreta della serie A2, una squadra che sa farsi rispettare anche lontano dalla Bianchi. E' questo il responso positivo, confortante che arriva da Roma, dove la squadra allenata da Felice Tedeschi ha colto un buon pareggio con la Lazio, formazione che nelle prime tre partite aveva colto ben tre successi in trasferta. Ebbene, al cospetto di tanto avversario, la squadra albarata ha saputo riconfermarsi ai livelli di gioco visti alla Bianchi nelle due vittoriose prestazioni con l'Anzio e con il Sori.

Nella piscina del Foro Italico il settebello albaradato si è presentato subito con le sue credenziali, 4-1 al termine del primo tempo. Migliore biglietto da visita i triestini non avrebbero potuto proporre; poi nella seconda frazione la

Lazio ha cercato la rimonta immediata, riuscendo però solo parzialmente nel suo intento (2-1). Nella terza frazione c'è stata grande battaglia, nonostante la Triestina fosse penalizzata dall'uscita per tre falli di Ugo Giustolisi, che a metà dei 9 minuti doveva abbandonare la vasca definitivamente.

Nelle battute finali, quando la Triestina conduceva per 8-6, ancora una tegola sul capo del rossoalbaradato, l'espulsione per terzo fallo, giunta

nell'ultimo tempo, ai danni di Luca Giustolisi. La contemporanea assenza dal campo dei fratelli Giustolisi obbligava la Triestina a una difesa contro la quale aveva parzialmente buon gioco la Lazio che, con un parziale di 4-2 nell'ultimo tempo, raggiungeva il risultato finale di parità.

Va letto comunque in due modi diversi questo punteggio conclusivo: se da un lato, per come si erano messe le cose in campo, la Triestina

può rammaricarsi per il punto perso, dall'altro lato la conquista di un punto a Roma, in questa trasferta-verità, consacra la Triestina quale autorevole pretendente a un ruolo da protagonista. Certo i piedi vanno saldamente tenuti a terra, perché sabato c'è già un match-clou: arriva alla Bianchi la capolista Nervi.

[Ugo Salvini]

Lazio 10 Triestina 10

LAZIO: Bore, Amadio, Piccinini 1, Pettersen 1, Mancini 1, G. Rossi 2, Chasi 1, Loreto, Mattioli, Mazzanti 1, Vittorioso 3, Massulli, Parretti.

TRIESTINA: Negro, Brazzatti 2, U. Giustolisi 1, Picorella, Coppola, Ingammante, Lazarevic 4, Amato 1, Pato, Tommasi, Boboni, L. Giustolisi 2, Gerbino.

ARBITRI: Dolci di Bergamo e Ferraoli di Salerno.

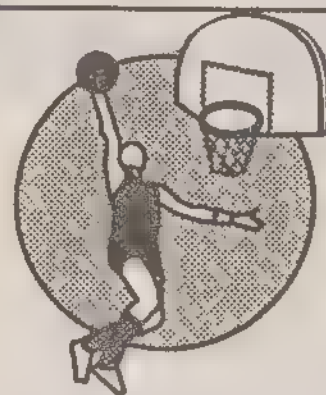
I risultati: Prato-Città S. Angelo 30-19, Imola-Rubiera 21-25, Geta-Rovereto 20-18, Lazio-Modena 23-22, Ortigia-Bressanone 21-18 (giocata venerdì), Cividino-Bologna 21-20.

La classifica: Bressanone punti 27, Ortigia 26, Cividino e Rubiera 23, Turk, Colubek 2, Pertot B. 8, Pertot M. 20.

[Ugo Salvini]

[Ugo Salvini]

Le classifiche del basket



Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Messaggero Roma-Ranger Varese 76-65
Stefanel Trieste-Reggio Calabria 90-81	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65
Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 106-86	Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 76-65

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Pall. Livorno-Aprimatic Bol. 91-71	Banco Sardegna-Lotus Mont. 101-94
Aprimatic Bol.-Bilby Desio 101-94	Aprimatic Bol.-Bilby Desio 101-94
Turbo Air Fabr.-Bilby Desio 101-94	Turbo Air Fabr.-Bilby Desio 101-94
Venezia-Glaxo Verona 101-94	Venezia-Glaxo Verona 101-94
Emmezeta Udine-Fernet B. Pavia 101-94	Emmezeta Udine-Fernet B. Pavia 101-94
Cremona-Telemarket Bra. 101-94	Cremona-Telemarket Bra. 101-94
Birra Messina Tr-Banco Sardegna 101-94	Birra Messina Tr-Banco Sardegna 101-94
Kleenex Pistoia-Ticino Siena 101-94	Kleenex Pistoia-Ticino Siena 101-94
Glaxo Verona 38	23 19 4 2222 1001
Fernet B. Pavia 34	23 17 6 2408 2253
Lotus Mont. 34	23 17 6 2408 2253
Ticino Siena 32	23 16 7 1940 1798
Kleenex Pistoia 28	23 14 9 2150 1118
Pall. Livorno 24	23 12 11 2039 1990
Birra Messina Tr 22	23 11 12 2045 1974
Bilby Desio 22	23 11 12 2011 2066
Aprimatic Bol. 22	23 11 12 2062 2088
Telemarket Bra. 20	23 10 13 1944 1983
Turbo Air Fabr. 18	23 9 14 2047 2120
Aprimatic Bol. 18	23 9 14 2047 2120
Banco Sardegna 18	23 9 14 1998 1994
Emmezeta Udine 18	23 9 14 1919 2101
Venezia 14	23 7 16 2153 2219
Cremona 6	23 3 20 1989 2290

Serie B/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Modena-Bergamo 75-76	Marella-Ferrara 105-100
Ragusa-Cagliari 105-100	Avellino-Gorizia 95-90
Avellino-Campobasso 95-90	Padova-Gorizia 95-90
Gorizia-Marsala 95-90	Cagliari-Imola 95-90
Ferrara-Padova 95-90	Rimini-Modena 95-90
Imola-Ravenna 95-90	Campobasso-Pesaro 95-90
Gorizia-Rimini 95-90	Sangioorgio-Ragusa 95-90
Pesaro-Sangioorgio 95-90	Bergamo-Ravenna 95-90
Rimini 28	20 14 6 1746 1571
Ragusa 28	20 13 7 1810 1736
Modena 26	20 13 7 1599 1555
Avellino 24	20 12 8 1727 1609
Cagliari 24	20 12 8 1777 1741
Campobasso 24	20 12 8 1674 1601
Ferrara 24	20 11 9 1662 1650
Marsala 22	20 11 9 1906 1894
Gorizia 22	20 10 10 1677 1648
Bergamo 18	20 9 11 1700 1693
Imola 18	20 9 11 1703 1751
Ravenna 18	20 8 12 1592 1616
Sangioorgio 12	20 6 14 1526 1604
Padova 10	20 5 15 1636 1822
Gorizia 6	20 3 17 1504 1730

Le classifiche del volley



Serie A1 maschile

Risultati	Prossimo turno
Reggio Emilia-Sisley 3-1; Chorro Padova-Philips 3-0; Edilcuochi Agrigento-Maxicono 3-1; Il Messaggero Ravenna-Alpitour 3-0; Codexco Lupa 3-0; Croce-Bronzi Asti 3-1; Sida Jesi Capurso Gioia del Colle 3-1; Moka Risa Forlì-Virgilio Gabbiano 3-0; Centro Matic Prato-Sauber Bologna 3-1.	Classifica: Reggio Emilia 38, Sisley 36, Jockey 34, Chorro 32, Edilcuochi 30, Agrigento 28, Maxicono 26, Chorro 24, Sisley 22, Gabbiano 20, Moka Risa 18, Centro Matic 16, Codexco 14, Terme Acireale 12, Prep e Gividi 10, Edilcuochi e Penco Zinella 8.

Serie A2 maschile

Risultati	Prossimo turno
Olio Venturi Spoleto-Volant Mestre 3-0; Siap Brescia Zama Vv. F. Tomei 3-1; Jockey Schio-Lazio Roma 3-2; Banca Popolare Sassari-G.S. Città di Castello 3-0; Codexco Lupa 3-0; Croce-Bronzi Asti 3-1; Sida Jesi Capurso Gioia del Colle 3-1; Moka Risa Forlì-Virgilio Gabbiano 3-0; Centro Matic Prato-Sauber Bologna 3-1.	Classifica: Olio Venturi 38, Sisley 36, Jockey 34, Chorro 32, Edilcuochi 30, Agrigento 28, Maxicono 26, Chorro 24, Sisley 22, Gabbiano 20, Moka Risa 18, Centro Matic 16, Codexco 14, Terme Acireale 12, Prep e Gividi 10, Edilcuochi e Penco Zinella 8.

Serie B1 maschile

Risultati	Prossimo turno
Pall. Bi-Bustaffa 3-0; Sisley-Silvolley 3-2; Vbc Mondovì 4 Torri 1-3; Ipa-Mia Vr 3-2; Ceppiratti-Filtronica 1-3; Di-Po-Tec Fin n.p.; Pall. Mn-Vbu Ado 3-0.	Classifica: Belluno 26; Quattro Torri 24; Tec Fin. Filtronica 20; Mantova, Sisley 16; Kemichal, Dipo, Mia 12; Bustaffa, Ipa Fe 10; Ceppiratti 6; Mondovì 4.

Serie B2 maschile

Risultati	Prossimo turno
Cessalto-Stadium 3-1; Pall. Motta-Ferdorfer 1-3; Sav Gd-Smv Bg 3-0; Cus Ts-Rangers 3-0; Po-voleto-Belluno 3-0; Sassuolo-Belluno Volley 0-3.	Classifica: Cessalto 28; Stadium 26; Motta 24; Sav Gd 22; Cus Ts 20; Po-voleto 18; Belluno 16; Sassuolo 14; Belluno Volley 12; Motta 10; Rangers 8; Sassuolo 6.

Serie C1 maschile

Risultati	Prossimo turno
Ferro Alluminio-Volley Bassano 3-0; Mussolente-Asijr Cividale 2-3; Chioggia-Cima Sacile 1-3; Volley Maniago-Petrarca Pd 2-3; Nova Gens Novanta Pd-Latus Pn 2-3; Natisonia Sico Ro 0-3; S. Giustina-Montecchio 0-3.	Classifica: Ferro Alluminio 28; Montecchio, Petrarca 26; Novanta, S. Giustina, Sico Ro 20; Bassano, Cividale 16; Mussolente 12; Chioggia, Maniago 8; Sacile, Latus 6; Natisonia 2.

Serie C2 maschile

Risultati	Prossimo turno
Imsa Val-Libertas 3-0; Sistema Credito-Cremacaffè 3-0; Mobilificio S. Lucia-Rozzoli 3-0; Bor Agrimpex-Friuli 3-0; Panificio Broto-Torriana 0-3; Vbu Ud-Remanzacco 0-3; Olympia Go-Itey Faedis 3-0.	Classifica: Bor Agrimpex 26; Credito 24; Friuli 20; Imsa, Remanzacco 16; Cremacaffè, Olympia, Torriana 14; Faedis, Mobilificio 12; Vbu, Broto, Rozzoli 8; Libertas 2.

Serie A/2 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Tartarini Bo-Monteshell Mu. 69-72	Basket Florence-Tartarini Bo 69-72
Sireg Lissone-Wit Boy Mont. 69-72	Sireg Lissone-Wit Boy Mont. 69-72
Pakelo S.Bonif.-Basket Florence 69-72	Pakelo S.Bonif.-Basket Florence 69-72
S. Ambrogio-Saab Pavia 69-72	S. Ambrogio-Saab Pavia 69-72
Arkofarm Abano-Basket Ferrara 69-72	Arkofarm Abano-Basket Ferrara 69-72
Sesto S.Giov.-Electronic Sen. 69-72	Sesto S.Giov.-Electronic Sen. 69-72
Riccelli Rho-Uniteca S.S.G. 69-72	Riccelli Rho-Uniteca S.S.G. 69-72
Wit Boy Mont. 38	20 19 1 1422 1169
Sireg Lissone 32	20 18 4 1549 1363
Basket Ferrara 28	20 14 6 1508 1323
Tartarini Bo 26	20 13 7 1363 1331
Electronic Sen. 24	20 12 8 1356 1370
Sesto S.Giov. 22	20 11 9 1416 1251
Basket Florence 22	20 11 9 1380 1357
Uniteca S.S.G. 20	20 10 10 1400 1340
Riccelli Rho 18	20 9 11 1414 1387
Saab Pavia 18	20 9 11 1305 1318
Pakelo S.Bonif. 14	20 7 13 1257 1371
S. Ambrogio 14	20 7 13 1300 1306
Monteshell Mu. 2	20 1 19 1266 1452
Arkofarm Abano 2	20 1 19 954 1650

Serie D maschile

Risultati	Prossimo turno
Volley Club-Carmona Ruote 3-1; Bo Frost-Caldini 3-1; Pall. Te-Promelia Bula 0-3; Falegneria Panizzo-Polisp. Prevenire 1-3; Vbc Carnia-Amici del Cuore 3-0; Ripsosani So.-Be.Ma. Cus Ts.	Classifica: Promelia 22; Vb Carnia 18; Volley Club, Prevenire 16; Falegneria 14; Cus Ts, Bo Frost 12; Carmona, So.Be.Ma. Amici del Cuore, Caldini 8; Pall. Ts 0.

Serie B1 femminile

Risultati	Prossimo turno
Albatros-Teodora 0-3; Libertas Cn-Pall. Cr-3-2; Valcar-Sav Bg 3-2; Pall. Lecco-Cavid Tn 2-3; Calvisano-Logistica 3-1; Eurocar-Randi 0-3; Fabbri-Dim 0-3.	Classifica: Randi 28; Teodora 26; Calvisano, Dim, Cavit 22; Crema 20; Picco, Logistica 16; Libertas 14; Fabbri, Valcar 8; Eurocar, Albatros, Sav Bg 4.

Serie B2 femminile

Risultati	Prossimo turno
Pall. Pn-Gta 3-0; Pav Ud-Smv Bs 0-3; Lapredente-Castelgomberio 3-1; Lasalle-Faro Vr 1-3; Cmc Ve-Sgt Vitran Arr. 3-0; Acc-Fer Cus Pd 3-2; Osr Tn-Vivili 3-0.	Classifica: Smv 30; Pall. Pn 24; Lapredente 20; Faro, Ac. Fer, Osr 18; Sgt Vitran Arr., Cus Pd 16; Gta 14; Pav Ud, Cmc 10; Vivili, Castelgomberio 6; Lasalle 4.

Serie A/1 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Sida Ancona-Gemeaz Milano 79-74	Pamela Pistoia-Pool Comense 79-74
Omsa Faenza-Angstrom Bustese 79-74	Enimont Priolo-Angstrom Bustese 79-74
Estel M. Vicenza-Pamela Pistoia 79-74	Gemeaz Milano-Primizie Parma 79-74
Primizie Parma-Famila Schio 79-74	Aromcaffè Ts-Pall. Catanzaro 79-74
Pall. Catanzaro-U.S.B. Puglia 79-74	Salumia Viterbo-Omsa Faenza 79-74
Italmecc Bar-Enimont Priolo 79-74	Conad Cesena-Sida Ancona 79-74
Aromcaffè Ts-Conad Cesena 79-74	Italmecc Bar-Enimont Priolo 79-74
Pool Comense-Salumia Viterbo 79-74	Italmecc Bar-Enimont Priolo 79-74
Pool Comense 40	23 20 3 1709 1691
Conad Cesena 38	23 19 4 2021 1598
Estel M. Vicenza 34	23 17 6 1600 1509
Gemeaz Milano 28	23 14 9 1661 1573
Pamela Pistoia 28	23 14 9 1646 1636
Enimont Priolo 28	23 14 9 1640 1573
Italmecc Bar 26	23 13 10 1644 1634
U.S.B. Puglia 24	23 12 11 1758 1757
Omsa Faenza 22	23 11 12 1648 1652
Sida Ancona 20	23 10 13 1642 1677
Primizie Parma 18	23 9 14 1616 1668
Salumia Viterbo 18	23 9 14 1654 1669
Angstrom Bustese 16	23 8 15 1661 1785
Aromcaffè Ts 10	23 5 18 1633 1916
Famila Schio 10	23 5 18 1606 2025
Pall. Catanzaro 8	23 4 19 1544 1880

Serie C

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
G.S. Italmonf.-U.S. Roncade 101-77	Crup Pordenone-Giganti Mestre 101-77
U.S. Plerobon-Consulped M. 101-77	Jadran Tkbt-U.S. Roncade 101-77
B.C. Di Lenardo-Jadran Tkbt 101-77	V.H. Conegliano-U.S. Italas M. 101-77
C.B.U. Udine-Giganti Mestre 101-77	C.B.U. Udine-B.C. Jesolo 101-77
A.S.B. Bassano-Promelux 101-77	U.S. Plerobon-S. Italmonf. 101-77
U.S. Italas M.-Virtus G.D.C. 101-77	Virtus G.D.C.-A.S.B. Bassano 101-77
B.C. Jesolo-V.H. Conegliano 101-77	Consulped M.-U.S. Servolana 101-77
U.S. Servolana-Crup Pordenone 101-77	Consulped M.-B.C. Di Lenardo 101-77
Crup Pordenone 34	19 17 2 1759 1439
Promelux 30	19 15 4 1752 1529
Consulped M. 26	19 14 6 1700 1625
U.S. Roncade 24	19 12 7 1600 1563
B.C. Di Lenardo 22	19 11 8 1562 1554
Jadran Tkbt 22	19 11 8 1562 1554
A.S.B. Bassano 20	19 10 9 1651 1618
U.S. Servolana 20	19 10 9 1537 1637
B.C. Jesolo 18	19 9 10 1632 1621
U.S. Italas M. 18	19 9 10 1565 1611
S. Italmonf. 16	19 8 11 1572 1541
Virtus G.D.C. 16	19 8 10 1405 1468
U.S. Plerobon 14	19 7 12 1488 1561
C.B.U. Udine 12	19 6 13 1527 1597
Giganti Mestre 8	19 4 14 1349 1503
V.H. Conegliano 2	19 1 18 1361 1683

Serie D

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Cividale E.T.-Muglia 102-82	Muglia-Arted E.T. 102-82
Portogruaro-Arted E.T. 102-82	Libertas Digas-Arted E.T. 102-82
Libertas Digas-Arted E.T. 102-82	Don Bosco-S.G.T. 102-82
Don Bosco-S.G.T. 102-82	Martignacco-Saranzano 102-82
Martignacco-Saranzano 102-82	Birex Sacile-C.G.I. 102-82
Birex Sacile-C.G.I. 102-82	S. Margherita-S. Michele 102-82
S. Margherita-S. Michele 102-82	Saranzano-Portogruaro 102-82
Saranzano-Portogruaro 102-82	Inter 1904-P. Piave Indaco 102-82
Inter 1904-P. Piave Indaco 102-82	C.G.I. 102-82
C.G.I. 102-82	Martignacco 102-82
Martignacco 102-82	Arte Go 102-82
Arte Go 102-82	S. Michele 102-82
S. Michele 102-82	
Cividale E.T. 32	19 16 3 1665 1519
Birex Sacile 28	19 14 5 1679 1517
Portogruaro 28	19 14 5 1733 1669
S. Margherita 28	19 13 6 1719 1621
Don Bosco 24	19 12 7 1726 1623
Libertas Digas 24	19 12 7 1757 1643
S.G.T. 22	19 11 8 1677 1570
Arted E.T. 20	19 10 9 1625 1599
P. Piave Indaco 16	19 8 11 1646 1722
Muglia 16	19 8 11 1565 1567
Saranzano 16	19 8 11 1718 1901
Inter 1904 14	19 7 12 1606 1650
C.G.I. 13	19 7 12 1515 1596
Martignacco 10	19 5 14 1593 1633
Arte Go 10	19 5 14 1513 1654
S. Michele 4	19 2 17 1399 1652

Promozione

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Orient Express-Cicibona 116-110	Fincantieri-U.S. Bor 93-84
S.D. Kontovel-D.L.F. 93-84	C.U.S.-S.D. Sokol 72-63
C.U.S.-S.D. Sokol 72-63	S.D. Sokol-Scoleglietto 72-63
Scoleglietto 72-63	Barcolana-S.D. Kontovel 116-110
Barcolana-S.D. Kontovel 116-110	D.L.F.-Libertas Ts 111-79
D.L.F.-Libertas Ts 111-79	Cicibona-Stella Azzurra 111-79
Cicibona-Stella Azzurra 111-79	Riposa: Santos
S.D. Kontovel 26	15 13 2 1423 1239
Barcolana 22	15 11 4 1439 1285
Stella Azzurra 22	15 11 4 1168 1107
C.U.S. 18	15 9 6 1106 1056
Santos 18	13 9 4 1180 1104
Fincantieri 18	14 9 5 1103 1067
Scoleglietto 16	14 8 6 1132 1117
U.S. Bor 14	15 7 8 1355 1297
D.L.F. 12	14 6 8 1122 1127
Orient Express 8	14 4 10 1168 1355
Cicibona 6	15 3 12 1176 1319
Libertas Ts 6	14 3 11 1162 1317
S.D. Sokol 2	15 1 14 1154 1358

Serie C1 femminile

Risultati	Prossimo turno
Foce Colori-Pandacolor 3-0; Montecchio-Kennedy 1-3; Tregarofani-Sloga Koimpex 3-1; Bor Elpro Cunja-Nervesa 0-3; Al-lotoys-Gomalex 3-0; Ghemari-Volley Dolo 3-0.	Classifica: Bor Elpro Cunja 24; Pandacolor, Nervesa, Foce Colori 22; Conad, Ghemari 20; Sloga Koimpex 18; Kennedy 16; Dolo 12; Gama-tex, Al-lotoys 10; Tregarofani 8; Ausa Pav Cervignano 4; Montecchio 2.

Serie C2 femminile

Risultati	Prossimo turno
Promovolley-Cus Ud n.p.; Asijr-Peroni 3-1; Iar-Danone 0-3; Tarcento-Mercato 2-3; Martignacco-Sovodnje 2-3; Sokol Indules-Solvepi 3-0; Pall. Altura-Ottica Tomasini 0-3.	Classifica: Libertas, Ottica 24; Mercato, Cus Ud 20; Sokol Indules 18; Tarcento, Altura 16; Sovodnje 14; Peroni, Danone 10; Pall. Asijr, Iar 8; Konovel 6; Piersi 0. Promovolley e Cus Ud una partita in meno.

Serie D femminile

Risultati	Prossimo turno
Torriana-Pall. Mossa 3-1; Pizzier-Mario e Lucia-Carrozzeria Emiliana 3-0; So.Co.Pel.-Celinia n.p.; Cecchini-Lavoratore 2-3; Natisonia-Pizzeria «Al Leda» 3-1; Ias-Tomasini 3-1; Piersi-P.G.S. Oma 0-3.	Classifica: Lavoratore 26; Torriana, Ias 22; Carrozzeria 20; Celinia, Oma 16; «Al Leda», Mossa 14; So.Co.Pel. 12; Gammalegno, Cecchini 10; Natisonia, Mario e Lucia 8; Konovel 6; Piersi 0. Celinia e Piersi una partita in meno.

IL VALORE DI UNA LEGGENDA.



ALFA 75.
Precisione, rapidità, immediatezza di risposta. Queste sono le sensazioni che si provano alla guida dell'Alfa 75. Ogni sfumatura della strada viene recepita dall'auto e quando il pilota chiede una riserva di potenza in più, sa che la 75 è pronta. La tenuta di strada è data da un perfetto assetto, con una distribuzione dei pesi calcolata al millimetro. Potenza e sicurezza attiva sono, in ogni categoria, espressioni di una tecnica motoristica avanzata, festmoni dell'esperienza e della passione Alfa Romeo nel settore delle competizioni. Quando un'auto si esprime con i valori della 75, entra di diritto nella leggenda.

Serie A

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Parma-Bar, Torino-Bologna, Cesena-Cagliari, etc.

Serie B

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Triestina-Barletta, Ascoli-Brescia, etc.

C1 girone A

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Casale-Carpi, Pavia-Carrarese, etc.

C1 girone B

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like F. Andria-Arezzo, Siracusa-Battipag, etc.

Serie C2

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Cuccia-Derthona, Terni-Belluno, etc.

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Interregionale, C1 girone A, C1 girone B, etc.

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like Interregionale, C1 girone A, C1 girone B, etc.

Prima Categoria

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

Seconda Categoria

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

Terza Categoria

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

Under 18

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

Allievi

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

Provinciali

Table with 10 columns: RISULTATI, SQUADRE, P, TOTALE, CASA, FUORI, RETI, M.I. Rows include teams like S.M. Sestese-Sant'Elia, etc.

TELENOVELA? GRANDI FILM? CONCERTI? CALCIO E SPORT? TELEQUIZ? VARIA? Ogni mercoledì chiedi MAGAZINE ITALIANO TV.

TURISMO, IN CALO LA RICETTIVITA' ALBERGHIERA

Ma il bagno è un lusso

Pochi gli alberghi di buon livello e spesso camere senza servizi

**Rapporto
"bagni - camere"
negli esercizi alberghieri**

PROVINCE	Bagni per 100 camere
TARANTO	96,7
CAULIARI	96,5
MESSINA	92,4
PALERMO	91,3
VENEZIA	90,4
MILANO	89,5
NAPOLI	88,7
VERONA	88,4
CATANIA	87,3
PADOVA	87,1
BARI	84,8
BOLOGNA	84,2
FIRENZE	84,2
ROMA	82,4
GENOVA	77,0
TRIESTE	71,7

Un aspetto, ricorrentemente dibattuto, del problema del rilancio turistico di Trieste è rappresentato dalla ricettività alberghiera. Secondo alcuni, è adeguata; secondo altri, inadeguata, quantomeno per talune categorie di esercizi.

Le inadeguatezze contestate riguardano i livelli della ricettività della struttura alberghiera locale, tanto sul piano quantitativo quanto su quello qualitativo. Un merito al primo punto, ricorderemo come già sette anni fa, in un importante convegno svoltosi nella nostra città nel marzo '84, sia stato posto l'accento sul fatto che «gli alberghi di un certo tono sono pochi e, per giunta, non sempre sfruttati secondo le regole del mercato». Da allora, la situazione non appare gran che migliorata. Anzi. Dalle più recenti statistiche ufficiali rese note dall'Istat, infatti, risulta che da allora tanto il numero degli esercizi alberghieri quanto quello delle camere e dei posti letto disponibili sono diminuiti. In merito, ricorderemo la chiusura dell'albergo di seconda categoria «Corso», il più antico della città, essendo stato inaugurato nel 1824, che

**I congressisti
preferiscono
gli esercizi
«a tre stelle»**

aveva ospitato personaggi illustri, fra cui Stendhal; e quella, dopo varie peripezie e una lunga «crisi», dell'albergo «Obelisco», vecchia stazione di posta, riconvertito e ammodernato, trasformato in un moderno complesso alberghiero negli anni '70. Principalmente, le carenze attuali riguardano gli esercizi di seconda categoria (o a «tre stelle»), maggiormente richiesti, anche in relazione al crescente afflusso di congressisti, conseguente all'intensa attività svolta dal Centro congressi della Stazione marittima, gestito dalla Promotrieste. Sul piano qualitativo, invece, la situazione è da allora migliorata, sia pur di poco. Utilizzando quale parametro

il rapporto «bagni-camere», si rileva infatti che, nell'arco di cinque anni, tale rapporto si è leggermente elevato, essendo salito da 67,9 a 71,7 bagni — in media — ogni cento camere. Un confronto con le altre province italiane, aventi per capoluoghi i maggiori centri urbani del nostro Paese, rivela tuttavia che, malgrado tale miglioramento, la situazione locale continua a essere — da questo punto di vista — peggiore di quelle riscontrabili in tutte le altre province considerate. Infatti, nella relativa graduatoria decrescente, la provincia di Trieste si trova relegata — come evidenziano i dati riportati nell'unità tabella — all'ultimo posto, con una media di 71,7 bagni ogni cento camere; inferiore del 18,4 per cento alla media nazionale e del 25,8 per cento a quella riscontrabile nella provincia di Taranto, che — con 96,7 bagni, in media, ogni cento stanze — detiene il posto in testa alla classifica, seguita da Cagliari, Messina, Palermo, Venezia e Milano.

[gio. p.]



Gli scout «a caccia» per conoscere la città

Nell'ambito della settimana dello scoutismo si è svolta ieri la seconda manifestazione in programma nel filto calendario predisposto dal Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani (Cngei). Divisi in due gruppi (i «lupetti» dagli otto ai quindici anni e gli «esploratori» dai dodici ai quindici anni) decine di scout hanno sciamato per la città in una sorta di caccia al tesoro a quiz il cui scopo era quello di far conoscere ai ragazzi i vari aspetti della storia della nostra città. La settimana dello scoutismo organizzata a Trieste si svolge fino a domenica 24 febbraio. E non a caso, visto che il 22 febbraio si celebra il cinquantenario della morte di Lord Baden Powell, il fondatore dello scoutismo. A Trieste solo la Cngei (l'altra associazione scoutistica è l'Agesci, di ascendenza cattolica) conta oltre quattrocento iscritti. (Itafoto)

POLITICA Due incontri e Consiglio

Giornata piena, quella odierna, per la politica triestina. Anche se le speranze di uno sblocco della trattativa sulle staffette fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia non sono attualmente molte. Vedremo cosa succederà stamane nell'incontro bilaterale fra democristiani e socialisti. A seguire è prevista invece una riunione di pentapartito, allargata all'Unione slovena. «Garofano» e scudocrociato sono per ora bloccati sulla divisione degli assessorati. E una volta risolto questo problema si aprirebbe appena quello, non meno arduo, per la distribuzione delle deleghe. Rimanendo alla distribuzione degli assessorati, va ricordato che la Dc è disposta a scendere sotto una squadra di sette rappresentanti, solo nel caso che sia dato un esponente in giunta comunale all'Unione slovena.

MISTERIOSO DECESSO DI UN CARABINIERE

La morte lo ha colto nel sonno

Forse un malore durante la notte - Il milite era in servizio al valico di San Bartolomeo

INCIDENTE Capottano: ilesi

Escono quasi ilesi dall'auto distrutta dopo una paurosa capriola della vettura. E' accaduto l'altra notte sulla strada Costiera. Una Fiat «Y 10» con a bordo Luca Carri, 20 anni, via Fabio Severo 135 e guidata da Alessandro Derin, 21 anni, via Hermada 34, verso le 3 dell'altra notte ha sbadato e si è capottata all'altezza della «Fenda Rossa». I due giovani occupanti dell'auto sono stati soccorsi e trasportati al Maggiore e a Cattinara. Tutti e due se la sono cavata con qualche contusione guaribile al massimo in dieci giorni.

FURTO Acciuffati con l'auto

E' durata poco per due ragazzi la fuga sull'auto rubata poco prima. Sandra Ventrella, 49 anni, via Giustinelli 1, era stata appena derubata della sua Fiat «500», quando, verso le 4 del mattino, una pattuglia della polizia ha intercettato e fermato la vettura in Corso Italia. A bordo c'erano il pregiudicato Fabrizio Orum, 23 anni, abitante in via Balamonti 88/2, e una minorenni, anch'essa con precedenti penali. Gli agenti, dopo aver accertato che l'auto era stata rubata, hanno avvertito la proprietaria dell'auto.

Misterioso decesso l'altra notte nella caserma dei carabinieri del valico di San Bartolomeo, a Muggia. Il vicebrigadiere Marco Diamanti, 27 anni, originario di Chiavari in provincia di Ancona, è stato trovato morto nel suo letto dai commilitoni che non l'avevano visto presentarsi al lavoro. Il referto medico parla di arresto cardiaco, ma le cause del decesso non sono ancora del tutto chiare. Sembra comunque che si sia trattato di un improvviso malore dovuto a cause naturali. In ogni caso è stata disposta l'autopsia, che sarà effettuata stamattina. Marco Diamanti era arrivato nella nostra città nel giugno del 1989, e da allora prestava servizio effettivo al valico confinario di San Bartolomeo. Sabato sera, verso le 22, dopo il suo turno di lavoro, Diamanti è andato subito dormire. Doveva presentarsi al posto di frontiera ieri mattina, e non vedendolo arriva-

re, insospettiti dall'inusuale ritardo, i colleghi sono tornati a cercarlo in caserma. Li hanno trovati Marco Diamanti nel suo letto, ormai senza vita. La morte deve essere sopravvenuta nel sonno, improvvisa. Stimato da tutti, il giovane carabiniere viene ricordato dai militi della Compagnia di Muggia come un ragazzo serio e un gran lavoratore, molto attaccato al dovere. Marco Diamanti era di costituzione robusta, e apparentemente non soffriva di alcun disturbo né era afflitto da qualche malattia. Probabilmente si è trattato di un raro caso di aritmia cardiaca, oppure di un aneurisma cerebrale. Sarà l'autopsia, stamattina, a stabilire con certezza le cause del dramma che presenta alcune analogie con la morte di Fabrizio Visalberghi, morto per un malore il 4 febbraio scorso al liceo «Oberdan» durante le ore di lezione.



Marco Diamanti

ACCUSA DI CORRUZIONE PER BOMBEN

Tangenti e appalti 'Merfin': sul banco c'è l'assessore

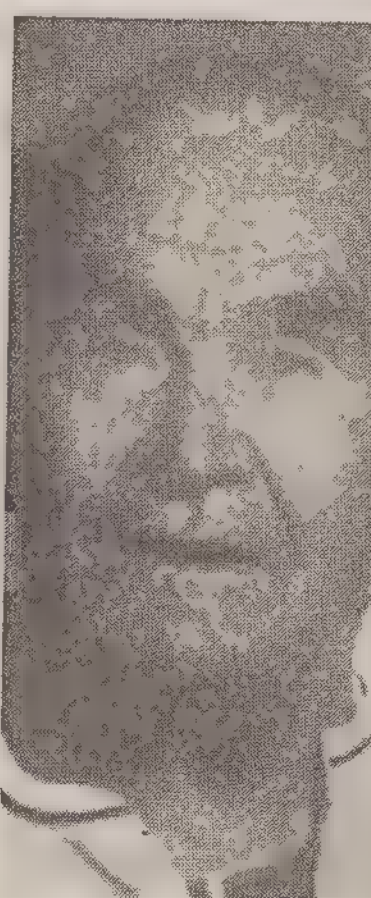
Inizia oggi al Tribunale di Trieste il processo «Bomben». E' un processo del tutto nuovo per la nostra città e per il Friuli-Venezia Giulia, perché mai nella trentennale vita della Regione un assessore è stato chiamato a rispondere penalmente di atti asseritamente compiuti nell'esercizio del suo potere. Adriano Bomben, 49 anni, architetto, pordenonese iscritto alla Dc, fino all'88 è stato assessore regionale ai lavori pubblici. E' accusato di corruzione. Assieme a lui siederanno oggi sul banco degli imputati altre sei persone. L'ex direttore dell'assessorato ai lavori pubblici Giuseppe Vasselli, il segretario del Comitato tecnico regionale Lionello Zotti, sua figlia Antonella Zotti Marini, il commercialista Vinicio Perin residente a Fontanafredda, Rita Feltrin, abitante a Canova, da molti anni amica dell'ex assessore, magazziniera in un depo-

sito di frutta e verdura; Angelo Ventura, trevigiano, dirigente della «Merfin», la ditta che, secondo l'accusa, avrebbe pagato tangenti in Regione a tre diversi livelli per ottenere l'autorizzazione a realizzare e gestire una discarica di rifiuti industriali a Rovereto in Piana. Bomben, si è sempre protestato innocente. «Non ho mai percepito tangenti, non ho mai agito al di fuori della legge, il decreto che ho firmato era perfettamente legittimo» ha più volte pubblicamente dichiarato, augurandosi anche che il processo venisse celebrato in tempi rapidi. L'ex assessore era stato arrestato dalla Guardia di Finanza il 22 novembre dell'88. Pochi giorni prima un esposto anonimo era giunto alla Procura della Repubblica e gli inquirenti avevano disposto numerose intercettazioni telefoniche. In carcere erano finiti anche Angelo Ventura, l'ingegner Perin e Rita Fel-

trin. L'udienza di oggi sarà presieduta da Alessandro Brenchi. Dovrebbe essere riservata per buona parte agli atti preliminari. Alcuni difensori hanno intenzione di contestare la competenza territoriale del Tribunale di Trieste. I più gravi fatti contestati si sarebbero svolti a Pordenone e in questo tribunale deve svolgersi il processo. Altri difensori chiederanno invece per i loro clienti i cosiddetti «riti alternativi», il giudizio abbreviato o il patteggiamento. Per il «patteggiamento» si è espresso l'avvocato Bruno Malattia che difende Vinicio Perin; l'avvocato Pietro Fornasaro, patrocinatore di Lionello Zotti e di sua figlia Antonella avrebbe scelto per il papà il patteggiamento e per la figlia l'abbreviato. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò.

ANZIANO SUICIDA SUL MOLO SETTIMO

Si lascia scivolare in mare sotto gli occhi della gente



Giovanni Debilis

Si è seduto sui gradini che dal molo settimo scendono a mare, e dopo un po' si è lasciato scivolare in acqua. Così ha deciso di togliersi la vita Giovanni Debilis, 85 anni, abitante in via della Pietà 37. Verso le 18.20 di ieri alcuni giovani che passeggiavano sul molo hanno notato il corpo dell'anziano galleggiare in acqua, distante alcuni metri dalla banchina. E' intervenuta una volante, e gli agenti Salvatore Orsini, Alfredo Costantini e Stefania Righetto, aiutati da una motovedetta dei vigili del fuoco, sono riusciti a recuperare Giovanni Debilis e a issarlo a riva. Gli agenti hanno tentato in tutti i modi di rianimarlo, ma ormai non c'era più nulla da fare. Debilis era stato visto poco prima da alcuni ragazzi mentre fissava assorto il mare. Dopo un po' era sparito, ma nessuno ci aveva fatto caso.

CLANDESTINI Turchi presi in albergo

Sono stati presi quando ormai pensavano di averla fatta franca. Sedici clandestini turchi sono stati fermati dalla polizia in una pensione del centro. Immigrati clandestini, i sedici cittadini turchi si erano accampati nella pensione in attesa di proseguire il loro viaggio. Ma qualcuno ha avvertito la Questura, gli agenti sono intervenuti. Pensavano di trovare solo due clandestini, e invece i trasfughi erano in sedici. I turchi, che avevano tutti i documenti ma non il visto, sono stati espulsi.

LA TESTIMONIANZA DI UN TRIESTINO

«Gladio»: io ci sono arrivato così

Aldo Scotti, 69 anni, geometra: «Mi ritrovo sui giornali ma la mia è una storia pulita»

Servizio di
Claudio Erné

Quaranta giorni fa il suo nome era comparso nel «Gladio» di ieri. Aldo Scotti, 69 anni, triestino, è stato nuovamente chiamato in causa dal quotidiano «La Repubblica». Il suo nome affiancato a quello di altri «gladiatori» dovrebbe dimostrare l'infiltrazione nella «Gladia» di estremisti di destra, repubblicani, combattenti della X Mas del principe Junio Valerio Borghese. Va ricordato che il nostro governo ha sempre escluso l'arruolamento nella struttura «stay behind» di estremisti di qualsiasi colore e tendenza. Aldo Scotti, per molti anni geometra al Comune, non ha difficoltà a parlare delle sue vicende. Sia di quelle del tempo di guerra, sia di quelle che l'hanno portato nella «Gladia». Respinge subito l'etichetta di estremista di destra e sostiene di essere entrato nella X Mas quando la Marina della repubblica di Salò fu fagocitata dall'organizzazione del principe Borghese.

«Sono stato un marinaio, non ho mai combattuto a terra». A terra, specie nella zona di Bassano del Grappa e del Montello, la X Mas non andò tanto per il sottile. Anzi, fu accusata di feroci rappresaglie. Come ogni vicenda umana quella di Aldo Scotti è complessa, difficile, piena di sfaccettature. Sfugge alle facili generalizzazioni, alle formulette che

pretendono di chiudere la realtà in due termini: bianco-nero, buoni-cattivi, partigiani-repubblicani. E' una vicenda del tutto simile a quella di molta gente che in quegli anni ha vissuto in queste terre. Ecco in sintesi perché il nome di un geometra del Comune è finito nell'articolo di «Repubblica». «Nel 1943 avevo 21 anni. L'armistizio dell'8 settembre mi sorprese a Pola, alla scuola sommergibilisti di Santa Caterina. Ero allievo del 38 corso. Per sfuggire ai tedeschi assieme ai miei compagni volevo raggiungere il Sud. Ci siamo imbarcati su un convoglio di cui faceva parte il «Cristoforo Colombo», la gemella del «Vespucci». All'altezza di Zara la nostra nave è andata in avaria, siamo stati catturati, portati a Venezia e caricati su di un treno che andava in Germania. A ottobre mi sono presentato al Ministero della marina repubblicana. Aveva sede a Montecchio Maggiore, nei pressi di Vicenza. Mi sono arruolato, non sapevo cosa fare. Siamo rientrati a Pola e abbiamo alzato di nuovo la bandiera italiana. Abbiamo anche cercato di rimettere in sesto alcuni sommergibili tascabili, dei CB se ricordate bene. Il bombardamento del gennaio '44 ce li distrusse tutti. Ripiegammo su Trieste e cercammo di riadattare altri «battelli» al cantiere San Marco. La nostra base era allora allo Scalo legnami. Quando la Decima Mas inglobò tutti i reparti di mare della Repubblica mi trovai nell'organizzazione di Junio Valerio Borghese. Per noi il coman-

dante rappresentava una leggenda. Sotto la sua guida i reparti d'assalto della regia marina avevano inferto colpi durissimi agli inglesi. Nei primi mesi del '44 i nostri sommergibili vennero assegnati a equipaggi rientrati in Italia dalla base atlantica di Bordeaux e dalla scuola di Danzica. Era gente espertissima. Mi misero a terra. Anche per questo scappai a La Spezia e rischiai di passare per disertore. Finii comunque in carcere e poco dopo, nonostante questo episodio, entrai nella scuola di Gaviate dove si addestravano i piloti dei barchini d'assalto. In quel periodo ho sempre indossato la divisa blu della marina. Ero uno dei pochi. Il 25 aprile 1945 riuscii a tagliare la corda. Non mi presero né i partigiani, né gli inglesi. Rientrai a Trieste a Natale. I titini mi cercavano e al mio posto avevano arrestato mio fratello Adriano. Fu liberato dal neozelandese».

Aldo Scotti non fa mistero della sua appartenenza a «Gladia». Ne è orgoglioso. «Sono stato arruolato a 28 anni fa. Non me la sento di raccontare chi mi ha presentato. Posso però dire che su ognuno di noi i servizi hanno indagato a fondo, anche per anni. Dopo la guerra avevo aderito al Movimento sociale. Me ne sono allontanato prestissimo perché ho capito che erano estremisti. Io non lo sono. Ho offerto la mia disponibilità allo Stato, ho seguito i corsi di istruzione al sabotaggio in caso l'Italia fosse stata invasa. Non ne avevo parlato nemmeno con mia moglie. E ora trovo il mio nome su tutti i giornali».

TOTOCALCIO 231 milioni in provincia

Una schedina totocalcio senza sorprese non ha fatto registrare vincite record ma a Trieste sono arrivati ugualmente oltre 231 milioni di lire. Sono stati ben 14 i tredici registrati in provincia, ai quali andrà la somma di 9 milioni 636 mila lire, e 210 i dodici (459 mila lire). Nella maggior parte dei casi si tratta di sistemi giocati cumulativamente. Tutti i «tredici» infatti hanno collezionato anche qualche «dodici» incrementando il gruzzolo guadagnato. I giuliani hanno azzeccato maggiormente tutti i pronostici rispetto a Udine (13), Gorizia (9) e Pordenone (8). Al secondo posto, invece, per i dodici, preceduti da Udine (321), e seguiti da Pordenone (200) e Gorizia (147).

TAVOLA ROTONDA SULLA FIGURA INCOMPRESA DI DIEGO DE' HENRIQUEZ

Strumenti di guerra per «capire» la pace

Chi era Diego de' Henriquez? A questa domanda e ad altre ancora, si è data risposta ieri in una tavola rotonda, organizzata dalla Lega Nazionale e dal Centro studi «Alfieri Seris», dal titolo quanto mai attuale: «Da San Pietro del Carso: museo della guerra in tempo di guerra, al museo della guerra per la pace. L'Henriquez incontra». Due i relatori ufficiali: la studiosa esperta in museologia, dottoressa Antonella Furlan e lo storico militare, professor Antonio Sema. Inoltre al dibattito sono intervenuti: il presidente dell'Azienda per il Museo storico de' Henriquez, Vittorio Bartolini, la rappresentante dell'associazione degli «Amici del museo», Pia Frausin, il consigliere comunale Eugenio Ambrosi e il figlio del collezionista Alfonso De' Henriquez. Moderatore e organizzatore dell'incontro il professor Roberto Spazzali.

Ma che cosa è emerso da questo dibattito? «Diego de' Henriquez era una personalità indubbiamente geniale, anche se fino a ora incompresa — ha detto, anali-

zandone la figura, la professoressa Furlan —. Egli portava avanti delle idee d'avanguardia. A tal punto moderne, che ancora oggi i suoi progetti di museo E' nel 1941, che Henriquez, sottufficiale dell'esercito italiano in Jugoslavia, concepisce l'idea di raccogliere in una caserma di San Pietro del Carso, le armi più interessanti del disolto esercito jugoslavo. Nasce così il suo primo museo. Destinato nel tempo a divenire sempre più ricco e prezioso. Egli passa attraverso le diverse occupazioni straniere, che coinvolgono la città (nel '44 la collezione viene portata a Trieste), teso verso la sua unica vera passione. Curiosamente, tutti lo aiutano ad accumulare, tedeschi, slavi, inglesi, pur non essendo egli uomo di parte. Ma chi era Henriquez veramente? Così dice di lui lo storico Antonio Sema: «Era uno studioso che servendosi delle armi raccolte, voleva dimostrare cos'è la tecnica bellica e quali possono essere le drammatiche conseguenze della guerra. Egli era convinto che

l'uomo con la sua intelligenza può ottenere tantissime cose. Ne sono una dimostrazione gli ordini bellissimi inventati. Perché allora non usare queste meravigliose capacità per la pace?». Dunque, Diego è stato un uomo contrario alla guerra, ma subiva l'innegabile fascino dei suoi tremendi strumenti. Ma se fosse ancora vivo, che cosa avrebbe pensato della guerra nel Golfo? Ci risponde il figlio del collezionista, Alfonso: «Direbbe che il mondo è governato da pazzi». Ma avrebbe continuato a raccogliere strumenti di morte? «Probabilmente sì». Per concludere, questo uomo «incompreso», non ha affatto accumulato la più grande collezione di armi del mondo, come qualcuno ha detto in passato. «Semmai è l'unica — ha aggiunto il professor Spazzali —, che si propone di «spiegare» la pace. Ed è proprio quello di cui tutti, in questo momento, sentiamo più che mai bisogno.

[d. c.]

UNIVERSITA' Partecipazione cristiana

In vista delle elezioni universitarie del 13 e 14 marzo prossimo, la lista «Partecipazione cristiana», espressione di tutte le realtà del mondo cattolico triestino raccoglie le firme necessarie per poter partecipare alle elezioni. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Rettorato, al primo piano del corpo centrale dell'Università, fino al giorno 22 febbraio, la mattina dalle 10 alle 13 e i venerdì e martedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30. I promotori dell'iniziativa sottolineano che «la lista cattolica è aperta anche a studenti indipendenti. Questo per garantire una possibile collaborazione e un servizio rivolto a tutti gli studenti».

Radio insieme

Alle 18.45 dai microfoni di «Radio insieme» (90.3 mhz) nell'ambito di «Osservatorio Trieste» Denis Zigante e Piero Camber conducono «Il vostro angolo: il pianeta rifiuti, Trieste e l'amministrazione».

Cooperativa Ala le svendite

Riprendono oggi i lunedì della Cooperativa Ala che tanto buon successo hanno avuto dopo la mostra-mercato del novembre scorso. Si tratta di svendite a favore dell'inserimento lavorativo dei giovani handicappati del Centro Anfas. Ogni acquisto delle belle confezioni esposte è anche un'opera buona in quanto la Cooperativa Ala, non ha scopi di lucro. Il suo impegno è di dare la dignità del lavoro a chi non può inserirsi in quello normale, ma che può rendersi utile in un ambiente dove il lavoro si svolge secondo i ritmi consentiti a ciascuno. Le svendite avranno luogo nei due ultimi lunedì di questo mese (oggi e il 25) e nei due primi lunedì di marzo (il 4 e il 11), nei consueti locali del Centro Anfas, in via Cantù 45. Orario: dalle 15 alle 18.

Sistema bancario

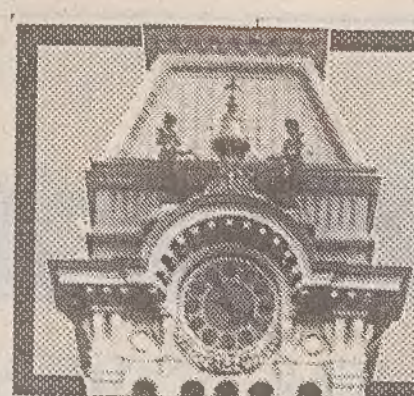
Questo pomeriggio alle 18, nella sala Imperatore dell'Hotel Excelsior, si svolgerà un incontro dibattito sul tema «Evoluzione del sistema bancario e suoi riflessi sull'assetto economico industriale del Friuli-Venezia Giulia». Moderatore sarà l'assessore regionale Gianfranco Lucio Kravos. Interverranno Pasquantonio, l'assessore regionale Ferruccio Saro e Giuliano Segre.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del Museo civico di storia naturale, domani alle 19 nella sala delle conferenze del museo di via Ciamician 2, Mario Fabian presenterà una serie di diapositive dal titolo «Il museo austriaco all'aria aperta di Stubing». Le diapositive saranno proiettate con la tecnica della dissolvenza incrociata da Germano Ruzzier. L'ingresso è libero.

Sky Union: gite e corsi di sci

A Ravascioletto inizio 24 febbraio, quattro domeniche bus, sky pass e dieci ore di lezione L. 160.000, oppure singola gita L. 17.000 e sky pass L. 16.000. Iscrizioni via Valdivrivo 30, ore 17-19 sabato escluso, tel. 761470.



Ore della città

Encefalo umano

Questo pomeriggio (17-18.30), il professor Antonio Bava terrà nell'Istituto di scienze delle costruzioni in piazzale Europa 1 un seminario su «Asimmetrie dell'encefalo umano». Il ciclo di seminari è organizzato dal Gruppo di studio sull'intelligenza artificiale e neuroscienze.

Amici dei musei

Nell'ambito della ripresa del ciclo sul Neoclassico visita guidata dalla dottoressa E.M. Favetta e dal dottor Adriano Dugulin al Teatro Verdi. Ritorno oggi alle ore 10.30 in Galleria Tergeste.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi non ha pazienza non ha niente.

Le maree
Oggi: alta alle 11.15 con cm 28 e alle 23.43 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.30 con cm 36 e alle 17.11 con cm 41 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.56 con cm 18 e prima bassa alle 6.13 con cm 33.

Dati meteo
Temperatura massima: 10 gradi; temperatura minima 1,1; umidità 66%; pressione: 1011 in aumento; cielo sereno; vento: Sud-Ovest 14 km/h; mare mosso con temperatura di 6,2 gradi.

Un caffè e via...
La miscela dei migliori caffè arabica (dolci e aromatici) sarà la soluzione ottimale per chi desidera trovare la composizione ideale. Degustiamo l'espresso alla pizzeria Deffino, via Nord 12, Trieste.

Alpi di Nemes con la XXX Ottobre

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita sciistica a S. Giuseppe di Moson (1877). Partenza da Trieste alle 9 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede (via Battisti 22 dalle 16.30 alle 21, telefono 730000).

Con l'Agi ad Assisi

Nei giorni 13-14-15 settembre si terrà ad Assisi un incontro nazionale rivolto a tutte le iscritte dell'Agi dal 1943 al 1974. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 040-742095 entro il 10 marzo.

Donatori di organi

Già sospesa causa il maltempo il giorno 6 si svolgerà mercoledì, nella sede sociale di via Cavalli 2/a alle 19 in prima e alle 20 in seconda convocazione, l'assemblea annuale dei donatori di organi l'ordine del giorno rimane lo stesso del 6 febbraio.

Italo francese

Domani alle 18, nella sala del consiglio della Ras (piazza della Repubblica) il cantante Serge Kerval presenterà il suo spettacolo: «Complaintes et ballades de France». L'ingresso alla sala è riservato agli iscritti dell'associazione.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Roma 15, tel. 69042; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15; via Tiziano Vecellio 24; via S. Giusto 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via S. Giusto 1, tel. 308982.

Unione degli Istriani

Questo pomeriggio nella sala dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Un pellegrino alla scoperta dell'America». E' realizzato da Oscar Zanella.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Civico orto botanico a Trieste, storia e finalità». La conferenza, corredata da una serie di diapositive, sarà tenuta dal presidente, professor Renato Mezzana. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Rivoluzione corporea

Nella sede del Centro culturale Gfu (via S. Lazzaro 5 - tel. 65943) sono aperte le iscrizioni a un corso di rivoluzione corporea e rilassamento condotto dagli psicologi Giulia della Torre di Valsassina e Giovanni Gallo.

Gita sciatoria a Cima Sappada

Domenica 24 gita sciatoria a Cima Sappada con ski-pass agevolato. Partenza alle 6.30 da piazza Unità lato mare e arrivo alle ore 19.30 circa. Prenotazioni e informazioni serialmente nella sede sociale dalle 19 alle 21, escluso il sabato (tel. 64351).

Corso di erboristeria

Nella sede del Centro culturale Gfu (via S. Lazzaro 5 - tel. 65943) sono aperte le iscrizioni a un corso di erboristeria con Christel Garasich diplomata all'Università di Urbino.

Nuova sede del Wwf

La sezione di Trieste del Wwf ha cambiato indirizzo. La sede è sita ora in via Romagna 4 (tel. 360551).

PICCOLO ALBO

E' stato trovato in zona San Ciliò un cane boxer maschio giovane. Il proprietario può telefonare al 577985.

Sabato 16 alle ore 12 è stato smarrito fra piazza Goldoni e San Giacomo (bus 10) un sacchetto contenente una lente a contatto con relativi accessori. Mancial al rinventore che telefonasse al 773256.

IL TEMPO

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 1991

S. SIMEONE

Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 17.35
La luna sorge alle 8.12 e cala alle 22.10

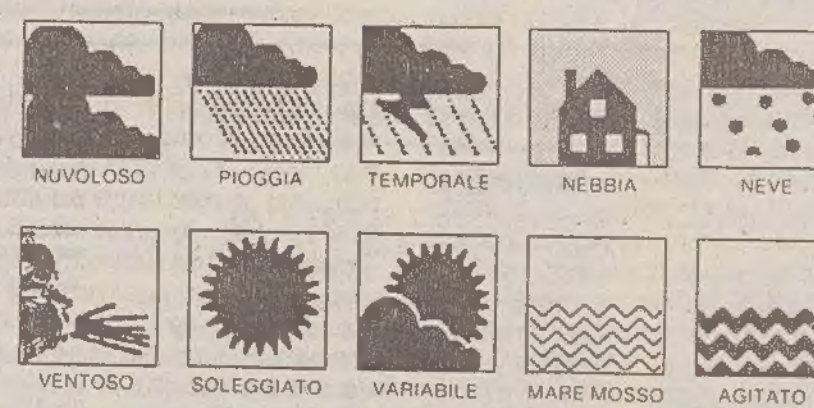
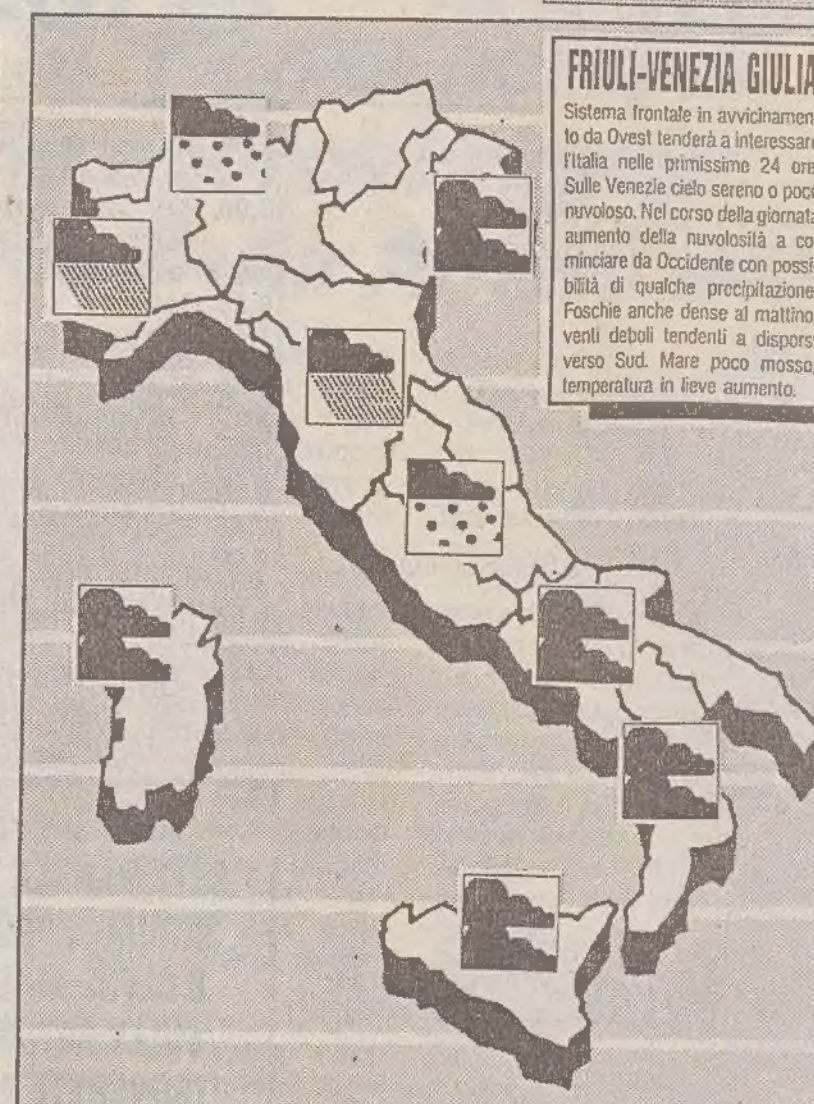
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,1	10	MONFALCONE	0,4	10,5
GORIZIA	-2	9	UDINE	-4	11
Bolzano	-9	7	Catania	5	17
Venezia	-3	9	Bologna	-8	1
Torino	-4	5	Milano	-5	5
Firenze	2	10	Genova	2	5
Falconara	3	7	Pisa	4	9
Pescara	6	10	Perugia	1	7
L'Aquila	4	6	Campobasso	1	6
Roma	10	11	Napoli	11	14
Bari	8	11	Palermo	8	16
Reggio C.	6	17	Cagliari	8	15

Su tutte le regioni cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sul settore nord-orientale e sulle isole maggiori. In montagna formazioni di ghiaccio e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti centro-settentrionali. Temperatura: in generale ameno i valori massimi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-3	3	Madrid	neve	0	7
Atene	variabile	4	14	La Mecca	neve	np	np
Bangkok	sereno	23	34	C. del Messico	nuvoloso	9	25
Barbados	np	24	np	Miami	nuvoloso	5	14
Beirut	pioggia	9	11	Montevideo	sereno	18	26
Bermuda	pioggia	12	21	Mosca	nuvoloso	-6	-6
Brisbane	pioggia	25	28	New York	nuvoloso	-10	-3
Bruxelles	np	np	np	Nuova Delhi	sereno	9	22
Buenos Aires	np	15	27	Nicosia	sereno	11	16
Il Cairo	sereno	10	22	Oslo	sereno	-8	-4
Caracas	np	np	np	Parigi	sereno	-3	4
Chicago	pioggia	-17	-2	Pechino	nuvoloso	-3	4
Copenaghen	nuvoloso	-4	-2	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	30
Frankfort	nuvoloso	-1	4	San Francisco	sereno	11	15
Hong Kong	nuvoloso	15	18	San Pietroburgo	sereno	12	32
Honolulu	nuvoloso	18	28	San Juan	sereno	-3	5
Islamabad	sereno	1	17	Seul	pioggia	25	33
Istanbul	variabile	4	9	Singapore	pioggia	25	33
Glaskova	pioggia	21	31	Taipei	nuvoloso	14	17
Ginevra	np	np	np	Tokyo	sereno	6	9
Johannesburg	pioggia	15	20	Toronto	neve	-9	-2
Kiev	nuvoloso	-8	-4	Vienna	sereno	-5	4
Londra	nuvoloso	1	6	Varsavia	nuvoloso	-7	-2
Los Angeles	sereno	14	18				



SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 36511; soccorso Ael 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefisso ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit, tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santuario centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7761; Maddalena 390190; Lungodegati 5677145; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi

Per avere l'informazione dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 del lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Altipiano Est, via di Prosecco 20, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768335. Chiadino-Rozzo, via del Milite 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Rolando-Gretta-Barcola, largo Rolando 9/3, tel. 142248. Servola-Chiariola, via Ronchetto 77, tel. 824058. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Galassi 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Nord, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, strada 202/2 all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 20, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768335. Chiadino-Rozzo, via del Milite 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Rolando-Gretta-Barcola, largo Rolando 9/3, tel. 142248. Servola-Chiariola, via Ronchetto 77, tel. 824058. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Galassi 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Rolando 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazzale Goldoni 72946; Stazione FF.SS. 418922; piazza Venezia, 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galati 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte R. Opicina 21172; via E. Naudis 64848; piazzale S. Sisto 295958; piazzale Foraggi (ang. via S. Giovanni) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

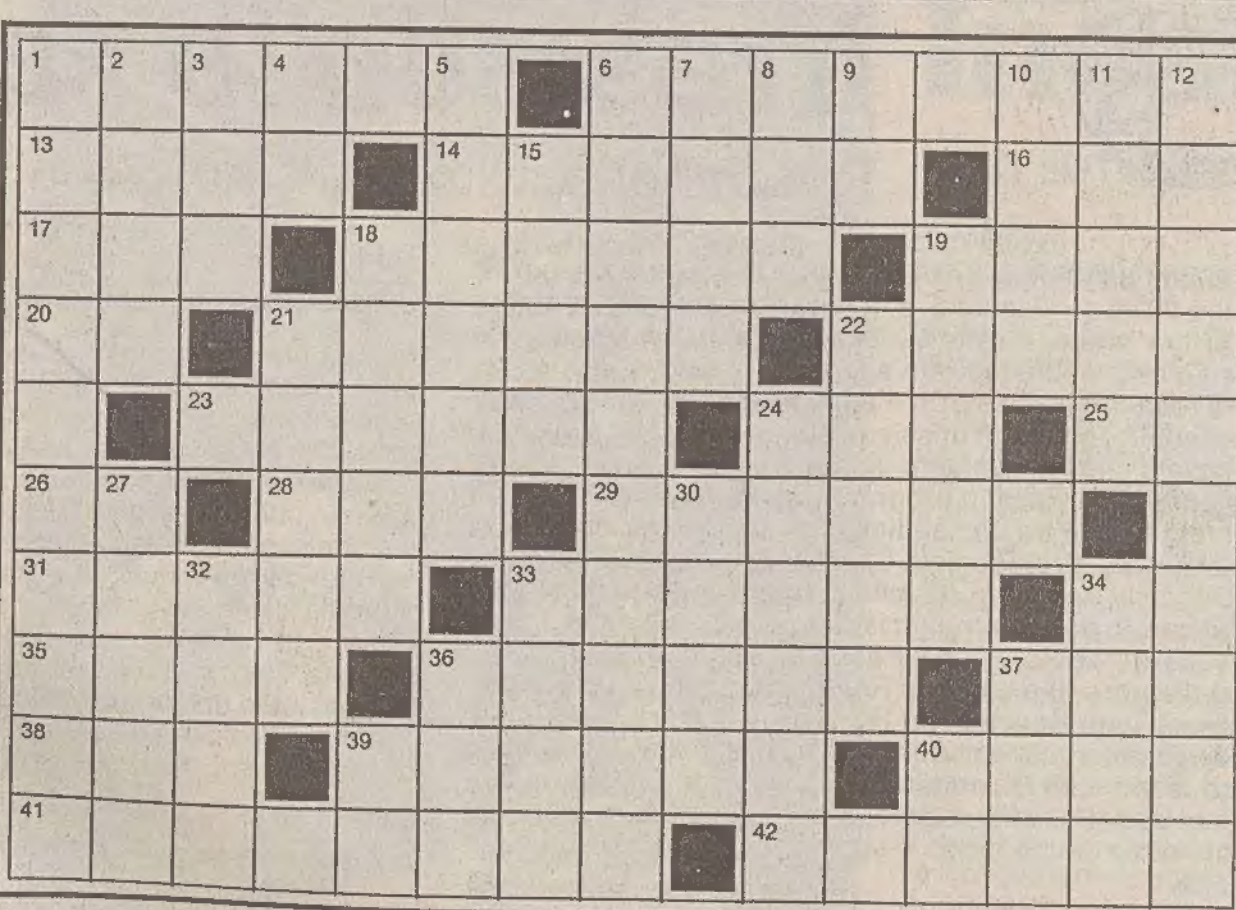
Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartmentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Orari continui (orario continuato) tel. 3794 int. 537. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 7731; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 7731-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si portano in inverno - 6 Ragnella verde - 9 In quel posto - 10 Incita l'asino - 13 Un condimento - 14 Colpo di mano - 16 Possono essere confesse - 17 Assicura gli automobilisti - 18 Sincerità - 19 Brigantino a due alberi - 20 Chiedono le corsie - 21 Cuccia - 22 Appartamento d'albergo - 23 Pezzi di artiglieria - 24 Sergio Tofano - 25 Ancora - 26 Sono in tema - 28 Perdue - 29 Un grave reato - 31 Uno in piedi - 33 Una lampada per grazia ricevuta - 34 Grosseto - 35 Legno profumato per cofanetti - 36 Profumata pianta da giardino - 37 Fatta per te - 38 Tribunale Amministrativo Regionale - 39 Stanzoni di ospedale - 40 Un battibaleno - 41 Non sono adatte - 42 Lo mangia il militare.

VERTICALI: 1 Beneduca - 2 Ruminante nordico - 3 In passato - 4 Articolo maschile - 5 Libero da obblighi - 6 Indiani d'America - 7 Imparala e



mettila da parte - 8 Ragnella verde - 9 In quel posto - 10 Incita l'asino - 11 Colpevolezza - 12 Periferico - 15 Cala - 18 Il lago di Como - 19 La notte che

si augura - 21 Condotta per tubature... - 22 Ci sta il carico della nave - 24 Auto decapottabile - 27 Gioia spesso allo stadio Meazza - 30 Miscredenti - 32 Finiscono nell'arena -

33 Anelli matrimoniali - 34 Disgrazia - 36 Il cantante Rosalino Cellamare - 37 Può strizzarti l'occhio - 39 Como - 40 Iniz. dell'attore Nero.

Le pubblicazioni enigmistiche della **CORRADO TEDESCHI EDITORE**
NUOVA ENIGMATICA TASCABILE
FACILI CRUCIVERBA
ENIGME
CRUCIPUZZLE
VARIETA' ENIGMISTICO
MONDO ENIGMISTICO
CRUCIPUZZLE
IL PUZZLE
MINIPUZZLE
PAROLE INCROCIATE E CRUCIPUZZLE
NOI ENIGMISTI
TASCABILE PUZZLE

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La sartoria
Indovinello: Il ladro

Cruciverba

ERESIA RAPATO C
TUDOR CANALI AI
TOM POMATA BARRA
COMPOSATE SERICO
BARONE PARATA
CALE INERMITO
OROLOGIO URALE
CIMASAROVIGOL
CLAVACORANO DI
IERI GALERAZZO

L'OROSCOPO

Ariete

Assicuratevi che le persone con cui state mettendo a punto un importante progetto lavorativo siano davvero degne della vostra fiducia. Gli astri, infatti, indicano pericolo di fughe di notizie, tradimenti, delazioni. Non fidatevi dei segni di Terra (Toro, Vergine o Capricorno). Salute ottima.

Toro

Non sottovalutate le capacità intuitive del partner. Se avete in mente una piccola scappatella, occhio a non commettere errori: un semplice indizio sarebbe sufficiente a tradirvi. Il lavoro procede per il meglio, ma dilatare di persone che vi consigliano cambiamenti radicali o repentini.

Gemelli

Dovete assumere un atteggiamento difensivo nei confronti di quelle persone che cercano di nuocervi. Non è ancora giunto il momento del contratto, e i pianeti (soprattutto Marte e Saturno) consigliano prudenza e temperanza. Non fate confidenze ai quattro venti, specie in amore.

Vergine

Assicuratevi che il vostro partner non attraversi un momento difficile, perché gli astri indicano che vi potrebbe essere delle incomprensioni e una certa lontananza di vedute fra di voi. Il pomeriggio potrà procurarvi qualche bella novità dal punto di vista lavorativo. Salute di ferro.

Leone

Non mischiate il dovere col piacere! Se nell'ambiente lavorativo posate gli occhi su una persona dell'altro sesso che stimola la vostra fantasia... beh, lasciate perdere. Vi procurerete solamente una barba di gual. Un amico della Bilancia o dello Scorpione vi darà un ottimo suggerimento.

Capricorno

La giornata, che inizierà con tanta allegria e voglia di fare, subirà un certo calo verso il primo pomeriggio, dovuto alla digiunzione difficile e alla stanchezza. La serata, tuttavia, vi vedrà di nuovo carichi al massimo e pronti per una cena fra amici o... a lume di candela.

Bilancia

Mentre pensate di essere voi i furbi, qualcuno ve la sta facendo sotto il naso. Dovete stare allerta, attenti: un falso amico o un collega cerca in ogni modo di prendersi il merito per le vostre iniziative o, comunque, di guadagnare qualcosa alle vostre spalle. Salute discreta.

Scorpione

Senza dubbio questa sarà una giornata arzilla e ottima sotto ogni punto di vista. Avrete la possibilità di migliorare la vostra posizione professionale, mentre durante la sera i pianeti saranno tutti a vostro favore nelle imprese sentimentali. Solo una nevrurgia potrebbe disturbarvi.

Sagittario

Aprite bene le orecchie, perché potrebbe esservi di catturare una notizia importantissima per il vostro avvenire. Dovrete, però, mostrarvi molto scaltro, perché stavolta la fortuna va proprio afferrata al volo. Un leggero grattamento di testa è da attribuirsi alla bassa pressione.

Acquario

Mantenete la calma e nervi saldi, perché la giornata non si presenta affatto buona. Dovrete lottare contro tutti e tutti per farvi rispettare e non potrete dirarvi indietro o rimandare le questioni più spinose. Gli astri vi consigliano estrema lucidità di giudizio e grande fiducia in voi.

Pesci

Andrete a pestare i piedi (involontariamente, si potrebbe) a qualcuno di importante che potrebbe averne di nuovo carichi al massimo e pronti per una cena fra amici o... a lume di candela.

Capricorno

La giornata, che inizierà con tanta allegria e voglia di fare, subirà un certo calo verso il primo pomeriggio, dovuto alla digiunzione difficile e alla stanchezza. La serata, tuttavia, vi vedrà di nuovo carichi al massimo e pronti per una cena fra amici o... a lume di candela.

Bilancia

Mentre pensate di essere voi i furbi, qualcuno ve la sta facendo sotto il naso. Dovete stare allerta, attenti: un falso amico o un collega cerca in ogni modo di prendersi il merito per le vostre iniziative o, comunque, di guadagnare qualcosa alle vostre spalle. Salute discreta.

Scorpione

Senza dubbio questa sarà una giornata arzilla e ottima sotto ogni punto di vista. Avrete la possibilità di migliorare la vostra posizione professionale, mentre durante la sera i pianeti saranno tutti a vostro favore nelle imprese sentimentali. Solo una nevrurgia potrebbe disturbarvi.

Sagittario

Aprite bene le orecchie, perché potrebbe esservi di catturare una notizia importantissima per il vostro avvenire. Dovrete, però, mostrarvi molto scaltro, perché stavolta la fortuna va proprio afferrata al volo. Un leggero grattamento di testa è da attribuirsi alla bassa pressione.

Acquario

Mantenete la calma e nervi saldi, perché la giornata non si presenta affatto buona. Dovrete lottare contro tutti e tutti per farvi rispettare e non potrete dirarvi indietro o rimandare le questioni più spinose. Gli astri vi consigliano estrema lucidità di giudizio e grande fiducia in voi.

Pesci

Andrete a pestare i piedi (involontariamente, si potrebbe) a qualcuno di importante che potrebbe averne di nuovo carichi al massimo e pronti per una cena fra amici o... a lume di candela.

Elargizioni

— In memoria di Maria Ambrosi nell'XI anniv. (18/2) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ite



10.15 Proviaci ancora Harry, telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Su e giù per Beverly Hills, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini e Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Sette giorni al Parlamento.
15.00 Lunedi sport.
15.00 L'albero azzurro.
16.00 Big.
17.30 Parola e vita. Domande sulla fede.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Da Sanremo: Corso fiorito.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «IL MIO NOME È NESSUNO», film (1973). Con Terence Hill, Henry Fonda, Jean Martin.
22.45 Telegiornale.
23.00 Dal Palamusic di Sanremo. Sanremo-Folies.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Appuntamento al cinema.

7.00 Punky Brewster, cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Un detective in gamba, telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bischi.
9.50 Protestantesimo.
10.20 Dse: Arte.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful, serie tv.
14.15 Quando si ama, serie tv.
15.05 Destini, serie tv.
15.30 Lo schermo in casa. «ASSASSINIO SUL TRENO» (1961), film giallo.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.25 Videocomic.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'ispettore Derrick», telefilm.
21.35 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer, il piacere di saperne di più».
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Meteo 2. Tg2 Orosco.
0.10 Mozart: «Sonata per pianoforte in La minore K. 310».
1.15 Jackie e Miki, telefilm.

15.30 Sport. Perugia: bocce, Gran torneo delle province.
16.00 Pallavolo femminile, partita campionato italiano: Nausicaa Reggio Calabria-Assovin Bari.
16.30 Calcio: A tutta B.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Processo del lunedì.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «UNA STRADA, UN AMORE» (1979), film. Con Harrison Ford, Lesley Ann Pown, Christopher Plummer.

MAGAZINE ITALIANO TV, È UN SETTIMANALE INDISPENSABILE PER SEGUIRE I PROGRAMMI TELEVISIVI. E OLTRE ALLE PROGRAMMAZIONI SULLE RETI NAZIONALI E LOCALI TROVERETE ANCHE I PROGRAMMI TRASMESSI VIA SATELLITE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Gr1 Sport; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radiouno anch'io '91, conduce Gianni Bischi; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlin; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero; 13.45: «La diligenza», di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.55: Ondaverde e i cantanti; 18.05: La collana della regina; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta la tua sera-rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbene; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Le nozze di Cadmo e Armonia; 21.04: Radiopipi; 22: «Radio anch'io '91»; 22: Per il ciclo di gente di Barnes due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telefonico: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56:

Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.04: Radiopipi; 22.23.59: Stereodrone, con Enzo Gentile e Marco Bassi; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmaro; 8: Lunedi sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, «Ragazzi e ragazze allo specchio»; 18.32: Il fascino indiscreto della melodia; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Le ore della sera; 20.30: XXIII Stagione di concerti Euroradio 1990-'91; 22.29: Panorama parlamentare; 22.55: Confidenziale; 23.23: Bolmaro; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studiodie; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: Magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioseria, meteo; 19.55: Stereodie classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.55: Fm musica; 21.15: Disconviati; 21.30: I magnifici dieci; 22.37: Ondaverdedue; 22.40: Gr2 Radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43, 11.45, 13.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 22.45.

8: Preludio; 8.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: «Diaspason», novità in compact 16; in diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Quindici anni; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Rias di Berlino, Festival di Berlino 1990; 22.30: De Senectute, storia dell'idea di vecchiaia; 23: Blue note; 23.45: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.37: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3: Una città in un giorno; 3.36: Allegramente; 4.05: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.08: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno;

5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 14.45: Voci e volti dall'Italia.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La vita oltre la vita; 8.40: Valzer e polke; 9.10: Solisti strumentali; 9.30: Il passato nel presente; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo sceneggiato, Boris Leonidovici Pasternak; «Il dottor Zivago»; 12: Viviamo la città; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi; «La fiera del libro»; 14.30: Il vaso di Pandora (replica); 14.60: Evergreen; 15.30: Il folclore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmiamodani.

TV / PERSONAGGIO

Loretta «riparte»

Da marzo il rientro della Goggi su Telemontecarlo

Intervista di Umberto Pincatelli

ROMA — Il suo volto è legato alla storia della nostra tivù. Bambina prodigio nello sceneggiato «Sotto processo» del '60, è diventata un'artista completa percorrendo una carriera multiforme. Loretta Goggi, attrice, conduttrice, cantante, ballerina, imitatrice, dopo due anni di assenza torna in televisione. Dall'11 marzo condurrà su Telemontecarlo, dal lunedì al venerdì, «Festa di compleanno».

La «Noschese in gonnella», come l'hanno chiamata per le sue capacità di trasformista, che ha condotto anche la prima edizione di «Fantastico», approda dunque alla rampante tv monegasca per riprendere il discorso con il telespettatore rimasto interrotto da «Via Tullada 66».

«Festa di compleanno» — spiega la Goggi — sarà una festa per un personaggio dello spettacolo, dello sport, della cultura, che avrà l'impressione di trovarsi nella propria casa assieme a tanti amici, parenti e compagni di lavoro. Con questo programma, vorrei mettere in luce non tanto l'aspetto professionale del festeggiato, quan-

to i lati umani e quelli meno conosciuti dal grande pubblico».

Che cosa ha provato durante questi due anni di astinenza da video?

«E' stata una sorpresa anche per me, ma non ho sofferto di ansie o di nostalgia. Non ho avuto queste reazioni, forse, perché lo spazio che mi lasciavo come donna era molto poco. E' stata una vacanza, un lusso, che mi ha permesso di curare la mia vita privata. Ho riordinato la mia casa e ho girato il mondo».

Come è cambiata la tv durante i suoi trentun'anni di carriera?

«E' molto diversa. La televisione è nata con l'intento di realizzare dei programmi differenziati, invece oggi si propone un unico tipo di televisione, quello goliardico, che solo persone come Renzo Arbore sono capaci di fare bene. Pur essendoci altri generi alternativi, tutti cercano di uniformarsi a questa televisione «caciaronica». Una volta, invece, le trasmissioni erano più curate, e soprattutto il personaggio più importante era il regista, gente come Fausto Tommasi, che inventava un programma dopo un lungo lavoro di ricerca, di montag-

gio. «Il bello della diretta» vorrei non sentirlo più. Mi piacerebbe ritrovare una televisione con una sua magia e un suo modo di fare culturale».

I rischi che si corrono oggi nel fare un programma sono gli stessi di una volta?

«Le cose fatte troppo bene sono stucchevoli. Alla gente, oggi, piacciono altre forme di spettacolo. Giustamente, visto che ormai si fa del brutto varietà, lo specifico televisivo sta diventando l'informazione, mentre la televisione di rivista è diventata l'evento. Dopo trent'anni, mi sto accorgendo che non serve più la bravura, ma basta avere la simpatia. E questo lo trovo deludente e ripetitivo».

Perché ha deciso di lasciare la Rai per approdare a Telemontecarlo?

«Mi lascio sempre conquistare dalle idee nuove e da persone, come Emanuele Milano, che considero dei punti di riferimento. E' stato lui, infatti, a propormi questo programma, che ho trovato subito interessante. Ho accettato perché anch'io, forse, avevo bisogno di sentirmi un po' più giovane, ricominciando a lottare».



Loretta Goggi: debuttò come bambina prodigio nel 1960.

RAIREGIONE

Discutiamone in tv, alle 12

Nuovo programma (Raitre) con le sedi locali: parlano gli studenti

TRIESTE — Due importanti appuntamenti televisivi per la rete regionale della Rai: Norded (presenta Gioia Me-

loni, regia di Mario Licalsi), giovedì alle 14.45 circa (fra i temi: la gattomania del triestino); la discesa libera di Luciano de

Crignis da Pizzo Collina; vivere in provincia: Gradisca; il rag time di Stefano Franco; un incontro con Fulvio Anzellotti) e il circolo delle 12, nuovo programma di Raitre, che si avvale della colla-

borazione delle testate regionali. Questa settimana gli studenti di sette scuole superiori di Trieste affronteranno, con gli esperti, molti argomenti di ordine sociale. Presenta Peppi Franzelin, conduttore Tiziana Missigoi, regia di Euro Metelli.

Nascere oggi: una nuova cultura? questo il tema di Undicetrenta (da oggi a venerdì, a cura di Tullio Durigon e Fa-

bio Malusa, collaborazione di Maria Cristina Vilaro). Destinata alla donna che vuole vivere la gravidanza in modo più sempre più consapevole, la trasmissione sarà coordinata dal prof. Sergio Cadorini, primario della Divisione pediatrica dell'ospedale di Gemona.

Oggi alle 14.30 La critica dei giornali: «Il Piccolo», coordinamento di Roberto Altieri, regia di Nereo Zeper. Alle 15.20:

La musica nella regione, a cura di Guido Pipolo. In scaletta due concerti tri-

estini del pianista Aoi Barionceli, i problemi del «Tartini» discussi dal direttore, Giorgio Blasco. Novità librarie con Ivano Cavallini.

Domani alle 14.30 Daniele Damele incontra l'esperto in enologia Walter Filippini in A tu per tu, regia di Giancarlo Degantini. Alle 15.20 La speculazione parlerà di cultura e civiltà della tavola. Conduttore e regista Tullio Durigon.

Merccoledì alle 14.30 (replica giovedì) I teach you learn, corso sperimentale di lingua inglese, condotto da Chris Taylor e David Katan della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste. Regia di Rino Romano. Sempre mercoledì, dopo

Almanacchetto, alle 15.20, per Noi e gli altri, «Nuove professioni e nuove disoccupazione», a cura di Noemi Calzolari.

Tra gli ospiti, l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Sgarbi, l'on. Laura Fincato, sottosegretario alla pubblica istruzione, Walter Passerini del «Corriere economia». Giovedì alle 15.20

Controcanto (a cura di Mario Licalsi, collabora Paola Bolis): gli avvenimenti contestatistici in regione. Fedra Florit recenserà il recital del soprano Sumi Jo;

Paola Bolis parlerà della Società dei Concerti. Venerdì alle 14.30 Norded spettacolo, a cura di Rino Romano, si

occuperà in sede critica del «Gabbiano» di Cechov, e presenterà «Edipo» di Renzo Rosso. Subito dopo, Cinema e dintorni di Sebastiano Giuffrida. «Emi-

granti» videostoria dell'emigrazione friulana di Enrico Folisi. Alle 15.30, Norded cultura di Lilla Cepak e Fabio Malusa intervista Paolo Bozzi sul suo libro «Fisica ingenua» (Garzanti). Sabato alle

11.30, su Radiouno, Campus, trasmissione dedicata all'università. Tra gli ospiti, il prof. Enrico di Prampero, preside della facoltà di medicina dell'Università di Udine e l'ing. Salvatore Tommasi dell'Università di Trieste. A

cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, collaborazione di Andrea Notarnicola, Lucia Cosmetico, Emanuele Lanza. Da oggi a venerdì, Voci e volti dell'Istria (alle 15.45 su Venezia 3, a cura

di Marisarda Calacione), con Ezio Guricini, Pio Nodari, Roberto Spazzali, Silvio Delbello, Pierluigi Sabatti, Mario Dassovich, Paolo Radivo, Giorgio Depangher e Claudio Geissa. Domenica

alle 12, quinta puntata di Café chantant Babel, di Sebastiano Giuffrida.



12.00 Telefilm: «Boys and girls».

13.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».

13.30 Pallamano, Cividin Trieste-Bologna H.C.

14.45 Cartoni animati.

15.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».

15.30 Film: «BOLERO».

16.00 Telefilm: «Pugnali e veleni».

19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.

20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».

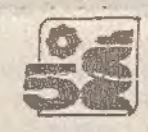
20.30 Film: «AGENTE SEGRETO AL SERVIZIO DI MADAME SIN».

22.20 Basket, Campionato serie A1 maschile, Stefanel Trieste-Panasonic R.C.

24.15 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport.



Kim Basinger (Canale 5, 20.40)



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.

8.25 Premiere.

8.30 Film: «MI SVEGLIAI SIGNOR-RA».

10.20 Premiere.

10.25 Talk-show: Gente comune.

11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».

12.35 Quiz: «Tris».

12.55 All'interno del programma «Canale 5 News».

13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».

14.20 Quiz: «Il gioco delle copie».

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.

15.55 Premiere.

16.00 Cartoni: «Bim bum bam».

18.14 Un minuto al cinema.

18.15 Telefilm: Robinson.

18.40 Canale 5 News.

18.45 Quiz: «Il gioco del 9».

19.35 «Tra moglie e marito».

20.15 News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.

20.25 News: «Striscia la notizia».

20.40 Film: «HO SPOSATO UN'ALIENA».

22.50 Telefilm: Casa Vianello.

23.20 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».

24.00 Canale 5 News.

1.20 Premiere.



6.30 «Studio aperto-Emergenza Golfo».

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.

8.30 Studio aperto.

8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.

9.45 «Premiere».

9.50 Telefilm: La donna bionica.

10.45 Telefilm: Sulle strade della California.

11.45 «Studio aperto».

12.00 Telefilm: T.J. Hooker.

12.59 News: «Un minuto al cinema».

13.00 Telefilm: Happy Days.

13.30 Cartoni: Ciao ciao.

14.30 Gioco: Urka.

15.30 Telefilm: Tutti al college.

16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.

16.30 Telefilm: Simon and Simon.

17.30 «Studio aperto».

18.00 Premiere.

18.05 Telefilm: Mai dire sì.

19.00 Telefilm: Mac Gyver.

20.00 Cartoni: Scuola di polizia.

20.30 News: L'istruttoria. Di Giuliano Ferrara.

22.45 «Studio aperto».

23.00 News: Gala.

23.30 News: Premiere.

23.35 Ciclo «Lunedì cinema».

Film: «STRANA LA VITA».

Prima visione Tv. Con Diego Abatantuono, Monica Guerritore. (Italia 1987). Commedia.

1.45 Telefilm: Kung Fu.

2.45 Telefilm: Samurai.

3.45 News: Premiere.



8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.

8.55 News: Premiere.

9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.

9.30 Telenovela: Signorita Andrea.

9.55 News: Premiere.

10.00 Telenovela: Per Elisa.

11.00 Telenovela: Senora.

12.00 Telenovela: Topazio.

13.00 Telenovela: Ribelle.

13.45 Teleromanzo: Sentieri.

</

TOUR / UDINE

Il Finardi sbollito

Ritorno alla grande d'un «eroe» degli anni Settanta

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — L'età attenua ogni cosa. Rabbia, entusiasmo, speranze, illusioni, ingenuità. Tutto esce trasformato, dopo essere stato toccato da quella gran bacchetta magica che è il tempo che passa. Lo sappiamo un po' tutti. E ne sa qualcosa, di certo, anche Eugenio Finardi, cantautore di punta della musica italiana degli anni Settanta, la cui tournée fa tappa questa sera nella nostra regione, al «Dance Club Flamingo» di Buttrio, con inizio alle 21.

Finardi è tornato prepotentemente alla ribalta in queste settimane, grazie soprattutto a un album, intitolato «La forza dell'amore», e pubblicato da una multinazionale dell'industria discografica quale la Wea. Il disco ripropone, attualizzandolo, tutti i maggiori successi dell'artista milanesi: da «La radio» a «Musica ribelle» (con la partecipazione di Ivano Fossati), da «Oggi ho imparato a volare» a «Extraterrestre». Con meno rabbia ma anche con meno ingenuità, con meno entusiasmo ma anche con migliori vestiti musicali. E con l'aggiunta di una sola canzo-

ne nuova, quella che dà il titolo a una raccolta che finora è stata premiata dal gradimento del pubblico, al di là delle più rosee aspettative degli stessi discografici: pare infatti che ne siano state vendute oltre centocinquanta mila copie (livello mai toccato dagli album del nostro, nemmeno nei momenti di maggior fulgore), copie che ovviamente non possono essere state tutte acquistate dai vecchi fan degli anni Settanta.

Ma è forse il caso di ricordare per sommi capi la vicenda, umana e artistica, di cui è stato protagonista Eugenio Finardi in quegli anni Settanta.

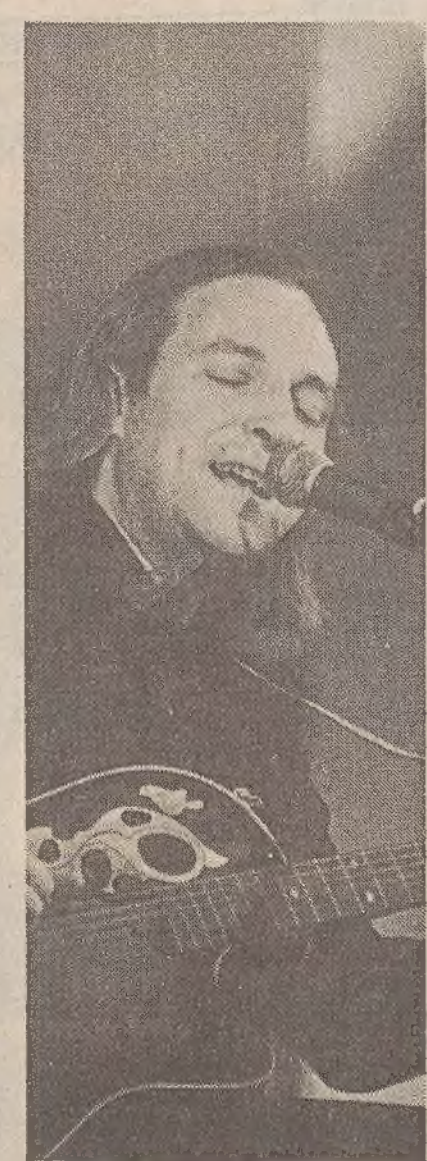
Anche perché si tratta di una storia davvero emblematica, se facciamo riferimento alla particolarissima (e probabilmente irripetibile) commistione fra musica, politica e cosiddetta cultura giovanile in cui si sviluppò e della quale fu al tempo stesso prodotto.

Madre americana e padre italiano, infanzia passata negli States e adolescenza trascorsa a Milano, l'artista esordì discograficamente nel '75, con un album intitolato «Non gettate alcun oggetto dai finestrini». Melodie elementari ma efficaci, rime ba-

ciate, testi tanto diretti da sfiorare spesso la banalità e i luoghi comuni: con questa ricetta il nostro diventò l'eroe del Parco Lambro, che sarebbe poi quel polmone di verde nel cuore di Milano, oggi tristemente noto soltanto per essere frequentato da spacciatori e tossicodipendenti, ma una quindicina d'anni fa anche per aver ospitato diversi festival e raduni musicali.

Poi vennero album come «Diesel», «Sugo», e vicende personali e artistiche quanto mai alterne. Fra crisi, ripensamenti, svolte annunciate e momenti di silenzio, Finardi ha trovato anche il tempo, qualche anno fa, di partecipare a un Festival di Sanremo. Ora, dopo un lungo periodo di riflessione, e con la forza di una casa discografica nuova alle spalle, sembra aver ritrovato appieno il gusto e la voglia di fare musica, che per gente come lui significa innanzitutto essere testimone del proprio tempo.

Per ricominciare, non c'era niente di meglio che far sentire ai ragazzi di oggi quanto fatto in passato. E la scoperta, per chi ascolta l'album e per chi va a vedere lo spettacolo proposto in questo tour, è delle più piacevoli.



Eugenio Finardi stasera in Friuli: un prepotente ritorno alla ribalta.

AIR AMERICA

Regia: Roger Spottiswoode
Interpreti: Mel Gibson, Robert Downey Jr., Nancy Travis. Usa 1990.Recensione di
Paolo Luzzi

Dopo il Nicaragua di «Sotto tiro», Roger Spottiswoode si tuffa nuovamente in luoghi esotici e nell'atmosfera bellica con questo «Air America», ambientato nel Laos all'epoca del conflitto vietnamita.

A Spottiswoode non piace la guerra, piace l'avventura, ed è per questo che le sue storie sono geograficamente decentrate rispetto ai conflitti maggiori, e si svolgono in zone periferiche di guerriglia, dove il Pericolo è insieme una minaccia incombente, un mito e una situazione estrema in cui riflettere sui valori della vita.

Come in un fumetto avventuroso anni Quaranta, Billy (Robert Downey Jr.), un ragazzo onesto e spericolato (è un pilota di elicotteri), cede alle lusinghe di uno sconosciuto che gli offre un lavoro un po' misterioso in Estremo Oriente. Billy viene così catapultato nel Laos, in un aeroporto che non è indi-

CINEMA / RECENSIONE

Si riscatta nei cieli la sporca brigata dell'«Air America»

cato da nessuna carta geografica, che potrebbe essere immaginario e invece è esistito veramente, dove scopre che lavorerà per la compagnia di trasporti «Air America».

Questa compagnia, composta da americani sbandati, violenti e rompicollo, disegnatrice come ironiche caricature, è in realtà un'emanazione della Cia (il film si basa su fatti veri e ha suscitato polemiche negli Usa) e, comprendendo la distribuzione di viveri e medicinali alle popolazioni, aiuta in tutti i modi, anche col traffico di armi e di droga, le milizie dei generali laotiani.

In questo avamposto dell'inferno, dove gli uomini sono tutti implicati in traffici sporchi e le donne sono tutte prostitute, in questa specie di Casablanca, zona franca del Peccato sorvolata dagli aerei ma da cui nessuno vuole fuggire, il ragazzo incontra Gene (Mel Gibson), una specie di Humphrey Bogart che domina ogni regola del gioco, per sporcio che sia, ma quando è costretto a fare una scelta di coscienza, scommette sulla causa giusta.

Se a terra l'umanità appare abietta, è in aria invece che domina un'altra etica, e tutto

si svolge come un gioco innocuo e appassionante. In cielo i mercenari si riscattano dalle turpi regole dell'accampamento, fanno bene il loro mestiere, che è quello di volare, si sentono e diventano più liberi, e non a caso fanno fallire tutte le destinzioni e i lanci di armi e di droga. «Air America» diventa così un film-game incruento e spettacolare, dove si deve superare ogni sorta di inconvenienti, bisogna atterrare senza carrello o in pochi metri di terreno, e dove il pilota-giocatore non spara mai a nessuno.

Inoltre, spostando il centro d'attenzione dalla terra all'aria, il film «decolla» anche moralmente, diventa adulto e pacifista man mano che il giovane Billy, californiano e un po' hippy, simbolo della controultura, si accorge dei traffici di cui è al centro, e spinge i suoi compagni a ribellarsi e a riscattarsi. E così anche Gene-Humphrey Bogart sceglierà — e non avremo dubbi — di rinunciare al suo redditizio traffico d'armi. Una scelta tanto più ambiziosa oggi, se pensiamo che la guerra in corso ha le sue premesse proprio in questo tipo di affari incontrollati.

APPUNTAMENTI



Per «Il lunedì del fantastico», la Cappella Underground presenta al Teatro Miela, in collaborazione con la Cooperativa Bonaventura, una «serata» dedicata a Dario Argento, con il suo primo film horror, «Suspiria» (1977). Proiezioni alle 20 e alle 22. In sala video, alle stesse ore, verrà presentato in anteprima e in versione italiana un documentario dedicato al regista e diretto da Michele Soavi, «World of horror» (1990).

Circolo Ufficiali

Concerto rinviato

E' stato rinviato al 4 marzo l'incontro-concerto con il mezzosoprano Helga Mueller Molinari che doveva aver luogo oggi alle 18 nel salone di Villa Italia, al Circolo Ufficiali del Presidio.

Politeama Rossetti

«Il gabbiano»

Da domani a domenica 24 al Politeama Rossetti va in scena «Il gabbiano» di Cecov con Gastone Moschin. Regia di Mario Missiroli.

Teatro Cristallo

«Siamo marionette»

Il Teatro Popolare «La Contrada», nell'ambito della nona rassegna di teatro per ragazzi, ospita da domani al 22 febbraio, con inizio alle ore 10, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che, con la compagnia «I Piccoli di Podrecca», presenterà lo spettacolo «In confidenza siamo marionette»; testo e regia sono firmati da Furio Bordone.

«B.B.C. Club»

Stefano Franco

Oggi alle 22 al «B.B.C. Club» di via Donata 4 si esibirà il gruppo blues di Stefano Franco.

Nuovo Cinema Alcione

Tè nel deserto

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontro-Concerto «Un'ora con...» Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - Università (6 Villia Italia). Oggi alle 18 Helga Müller Molinari, la donna nella letteratura vocale francese. Pianista Natasha Kersvan. Inviti alla biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

PALAMOSTRE DI UDINE. Spettacolo di Balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Mercoledì alle 20.45 «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinskij. Coreografie di Giuliana Barabassi, maître de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. CATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Teatrino di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani sera alle 20.30 M. Chichio presenta «L'Ombra» di A. Cecov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagli n. 7 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera 18 febbraio alle 20.30 avrà luogo un concerto del violoncellista Mischa Maisky e della pianista Daria Hovora. In programma musiche di: Bach (sonate 1-2-3), Webern, Debussy (sonata in re minore), e Britten (sonata op. 65).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, per «Il lunedì del fantastico», serata Argento, ore 20 e 22: «Suspiria». Sala video, ore 20 e 22: «World of horror» di Michele Soavi, documentario inedito su Dario Argento (vers. italiana). Inoltre: musica, manifesti, libri, fanzine, riviste, fumetti, ecc.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

Teatro Miela

ore 20 e 22:

SUSPIRIA

sala video, ore 20 e 22:

WORLD OF HORROR

di M. Soavi inedita versione italiana

in collaborazione con la Coop. Bonaventura

RISTORANTI E RITROVI

La Trattoria al Collio

di Trieste riapre martedì con tante novità. Remigio vi aspetta.

TOUR / MODENA

De André torna a concedersi

MODENA — E' davvero l'avvenimento italiano «live» dell'anno. Dopo sette anni di assenza dai palcoscenici, e a seguito dell'uscita dell'album che ne ha rotto (pochi mesi fa) un silenzio discografico altrettanto lungo, questa sera Fabrizio De André apre il suo tour 1991. Esordio al palasport di Modena, mercoledì si va a Milano, venerdì si scende a Lucca, sabato a Perugia. E poi, fra l'altro, tre date nel Triveneto: il 26 febbraio al palasport di Verona, giovedì 7 marzo al «Carnera» di Udine, venerdì 8 al «Palaverde» di Treviso.

De André — non lo scopriamo certo oggi — è una figura centrale della musica italiana degli ultimi trent'anni. Il suo esordio discografico, anzi, va collocato ancora più in là nel tempo: correva infatti il 1958. E quella che allora stava cominciando era una vicenda

che avrebbe segnato la cultura, oltre che la musica, di casa nostra.

Ma una cosa, il cinquantunenne artista genovese non ha mai amato: il rapporto con il pubblico, lo spettacolo dal vivo, il «darsi» agli altri da un palcoscenico. Con il quale ha confessato spesso di avere «un rapporto tormentato». Tant'è vero che bisogna attendere il 1975, ben diciassette anni dopo l'esordio discografico, per assistere al suo debutto dal vivo, «in tournée».

Poi, negli anni successivi, non è che Fabrizio si sia mai sprecato, preferendo sempre restare il più possibile lontano dall'appuntamento con il pubblico. Il secondo tour si svolse infatti nel '78, e fu quello della collaborazione con la «Pfm», documentato su vinile. Il terzo nell'81 e il quarto nell'84, a seguito dell'album «Creuza de ma», con-

siderato da molti come il miglior lavoro italiano degli anni Ottanta (quella volta il suo supporter era il nostro Angelo Baiguera, scelto personalmente dall'artista per aprire i suoi concerti). Questa è dunque, in assoluto, la quinta tournée del poeta e cantautore genovese. Si svolge nel palasport e non nei teatri, perché (per stessa ammissione dell'artista) le piccole capienze avrebbero richiesto un maggior numero di repliche. E, sempre a sentir lui, «la voce ormai non ce la fa più...».

Il tour arriva dopo un album come «Le nuvole», il tredicesimo della sua carriera, autentico manifesto in musica dell'indignazione nei confronti dei nostri tempi. Invetiva, sarcasmo, ironia, denuncia sociale. Ma anche grande musica, ricerca delle tradizioni mediterranee, sperimentazione colta

e al tempo stesso popolare. Per questi ed altri motivi, Fabrizio De André conta fra i suoi estimatori anche gente come Bob Dylan e David Byrne, che in una recente intervista ha citato il suo «Creuza de ma» come uno dei migliori dieci dischi al mondo degli anni Ottanta.

La band che accompagna De André in questo tour è di alto livello: oltre a Mauro Paganì (da anni suo «alter ego» creativo e produttore dei suoi dischi) al violino, ai flauti, alla chitarra e al bouzouki, ci sono infatti Gilberto Martellieri alle tastiere, Pier Michelatti al basso, Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre, Eliade Bandini alla batteria, Naco alle percussioni e Giancarlo Parisi ai fiati. La regia dello spettacolo è di Pepi Morglia. La produzione è dell'agenzia «Cose di Musica».

[ca. m.]

MUSICA

In «Società» violoncello e pianoforte

TRIESTE — Per la Società dei Concerti questa sera alle 20.30, al Politeama Rossetti, avrà luogo un concerto del Violoncellista Mischa Maisky e della pianista Daria Hovora. Nato e cresciuto in Urss, allievo sia di Mstislav Rostropovich sia di Gregor Piatigorsky, Maisky ha iniziato, dopo essersi trasferito in Israele, una carriera che lo ha visto acclamato interprete in più prestigiosi teatri e centri musicali del mondo.

In esclusiva per la Deutsche Grammophon l'artista ha registrato, in «prima» assoluta, l'opera completa per violoncello di Johann Sebastian Bach, e si è aggiudicato, nel 1985, il «Grand Prix du disque» a Parigi e (per due dischi, nell'85 e nell'89) il «Record Academy Prize of Tokyo».

A Trieste Maisky suonerà con Daria Hovora, valente musicista diplomata al conservatorio di Parigi e specializzata in musica da camera, che vanta un notevole curriculum discografico.

La prima parte del concerto sarà interamente dedicata all'esecuzione delle Sonate 1, 2 e 3 di Bach, scritte nel 1720 circa, originariamente destinate alla viola da gamba e al clavicembalo. La seconda parte prenderà avvio con un lavoro giovanile di Anton Webern, «Zwei Stuecke», del 1899; seguiranno, sempre di Webern, i «Drei kleine Stuecke» op. 11, del 1914 (il secondo dei quali è un semplice «momento musicale» che non dura più di dieci secondi), la Sonata in re minore di Claude Debussy, del 1915, e la Sonata op. 65 di Benjamin Britten, del 1961.



Al «Comunale» di Monfalcone ancora una squisita performance del soprano coreano Sumi Jo (foto de Rota), ormai una beniamina del pubblico locale.

MUSICA / MONFALCONE

Incantesimi da usignolo

Una squisita prova di Sumi Jo nel repertorio liederistico francese

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Quando nel dicembre scorso ascolammo al «Verdi» di Trieste il recital liederistico di Sumi Jo, i nostri commenti furono a dir poco entusiastici, soprattutto riguardo alla meravigliosa qualità di questa «piccola», ma luminosa e fiabilissima voce. Le uniche riserve sulle singole interpretazioni rivelavano poi, all'ascoltatore attento, un paio di punti deboli impuntabili: certo alla poca frequentazione del repertorio liederistico, alla presenza al pianoforte di un non eccelso «accompagnatore» e alla scelta di percorrere itinerari Schubertiani che, probabilmente, richiedono un maggiore affinamento anche culturale.

Piccole smagliature che non avevano però appannato un giudizio complessivo positivamente e alle quali ha immediatamente pensato di por-

medio il Curatore monfalconese nel riproporre Sumi Jo (in sostituzione dell'annunciata Gail Gilmore) al pubblico del «Comunale». Così, la serata restringeva il campo d'esplorazione al repertorio francese di fine Ottocento, a «mélodies» e «chansons» di Fauré e Debussy, e ad alcune pagine estratte da opere di Charpentier, Meyerbeer, Thomas e Rossini.

Parliamo quindi di situazioni musicali dove, sia per il fascino timbrico sia per l'agilità, sia per la sua naturale conduzione musicale, Sumi Jo non può che trovarsi perfettamente a proprio agio e rendere al massimo; inoltre, il sostegno intelligente e prezioso di Charles Spencer (oggi sicuramente l'accompagnatore pianistico più raffinato, fra le nuove leve), presente per l'occasione accanto al soprano coreano, ha collaborato a esaltare la libertà di lettura nel rispetto di

un saldo ancoraggio ritmico. Morbidi rilievi, dolcemente espressivi, hanno disegnato la linea melodica di «Après un rêve» e di «Clair de lune», la vivacità gentile di «Mandoline», i colori smorzati e le legature infinite di «Les roses d'Ispahan», la drammaticità folgorante di «Fleur jettée», gli accenti carezzevoli di «Rencontre» e il trepido calore di «Notre amour»: una ventata di Fauré colta nell'essenza più nobile, con gusto ed estrema purezza, con un'emissione tersa e fremente, con un «legato» e una varietà d'inflessioni emozionanti.

Altrettanto perfetto il modo lucido, e tratti smagati, di calarsi nel mondo debussiano delle «Chansons de jeunesse» (sulle quali già ci soffermammo in occasione del recital triestino), restituite all'ascolto, ancor più levigate, dal pianismo chiaro e calibrato di Spencer.

L'usignolo Sumi è riuscito poi a stupire il pubblico con l'eleganza delle «colorature» di «Louise» e di Mignon: virtuosismi agili e sottili, che Sumi porge con grazia e spontaneità (ma anche con arguzia e humour) e che incantano per la fluidità della conduzione vocale; ciononostante, l'incantesimo veramente impareggiabile Sumi Jo l'ha operato con «Ombre légère», «Dinorah» di Meyerbeer, dove una vocalità lucidamente tesa ha esaltato in modo suberbo l'espressività della parola.

Forse affaticata dall'impegnativo programma, Sumi Jo ha concluso la performance (con due funamboliche pagine di Rossini e Thomas) un po' sottotono, con qualche forzatura nel registro acuto; il che giustamente le ha consigliato i richiestissimi bis, a coronamento di un successo di pubblico davvero meritato.

TEATRO

La morte di Escobar

di Escobar

MADRID — Luis Escobar, attore, scrittore e regista teatrale, è morto a Madrid, dove era nato 82 anni fa. Era entrato nel mondo del teatro come direttore di scena e nel '38 aveva fondato il Teatro Nazionale, che fu poi chiamato «Maria Guerrero». Come regista lavorò soprattutto nel paese latino-americano. Scrisse varie opere, tra cui «La voce amata», «Un uomo e una donna», «Gli indemoniati».

CINEMA

«MystFest»

Brunetta

FORLÌ — La giunta comunale di Cattolica ha nominato il nuovo direttore artistico del «MystFest», il festival internazionale del giallo e del mistero, che si svolgerà dal 29 giugno al 6 luglio. E' Gianpiero Brunetta, docente di storia e critica del cinema all'Università di Padova, che sarà affiancato da un comitato consultivo (Abruzzese, Celli, Ciani, Costa, Faeti, Mollica, Passek, Pisauri e Placido).

LIRICA

L'Arena di Verona porterà

la «Turandot» in Giappone

VERONA — Lorenzo Ferrero, musicista e compositore torinese di 39 anni, è il nuovo direttore artistico dell'ente lirico Arena di Verona; lo ha nominato il consiglio di amministrazione, presieduto da poco dal nuovo sovrintendente areniense, il democristiano Maurizio Pulica. Ferrero è stato segretario artistico e poi consulente del Festival pucciniano di Torre del Lago, e responsabile dell'attività musicale per la Biennale Teatro di Venezia; dall'81 insegna armonia e contrappunto al Conservatorio di Milano.

E' stato intanto reso noto che l'ente Arena di Verona si trasferirà a Tokyo, nel novembre prossimo, per mettere in scena la «Turandot» di Puccini; alcuni cambiamenti sono stati apportati, per difficoltà economiche, al cartellone della stagione primaverile al Teatro Filarmonico: la «Salome» di Strauss è stata spostata al '92 e sostituita con una programmazione di concerti mozartiani, mentre è stato annullato il balletto «Cenerentola».

BX BREAK. LO SPAZIO DEL 2000 NEL 1400.



CITROËN BX

Prezzo
chiavi in mano

Lit. 18.709.000

CITROËN BX
PIÙ FORTE DEL TEMPO.

Nella nuova BX 14 Break Vip trova spazio tutta l'esperienza dell'alta gamma Citroën. I suoi 1360 cm³ esaltano una grande fluidità di guida, affidata all'assetto costante delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti. Straordinaria la dotazione di serie: vernice metallizzata, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, vetri atermici, sedili in velluto, tergicristallo. Su tutti i modelli della gamma BX disponibili, strepitose offerte finanziarie valide fino a fine mese non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tutti i Concessionari Citroën ti offrono **10 MILIONI SENZA INTERESSI IN 15 MESI**.

* SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO PRATICA FINANZIAMENTO: L. 150.000 CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RISPONDIAMO SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24 LISTINO IN VIGORE AL 1-1-91 GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE

CONTRATTO PLUS
CITROËN SCEGLIE TOTAL

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0431/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovinetti 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7842828-7842959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/612217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli di riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiesta; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville,

terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione (ad omissioni), i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica stabile pratica referenziata età 40-60 per persona anziana sola. Tel. 040/422513. (A52202)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 19enne con qualifiche professionali di operatore-programmatore di sistema e con esperienza lavorativa in campo commerciale cerca impiego in qualsiasi campo. Telefonare ore pasti tel. 040/412586. (A51953)

RAGAZZA 19enne con qualifiche professionali di operatore-programmatore di sistema e con esperienza lavorativa in campo commerciale cerca impiego in qualsiasi campo. Telefonare ore pasti tel. 412586. (A51953)

SIGNORA offresi assistenza anziani, baby-sitter. Disponibili mattino. Telefonare 200013. (A52317)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

ASSUMIAMO personale amboboschi per gelateria in Germania. Stagione 1991 con o senza esperienza. Buona retribuzione. Tel. 0437/789377. (A52246)

CENTRO di produzione televisivo cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivo, cameramen, mixer, tecnico luci, audio, collaborazione personale Rai. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525. (A51729)

CERCASI per gelateria sud Germania gelatiere pratico e un banconiere. Tel. 0438/64023. (C61)

CERCASI per gelateria Sud Germania gelatiere pratico e un banconiere tel. 0438/64023. (C61)

CERCASI ragazza e per gelateria in Piemonte periodo marzo-ottobre. Ottimo stipendio. Tel. 0481/483365. (C65)

CERCASI ragazza e per gelateria in Piemonte periodo marzo-ottobre. Ottimo stipendio. Tel. 0481/483365. (C65)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A52295)

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti, telefonare 040/811344. (A52295)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliati società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444.

GIULIA, Emilia-Romagna, Toscana. Scrivere a casella n. 63/N Pubblid 20124 Milano. (G71689)

MONFALCONE CENTRO NEGOZIO-UFFICIO affittasi 100 mq ore serali 0481/769719. (C58)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A1947)

CASALINGHE, pensionati, dipendenti fino a 3.000.000 in giornata finanziamento, firma singola, discrezione. 040/773824. (A813)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VERGERIO recente, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A765)

IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA soleggiatissimo stanza, saloncino, cucinetta, bagno, ripostiglio 57.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/411579. (A822)

PIZZARELLO locale d'affari centralissimo 140 mq ottime condizioni pronto ingresso vendesi informazioni presso nostra sede via Donata 4. (A03)

SCAMBIO appartamenti liberi o occupati con terreno costruibile. Qualunque zona, tel. 040/411579. (A822)

TRE 1 040/774881 Barriera camera cucina servizi soggiorno 64.000.000 mutabili. (A799)

TRE 1 040/774881 Caccia appartamento 150 mq da ristrutturare prezzo occasione. (A799)

TRE 1 040/774881 Foraggi epoca bicamerale saloncino doppi servizi cucina poggiori. (A799)

TRE 1 040/774881 Navali lussuoso panoramico posto macchina trattative riservate. (A799)

TRE 1 040/774881 Ospedale camera soggiorno cucina doppi servizi 75.000.000 mutabili. (A799)

TRE 1 040/774881 Rossetti epoca bicamerale termoa autonomo 140.000.000. (A799)

CEDESI mandamento monfalconese licenza bar trattoria, ben avviata, ottimo reddito. 0481/92913 ore pasti (C59)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A1947)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A1947)

PRONTO credito è un prestito senza cambiali fino a 30.000.000. 040/365797 Assifin. (A813)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile attività aziendale terreno per un consiglio su come vendere in tempi brevi telefona a Tre 1 040/774881 a tuo servizio con serietà e professionalità. (A799)

ACQUISTO da privato, appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, disponibilità circa 80.000.000. Tel. 040/948211. (A765)

CERCO appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina COSTALUNGA moderno, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, giardino proprio. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A765)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIAMICIAN casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A765)

TRIESTE, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

PER LICITAZIONE PRIVATA

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in 3 lotti separati la fornitura di cofani mortuari (L. 300.000.000.-).

L'appalto verrà esposto con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 - comma 1 - lettera a) della Legge n. 113/81 e successive modificazioni.

L'avviso integrale, inviato per la pubblicazione nella G.U. della CEE il 16 febbraio 1991, è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul BUR della Regione e sul F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 15.0 - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - tel. 040/6754536.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — dovranno contenere tutte le dichiarazioni prescritte dall'Avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 12 marzo 1991.

Trieste, 14 febbraio 1991

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giovanni Serraglio

IL SINDACO
dott. Franco Richetti

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO DI